PLAY sport & MUSICA

GUERIN SPORTIVO

50

SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - **N. 50** (266)
12-18 DICEMBRE 1979
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
LIRE 800

NELL'INTERNO

Il poster a colori del Torino 79-80

CONTROMERCATO

Gli italiani per l'Europa

Una settimana di roventi polemiche poteva travolgerlo: lo avevano accusato tutti, giornalisti, avversari, compagni di squadra. Ma Pablito ha reagito da campione e adesso nessuno sa più se sia davvero colpevole o innocente

Processo a Rossi

Foto di Guido Zucchi

Ritorna il referendum

lo sportivo dell'anno

IL « GUERIN SPORTIVO », fedele ad una tradizione che si protrae ormai per il quinto anno consecutivo, ripropone ai suoi lettori il classico referendum di fine anno, anche se « rivisto e corretto »: « Lo sportivo dell' anno ». Con questo referendum, il nostro giornale intende proclamare l'atleta più rappresentativo e valido del 1979, ossia il successore di Thoeni, Panatta, Bettega e Paolo Rossi. Un riconoscimento, questo del nostro giornale, che si pone in una luce particolare proprio perché non giunge dagli « addetti ai lavori » ma dalla base costituita dalle migliaia e migliaia di lettori. Quest'anno, comunque, ci sarà una piccola novità. Oltre a proclamare « Lo sportivo dell'anno », i partecipanti a questo concorso dovranno anche rispondere a cinque, semplici quesiti riguardanti il campionato di calcio di serie A. I nostri lettori potranno così concorrere all' assegnazione di ricchi premi. Per tutte le informazioni più dettagliate, rimandiamo alla lettura del regolamento.

I quattro vincitori delle precedenti edizioni del referendum « Lo sportivo dell'anno ». Da sinistra a destra: Adriano Panatta (1976), che vediamo ritratto mentre riceve il premio dalla nostra miss; Roberto Bettega (1977), premiato assieme a Francesco Moser; Paolo Rossi (1978), premiato dallo scultore Zucchetta e dai « Gatti del Vicolo dei Miracoli ». In alto, Gustavo Thoeni (1975)

I PREMI

Scegliete il vostro « Sportivo dell'anno » e cercate di rispondere il più attentamente possibile al mini-questionario calcistico che il « Guerino » vi propone. Parteciperete così al nostro concorso e potrete concorrere alla vincita dei premi qui riprodotti (leggete il regolamento che riportiamo a parte) e di altri, bellissimi e preziosi regali

2. PREMIO

3. PREMIO

4. PREMIO

IL REGOLAMENTO

ART. 1 - Il settimanale « Guerin Sportivo » indice l'ormai tradizionale referendum per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante il 1979, che verrà indicato come « Lo Sportivo dell'anno », organizzando nell'ambito della stessa manifestazione un concorso di abilità a premi.

ART. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita e potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia: sono esclusi i dipendenti delle società: Mondo Sport s.r.l. - Poligrafici il Borgo S.p.a. - Editoriale il Borgo s.r.l., nonché i loro parenti diretti.

ART. 3 - Il « Guerin Sportivo » pubblicherà sui fascicoli 49-50-51/52 i tagliandi che, ritagliati, compilati e spediti o consegnati nei termini di cui all'art. 4, daranno il diritto di partecipare al concorso.

ART. 4 - Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario quindi:

1. - **ritagliare** i tagliandi dal « Guerin Sportivo », essendo considerate **nulle** le schede fotocopiate o altrimenti riprodotte;

2. - **compilare** i tagliandi in ogni parte:
a) rispondendo alle domande del questionario, che verteranno su cinque pronostici relativi al Campionato Nazionale di Calcio di serie A dopo la 15. giornata prevista in calendario per domenica 6-1-1980 (ultima giornata del girone di andata);
b) votando lo « Sportivo dell'Anno » tra la rosa dei nomi proposti dalla redazione;
c) indicando esattamente le proprie generalità e l'indirizzo;

3. - **fare pervenire** a mezzo posta i tagliandi entro lunedì 31 dicembre 1979 a: REFERENDUM GUERIN SPORTIVO - Via dell'Industria nr. 6 - 40068 S. LAZZARO SAVENA (Bologna); a condizione che dal timbro postale la spedizione risulti eseguita in data non successiva al 29-12-79. Nel caso di consegna dei tagliandi presso la redazione, il termine scade sabato 29-12-79.

ART. 5 - Tutte le schede che non avranno i requisiti richiesti al precedente art. 4 saranno ritenute nulle a tutti gli effetti, così come saranno escluse dal concorso quelle spedite o consegnate dopo il 29 dicembre 1979.

ART. 6 - E' ammessa la partecipazione al concorso con più schede.

ART. 7 - Mercoledì 2-1-1980 tutte le schede validamente pervenute saranno scrutinate da un apposito Comitato, alla presenza del Funzionario delegato, agli effetti del referendum « Lo Sportivo dell'anno », e quindi sigillate per procedere allo scrutinio del concorso, che potrà avvenire solo successivamente al 6-1-1980, dopo che si sarà giocata la 15. giornata del campionato di calcio di serie A.

ART. 8 - Agli effetti dell'attribuzione dei premi, verrà assegnato un punto per ciascuna risposta esatta al questionario proposto, facendo fede a tal fine quanto pubblicato sul « Guerin Sportivo » nr. 2/1980 dell' 8-1-80. Sarà quindi stilata una classifica in base al numero delle risposte esatte indicate da ciascun concorrente e risulterà vincente il lettore che avrà totalizzato il maggior numero di risposte esatte. In caso di parità fra i diversi concorrenti risulterà vincitore quello che avrà votato, agli effetti del referendum, per lo sportivo che avendo ricevuto il maggior numero di preferenze sarà indicato « Lo Sportivo dell'Anno », per il 1979. In caso di ulteriore parità fra i diversi concorrenti, l'assegnazione dei premi avverrà per sorteggio, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza che sarà delegato a seguire il concorso-referendum del « Guerin Sportivo ».

ART. 9 - I premi in palio sono:

1. premio: un complesso Hi-Fi, costituito da un Giradischi ELAC « Compact 250 Quadrosound », e da due casse.
2. premio: Orologio TISSOT da uomo Art. 97004.
3. premio: Orologio TISSOT da uomo Art. 97007.
4. premio: Orologio TISSOT da uomo Art. 40650.
5. premio: Contasecondi TISSOT Art. TG 340219.
Dal **6.** al **30. premio:** n. 25 giochi OTHELLO.

ART. 10 - Tutte le tasse e imposte del concorso sono a carico della società Mondo Sport s.r.l. (anche l'IRPEF pari a 25% del valore del montepremi, per la quale la società non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori).

Referendum «Lo sportivo dell'anno»

INVIARE questo tagliando debitamente compilato in tutte le sue parti, entro e non oltre il 29 dicembre del 1979, a REFERENDUM GUERIN SPORTIVO, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna) via dell'Industria 6.

SCEGLI « Lo sportivo dell'anno » fra i venti prescelti dalla redazione, contrassegnando la relativa casella (una sola):

- ☐ **ALTOBELLI** (calcio)
- ☐ **BARESI Franco** (calcio)
- ☐ **BORG** (tennis)
- ☐ **COE** (atletica leggera)
- ☐ **FELOTTI** (nuoto)
- ☐ **FERRARI Enzo** (automobilismo)
- ☐ **FERRARI Virginio** (motociclismo)
- ☐ **GIORDANO** (calcio)
- ☐ **HINAULT** (ciclismo)
- ☐ **McENROE** (tennis)
- ☐ **MENNEA** (atletica leggera)
- ☐ **MOSER** (ciclismo)
- ☐ **RAJZMAN** (pallavolo)
- ☐ **RIVERA** (calcio)
- ☐ **ROSSI** (calcio)
- ☐ **SARONNI** (ciclismo)
- ☐ **SCHECKTER** (automobilismo)
- ☐ **STENMARK** (sci)
- ☐ **VILLENEUVE** (automobilismo)
- ☐ **ZANON** (pugilato)

QUESTIONARIO

RISPONDI a queste cinque domande che si riferiscono al campionato di serie A alla fine del girone d'andata, 15. giornata in calendario domenica 6-1-1980.

RISERVATO AGLI SCRUTATORI

❶ QUALE/I SQUADRA/E SI QUALIFICHERA' « CAMPIONE D'INVERNO » 79-80?

❷ CON QUANTI PUNTI IN CLASSIFICA?

❸ QUANTI PUNTI AVRA' LA JUVENTUS DOPO 15 GIORNATE?

❹ QUALE/I GIOCATORE/I GUIDERA' LA CLASSIFICA DEI MARCATORI?

❺ CON QUANTE RETI?

CONCORRENTE

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP　　Città

Provincia

AUT. MIN. CONC. D.M. 4/205492 del 19-11-1979

Lo stadio: il nostro centro studi

Milano, San Siro: il nostro laboratorio. Queste scarpe hanno superato le prove più difficili, su ogni condizione di terreno. "Silverline", per il calcio all'italiana: tomaia in pelle, tre strisce argento, nuova modellatura per garantire maggiore stabilità e confort, linguetta imbottita, soletta interna in pelle per facilitare la traspirazione, tacchetti fissi o intercambiabili.

Tutto questo in ogni modello della "Silverline", la nuova collezione studiata per le molte esigenze del giocatore italiano.

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 50** (266)
12-18 dicembre 1979
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segretaria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Darwin Pastorin, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni; Everardo Dalla Noce, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Antonio Avenia (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Deha Erus (Turchia), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Attualfoto, Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**, Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

COPYRIGHT « GUERIN SPORTIVO » - PRINTED IN ITALY

SOMMARIO

Il Guerino sotto l'albero

SUPER REGALI. Natale è alle porte e il Guerin Sportivo, visti i consensi incontrati l'anno scorso dal « Guerinissimo », ha deciso col prossimo numero — quello che uscirà in edicola il 19 — di fare un regalo (o, meglio, tre super-regali) ai suoi affezionati lettori. Di cosa si tratta? Eccoci qui a dirvelo. Come primo cadeau abbiamo pensato a una preziosa agendina tascabile sulla quale potrete trovare tutto quello che è importante conoscere sul calcio, dalle presenze dei giocatori ai marcatori, al calendario completo del campionato in corso, alle cifre della Nazionale, dagli « indirizzi utili » italiani, a quelli europei. Insomma, come avrete capito, non abbiamo esagerato quando abbiamo detto che nell'agendina si può trovare « tutto ». Secondo regalo: un calendario del 1980 arricchito con i disegni del maestro Pallotti, che tutti i nostri lettori conosceranno già attraverso le sue opere, pubblicate a più riprese dal Guerino. Terzo regalo: sorpresa! Già, del terzo cadeau (per ordini provenienti «dall'alto ») non possiamo dirvi proprio niente. L'unico modo per saperne di più è acquistare il nostro numero doppio.

SUPER PALLOTTI. Dopo avervi illustrato i regali che sono da mettere sotto l'albero, ma che saranno utili per tutto il 1980, ci sembra doveroso presentare a parole (visto che le immagini hanno già fatto i doveri di casa da tempo) il maestro Pallotti, ovvero colui che ha contribuito con i suoi disegni ad abbellire il nostro calendario. Presentarlo agli appassionati di fumetti non è difficile, visto che il « nostro » è praticamente nato con la matita in mano. Ma lasciamo a lui il compito di raccontarsi.

PALLOTTI AL SUO TAVOLO DI LAVORO

« Sono nato a Bologna il 22 aprile 1920. Fin da bambino il disegno è stata la mia più grande passione, basti pensare che a 6 anni vinsi un premio riservato agli studenti delle scuole elementari. A 11 replicai il successo in un concorso fra studenti delle medie. Insomma, non mi sembra ci possano essere dubbi sulla mia passione... ».

— Da bambino prodigio a grande disegnatore il passo è stato poi breve...

« Abbastanza. Nel '48 ero collaboratore de "il Resto del Carlino" e di "Stadio"; all'inizio degli anni 50 cominciai a disegnare per "Grand Hotel", "Intrepido" e "Il Monello"; negli anni successivi (e qui i meno giovani si ricorderanno certo) creai il Principe Amos, un personaggio che è rimasto nella storia del fumetto ».

— Quando cominciò la collaborazione col nostro giornale?

« La mia collaborazione al Guerino cominciò nel '74, anno in cui cambiò proprietario e si trasferì a Bologna. Prima di allora, comunque, avevo già instaurato un rapporto di lavoro con l'editore e collaboravo a "Qui Bologna" e "Qui Sport", giornali che oggi, purtroppo, non esistono più ».

— Il primo premio lo ha vinto a 6 anni, adesso lei ne ha 59: qual è stato il suo disegno più bello?

« Quello che devo ancora fare... ».

Guerino

PIU' DI UN MILIONE DI LETTORI ALLA SETTIMANA (Demoskopea '79)

di **Alberto Rognoni**

Il «Segretario Richelieu» è il leader della contestazione che il mondo del calcio sta conducendo al suo 'Sommo Duce'

Borgogno «gesuita» e padrone

TRE PAPI. La Romagna, Terra nobilissima di anticlericali, ha dato i natali a tre Papi assai rinomati. Due di Cesena: Pio VI (Gianangelo Braschi) e Pio VII (Barnaba Chiaramonti); entrambi hanno avuto grosse beghe con Napoleone. Il terzo, Clemente XIV Ganganelli, è nato a Sant'Arcangelo. Il più amato dei tre, in Romagna, è ancor'oggi Pio VI: per il suo pontificato esemplare, ma soprattutto perché era un tipo alla buona, amante del buon vino e della buona tavola; memorabili questi versi che l'hanno immortalato: « Papa Braschi, Papa Braschi, non vuotare tanti fiaschi! ». Si faceva mandare a Roma, in grosse botti di rovere, il delizioso Sangiovese del Parroco di Carpineta. Ai romagnoli è molto simpatico anche Clemente XIV: si coltiva grande ammirazione per il coraggio di cui egli diede prova quando, nel 1773, soppresse l'Ordine dei Gesuiti, che anche allora intrigava alquanto nel governo di Santa Madre Chiesa. Pio VII, ancorché sia dei tre il più celebrato, gode di scarse simpatie: per aver smentito il suo Predecessore riabilitando la Compagnia di Gesù. Questo problema dei gesuiti, avanguardia intellettuale della Chiesa, è tornato d'attualità proprio in questi giorni. In un dossier segreto, destinato al Santo Padre, si legge: « I Gesuiti sono preti troppo moderni e spregiudicati: insofferenti della disciplina e impegnati in politica, sono al limite dell'eresia; non contestano pubblicamente la Santa Sede ma ne disattendono le direttive e influenzano, anche con intrighi, la politica della Chiesa ». Allarmatissimo, Papa Wojtyla ha messo sotto accusa quella Confraternita ed ha pronunciato una durissima reprimenda: « Dovete esprimere un senso profondo di disciplina interiore ed esteriore; dovete rispettare l'ortodossia della dottrina nella piena fedeltà al supremo magistero della Chiesa ». Mi auguro che il « Capo Carismatico » Artemio Franchi rivolga, quanto prima, ai « Gesuiti del calcio » questo stesso invito a non fare il doppio gioco e a non tramare congiure contro il supremo magistero della Federcalcio. Il padre Gustavo Gutierrez delle pedate, come tutti sanno, è Dario Borgogno; il padre Charles Curran è Renzo Righetti. Numerosa la Confraternita capeggiata da quei due, con prevalenza di sagrestani scodinzolanti.

Più di una volta l'Intrepido ed Insonne Renzo Righetti ha tenuto a precisare: « Non è vero che sono compagno di scuola di Dario Borgogno. Lui ha studiato presso i Gesuiti, io invece dai Rosminiani! ». Questo chiarimento è senza dubbio rilevante. L'« Istituto della Carità » è ben altra cosa che la « Compagnia di Gesù ». Il Sacerdote-Filosofo Antonio Rosmini fu perseguitato infatti dai Gesuiti che, dopo aver messo all'indice ben quaranta delle sue « proposizioni programmatiche », promossero un processo a suo carico per indagare l'ortodossia delle dottrine che egli professava. Le precisazioni dell'Astuto e Garrulo Renzo Righetti hanno attenuato, sino a ieri, le preoccupazioni del mondo federale: sono state interpretate infatti come un modo elegante per prendere le distanze. Il lettore certamente sa che alla base dell'etica del Rosmini c'è la trascendenza dell'« Essere Ideale » (Universale ed Assoluto). Un « Rosminiano », dunque, molto più facilmente di un « Gesuita » può adeguarsi all'« Essere Ideale Infinito » che, nell'Universo del calcio, è Artemio Franchi. Questo divario ideologico tra il « Rosminiano » Righetti e il « Gesuita » Borgogno, nella realtà pratica e politica, oggi non esiste più. Evidentemente il diabolico Borgogno ha sedotto il Candido e Mutevole Righetti e lo ha convinto ad intrupparsi nella sua Confraternita. Ispirandosi alla dottrina di Sant'Ignazio di Loyola, quella setta carbonara finge di adeguarsi, ma non si adegua, all'« Essere Ideale Infinito ». Lo tradisce, fingendo di venerarlo.

Queste situazioni equivoche (che sconfinano nel « doppiogioco ») sono inaccettabili. Il portavoce del governo centrale della Compagnia di Gesù ha dichiarato pubblicamente: « Dal Papa ci aspettavamo un'esortazione, un'incoraggiamento, non certo una reprimenda ». Spregiudicato ed impudente questo commento, giacché i Teologi gesuiti (padre Curran, per citare un esempio) giungono al punto di emettere in discussione addirittura il Pontefice. E' una denuncia vera e proprio la loro: « Ci sono preoccupanti tendenze all'ipercentralizzazione, segni chiari di un ritorno alla concezione statica e gerarchica della Chiesa, al sistema monolitico in cui le decisioni vengono tutte dal Vertice ». Ma che vogliono questi spregiudicati Teologi (radical-chic), vogliono democratizzare il Regno di Cristo, che si regge sull'infallibilità del Sommo Pontefice? Vogliono trascinare la Chiesa nel caos, in un momento di così grande travaglio? La verità è che, attraverso una sotterranea lotta di casta, aspirano ad impadronirsi del potere. Lo stesso discorso vale per i « Teologi Gesuiti » delle pedate. La loro sotterranea lotta di casta, altro non è che una scalata al potere. Il loro scopo è quello di contestare l'infallibilità del « Capo Carismatico » ed impedire che tutte le decisioni vengano dal Vertice: da Lui, dall'immarcescibile ed onnipotente Artemio Franchi. In questi tempi di drammatica congiuntura (tecnica, morale ed economica), ogni tentativo di democratizzare la « Chiesa del Calcio » sarebbe delittuoso. Soltanto una spietata dittatura può salvarla dal caos.

HOBBY. Il discorso che s'è fatto sui «Gesuiti» è certamente chiaro per quanto riguarda il Supremo Magistero della Chiesa; puó apparire oscuro viceversa e poco decifrabile nei riferimenti alla politica della Federcalcio. Mi spiegherò meglio. Papa Wojtyla governa a tempo pieno e si occupa in prima persona di tutti i problemi del Pontificato; il « Sommo Duce » Franchi è oberato di mille impegni professionali e più ancora degli improbi affaccendamenti che gli impongono le prestigiose cariche internazionali meritatamente conferitegli dall'UEFA e dalla FIFA; non può, di conseguenza, governare a tempo pieno, ed è costretto a delegare funzioni e incarichi al « Segretario-Richelieu » Dario Borgogno. Costui è ricco delle più rare virtù; sa fare tutto benissimo; ha un « pallino », purtroppo: quello di far politica. Il guaio grosso è che fa soltanto quella: un'arte per la quale è totalmente negato. In assenza del « Sommo Duce » Artemio, il padrone assoluto della Federcalcio è Borgogno. Approfittando di quell'assenza, che gli lascia piena libertà, egli si dedica al suo « hobby » con commovente dedizione e con dispotica baldanza. Per il tramite del telefono, egli ingiunge, rampogna, blandisce, intima, demanda, suggerisce, consiglia, minaccia e convoca. Dall'altro capo del telefono si risponde con ossequiosi e tremebondi « Signorsì ». Chi sono gli obbedienti interlocutori? I Presidenti delle Leghe, degli Organi Arbitrali, dei Comitati Regionali e i mille « Federalotti » delle cento, inutili Commissioni inventate unicamente per motivi clientelari. Il diabolico Borgogno parla sempre « per conto del Presidente Franchi »; perciò tutti ottemperano con obbedienza pronta, cieca e assoluta. Di quelle telefonate e di quei « Signorsì » ovviamente il « Sommo Duce » non sa nulla, né saprà mai nulla. In alcuni rarissimi casi, il « Segretario Richelieu » riferisce al suo Padrone con una aderenza alla verità molto approssimativa. In questo modo, all'insaputa del Divino Artemio, il Gesuita Borgogno è diventato il Padre Generale della Confraternita che governa occultamente la Federcalcio. Padre Renzo Righetti s'illude di essere il suo « alter ego ». In realtà è il suo portaborse.

RIGHETTI-COSSIGA. L'hobby per la politica del « Segretario Richelieu » mi lascerebbe del tutto indifferente se non compromettesse anche la prestigiosa immagine del « Capo Carismatico ». Riderei di Borgogno che gioca a fare l'imitazione di Sant'Ignazio di Loyola se non mi rendessi conto che con i suoi « giochetti politici » sta annientando la credibilità del mio diletto amico Renzo Righetti, assai contestato dai suoi elettori. Molti presidenti di società della Lega Professionisti lo paragonano al provvisorio e pericolante Cossiga: « La crisi è dietro l'angolo ». Qualcuno ironizza: « Il governo di Righetti, come quello di Cossiga, è così debole che non ha neppure la forza di cadere ». I Politologi amanti delle statistiche accusano il patetico Presidente del Consiglio di fare molto turismo esibizionistico e soltanto molte chiacchiere: « Dei 230 decreti e disegni di legge presentati in Parlamento, finora ne ha fatti approvare soltanto 19 ».

La stessa cosa i Politologi del calcio dicono di Righetti: « Dei tanti provvedimenti miracolistici che aveva promesso, finora non ne ha fatti emanare neppure uno; sono tutti rimasti impantanati, forse per sempre ». La situazione generale del calcio si va intanto aggravando, giorno dopo giorno, anche se il Padre Generale della Confraternita dei Gesuiti, Dario Borgogno, non se ne rende conto. I maligni sostengono che se ne frega altamente; io però mi rifiuto di credere che sia cinico a tal punto. E' un brutto segno che il calcio mobiliti tanto spesso la Magistratura: dopo i 30 mila dollari dell'indennizzo al Portogallo, dopo il « blitz » del Pretore Costagliola al « calcio mercato », ora ci s'è messa persino la nebbia a provocare l'intervento dei Giudici. Anche le accuse (gravissime) di un'antenna privata, anche Altafini che pretende la liquidazione, anche altre vicende (che è doveroso tacere) hanno trascinato il calcio in Tribunale. Non è finita, purtroppo. Si annunciano imminenti altri clamorosi processi. Il mistero delle « tangenti-Eni » somiglia molto a taluni « misteri » che i nemici della « Repubblica delle pedate » sono ansiosi di svelare. Anche gli amici più autorevoli del calcio si mostrano intransigenti. Il Ministro D'Arezzo ha minacciato i presidenti: « Attenzione! Se fate i furbi, scateno il fisco ». Ciò può voler dire la mobilitazione generale delle benemerite Fiamme Gialle. Una prospettiva a dir poco agghiacciante. In queste condizioni — mi domando — è tollerabile che i « Gesuiti del Calcio » si preoccupino soltanto di conquistare ed accrescere, con intrighi sommersi, il loro piccolo potere parrocchiale? Mi dia retta, dottor Franchi, segua l'esempio di Papa Wojtyla, se proprio non vuol seguire, come auspico, l'esempio del mio insigne Compatriota Pio VI.

(FotoSport)

DE VECCHI, BET, MALDERA E BARESI ESULTANO DOPO IL GOL CHE HA FRUTTATO LA VITTORIA SUL BOLOGNA

Un Napoli che risorge, un Cagliari che strabilia, una Fiorentina che piomba in pieno caos. La serie A ritrova nuovi motivi e ripropone il classico duello al vertice fra un bel Milan e una bellissima Inter

Qualcosa di nuovo, anzi, d'antico...

E' UN'INTER bellissima, più forte persino della scaramanzia. In settimana si era fatto un gran parlare di Canuti, il solo difensore italiano — si era detto — contro cui Rossi non fosse mai riuscito a segnare. Puntualmente, il più discusso calciatore italiano del momento ha sovvertito la tradizione andando a segno non una, ma addirittura due volte. Canuti, stavolta, non ce l'ha fatta a fermarlo, ma l'Inter si è dimostrata ancora più brava del grande « Pablito » mettendosi anticipatamente al sicuro grazie ai bei gol realizzati dai suoi tre uomini di maggiore spicco: Beccalossi, Altobelli e Pasinato. Bersellini ha così centrato il sesto successo su 6 partite giocate in casa e i tifosi nerazzurri sembrano gridare al miracolo, considerando che — lo scorso anno — le vittorie interne furono solo 5 su 15 incontri disputati. Se l'Inter ride, il Milan non piange. Il vecchio Diavolo tiene anzi botta meglio del previsto e vince a Bologna rispolverando l'affilatissima arma che fece grande il « barone » Nils Liedholm: il tiro di De Vecchi. E, come l'Inter, anche il club rossonero non sembra temere i pericoli della scaramanzia, preferendo farsela alleata. Al Comunale di Bologna, il Milan ha infatti indossato quelle stesse maglie che già gli portarono fortuna nel corso della vittoriosa trasferta di Torino, vinta per 1-0. Il risultato si è ripetuto e i nomi sulle maglie, almeno per il momento, possono attendere.

TORINO. Sta uscendo dal giro-scudetto il Torino di Radice, che compie comunque un'opera pia: si fa battere da un Napoli squassato dalle polemiche e che, per risalire la corrente, deve ricorrere alla prodezza di un uomo fatto in casa (Capone) dopo essersi rovinato in estate per portarsi in casa due attaccanti-delusione (Damiani e Speggiorin). E intanto, dopo aver fatto carte false pur di assicurarsi le prestazioni di centrocampisti come Guidetti, Improta e Agostinelli, ecco che il peso della manovra partenopea viene addossato sulle spalle di uno « scugnizzo », tale Musella, che dà comunque lezione di tecnica e di classe a tutti gli altri. Si conferma l'Avellino, si riprende la Juventus, perde terreno la Lazio. E mentre il Cagliari brutalizza una Fiorentina che sogna i tempi di Amarildo e Maraschi (ma questa volta rischia davvero di andare in B), Catanzaro e Pescara si tengono in vita a vicenda, regalandosi da buoni fratelli due gol burletta. Il campionato ritorna protagonista. □

»»

BOLOGNA-MILAN 0-1

FotoSport

Il Bologna di Perani tenta di bissare il successo di sette giorni prima con la Lazio, ma viene imbrigliato dal Milan « formato-Giacomini » che prevede un attacco collettivo. Il primo tempo finisce sullo 0-0 (con i rossoblù che stentano ad uscire dalla loro metà campo), poi al 5' della ripresa l'infortunio che origina il gol-partita rossonero: Paris perde la palla e De Vecchi (sopra) batte Zinetti per la gioia di Chiodi e Romano (a fianco)

INTER-PERUGIA 3-2

FotoFL

Continua la marcia trionfale dell'Inter che supera anche l'ostacolo-Perugia: al 4' la punzione di Beccalossi sorprende Malizia (a sinistra e sopra), pareggia Rossi al 19', poi al 72' il portiere umbro falcia Altobelli e Spillo (sotto) realizza il rigore. Alla fine verranno i gol di Pasinato e Pablito

CATANZARO-PESCARA 1-1

Botta e risposta tra Catanzaro e Pescara che prima dell'inizio della gara occupano le due ultime posizioni in classifica: al 37' Pinotti non trattiene un tiro di Zanini e Chimenti firma l'1-0 (in alto), ma il Pescara pareggia al 25' della ripresa con una punzione di Cinquetti che beffa Mattolini

NAPOLI-TORINO 1-0

Un Napoli inguaiato dalla sconfitta subita dal derelitto Pescara ospita il Torino (reduce dallo 0-0 casalingo col Catanzaro) e trova con Capone il suo riscatto: al 37' il suo sinistro (sopra) batte Terraneo

JUVENTUS-ROMA 2-0

FotoM&S

Il « Comunale » di Torino porta bene alla Juventus che dopo appena 5' dal fischio di inizio dell'arbitro Casarin va in gol con Bettega che su un « liscio » di Peccenini, batte Tancredi di sinistro ❶. La Signora cancella così il ricordo della sconfitta subita la domenica prima ad Avellino (nella foto ❷ la gioia di Causio e Bobby-gol) e mezz'ora dopo arrotonda il risultato grazie a uno slalom vincente in area romanista di Marocchino ❸

FotoM&S

FotoM&S

CAGLIARI-FIORENTINA 2-1

FotoAnsa

La Fiorentina scende al S. Elia decisa a riscattare il penultimo posto in classifica (alla vigilia è a 8 punti con Catanzaro e Napoli) ma l'1-2 finale (al contrario) affossa ancora più i viola e rilancia un Cagliari che oggi è terzo alle spalle di Inter e Milan. Le reti sono realizzate tutte nella ripresa. Piras (a sinistra) anticipa Zagano e Galli al 13'; Selvaggi raddoppia al 21', poi al 39' Sella finta magistralmente per Antognoni che realizza il gol-bandiera

Due roventi polemiche hanno acuito il clima di tensione che, ormai da tempo, caratterizza il nostro campionato: l'avvocato Campana ha messo sotto accusa la categoria che rappresenta, tacciando i calciatori di scansafatiche; da Perugia, invece, Vannini si è sfogato lanciando violente accuse nei confronti di Pablito

Con Rossi non si vince più

di **Gualtiero Zanetti**

TUTTO STA NELLO STABILIRE SE, al giorno d'oggi, un calciatore che arriva a guadagnare qualcosa come mezzo miliardo all'anno puó ancora pensare seriamente al pallone. Vannini — parlando di Rossi — ha detto di no, e anche noi siamo del suo parere. Così come pensiamo abbia ragione Campana quando dice che i calciatori italiani sono assai poco propensi a faticare, ritenendo il sudore qualche cosa di molto riprovevole. Le due polemiche che hanno infiammato la vigilia dell'ultima domenica di campionato meritano un approfondimento. Vediamo di riparlarne, lasciando da parte ogni preconcetto e ogni intento polemico.

VERITA'. Vannini dice che Rossi pensa solo alla Nazionale ed intanto il Perugia va a rotoli. Il presidente dell'Associazione Calciatori Campana, scrive che si gioca male perché i giocatori non si allenano, **« la fatica viene rifiutata, il sudore è una maledizione ».**

Sono interventi che meritano qualche considerazione. In primo luogo il mondo del calcio riesce ancora a dare una lezione di stile e di responsabilità in un Paese di mentitori e doppiogiochisti, dove appena un politico (uno, su centomila) dice una verità, tutte le prime pagine dei giornali sono piene di lui. Il politico, come noto, è Giorgio Amendola. Con le dovute proporzioni, Campana ha fatto lo stesso, perché Campana è persona per bene, soprattutto quando sbaglia. E ancora. Ci sia consentito di ricordare che fummo proprio noi ad inventare il paradosso secondo il quale troppi interisti di qualche anno fa, si allenavano alla domenica col loro club per essere davvero pronti per la convocazione della Nazionale. Da allora, un po' tutti hanno fatto così. Rossi, per giunta, è andato a Perugia dicendo che avrebbe preferito essere ceduto a società milanesi, o torinesi: insomma, lui aspetta di cambiare società, non sta disputando un campionato. I troppi denari che incassa (ben oltre i 400 milioni di cui si parla) non possono indurre i suoi compagni ad impegnarsi oltre misura... per consentirgli di meritare quegli emolumenti. Scrivemmo tutto questo nell'estate e subito D'Attoma, presidente del Perugia, e Castagner, l'allenatore, insorsero: **« Ci vogliono far pagare il nostro coraggio di avere acquistato Rossi ».** Figurarsi a noi che cosa poteva interessare la vicenda che pur ha tolto il sonno a Farina, presidente del Vicenza, anche perché il Perugia è squadra estremamente simpatica, secondo un'immagine che non potremmo mai distruggere.

SHOWMAN. Rossi è l'industriale di se stesso, non può essere anche un azionista della società: deve rispettare contratti di pubblicità, va dai dischi, al romanzo sulla sua vita, da una TV privata all'altra. Dice di essere stanco di questa popolarità, ma non si sottrae mai a nulla. Gioca nei momenti di riposo. Ma non è colpa sua: semplicemente, di chi gli consente tutto ciò. L'hanno esibito come la bandiera di un'azione di grande ingegno ed adesso lui si limita ad esibirsi.

Un po' come Antognoni, che tutti i giorni ripete che abbandonerà la Fiorentina se, nel prossimo campionato, non verrà costruita una squadra tutta per lui, in grado di lottare per lo scudetto. Ed alla prossima estate vedrete che dirigenti imbecilli faranno a gara per acquistarlo a suon di miliardi... E così avrà ancora ragione lui. C'è da esserne certi: dirà le medesime cose del suo nuovo club, ma nel frattempo i dirigenti della Fiorentina lo coccolano, lo riempiono di centinaia di milioni, affinché giochi come ha fatto l'altra domenica, a Roma.

Rossi vuole il pallone per rendere omaggio ai suoi 400 milioni? Giusto, ma sia lui a cercarselo, magari rischiando anche del suo. Così Antognoni. Ormai le grandi squadre si fanno con i giovani o con i modesti: sarà bene che l'Inter si sbrighi a vincere lo scudetto, prima che i suoi ragazzi « maturino », o si montino definitivamente le testa.

DOVERI. Quanto al gioco, non vi sono dubbi che ha ragione Campana quando scrive: **« C'è fra i calciatori un diffuso rifiuto della fatica ... gli allenamenti sono sopportati di malavoglia ... la ripetizione dei fondamentali è considerata noiosa ed inutile ... lo slancio agonistico è sostituito dal calcolo ».** E quando Campana conclude affermando che, mentre è maturata una piena coscienza dei diritti, quella dei doveri sta languendo tristemente, nessuno che corre a stringergli la mano. Tutta materia che conoscevamo ampiamente, ma un giornalismo untuoso e servile ha sempre dato spago alle dichiarazioni bugiarde ed accattivanti dei giocatori e non alle considerazioni di chi ha trovato da tempo la radice del male. Siamo allo sfascio del calcio e del gioco: i dirigenti non esistono, o sono degli incapaci e sanno soltanto seguire la corrente, gli allenatori ormai sono considerati dei visionari, mentre i giovani tecnici (Liedholm e qual-

»»

CHI E' VANNINI, L'UOMO DEL « J'ACCUSE »

FRANCO VANNINI è l'uomo in meno del Perugia '79-'80. Atleta a lungo misconosciuto (giocò un anno in C nell'Entella e sette anni in B nelle file di Como, Foggia e Arezzo), Vannini fu pienamente capito solo a partire dalla stagione '74-'75, anno in cui — sotto la guida di Castagner — raggiunse il traguardo della serie A con indosso la maglia del Perugia. Centrocampista dotato di una stazza atletica notevolissima, era divenuto — nello scacchiere tattico della squadra umbra — pedina praticamente insostituibile, e in 5 anni era persino riuscito a mettere a segno 29 reti, la maggior parte delle quali realizzate su colpi di testa. Il 4 febbraio scorso, nel corso dell'incontro Perugia-Inter (2-2), Franco Vannini si scontrava con Fedele, e riportava la frattura del perone della gamba destra. Da quel giorno, l'atleta toscano non ha più potuto riprendere il posto in squadra e oggi è in cura da alcuni medici cinesi che, dopo il fallimento delle varie terapie intraprese a livello societario, hanno promesso di restituirlo alla piena efficienza nel breve volgere di trenta giorni. La sua polemica sul caso-Rossi ha provocato notevole scalpore proprio perché promossa da un ragazzo proverbialmente serio come lo sfortunato interno umbro.

La scheda di Vannini

7-10-1947 S. Giovanni Vald. (AR) - Centrocampista, m 1,89, kg 80

1966-67	Arezzo	B	2	—
1967-68	Entella	C	23	5
1968-69	Como	B	35	3
1969-70	Como	B	31	3
1970-71	Como	B	17	2
1971-72	Foggia	B	3	—
1972-73	Como	B	17	4
1973-74	Como	B	28	4
1974-75	Perugia	B	30	7
1975-76	Perugia	A	27	5
1976-77	Perugia	A	27	9
1977-78	Perugia	A	27	5
1978-79	Perugia	A	17	3
totale			284	50

VANNINI

Calcio-crisi/segue

che altro) sono dei seri professionisti da mortificare quotidianamente ed i giocatori hanno troppi soldi, troppi svaghi e troppe distrazioni per concentrarsi sul loro lavoro. Ogni sera un club, una TV privata, un prodotto provinciale da pubblicizzare, così tanto per incassare — come dicemmo — qualche lira e portarsi a casa un regalo, un pullover, un orologino. pelliccetta per la signora.

ESEMPIO. Alcuni anni fa seguimmo una giornata di allenamento del Manchester United, dei Charlton e dei Law. Raduno alle 9,30 del mattino, sospensione alle 12 per consumare una bistecca, un contorno, un frutto e bere un bicchiere di latte. Giochi in movimento sino alle 14,30. Quindi ultima seduta sino alle 17. Adesso i giocatori arrivano al ritrovo per un'oretta di movimento già stanchi; fingono di impegnarsi, poi passano un'ora davanti allo specchio con l'asciugacapelli appena ricevuto in regalo e si perdono nei mille andirivieni della sera. Giusto che il gioco diventi lento, comodo, prevedibile, privo di velocità o di sorpresa per l'avversario. Il gioco vero è fatica e chi vorrebbe spendere di più per seguire la sua indole di « combattente », muore subito perché privo di un minimo di preparazione di base.
che 30 milioni all'anno, perché mai si dovrebbe faticare?
Adesso i cosiddetti cannonieri parlano di voler andare all'estero: vadano pure, se ne accorgeranno quanto è più semplice fare il calciatore in Italia che lavorare. Rossi (ed altri) vuole andare con Kempes. Benissimo, ma quando Kempes ti dà la palla buona e non la giochi bene, oppure non sei sempre pronto a correre al suo fianco e poi a rischiare, finisce che ti prende a calci nel sedere.
Vannini e Campana hanno parlato giusto, ma all'atto pratico non accadrà nulla perché, a nostro avviso, c'è in giro un preciso disegno perché il calcio italiano vada a catafascio. C'è, e le prove si potrebbero già esibire. Meglio, comunque, attendere le controprove. Alle società sta bene così, alla Federazione ed al CONI, anche. I giocatori non cercano di meglio che dedicarsi soltanto a dilatare la durata della loro carriera. Però, a nostro parere, un calcio senza pubblico non vale. □

Oltre ai campioni stranieri, non abbiamo né tecnici all'altezza né la mentalità vincente per imporci. Ma, pur con questi handicap, potremmo migliorare la qualità del nostro gioco con due semplici elementari provvedimenti: riportare la serie A a 18 squadre ed eliminare la differenza reti

Meno paura più gioco

MODIFICHE. Il calcio italiano fa pena. Mettetela come volete, ma — ormai — chi vuole passare una domenica come si deve (calcisticamente parlando) sa già dove indirizzarsi: sui campi della serie B (possibilmente a Como, Palermo e Vicenza) o, meglio ancora, sui campi della serie C, dove a Piacenza, per esempio, c'è un giocatore — Fiorini — che sembra un orologio svizzero (segna ogni domenica) e dove si rifugiano atleti dal passato glorioso che, in tutta sincerità, farebbero ancora estremamente comodo al calcio d'alto bordo, quello dei grossi (?) calibri.

Perché si gioca così male e, ogni anno, sempre peggio? In altra parte del giornale troverete un'esemplare disamina di Gualtiero Zanetti sull'argomento. Motivi ce ne sono tanti, tecnicamente parlando. La mancanza di giocatori stranieri, una mentalità (la nostra) improvvisamente rivelatasi superata all'indomani dei grandi trionfi di Rocco e di Herrera, un sicuro inaridirsi delle fonti dei nostri vivai. E dire che, con un po' di buona volontà, si potrebbe far meglio. Come? Vediamolo assieme.

DIFFERENZA-RETI. A un certo punto, sen…

NEGLI ULTIMI 4 ANNI, 3 VOLTE HA DECISO LA DIFFERENZA-RETI

1975-76

CLASSIFICA	reti f.	reti s.	punti
1. **TORINO**	49	22	45
2. Juventus	46	26	43
3. Milan	42	28	38
4. Internazionale	36	28	37
5. Napoli	40	27	36
6. Cesena	39	35	32
7. Bologna	32	32	32
8. Perugia	31	34	31
9. Fiorentina	39	39	27
10. Roma	25	31	25
11. Verona	35	46	24
12. Sampdoria	21	32	24
13. Lazio	35	40	23
14. **Ascoli**	19	34	23
15. **Como**	28	36	21
16. **Cagliari**	25	52	19

1976-77

CLASSIFICA	reti f.	reti s.	punti
1. **JUVENTUS**	50	20	51
2. Torino	51	14	50
3. Fiorentina	38	31	35
4. Inter	34	27	33
5. Lazio	34	28	31
6. Perugia	32	28	29
7. Napoli	37	38	28
8. Roma	27	33	28
9. Verona	26	32	28
10. Milan	30	33	27
11. Genoa	40	45	27
12. Bologna	24	31	27
13. Foggia	33	39	26
14. **Sampdoria**	28	42	24
15. **Catanzaro**	26	43	21
16. **Cesena**	22	48	14

1977-78

CLASSIFICA	reti f.	reti s.	punti
1. **JUVENTUS**	46	17	44
2. L.R. Vicenza	50	34	39
3. Torino	36	23	39
4. Milan	38	25	37
5. Inter	35	24	36
6. Napoli	35	31	30
7. Perugia	36	35	30
8. Roma	31	34	28
9. Atalanta	28	32	27
10. Verona	25	30	26
11. Lazio	31	38	26
12. Bologna	21	32	26
13. Fiorentina	28	37	25
14. **Genoa**	23	33	25
15. **Foggia**	28	43	25
16. **Pescara**	21	44	17

1978-79

CLASSIFICA	reti f.	reti s.	punti
1. **MILAN**	46	19	44
2. Perugia	34	16	41
3. Juventus	40	23	37
4. Inter	38	24	36
5. Torino	35	23	36
6. Napoli	23	21	32
7. Fiorentina	26	26	32
8. Lazio	35	40	29
9. Catanzaro	23	30	28
10. Ascoli	26	31	26
11. Avellino	19	26	26
12. Roma	24	32	26
13. Bologna	23	30	24
14. **Atalanta**	20	33	24
15. **Vicenza**	29	42	24
16. **Verona**	14	39	15

Quando Castagner accolse « Pablito » a Norcia ❶ non avrebbe mai pensato che, per il Perugia, sarebbero ben presto cominciati i guai, principalmente addebitabili alla rottura dell'armonia provocata dall'irruzione in squadra di un campionissimo super-pagato e super-corteggiato. Apparso subito più « business-man » che campione ❷ e ❸, Paolo Rossi si dava alla squadra nei ritagli di tempo ❹ riconfermando — agli occhi dei nuovi compagni — di essere innanzitutto tagliato per le serate mondane ❺ o per gli inviti di vario tipo ❻ e ❼, più che per adattarsi agli schemi della squadra. E la inevitabile reazione non poteva che venire da Vannini, il perugino-infortunato ❽ che, proprio per il fatto di dover assistere impotente al calvario della compagine umbra, mal sopportava la popolarità ❾ ormai dannosa, ancora goduta (e giustamente, visti i due gol di domenica) dal nuovo venuto, tra l'altro sempre convincente in azzurro ❿. La polemica veniva poi rinfocolata dal 2-3 di domenica scorsa col Perugia battuto a San Siro ma con Rossi che, pur in una giornata negativa per la sua squadra, trovava modo di ribadire le sue enormi qualità di realizzatore.

nemmeno starci a pensare tanto, qualcuno decise che, d'ora in avanti, la differenza-reti sarebbe stata determinante ai fini della condanna delle compagini alla serie B. Ma i calciatori italiani vanno capiti. Uno spareggio (o più spareggi) alla fine di un campionato estenuante (sic) come il nostro, sarebbe stato sicuramente insopportabile, un peso eccessivo da sopportare. In Inghilterra — dove si giocano due tornei in uno: il campionato e la coppa — la serie A è articolata su 42 giornate, si gioca due volte la settimana, a volte — in caso di recuperi — persino tre. In Francia, passate le Alpi, le domeniche di campionato sono 38, e in Austria e in Scozia — poiché le squadre di serie A sono soltanto 10 — hanno pensato bene di dare vita ad un doppio torneo all'italiana, con partite di andata e ritorno e, ancora, altre partite di andata e ritorno, per un totale di 36 partite di campionato.
L'Italia, si sa, è il paese del «tira a campare», del «massimo risultato con il minimo sforzo». Una domenica «lavorativa» in più (tra l'altro con il miraggio di una retribuzione maggiorata, per via dell'inevitabile premio-salvezza che accompagnerebbe la disputa di eventuali spareggi) è considerato un evento orrendo, qualcosa da cui sottrarsi con tutte le forze. E allora, da un po' di tempo a questa parte e con sempre maggiore frequenza, in serie B ci si va per differenza-reti, perché giocare una partita in più — occorre riconoscerlo — è troppo disturbo. E per salvaguardare questo nuovissimo «valore» degli Anni Settanta, i nostri preparatissimi tecnici laureati a Coverciano hanno inventato un originalissimo espediente: quello di non far giocare né la propria squadra, né la squadra altrui. E, naturalmente, di far fare la figura dell'imbecille al tifoso.

16 SQUADRE. Poi c'è il problema della ristrutturazione dei campionati. Attualmente, con una serie A articolata su 16 squadre, i motivi d'interesse (principalmente dovuti alla lotta per non retrocedere) accompagnano lo svolgersi delle ostilità sino alla fine, e questo è un bene. Ma, ormai, l'esasperazione del fenomeno-calcio ha toccato vertici parossistici; una condanna alla serie B è poco meno che una tragedia e, ovviamente, la stressante incertezza che accompagna questa dura lotta determina uno stato tale di tensione e di panico che, in ultima analisi, i fattori negativi, superano ampiamente quelli positivi. Economicamente, la Serie A è un grosso affare, nessuno l'abbandona tanto volentieri. E tutti vi si attaccano con le unghie e con i denti, anche perché — con una serie B strutturata su un unico raggruppamento di 20 squadre — raggiungere la A non è poi molto facile, è un'impresa disperata.
Il «Guerino», come forse saprete, si batte da tempo per il ritorno della Serie A a 18 squadre. Abbiamo voluto (fortissimamente) gli stranieri, e dopo aver fatto la figura dei don chisciotte per anni e anni, finalmente li abbiamo ottenuti. Adesso, non ci rimane che auspicare questo benedetto ritorno ad una formula ampiamente conosciuta come quella della Serie A a 18 squadre (nessun rischio, quindi) che, immediatamente, assicurerebbe al calcio italiano i seguenti benefici: 1) Un alleggerimento indubitabile della tensione che accompagna la disputa di ogni partita; 2) La possibilità, per ogni squadra di Serie A, di accedere ogni anno ad un incasso in più: 3) Il miglioramento (specie in caso di concomitante eliminazione del meccanismo della differenza-reti) dello spettacolo sui campi, dovuto all'allentamento dell'importanza di ogni singolo incontro; 4) L'allargamento della « base » dei giocatori di massima serie.

PROPOSTA. Nei giorni scorsi, due voci autorevoli si sono levate a sostegno delle nostre tesi. *« Aboliamo la differenza-reti »,* ha tuonato Nils Liedholm, *« e mandiamo in serie B quelle squadre che, a parità di punti, hanno segnato meno reti. In questo modo, lo spettacolo migliorerebbe, eccome! ».* E, affiancandosi implicitamente alla nostra proposta del ripristino della Serie A a 18 squadre (peraltro apertamente richiesta dall'AIC), Sergio Campana ha stigmatizzato la refrattarietà alla fatica dei propri affiliati, per i quali un incontro ogni sette giorni sembra costituire un impegno addirittura troppo gravoso.

Paolo Ziliani

Ecco come all'estero cercano di rilanciare lo spettacolo negli stadi

Il bonus contro il mal di gol

CONTRO il mal di calcio all'estero hanno provato varie soluzioni. Ne analizziamo tre: una ha riguardato la Francia, due in URSS e Stati Uniti sono ancora valide.

FRANCIA. Non è un oggetto misterioso, ma un meccanismo di punteggio che i francesi introdussero nel loro campionato dalla stagione 1973-74. « Una necessità inevitabile — dicono in Francia —. Allora il nostro calcio era in crisi. Ci voleva una scossa ». Sempre aperti alle originalità (sono stati anche fra i primi ad accogliere a braccia aperte le sponsorizzazioni), i francesi sperimentarono, così, il « bonus ». In parole povere se una squadra segnava almeno tre gol in campionato otteneva un punto in più in classifica, il « bonus » appunto, in aggiunta a quelli che gli spettavano per la vittoria o il pareggio. Insomma una vittoria per 3-0; 4-1; 4-0 e così via fruttava tre punti: a volte potevano stravolgere una classifica. Addirittura, nella sua prima stagione di applicazione, il « bonus » andava anche alle squadre sconfitte, purché avessero segnato tre reti: con un risultato di 4-3, ad esempio, andavano 3 punti alla squadra vincitrice ed 1 punto a quella sconfitta. La norma fu abolita in fretta: alle squadre sconfitte, dal 74-75, non vennero più assegnati punti.

PERICOLI. C'era il timore di « pastette », di difese che potessero aprirsi improvvisamente facendo segnare tre reti ad una squadra in match determinanti per la salvezza, di possibili scambi di favori fra squadre forti, in lotta per l'alta classifica e squadre più deboli, in lotta per la retrocessione. Fondati o non che fossero i sospetti, il « bonus » per le squadre sconfitte ebbe vita breve. L'altro resistette fino alla vigilia del campionato 76-77 quando fu abolito, con la motivazione ufficiale che ormai aveva già ottenuto il suo scopo. Si discusse a non finire sulla decisione. La Francia calcistica si spaccò in due partiti: pro-bonus e anti-bonus.

PRO-BONUS. Per i suoi fautori il « bonus » aveva aumentato la potenzialità offensiva delle squadre, i goals erano in aumento, il pubblico si divertiva di più, gli incassi aumentavano. Basti qualche cifra in fatto di reti: il Saint Etienne, campione del 73-74 segnò 74 reti subendone 40; il Sedan, ultimo e retrocesso, arrivò a segnarne 42; nel 74-75 il Saint Etienne, vero campione dell'era-bonus, ne segnò 70 ed il Red Star, ultimo, 43; l'anno dopo il Saint Etienne si ripeté con 78 reti e il Monaco, una delle squadre retrocesse, arrivò a 53 reti. Una mentalità offensiva che rimase anche nel 76-77 quando il bonus fu abolito tanto è vero che il Nantes, campione in quell'anno, andò a segno 80 volte. Tanto per fare paragoni, in quella stagione, in Italia, campione fu la Juventus con 50 reti ed il retrocesso Cesena ne segnò appena 22, mentre in Francia la stessa sorte toccò al Rennes, ma con ben 43 reti. Il « bonus », coincidenza o no, accompagnò in effetti il rilancio del calcio francese: le imprese europee del Saint Etienne ed i primi segni di risveglio della nazionale si ebbero in quegli anni; per i sostenitori del « bonus » anche le imprese successive furono una conseguenza. Per la cronaca ad approfittare del « bonus » più di tutti fu, nel 73-74, il Nizza che ebbe ben 12 punti in più con questo sistema; ma in seconda divisione il Valenciennes, nello stesso anno, ne ottenne ben 15.

ANTI-BONUS. In Francia, comunque, il partito anti-bonus fu sempre piuttosto forte. I detrattori dell'iniziativa sottolinearono sempre che l'innovazione poteva favorire qualche intrallazzo sotterraneo. Si rischiava, così, di falsare il campionato. Ci furono anche polemiche feroci, come nel torneo 75-76, quando il Saint Etienne, fino all'ultimo, dovette difendere lo scudetto dall'assalto del Nizza che, grazie a pioggie di reti, otteneva una serie di « bonus » che finivano per annullare la marcia, ben più regolare, dei « verts » di Herbin. Considerato chiuso l'esperimento, la Federazione Francese, alla vigilia del torneo 76-77, fece felici gli anti-bonus abolendolo del tutto. Ormai se il ritorno al goal facile, all'offensivismo ad oltranza poteva dipendere dal « bonus », tre stagioni erano sembrate più che sufficienti.

USA. Negli States, quando gli organizzatori si sono accorti che le partite avrebbero potuto concludersi con squallidi 0-0 o con striminziti pareggi hanno subito pensato che per far decollare il « soccer » bisognava renderlo spettacolare a tutti i costi. Per prima cosa è stato abolito il pareggio, poi è stato istituito un bonus a favore delle squadre che segnavano più di tre reti. Le innovazioni più audaci riguardano il pareggio. Per abolirlo sono stati istituiti dei mini-game (tempi supplementari di quindici minuti) e gli shoot-out da tirarsi qualora nemmeno i mini-game abbiano risolto l'incontro. Gl shoo-out mettono di fronte un attaccante ed il portiere: il primo, partendo da metà campo, nel giro di pochi secondi deve arrivare al tiro ed il portiere deve evitare il gol. Insomma, un ritrovato che sostituisce il poco raffinato rigore. Nella loro foga di cambiare, però, i dirigenti del soccer USA hanno travolto i valori calcistici per cui una squadra abbastanza debole, attraverso i minigame o gli shoot-out può arrivare facilmente alla vittoria magari su uno squadrone più quotato costretto nei tempi regolamentari allo 0-0 o al pareggio. Così, per l'ansia di offrire spettacolo per forza si è arrivati al clamoroso risultato dell'ultimo campionato nel quale i Cosmos sono stati battuti da un out sider, il Vancouver. La vittoria del Vancouver, che a tutti è parso una beffa, ha suscitato grandi polemiche tanto da spingere la NASL a ritoccare il regolamento statunitense in vista della prossima stagione.

URSS. Due anni fa il calcio sovietico si ritrovò nelle stesse condizioni in cui si trova adesso il calcio italiano. Partite noiose, pochi gol tanti 0-0 e i giocatori accusati di giocare al risparmio e le squadre di accontentarsi troppo presto del risultato nullo. Così, la Federazione sovietica ha inserito nel regolamento interno una norma per cui una squadra, dopo otto pareggi se ne ottiene un altro non guadagna nessun punto, come se avesse perso. La regola è ancora in vigore.

Bruno Monticone

di Alfeo Biagi

Campana ha messo il dito sulla piaga: ma se il calcio va male è anche colpa sua

La lezione di Amendola

PER CHI TUONA LA CAMPANA. E così l'ambiente del calcio italiano è stato messo per l'ennesima volta a rumore. La Campana di Vicenza ha suonato a martello, i calciatori si sono ribellati, i giornali hanno avuto modo di riempire altre pagine di calcio-parlato, il pubblico ha finito per continuare a non capire perché diavolo oggi in Italia si giochi il peggior calcio dell'Europa (e dintorni). A Sergio Campana, l'attivissimo, infaticabile leader del sindacato dei calciatori, sono saltati i nervi. Si è seccato per via del fatto che i suoi super-assistiti giovanotti, invece di ripagare i suoi sforzi per farli stare sempre meglio, sembra si siano accordati, tacitamente, per giocare sempre peggio. Ed ha parlato fuori dai denti. **«... mi sembra di notare fra i calciatori soprattutto un diffuso rifiuto della fatica...». «... troppo spesso gli allenamenti sono sopportati di malavoglia, la ripetizione dei fondamentali considerata come noiosa e inutile, il sudore come una maledizione...». «... qualcuno ha detto che i sempre più frequenti impegni pubblicitari o televisivi finiscono per distrarre i calciatori...». «... a me sembra che mentre è maturata una piena coscienza dei diritti, quella dei doveri stia languendo tristemente».** E bravo il nostro avvocato! Dopo essersi prodigato per anni onde spianare la strada davanti ai calciatori, battendosi molto giustamente per i meno benificati dal vasto mondo del calcio, molto meno giustamente a difesa degli interessi dei super-divi, l'avvocato si sente tradito dai suoi. Ma come? Io ottengo la pensione; la tutela della vostra salute; il riposo natalizio, la firma contestuale; lo svincolo che entrerà in vigore fra poco, e voi, per ripagarmi, vi mettete a giocare da far schifo? Ma io mi secco e vuoto il sacco, così la gente saprà finalmente con chi deve prendersela se il nostro campionato è una vetrina di partite una più insignificante dell'altra. E qui, se non arrivano gli stranieri, va a finire che il pubblico diserta sempre più gli Stadi. E voi, cocchi belli, giocherete da soli. Così tuonò Campana. E, subito, le risentite risposte dei calciatori. Venga lui ad allenarsi, così capirà se fatichiamo sì o no. Ma la pianti di pontificare da Vicenza e ci lasci un poco in pace. Ma chi si crede di essere, questo Campana? E via lamentando. Ora, il bello della faccenda è questo: per la prima volta Sergio Campagna ha completamente ragione. I nostri calciatori sono diventati dei professionisti aridi e incalliti. La così detta sponsorizzazione è al di sopra degli interessi della Società che li paga (non parliamo, per carità, degli interessi del pubblico, a quelli non ci pensa nessuno). Le TV private sono ghiotti obbiettivi, perché pagano profumatamente le esibizioni televisive dei divi più in vista. I soldi corrono a fiumi, nell'ambiente del calcio: e l'imborghesimento è un fatto generale. Campana ha ragioni da vendere quando riconosce, penso con sincero rammarico, che i calciatori degli Anni Ottanta conoscono solo i loro diritti e non i loro doveri. E' una realtà molto triste, che si specchia nella meschina realtà di questa povera, dilaniata Italia dove stiamo vivendo, ma è una realtà incontrovertibile. I giocatori, oggi, non amano il sacrificio, anzi lo temono e cercano di evitarlo come meglio possono. Sono tutti (parlo di quelli al vertice, naturalmente) uomini arrivati, con pingui conti in banca, macchine di gran lusso, attività commerciali o finanziarie avviatissime, insomma sono più scaltri uomini d'affari che appassionati sportivi. Ed è logico, fatale, umano che considerino il sudore come una maledizione, come riconosce l'amareggiatissimo Sergio Campana. Il quale deve ammettere di avere una buona fetta di colpa in tutto quello che sta accadendo. E' stato lui, per scopi indubbiamente nobilissimi, a difendere a spada tratta, sempre e comunque, i calciatori. E' stato lui a consegnargli armi affilate come la firma contestuale (e fra poco lo svincolo) tanto da rendere la corporazione dei calciatori una autentica potenza. Che tiranneggia la Società e fa il bello ed il cattivo tempo, praticamente senza temere nulla. Perché se le Società tentano di punire un giocatore, ecco che il Sindacato si inalbera, strepita, protesta, fa un baccano del diavolo. E allora i dirigenti ci pensano su quattro volte prima di decidere una sanzione disciplinare: eppoi lasciano perdere. E se un trasferimento non è gradito, si rifiuta e basta.

NATALE NON BASTA? Caro Sergio, hai letto le dichiarazioni di Pino Wilson, il capitano della Lazio? Hai letto? Dice: **«Il signor Campana pensi a programmare meglio la nostra attività. Bella idea farci riposare il 23 dicembre e farci giocare il 20. Con il risultato che dovremo allenarci il giorno di Santo Stefano...».** Capito, Sergio? Ti sei battuto come un leone, sconvolgendo i calendari e tutto l'andamento dell'attività calcistica, per assicurare ai calciatori un Natale senza partite, ma non hai pensato, imprevidente come sei, ad assicurare loro anche un Santo Stefano senza la dura fatica dei bagni e massaggi (Santo Stefano, lo sai, cade di mercoledì: tutta la fatica dei pedatori consisterà infatti, in una sedutina leggera leggera, tanto per riprendere il discorso... Morale della (brutta) favola: più la gente sta bene, meno è felice. Quando i calciatori guadagnavano meno quattrini. Quando la pubblicità era considerata una peste da scacciare lontano. Quando le TV private non esistevano. Quando si giocava tutto l'anno, Natale o non Natale. Quando i trasferimenti non potevano essere contestati dai calciatori. Quando lo svincolo non era nemmeno ipotizzabile. Quando gli stranieri venivano in Italia a dare lezioni di calcio, il campionato era una cosa seria. Ben giocato, con il pubblico in continuo, progressivo aumento. Con certe partite ricche di gol, di emozioni, di gioco, che ancora oggi, al solo ricordarle, fanno venire l'acquolina in bocca. Era un calcio più giocato e meno parlato, era un calcio molto più spettacolare, molto più interessante. Senza sindacato...

LASCIAMOLO IN PACE. Leggo (e trasecolo): **Paolo Rossi ha ricevuto di persona, a Firenze il Premio Tal dei Tal, nel corso di una simpatica cerimonia. Il Premio Tal dei Tali è stato il 100. premio assegnato a Paolo Rossi nel giro di un anno».** Signori, qui c'è da restare senza fiato. Paolo Rossi, che alla consegna di un premio non manca mai, si è presentato per ben cento volte su un palcoscenico, o ad una tavolata, per ricevere dei premi. Cento volte... Eppoi la gente si stupisce se Franco Vannini, lungo e sincero com'è, dice, senza peli sulla lingua, che Paolo Rossi a Perugia ha combinato più guai di un elefante in una vetrina di cristalli. Signori, ci vogliamo rendere conto, una volta per tutte, che questo Paolo Rossi è sì, un buon calciatore, ma non è un mostro di tecnica e di bravura? Cosa avrebbero dovuto fare i brasiliani per un certo Pelé? E Alfredo Di Stefano quante migliaia di premi avrebbe dovuto ricevere nella sua favolosa carriera? E Ferenc Puskas? E, tanto per restare in casa nostra, Gigi Riva? Paolo Rossi è vittima del momento nero del calcio italiano. Dico vittima perché, nonostante il mezzo miliardo che guadagna ogni anno fra ingaggi, premi di partita e sponsorizzazioni (e centinaia, ormai...), Paolo Rossi non è un uomo felice. Non ha vita privata. Non ha amicizie fra i compagni di squadra, perché le farisaiche prese di posizione a suo favore dopo la sparata di Vannini, sanno lontano un miglio di suggerimenti della Società. In quanto è umano che se io, facendo lo stesso tipo di lavoro, sopportando la stessa razione di fatica, guadagno dieci a fianco di uno come me che, invece, guadagna mille, a un certo punto mi rompo e lo mando a quel paese (senza dirlo apertamente, a scanso di guai). E' accaduto nel Vicenza della retrocessione (e io ho raccolto, a suo tempo, testimonianze precise); sta accadendo nel Perugia (dove il solo Vannini ha avuto il coraggio di dire sinceramente quello che pensa). Paolo Rossi ha rotto anche i tifosi che vanno allo Stadio. Pagine su pagine, da mesi anzi da anni, solo per parlare di Paolo Rossi, della sua fidanzatina (ma perché non si sposano? Io non l'ho ancora capito...). Della sua famiglia. Dei suoi amici. Di tutto. E la gente, come ha ammesso Vannini, ieri considerava il Perugia la squadra-simpatia e oggi va allo Stadio soprattutto per fischiare Paolo Rossi. Il quale stenta terribilmente ad inserirsi in un complesso che non lo gradisce (inutile negarlo, i fatti parlano anche troppo eloquentemente oltre a... Vannini). E invece di far fare al Perugia il famoso salto di qualità, ha finito per fargli fare un salto all'indietro. E allora io dico: lasciamolo un poco in pace, Paolo Rossi. Smettiamola di considerarlo il più grande attaccante del mondo, anche perché non è vero. Smettiamola di occuparci sempre e soltanto di Paolo Rossi, perché non lo merita. Cerchiamo di assegnargli meno premi, ricordando che in Italia di calciatori ce ne sono a bizzeffe, non c'è soltanto Paolo Rossi. Il quale, stringi stringi, sta scontando le sbruffonate del suo Presidente Giussy Farina. Quando, forzando inconsultamente la mano, lo valutò cinque miliardi di due anni fa. Farina, scrivendo quella cifra, non sapeva di stare vergando la sentenza di condanna alla retrocessione del suo Vicenza. Di stare facendo un enorme torto al giocatore. Di creare uno dei casi più intricati, e più antipatici, di tutta la storia del nostro calcio. Se Paolo Rossi, allora, fosse andato tranquillamente alla Juventus, come sarebbe stato logico, tutto ciò non sarebbe accaduto. La Juve lo avrebbe fagocitato con la sua serietà, con la sua discrezione, con il proverbiale rispetto della personalità dei giocatori che hanno l'onore di entrare a farne parte. E oggi il campionato sarebbe più equilibrato e interessante. Perché l'Inter avrebbe un interlocutore col quale intrecciare il dialogo dello scudetto. Giuseppe Farina ha avuto il torto di credersi troppo più furbo di tutti i furbacchioni che popolano il mondo del calcio italiano. Ne stiamo pagando un poco tutti le conseguenze.

P.S. Mi scrive il «tifoso monzese» che, in una lettera precedente, aveva... dimenticato la firma. Si chiama Maurizio Solenghi, abita a Milano, ribadisce di essere un «tifoso sportivo». E afferma di non avere nulla contro gli «adulti maturi», ma di voler difendere i giovani da accuse generiche e troppo disinvolte di essere, tutti, immaturi e irresponsabili. D'accordo, caro Maurizio, sarebbe delittuoso, oltrecché sciocco, fare di ogni erba un fascio. I giovani, moltissimi giovani, per fortuna, deprecano per primi la violenza negli Stadi, certi ultras scatenati, gli atti di teppismo, non voglio parlare poi dei crimini. Sono lieto che tu, Maurizio, sia fra questi. E ti saluto con la stessa sincerità con la quale salutavo il giovane sportivo romano.

Ferlaino aveva fatto follie per assicurarsi le prestazioni di Damiani e Speggiorin, indicati da Vinicio come futuri «salvatori della Patria». Lui, da ragazzo del sud, non se l'é presa più di tanto e ha cercato di smentire tutti coi fatti. E da domenica, l'inguaiatissimo O' Lione gli vuole più bene...

Capone, l'oro di Napoli

di **Guido Prestisimone** - Foto **Ansa**

FERLAINO aveva speso miliardi per assicurarsi le prestazioni di Damiani e Speggiorin, cannonieri « a la page ». E Vinicio, che forse alla cosa non aveva pensato granché, visti gli squallidi risultati ottenuti utilizzando la coppia-delusione, si è ben presto convinto che, forse, Antonio Capone, di professione centravanti ed ex pasticcere, di Speggiorin e Damiani era molto meglio, e lo ha fatto giocare. Adesso, se « o Lione » si trova ancora seduto sulla panchina partenopea, deve ringraziare soprattutto lui, Antonio Capone, da Salerno. Che, con pensiero veramente squisito, ha aspettato ad andare a rete proprio in occasione della partita più importante per le sorti del tecnico, Napoli-Torino, risultato 1-0. L'attaccante partenopeo, con il gol segnato, è improvvisamente divenuto l'uomo più adorato di Napoli, si può davvero dire lo abbia mandato San Gennaro. E, dopo anni e anni di militanza minore nelle fiile di Avellino, Brindisi e Salernitana, Antonio Capone si è finalmente conquistato un posto di preminenza nell'elite calcistica nazionale. Un riconoscimento che Luis Vinicio assicura essere assolutamente meritato...

Antonio Capone, ovvero l'uomo cui Vinicio deve, almeno per il momento, la sua permanenza sulla panchina napoletana. « Totonno », comunque, non sembra essersi montato la testa, e continua a mangiare la solita pastasciutta...

NAPOLI. La verità vera è questa: quando gli dissero di fare il « maggiordomo » a Savoldi, pur di battere la concorrenza di Chiarugi, lui obbedì. Per questo cominciò a spargersi la voce che, forse, Capone non fosse poi quel grande atleta che si diceva in giro. E, in effetti, se un bomber non segna spesso che attaccante è? Oltretutto, l'autunno scorso approdò a Napoli un certo Pellegrini, e lo « scugnizzo salernitano » fu tenuto a lungo a bagnomaria: un po' dentro e un po' fuori. Quest'anno, invece, la storia si è... ripetuta. Acquistati Speggiorin e Damiani — le due punte destinate a far da razzi nel dispositivo approntato da Vinicio — per Capone si preannunciavano tempi duri, tempi di panchina. Ma « o Lione », sbadatello, si era forse dimenticato che Damiani e Speggiorin sono forse i due più forti scattisti d'Italia, immessi in una compagine che avrebbe invece dovuto fare del calcio ragionato la propria arma vincente. Atleti da contropiede, i due nuovi acquisti si ritrovavano a giocare in una compagine che si portava all'attacco solo dopo aver eseguito non meno di una dozzina di passaggi, di tocchi, ed ecco allora riaffiorare dalle nebbie Antonio Capone, da Salerno. « E' bravino », si era sempre detto di lui, « fantasioso, capace di dribbling ubriacanti. Ma deve assolutamente imparare una cosa: e cioè tirare in porta non appena possibile, con convinzione, con lucidità ». **« Ed è proprio quello che ho seriamente cominciato a fare da qualche tempo »**, ci confida Capone, ancora raggiante per il gol che ha trafitto Terraneo. **« Da un po' di tempo in qua mi sono infatti messo a tirare in porta con una certa frequenza, e i risultati, finalmente, si sono visti domenica, nell' importante incontro con il Torino ».**

ABBRACCIO. Dopo il match coi granata, Vinicio lo ha abbracciato calorosamente: la sua botta gli ha salvato il posto e — come se questo non bastasse — ha permesso al Napoli di sottrarsi dal penultimo posto in classifica. « Tormentato » dalla tivù di Lauro, accusato duramen-

»»

Capone/segue

te da Giuseppe Magnacca, il club partenopeo aveva veramente trascorso una settimana d'inferno, culminato con il litigio di giovedì che aveva visto infelici protagonisti Vinazzani, Improta, Bellugi e lo stesso Vinicio. In questo modo, « o Lione » aveva voluto far capire che, al Napoli, qualcosa stava finalmente cambiando.

« **Ripartono tutti alla pari** » aveva aggiunto e poi, dopo lunghe riflessioni, aveva schierato contro il Torino una formazione che comprendeva Bruscolotti, Caporale e lo stesso Bellugi, con Tesser laterale, oltre a Capone.

Ancorato al gruppo dei suoi più esperti difensori (anche se dopo quindici minuti si è dovuto registrare il forfait di Caporale) il Napoli non ha fatto altro che giocare esattamente al contrario di come aveva fatto fino a domenica. Niente più orpelli, abolizione — per quello che è stato possibile — degli schemi orizzontali, via gli stucchi e le decorazioni, ma tutti raccolti a difesa del «giaguaro» Castellini. Morale: franche botte alla palla, marcature ossessive ed energiche, allunghi decisi verso i dioscuri dell'attacco col Torino che, pur dandoci dentro per tutto il secondo tempo, non riusciva però a cavare un ragno dal buco. Questo, si sosteneva, doveva fare il Napoli e questo ha fatto. Di sua iniziativa, però, coi giocatori che, una volta tanto, hanno voluto gestire autonomamente il gioco e che, grazie anche a Capone, a fine partita, hanno offerto su un vassoio d'argento, la vittoria a Vinicio.

IL FUTURO. Dopo il brodino bevuto domenica scorsa, Vinicio dovrà ora lavorare sodo per riportare il Napoli in alto, in quella posizione cioè che gli spetta quasi di diritto. Il pubblico invoca (giustamente) i risultati, O Lione (che ha ripreso coraggio) dice che verranno al più presto, magari proprio grazie a Capone. « **Noi dobbiamo chiuderci in difesa e poi partire in contropiede: questo è il solo gioco che il Napoli attuale possa attuare con una certa proficuità** », ha detto Vinazzani. Con lui, anche gli altri partenopei la pensano così. E Capone? Lui non ci scompone. L'importante è che gli dicano chiaramente cosa vogliono: gol, passaggi smarcanti, tocchi di classe o finte? Non è un problema per questo ragazzo del sud che è cresciuto in uno dei vivai più prolifici della Campania (quello della Salernitana) e che si trova ora ad affrontare uno dei pubblici più « caldi » di tutta Italia. Lui si adegua alle esigenze, è addirittura disposto a tornare in panchina (**« Mi dispiacerebbe assai, ma se il mister decide in questo senso... »**) pur di fare il bene del Napoli. Insomma, da « Totonno » Capone viene una lezione per tutto l'ambiente napoletano, troppo spesso sconvolto da lotte intestine che non approdano a nulla se non alla distruzione dell'armonia. Sì, almeno per questa settimana in riva al Golfo non si parlerà né delle « malefatte » di Ferlaino né delle « manovre » di Fiore e Lauro. Il personaggio ora è solo **lui**, Antonio Capone da Salerno... □

Napoli, il paese del mare, del sole, del pesce e del Golfo. Antonio Capone è il nuovo cantore di questa splendida città, che negli ultimi tempi ha vissuto momenti molto travagliati a causa delle note polemiche

LA CARRIERA DI CAPONE

ANTONIO CAPONE è nato il 13 giugno 1953 a Salerno. E' alto 1,72 e pesa 72 chili. In serie A ha esordito il 25-9-'77 nella partita Inter-Napoli **(1-0)**.

Stagione	Serie	Pres.	Gol
1971-72 Salernitana	C	5	—
1972-73 Salernitana	C	31	5
1973-74 Salernitana	C	36	10
1974-75 Salernitana	C	34	8
1975-76 Brindisi	B	4	—
ott. 75 Salernitana	C	22	4
1976-77 Avellino	B	31	9
1977-78 Napoli	A	25	2
1978-79 Napoli	A	13	1
1979-80 Napoli	A	8	1
Totale		209	40

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI

(12. giornata di andata)

Ascoli-Avellino	**0-0**
Bologna-Milan	**0-1**
Cagliari-Fiorentina	**2-1**
Catanzaro-Pescara	**1-1**
Inter-Perugia	**3-2**
Juventus-Roma	**2-0**
Lazio-Udinese	**0-0**
Napoli-Torino	**1-0**

PROSSIMO TURNO

domenica, 16-12, ore 14,30

Ascoli-Cagliari
Fiorentina-Avellino
Milan-Catanzaro
Napoli-Lazio
Perugia-Juventus
Roma-Inter
Torino-Pescara
Udinese-Bologna

MARCATORI

9 reti: Rossi (3 rigori, Perugia); **7 reti:** Altobelli (2, Inter); **6 reti:** Giordano (Lazio); **5 reti:** Savoldi (1, Bologna), Palanca (1, Catanzaro), Beccalossi (Inter) e Bettega (Juventus); **4 reti:** Selvaggi (Cagliari); **3 reti:** Bellotto (Ascoli), Mastropasqua e Chiarugi (Bologna), Tardelli (Juventus), Chiodi (1, Milan), Damiani (1, Napoli), Cinquetti (Pescara), Di Bartolomei (1, Roma) e Graziani (Torino); **2 reti:** De Ponti (2, Avellino), Pagliari e Sella (Fiorentina), Antognoni (1, Fiorentina), Causio (1, Juventus), Novellino (Milan), Goretti (Perugia), Nobili (1, Pescara), Pruzzo e B. Conti (Roma), Pulici e C. Sala (Torino), Ulivieri e Vagheggi (Udinese).

CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s.	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Inter	**19**	12	6	0	0	1	5	0	+ 1	18	6	2	2	0	0
Milan	**16**	11	4	1	0	2	3	1	—	11	4	1	1	1	0
Cagliari	**15**	12	3	4	0	1	3	1	— 4	9	6	0	0	2	2
Juventus	**14**	12	4	2	0	2	0	4	— 4	13	11	1	1	3	3
Torino	**13**	12	1	3	2	3	2	1	— 5	9	6	0	0	0	0
Avellino	**13**	12	2	3	1	1	4	1	— 5	5	5	3	2	0	0
Lazio	**12**	12	3	3	0	0	3	3	— 6	11	9	0	0	1	1
Perugia	**12**	12	2	3	1	0	5	1	— 6	12	11	4	3	3	3
Bologna	**11**	12	3	1	3	1	2	2	— 8	12	12	1	1	2	2
Roma	**11**	12	2	3	1	1	2	3	— 7	12	17	1	1	1	0
Napoli	**10**	11	3	2	1	0	2	3	— 7	6	5	1	1	1	1
Udinese	**10**	12	1	3	1	0	5	2	— 7	7	9	1	1	1	1
Ascoli	**10**	12	2	4	0	0	2	4	— 8	8	12	1	1	2	2
Catanzaro	**9**	12	1	4	1	0	3	3	— 9	8	15	1	1	0	0
Fiorentina	**8**	12	2	3	0	0	1	6	— 9	10	13	1	1	1	1
Pescara	**7**	12	1	4	1	0	1	5	—11	6	16	1	1	0	0

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Udinese
Ascoli		0-0	2-0		2-2	1-0			1-1		0-0					
Avellino			1-0				0-0	1-0	0-0						0-2	0-0
Bologna				0-1	4-1	2-1	1-2		1-0	0-1		1-1				
Cagliari		1-1			1-0	2-1	1-1			0-0			1-0		0-0	
Catanzaro		0-0					0-0	0-1	2-1				1-1	2-2		
Fiorentina					3-0						0-0	0-0	2-0			1-1
Inter								4-0	2-1	2-0	1-0	3-2	2-0			
Juventus			1-1	1-0							1-0		3-0	2-0		1-1
Lazio				1-1		2-0		1-0				1-1	2-0			0-0
Milan	3-0	1-0				2-0		2-1								0-0
Napoli		0-1		0-0								1-1		3-0	1-0	1-0
Perugia	0-0				0-0					1-1				3-1	0-2	2-0
Pescara	0-0	1-1	0-0								1-0	1-1		2-3		
Roma	1-0		1-2			2-1			1-1	0-0					1-1	
Torino	1-0				0-0	1-1	0-0	1-2		0-1						
Udinese	3-1			1-1			1-1							0-0	0-1	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1976-'77

CLASSIFICA	
Torino	21
Juventus	21
Inter	16
Fiorentina	14
Napoli	14
Lazio	13
Perugia	12
Genoa	11
Roma	11
Milan	11
Verona	11
Sampdoria	9
Catanzaro	9
Foggia	8
Bologna	7
Cesena	4

1977-'78

CLASSIFICA	
Milan	17
Juventus	17
Vicenza	16
Torino	15
Perugia	14
Lazio	13
Napoli	13
Verona	12
Inter	12
Genoa	11
Roma	11
Atalanta	11
Foggia	10
Fiorentina	8
Pescara	7
Bologna	6

1978-'79

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**19**	12	8	3	1	21	8
Perugia	**18**	12	6	6	0	13	4
Inter	**15**	12	4	7	1	16	9
Fiorentina	**15**	12	5	5	2	12	8
Juventus	**14**	12	4	6	2	14	9
Torino	**14**	12	4	6	2	15	11
Napoli	**13**	12	3	7	2	10	9
Lazio	**13**	12	4	5	3	15	19
Catanzaro	**12**	12	2	8	2	7	7
Ascoli	**10**	12	3	4	5	13	15
Vicenza	**10**	12	3	4	5	12	19
Avellino	**9**	12	2	5	5	10	12
Roma	**9**	12	3	3	6	6	12
Bologna	**8**	12	1	6	5	9	12
Verona	**7**	12	1	5	6	9	19
Atalanta	**6**	12	0	6	6	5	14

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI

(13. glor. di andata)

Como-Vicenza	**1-1**
Matera-Brescia	**0-1**
Monza-Atalanta	**0-1**
Pisa-Cesena	**2-1**
Samb-Lecce	**1-0**
Samp-Pistoiese	**0-0**
Spal-Genoa	**1-0**
Taranto-Palermo	**1-2**
Ternana-Parma	**1-1**
Verona-Bari	**2-0**

MARCATORI - **9 reti:** Zanone (Vicenza); **5 reti:** Nicoletti e Cavagnetto (Como), Passalacqua (Ternana) e Gibellini (Spal); **4 reti:** Libera (Bari), Mutti (Brescia), Magistrelli (Lecce), Ferrari (Monza), Silipo (Palermo), Ferrara (Spal) e De Rosa Ternana); **3 reti:** Scala e Schincaglia (Atalanta), Penzo e De Biasi (Brescia), Vincenzi (Monza), Cantarutti e Barbana (Pisa) e Fabbri (Spal).

PROSSIMO TURNO (domenica, 16-12, ore 14,30)
Atalanta-Lecce, Bari-Como, Brescia-Sampdoria, Cesena-Matera, Genoa-Vicenza, Palermo-Monza, Parma-Spal, Pistoiese-Samb, Taranto-Pisa, Verona-Ternana.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta				2-2	0-0					0-0	1-0			2-0				3-1		
Bari	1-0			1-1			1-0		2-0					0-0			2-0			
Brescia	2-1			0-1	1-2					2-1		1-0	2-2							5-2
Cesena						1-1	0-0			0-2			0-1					1-0	0-1	
Como						2-0			1-1			0-0			3-0			2-0	1-0	1-1
Genoa	1-0	0-0	2-0					1-1							0-0				1-0	
Lecce			1-0		0-1			1-0	1-2		3-1								1-1	
Matera		0-1	0-1								1-0			1-0		0-2	1-0			0-2
Monza	0-1					0-1		2-0						2-0		1-0	0-0			
Palermo							3-0	3-0						0-0		1-1				0-0
Parma		1-1	1-0		0-0							1-1			0-1		1-1		1-0	
Pisa				2-1				0-1	3-0	2-0			0-0			0-0		1-1		
Pistoiese	0-1	0-0				1-0				1-0									1-0	
Samb			0-0	1-2	0-1	0-1	1-0											2-0	1-0	
Sampdoria				0-0				0-1	1-1	1-2		0-0	0-0			1-1				
Spal		1-0	1-1		1-1	1-0	2-2											2-0		0-3
Taranto				1-0			0-1			1-2			2-1	2-1	0-0	0-2				
Ternana		2-1				3-0	0-0		1-1		1-1		1-1							
Verona	1-1	2-0										2-0			1-0		0-0			0-0
Vicenza	1-1										3-0	3-0	2-1		1-1		0-1	5-1		

CLASSIFICA DOPO LA 13. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Como	**20**	13	7	6	0	—	15	4
Vicenza	**17**	13	6	5	2	— 3	23	11
Palermo	**16**	13	6	4	3	— 3	16	8
Spal	**16**	13	5	6	2	— 4	14	10
Atalanta	**15**	13	5	5	3	— 4	13	9
Bari	**15**	13	5	5	3	— 4	10	7
Genoa	**14**	13	5	4	4	— 5	8	9
Pistoiese	**13**	12	4	5	3	— 4	9	8
Brescia	**13**	13	5	3	5	— 7	16	15
Verona	**12**	13	4	4	5	— 7	8	7
Monza	**12**	12	4	4	4	— 8	9	10
Pisa	**12**	13	3	6	4	— 8	9	10
Lecce	**12**	13	4	4	5	— 7	10	12
Taranto	**12**	13	4	4	5	— 8	8	11
Cesena	**11**	13	3	5	5	— 8	9	12
Matera	**11**	13	5	1	7	— 9	6	13
Sampdoria	**10**	13	1	8	4	—10	5	10
Samb	**9**	13	3	3	7	—11	6	11
Parma	**9**	13	2	5	6	—11	8	16
Ternana	**9**	13	2	5	6	—10	11	20

SERIE A/LE PAGELLE DEL GUERINO - 12. GIORNATA DI ANDATA

ASCOLI 0
AVELLINO 0

Massa di testa coglie la traversa

Ascoli: Pulici (6); Perico (5), Anzivino (7); Bellotto (5), Gasparini (6), Scorsa (6); Trevisanello (6), Moro (5), Jorio (6), Scanziani (6), Anastasi (5). 12. Muraro, 13. Torrisi, 14. Pircher (6).

Allenatore: Fabbri (5,5).

Avellino: Piotti (7); Beruatto (6), Giovannone (6); Boscolo (6), Cattaneo (6), Di Somma (8); Tuttino (5), Piga (5), Massa (6), Valente (6), De Ponti (5). 12. Stenta, 13. C. Pellegrini (n.g.), 14. Ferrante.

Allenatore: Marchesi (6,5).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pircher per Trevisanello al 20' e C. Pellegrini per Massa al 28'.

● **Spettatori:** 15.102 per un incasso complessivo di L. 61.423.700 (7.052 i paganti per una quota di L. 27.718.500) ● **Marcature:** Perico-Tuttino, Anzivino-Massa, Bellotto-Boscolo, Gasparini-De Ponti, Trevisanello-Beruatto, Moro-Valente, Jorio-Giovannone, Scanziani-Piga, Cattaneo-Anastasi; Scorsa e Di Somma liberi ● L'Ascoli reclama la concessione di ben tre calci di rigore, tutti nel primo tempo. Al 34', Di Somma interrompe con le mani la traiettoria d'un tiro di Scanziani da fuori area. Poco dopo, c'è un mani di Giovannone sulla linea, dopo una conclusione di Anastasi. Infine, proprio allo scadere del tempo, un mani di Beruatto, dopo una conclusione di Jorio. ● E' l'Avellino, comunque, la squadra ch'è andata più vicina al gol. Nel primo tempo, in contropiede, Massa ha colpito la traversa. ● Angoli: 12-2 per l'Ascoli ● Ammoniti: Di Somma, Jorio e Valente per proteste, Cattaneo per scorrettezze.

BOLOGNA 0
MILAN 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: De Vecchi al 5'.

Di sinistro De Vecchi batte Zinetti

Bologna: Zinetti (6); Sali (6), Spinozzi (6); Paris (5), Bachlechner (7), Castronaro (5); Zuccheri (6), Dossena (5,5), Savoldi (5), Colomba (6), Chiarugi (6,5). 12. Rossi, 13. Mastropasqua (n.g.), 14. Mastalli.

Allenatore: Perani (5).

Milan: Albertosi (6); Collovati (7), Maldera (6,5); De Vecchi (7), Bet (6), Baresi (6,5); Buriani (7,5), Bigon (7), Novellino (6), Romano (6,5), Chiodi (5,5). 12. Rigamonti, 13. Mandressi (n.g.), 14. Minoia.

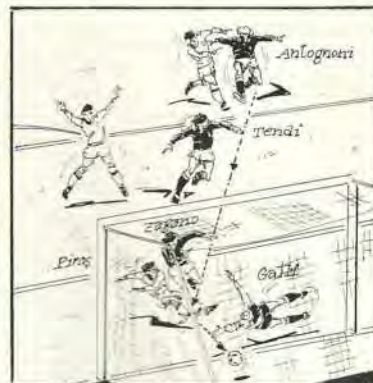
Allenatore: Giacomini (6,5).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mastropasqua per Castronaro al 10', Mandressi per Novellino al 29'.

● **Spettatori** 36.246 di cui 22.914 paganti per un incasso di L. 142.002.000, più una quota abbonati L. 72.982.860 ● **Marcature:** Collovati-Chiarugi, Bet-Savoldi, Bachlechner-Chiodi, Spinozzi-Novellino, Castronaro (Colomba)-Romano, Colomba (Castronaro)- Buriani, Paris-Maldera, De Vecchi-Dossena, Zuccheri-Bigon; liberi: Sali e Baresi ● Anche se Chiarugi ha interpretato ancora buon calcio, il Bologna non è riuscito a bissare l'exploit colto con la Lazio: merito soprattutto del Milan che, al Comunale, è apparso squadra quadrata e volitiva ● Giacomini, sulla strada segnata da Liedholm, ha perfezionato lo schema che non prevede punte. O meglio che vuol gol da tutti ● **Il gol:** Paris perde la palla, De Vecchi se ne impossessa e, da 20 metri, infila il sette alla destra di Zinetti ● Negli spogliatoi, i rossoblù parlavano di due rigori negati, la Tivù ha dato loro ragione.

CAGLIARI 2
FIORENTINA 1

Marcatori: 1 tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Piras al 13', Selvaggi al 21' e Antognoni al 39'.

Indecisione difensiva e Piras fa l'1-0

Cagliari: Corti (7,5); Lamagni (6,5), Longobucco (6); Casagrande (6,5), Ciampoli (7), Brugnera (6,5); Osellame (6), Bellini (6), Selvaggi (7,5), Marchetti (6), Piras (6,5). 12. Bravi, 13. Quagliozzi (6), 14. Gattelli.

Allenatore: Tiddia (7).

Fiorentina: Galli (5,5); Lelj (6), Tendi (6); Guerrini (6), Zagano (5,5), Sacchetti (6); Di Gennaro (7), Orlandini (6), Desolati (6,5), Antognoni (6,5), Pagliari (5,5). 12. Pellicanò, 13. Ferroni, 14. Restelli.

Allenatore: Marchesi (5).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Quagliozzi per Bellini al 1'.

● **Spettatori:** 25.000 circa per un incasso lordo di L. 47.337.000. Paganti: 14.737 e 12.977 abbonati per una quota di lire 50.383.400 ● **Marcature:** Lamagni-Desolati, Ciampoli-Pagliari, Longobucco-Orlandini, Casagrande-Antognoni, Bellini-Di Gennaro, Marchetti-Sacchetti, Zagano-Piras, Tendi-Selvaggi, Lelj-Osellame; Brugnera e Guerrini liberi ● **I gol:** Tutto nella ripresa. Apre l'opportunità Piras che sfrutta un malinteso della difesa viola. Zagano e Galli tentennano, Piras s'incunea tra i due, anticipando entrambi, e infila di piatto destro. Raddoppia Selvaggi al termine di una bella azione personale. I viola, infine, accorciano le distanze con Antognoni che sfrutta abilmente una finta di Sella su contropiede impostato da Desolati ● Corti salva la vittoria sarda a tre minuti dalla fine parando un micidiale tiro ravvicinato di Tendi ● Mossa vincente di Tiddia nella ripresa, quando fa entrare Quagliozzi.

CATANZARO 1
PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Chimenti al 37'; 2. tempo 0-1: Cinquetti al 25'.

Cinquetti pareggia su punizione

Catanzaro: Mattolini (4,5), Sabadini (5), Zanini (6); Ranieri (5,5), Menichini (5), Nicolini (5); Borelli (4,5), Orazi (4), Chimenti (6), Majo (5), Palanca (5,5). 12. Trapani, 13. Groppi (n.g.), 14. Braglia.

Allenatore: Mazzone (4).

Pescara: Pinotti (4,5); Chinellato (4,5), Prestanti (5); Negrisolo (5), Pellegrini (5), Ghedin (5); Repetto (4,5), Boni (5), Silva (5), Nobili (5), Cinquetti (5,5). 12. Piagnarelli, 13. Lombardo, 14. Cerilli (n.g.).

Allenatore: Giagnoni (5).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cerilli per Negrisolo al 20' e Groppi per Majo al 24'.

● **Spettatori:** 15.000 circa di cui 8.509 paganti per un incasso di L. 43.032.000 ● **Marcature:** Chinellato-Palanca, Prestanti Chimenti, Menichini-Silva, Orazi-Nobili, Majo-Boni, Negrisolo-Borelli, Sabadini-Cinquetti, Nicolini-Ghedin, Zanini-Repetto; Ranieri e Pellegrini liberi ● **I gol:** Primo gol in A di Chimenti. C'è un cross in area di Borelli. Intercetta Boni con la mano, ma l'arbitro non vede. Arriva Zanini e tira: Pinotti stoppa col petto ma non trattiene: Chimenti è pronto e, di piatto sinistro, insacca: 1-0. Il Pescara pareggia nella ripresa. Punizione poco fuori dal limite. Nobili è sulla palla ma tira Cinquetti: la palla passa tra le mani di Mattolini e s' insacca ● Calci d'angolo: 6-4 per il Pescara ● Ammoniti: Pellegrini, Boni e Repetto ● Espulso: Nobili.

SERIE B/LE PAGELLE DEL GUERINO - 13. GIORNATA DI ANDATA

COMO 1
VICENZA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Cavagnetto al 15'; 2. tempo 0-1: Zanone al 34'.

Como: Vecchi (6), Wierchowod (6), Gozzoli (7,5); Centi (6), Fontolan (6), Volpi (6); Mendoza (6), Lombardi (6,5), Nicoletti (6), Pozzato (6), Cavagnetto (7). 12. Sartorel, 13. Melgrati, 14. Serena (n.g.).
Allenatore: Marchioro (6).

Vicenza: Bianchi (7), Bombardi (8), Marangon (7); Redeghieri (7,5), Gelli (n.g.), Miani (7,5); Sabatini (6), Sandreani (6), Zanone (6,5), Galasso (7,5), Rosi (6). 12. Zamparo, 13. Santin (6), 14. Mocellin.
Allenatore: Ulivieri (7).
Arbitro: Pieri di Genova (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Santin per Gelli al 10'; 2. tempo: Serena per Volpi al 33'.

MATERA 0
BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Penzo al 30'.

Matera: Casiraghi (6), Beretta (5), Gambini (6,5); Bussalino (6), Generoso (6), Raimondi (6); Oliva (5), Florio (6), Picat Re (5), Morello (5,5), Raffaele (6). 12. Troilo, 13. Imborgia, 14. Peragine (5,5).

Allenatore: Di Benedetto (6).

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Galparoli (6,5); Guida (6,5), Reali (6,5), Biagini (6); Salvioni (5), De Biasi (6), Mutti (6), Maselli (7), Penzo (6). 12. Bertoni, 13. Belometti, 14. Jachini (nc.).

Allenatore: Simoni (7).

Arbitro: Facchin di Udine (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Peragine per Raimondi al 43'; 2. tempo: Iachini per Penzo al 35'.

MONZA 0
ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Bertuzzo al 9'; 2. tempo 0-0.
Monza: Marconcini (5), Motta (6), G. Vincenzi (5); N. Scala (5), Stanzione (5,5), Pallavicini (5,5); Corti (6), Acanfora (5,5), Tosetto (4), Biangero (5,5), Vincenzi F. (6). 12. Colombo, 13. Ronco, 14. Monelli (6).
Allenatore: Magni (5).

Atalanta: Memo (5), Mei (5,5), Filisetti (6); Festa (6), Vavassori (6,5), Reali (6); Zambetti (5,5), Bonomi (6), Scala A. (6,5), Mostosi (5,5), Bertuzzo (6,5). 12. Alessandrelli, 13. Schincaglia, 14. Storgato (6).
Allenatore: Rota (6,5).
Arbitro: Lanese di Messina (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Storgato per Zambetti al 1', Monelli per Stanzione all'11'.

PISA 2
CESENA 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Cantarutti al 2' e Barbana al 40'; 2. tempo 0-1: Riva al 19'.
Pisa: Ciappi (6), Rapalini (7), Contratto (7); D'Alessandro (6), Miele (7), Vianello (8); Barbana (6), Cannata (6,5), De Prete (6), Bergamaschi (8), Cantarutti (8). 12. Marianelli, 13. Savoldi (n.g.), 14. Loddi.
Allenatore: Carpanesi (8).

Cesena: Recchi (6), Benedetti (7), Ceccarelli (7); Riva (7), Oddi (6,5), Morganti (6); Budellacci (6), Valentini (7,5), Zandoli (6), Speggiorin (7), De Bernardi (6,5). 12. Settini, 13. Bonini (n.g.), 14. Babbi.
Allenatore: Bagnoli (6).
Arbitro: Menegali di Roma (8).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Savoldi per Di Prete e Bonini per Budellacci al 22'.

SAMBENEDETTESE 1
LECCE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-0: Romiti al 42'.

Samb: Tacconi (6), Sanzone (7), Cagni (6); Bacci (6), Bogoni (6,5), Taddei (6); Ripa (6), Viganò (7), Romiti (6,5), Chimenti (6), Basilico (6). 12. Pigino, 13. Ceccarelli (n.g.), 14. Corvasce.

Allenatore: Bergamasco (7).

Lecce: Nardin (6,5), Lorusso (6), La Palma (6); Spada (6), Gardiman (6), Bonora (5,5); Re (6), Gaiardi (6), Biagetti (7), Merlo (5,5), Magistrelli (6). 12. De Luca, 13. Miceli, 14. Bruno.

Allenatore: Mazzia (6).

Arbitro: Falzier di Treviso (4,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ceccarelli per Ripa al 31'.

INTER 3
PERUGIA 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Beccalossi al 4' e Rossi al 19'. 2. tempo 2-1: Altobelli su rigore al 27', Pasinato al 43' e Rossi al 45'.

Rossi s'incunea e sigla il momentaneo 1-1

Inter: Bordon (5,5); Baresi (6,5), Oriali (6); Pasinato (5,5), Canuti (6), Bini (5,5); Caso (6), Marini (6), Altobelli (6,5), Beccalossi (6,5), Muraro (6) .12. Cipollini, 13. Pancheri (n.g.), 14. Ambu.

Allenatore: Bersellini (6,5).

Perugia: Malizia (6); Zecchini (5,5), Ceccarini (6); Frosio (6), Della Martira (5,5), Dal Fiume (5,5); Bagni (5), Butti (6), Rossi (6), Casarsa (6), Tacconi (6,5). 12. Mancini, 13. Nappi, 14. Calloni (n.g.).

Allenatore: Castagner (5).

Arbitro: Lattanzi di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pancheri per Beccalossi al 35' e Calloni per Butti al 41'.

● **Spettatori:** 37.867 di cui 14.867 abbonati per un incasso di L. 89.619.800 ● **Marcature:** Baresi-Bagni, Oriali-Butti, Pasinato-Tacconi, Canuti-Rossi, Caso-Casarsa, Dal Fiume-Marini, Della Martira-Altobelli, Zecchini-Beccalossi, Ceccarini-Buraro; Bini e Frosio liberi ● **I gol:** Fallo su Beccalossi al limite dell'area: batte lo stesso centrocampista e la palla, sorvolando la barriera, s'infila all'incrocio alla destra di Malizia. 1-1: malinteso Bini-Bordon: ne approfitta Rossi che s'infila tra i due pareggiando di testa. 2-1: fallo su Altobelli in area perugina. Lattanzi concede il rigore che lo stesso Altobelli trasforma. 3-1: Pasinato aggira Ceccarini a centrocampo: lunga discesa, anticipo su Malizia e gol a fil di palo. 3-2: mischia in area nerazzurra conseguente a un calcio d'angolo: la palla, dopo un batti e ribatti, finisce a Tacconi che di testa porge a Rossi il quale, ancora di testa, accorcia le distanze.

JUVENTUS 2
ROMA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Bettega al 5' e Marocchino al 36'; 2. tempo 0-0.

Bettega di sinistro segna l'1-0

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (6,5), Cabrini (6,5); Furino (6), Brio (6,5), Scirea (6,5); Causio (7), Tardelli (6,5), Bettega (7), Tavola (6,5), Marocchino (7,5). 12. Bodini, 13. Verza, 14. Fanna (6).

Allenatore: Trapattoni (6).

Roma: Tancredi (7), Maggiora (6), De Nadai (7), Rocca (6), Peccenini (5), Santarini (5,5); B. Conti (6), Di Bartolomei (6), Pruzzo (5,5), Benetti (5,5), Ancelotti (5). 12. P. Conti, 13. Spinosi, 14. Ugolotti (6).

Allenatore: Liedholm (6).

Arbitro: Casarin di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ugolotti per Rocca all'11' e Fanna per Marocchino al 23'.

● **Spettatori:** 28.000 circa (abbonati 11.300) per un incasso di 45.321.000 lire ● **Marcature:** Furino-Benetti, Tavola-Di Bartolomei, Prandelli-Rocca, Maggiora-Causio, De Nadai-Marocchino, Peccenini-Bettega, Brio-Pruzzo, Cuccureddu-Ancelotto, Cabrini-B. Conti; Scirea e Santarini liberi ● **I gol:** 1-0 dopo appena cinque minuti: su un cross di Cabrini dalla sinistra, manca l'intervento Peccenini; Bettega stoppa di petto e, di sinistro, batte Tancredi. Raddoppia l'incontenibile Marocchino. L'ala si libera sulla destra, entra in area e, di sinistro, realizza di prepotenza e precisione ● Ammoniti: Pruzzo, Ancelotti e Santarini ● La Juventus ha così riscattato l'opaca prova di Avellino, giocando una partita veramente brillante. Il più bravo dei bianconeri è stato Marocchino, assieme a Causio e a Bettega. Bettega ha festeggiato la 250.a partita in serie A.

LAZIO 0
UDINESE 0

Giordano fallisce una facile occasione

Lazio: Cacciatori (6,5); Tassotti (6), Citterio (5); Wilson (6), Manfredonia (5), Zucchini (4); Todesco (6), Montesi (5), Giordano (5), D'Amico (5), Viola (6). 12. Avagliano, 13. Manzoni, 14. Garlaschelli.

Allenatore: Lovati (5).

Udinese: Galli (7); Osti (6), Fanesi (6); Leonarduzzi (6,5), Fellet (6,5), Catellani (6); Vagheggi (6), Pin (6,5), Vriz (6,5), Del Neri (6), Bressani (6). 12. Della Corna, 13. Francesconi, 14. Sgarbossa (n.g.).

Allenatore: Orrico (6,5).

Arbitro: Redini di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sgarbossa per Vagheggi al 30'.

● **Spettatori:** 18.630 di cui 13.114 abbonati per un incasso di L. 20.890.900 ● **Marcature:** Tassotti-Vagheggi, Citterio-Vriz, Manfredonia-Bressani, Zucchini-Fanesi, Osti-Todesco, Del Neri-Montesi, Catellani-Giordano, Leonarduzzi-D'Amico, Pin-Viola; Wilson e Fellet liberi ● Contro i provinciali di Orrico, la Lazio ha disputato la peggior partita di questo campionato: gioco inesistente, nullità d'idee soprattutto nel primo tempo. Nella ripresa i biancazzurri hanno costretto i gagliardi atleti di Orrico nella propria area, ma pur evidenziando maggior agonismo, il loro gioco ha continuato a palesare lacune vistose. In evidenza, comunque, il portiere Galli, per il tempismo e l'abilità dimostrate nel salvare la propria porta. Certo Lovati dovrà lavorare sodo, per ridare ordine e nerbo ai suoi uomini, oggi in balia degli avversari.

NAPOLI 1
TORINO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Capone al 37'; 2. tempo 0-0.

Capone di sinistro trafigge Terraneo

Napoli: Castellini (7); Bruscolotti (6), Bellugi (7,5); Caporale (n.g.), Ferrario (7), Tesser (6), Capone (7,5), Vinazzani (7), Musella (6), Filippi (6), Speggiorin (7). 12. Fusco, 13. Improta (6,5), 14. Damiani.

Allenatore: Vinicio (6).

Torino: Terraneo (6); Volpati (6), Mandorlini (6,5); P. Sala (6), Danova (5,5), Masi (5); C. Sala (6), Pecci (6), Graziani (6), Zaccarelli (6,5), Pulici (5). 12. Copparoni, 13. Greco, 14. Mariani (6).

Allenatore: Radice (6).

Arbitro: Mattei di Macerata (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Improta per Caporale al 15'; 2. tempo: Mariani per Pulici dal 1'.

● **Spettatori:** 47.500 circa con 8.502 paganti e 38.998 abbonati per un incasso totale di L. 188.217.312 ● **Marcature:** Ferrario-Graziani, Bruscolotti-Pulici, Vinazzani-Zaccarelli, Filippi-Pecci, Tesser-C. Sala, Improta-P. Sala, Danova-Capone, Volpati-Speggiorin, Pecci-Improta, P. Sala-Filippi, Mandorlini-Musella; Masi e Bellugi liberi ● **Il gol:** Lungo lancio di Filippi sulla sinistra per Capone, sul filo del fuorigioco. Il salernitano batte di sinistro e infila di precisione Terraneo ● Un Napoli attento e concentratissimo ha meritato ampiamente la vittoria contro un Torino che, per tutto il secondo tempo, non ha saputo creare una sola palla-gol ● Al contrario, gli azzurri sono spesso partiti in contropiede, mettendo in mostra uno scatenato Capone ● Ammoniti: Tesser, Vinazzani e Capone: i primi due per gioco falloso, il terzo per ostruzionismo.

SAMPDORIA 0
PISTOIESE 0

Sampdoria: Garella (7), Arnuzzo (6), Romei (6); Ferroni (5), Logozzo (6), Pezzella (5); Sartori (5), Orlandi (6,5), Redomi (6), Caccia (5,5), Genzano (7). 12. Gavioli, 13. Piacenti, 14. Chiorri (n.g.).

Allenatore: Toneatto (5).

Pistoiese: Moscatelli (7), Salvatori (5), Manzi (6); Mosti (6,5), Berni (6), Arecco (6); Borgo (6,5), Frustalupi (7), Saltutti (6,5), Guidolin (5,5), Cesati (6). 12. Vieri, 13. La Rocca, 14. Luppi (n.g.).

Allenatore: Riccomini (7).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Luppi per Saltutti al 43'.

SPAL 1
GENOA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gibellini al 20' su rigore; 2. tempo 0-0.

Spal: Renzi (6), Cavasin (6,5), Ferrari (5); Albiero (6,5), Fabbri (7), Tagliaferri (6,5); Giani (7), Rampanti (7), Gibellini (7), Criscimanni (6), Ferrara (6). 12. Bardin, 13. Ogliari, 14. Grop (6,5).

Allenatore: Caciagli (7).

Genoa: Girardi (6,5), Gorin (5), Odorizzi (5,5); Lorini (5,5), Onofri (7), Nela (6); Manueli (6,5), Manfrin (5,5), Russo (5), Giovannelli (6), Tacchi (5,5). 12. Cavalieri, 13. Musiello (6), 14. De Giovanni.

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Parussini di Udine (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Grop per Ferrara al 30'; 2. tempo: Musiello per Odorizzi al 1'.

TARANTO 1
PALERMO 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Quadri al 24', Silipo al 30'; 2. tempo 0-1: Gasperini al 22'.

Taranto: Petrovic (6,5), Legnaro (6,5), Caputi (6,5); Picano (6,5), Dradi (6), Glerean (6); Roccotelli (5), Pavone (5,5), Quadri (6), D'Angelo (6), Rossi (5). 12. Buso, 13. Berlanda, 14. Recchia (n.g.).

Allenatore: Capelli (6).

Palermo: Casari (7,5), Ammoniaci (7), Di Cicco (7); Larini (7), Silipo (7,5), Arcoleo (7,5); Conte (6), Gasperini (6), Magherini (7,5), De Stefanis (7), Bergossi (6). 12. Villa, 13. Vermiglio (6), 14. Montesano.

Allenatore: Cadè (6).

Arbitro: Castaldi di Vasto (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vermiglio per Gasperini al 22', Recchia per Roccotelli al 27'.

TERNANA 1
PARMA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Baldoni al 32, Legnani al 42'.

Ternana: Mascella (6), Dall'Oro (5), Legnani (6); Ratti (5), Andreuzza (6), Pedrazzini (5,5); Passalacqua (5), Stefanelli (5,5), De Rosa (5), Bilardi (6), Sorbi (7). 12. Aliboni, 13. Ramella (n.g.), 14. Vichi.

Allenatore: Santin (6).

Parma: Boranga (6), Caneo (6), Baldoni (6,5); Toscani (5), Matteoni (5), Parlanti (5) Torresani (5), Mongardi (5,5), Casaroli (5,5), Masala (5), Scarpa (5,5). 12. Zaninelli, 13. Foglia (5,5), 14. Bonci.

Allenatore: Maldini (5).

Arbitro: Pairetto di Torino (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Foglia per Masala al 1', Ramella per Dall'Oro al 34'.

VERONA 2
BARI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Bergamaschi al 10' e D'Ottavio al 28'.

Verona: Superchi (6), Mancini (6), Fedele (6); Piangerelli (6), Gentile (6,5), Tricella (5); Trevisanello (7), Bencina (5), Boninsegna (5,5), Vignola (7), Bergamaschi (6,5). 12. Paese, 13. Brili, 14. D'Ottavio (6).

Allenatore Veneranda (6).

Bari: Grassi (6), Punziano (6), Frappampina (6); Belluzzi (6), Garuti (5), Sasso (6); Bagnato (6,5), Tavarilli (6), Gaudino (n.g.), Bacchin (7), Libera (n.g.). 12. Venturelli, 13. Papadopulo, 14. Manzin (5).

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Prati di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Manzin per Libera al 16'; 2. tempo: D'Ottavio per Boninsegna al 17'.

di Gualtiero Zanetti

Si discute sempre e solo della carenza di gioco, di gol, del livellamento in basso che caratterizza il campionato. E degli errori dei « maghi »?

La zona diverte solo gli avversari

W L'IGNORANZA. Il totale delle reti è salito a quattordici, fra l'esultanza dell'incompetenza più solidificata. Accade che Liedholm, accolto a Torino dai giornali come l'allenatore che più concede allo spettacolo, ritorni sconfitto ed in possesso del primato negativo che va alla formazione che ha incassato più gol, Pescara compreso. Perché è vero che il gioco va migliorato, che l'istruzione tecnica deve realizzare cure maggiori, che ai giocatori vanno chiesti impegni professionali più responsabili, meno distrazioni, ma è altrettanto vero che il tutto non si può racchiudere soltanto nelle cifre. Identificare il buon gioco col numero dei gol è l'ultima espressione di una critica ignorante, alla quale va addebitata buona parte del marasma che attualmente invade il nostro calcio. Per parte nostra ci limitiamo a dire che le cause della preoccupante disaffezione del pubblico per « certe » partite sono tante, mentre il gol è il risultato di una larga serie di fattori e non sempre del cosiddetto bel gioco. Il pubblico, secondo noi, va allo stadio anche per vedere vincere la propria squadra, a volte addirittura per veder perdere una squadra antipatica. Quanto ai gol, poi, essi scarseggiano per tanti motivi, che riassumiamo una volta per sempre.

DIFESE. Una volta difendersi significava semplicemente allontanare il pallone dalla propria area. Adesso il terzino sa palleggiare quasi come un centrocampista, preferisce costruire in favore dei compagni avanzati, sa farsi « coprire » con la cosiddetta doppia marcatura e riesce molto spesso a favorire il lavoro di filtro, a centrocampo, dei suoi compagni.

SEDICI SQUADRE. Il nostro campionato è a sedici squadre, fra i pochi al mondo (naturalmente tra quelli che contano) con un così basso numero di partecipanti. Ne consegue che i giocatori sono attruppati in nuclei più selezionati e che il divario di valori fra la testa e la coda della classifica è alquanto ridotto. Con sedici squadre non esistono le formazioni cuscinetto, che sanno già in partenza di poter perdere con tre o cinque reti di scarto. Come accade puntualmente all'estero. Queste cose bisognerebbe saperle.

GIOCO A SORPRESA. Questo punto è fondamentale. Giocare è molto più faticoso di un tempo: la manovra ha più velocità, la preparazione fisica consente un rendimento migliore su terreni più curati e con attrezzature (scarpe e palloni) al limite della perfezione. Non siamo completamente convinti che i nostri giocatori siano, per la maggior parte, attrezzati fisicamente a sostenere determinati sforzi: per superare le difese avversarie, nove volte su dieci, occorre sfruttare il fattore sorpresa, cioè è obbligatorio incrementare il ritmo dell'azione e per far ciò è doveroso avere in corpo la forza per farlo. Una capacità che, a nostro parere, molti nostri giocatori non posseggono. Il presidente del sindacato calciatori ha parlato di « non sudore », che occorre aumentare le ore lavorative degli atleti: tutto giustissimo. Fra le tante motivazioni per la loro posizione di classifica, riteniamo che Inter e Milan possano affermare di essere anche le squadre meglio preparate della parte alta della classifica. Insomma, per attaccare meglio occorre essere in grado di faticare di più e, in linea generale, non esiste in giro una preparazione globale in grado di soddisfare. L'Inter sfrutta una preparazione che dura da tre anni con Bersellini, in pratica, sempre sul medesimo nucleo di giocatori, ma il Milan è secondo in classifica anche con ragazzini completamente sconosciuti appena tre mesi fa, segno evidente che Giacomini giunge, per altre vie, ai risultati del suo collega Bersellini.

ERRORI DI FONDO. Sino a quando in Italia si accuseranno le squadre di non essere compiacenti dinanzi agli attacchi degli avversari (come ha fatto, ad esempio, la Roma a Torino) significa che non si è capito nulla. Ne è giusto ignorare certi fattori di questa innegabile crisi, ancorché transitoria, in quanto condizionata dalla scarsa produzione di nuovi talenti da parte di una generazione che non è generosa nemmeno riguardo ad altre discipline. In Italia, come all'estero, Brera ha fatto notare che, in fin dei conti, il Cagliari si comporta benissimo in A con gli uomini con i quali è stato promosso dalla B; sostanzialmente i valori si sono proiettati in basso. Ma almeno si dica che si tratta di scarsità di assi e di inadeguatezza di preparazione. Il tatticismo non c'entra. La stessa Inter, che si scatena a San Siro e che si copre oltre misura in trasferta, non può essere criticata incondizionatamente se, comportandosi così, insegue con raffinata programmazione lo scopo di rimanere in testa.

JUVE-ROMA: IL GOL DI MAROCCHINO

STIMOLI. E poi si scordano certi stimoli che taluni conservano intatti perché desiderosi di progredire, di realizzarsi maggiormente (Avellino, Cagliari, il Perugia delle passate stagioni) ed altri abbandonano perché impegnati solo a far soldi, a durare nel tempo, a giocare sugli equivoci (alcuni del Torino, o della Fiorentina, o della Lazio). Possibile ad esempio, che il Torino non abbia nella Primavera giocatori in grado di correre di più di qualcuno dei suoi monumenti? E che la Lazio non sia in grado di essere una squadra ben diretta, dentro e fuori del campo, in quegli ottimi giovani che spesso riesce a produrre? Certe salutari epurazioni sono state dimenticate. Se gli attacchi sono lenti, monotoni, uguali, riposanti, le ragioni sono tante, non pochi i gol: così si scambiano le cause con gli effetti.

« DISTRAZIONI ». Infine, non bisogna scordare le molte distrazioni e lo scarso impegno professionale di troppi giocatori: tutte le sere un meeting promozionale, pubblicitario, con tanto di regalino. Difficile che nessuno si offenda, ma certe serate di tre o quattro ore in una qualsiasi tv privata, con giocatori di più squadre che famigliarizzano, pur dando a vedere di non essere d'accordo, creano rapporti impropri, che poi sul campo è difficile dimenticare. Insomma, strumenti di possibile corruzione (senza scopo di lucro, naturalmente) che sarebbe doveroso eliminare.

CAMPIONATO DELUDENTE. Quanto all'interesse per il campionato, siamo convinti che riemergerà ai livelli primitivi solo che la classifica agevoli questo processo di ritorno agli stadi: sono in troppe le formazioni che deludono, dopo la grancassa dell'estate. A ben guardare, il campionato hanno già cominciato a perderlo (pur con la speranza di poterlo ancora raddrizzare) le torinesi, le romane, il Perugia, il Napoli e la Fiorentina. Almeno quattro di queste sette squadre venivano indicate per la conquista di uno dei primi quattro posti in classifica, non per lo scudetto che, alla fin fine, costituisce pur sempre un rapporto intimo con il fattore fortuna. A tutt'oggi, chi sta peggio è la Fiorentina, mentre il Napoli è sicuramente in grado di recuperare nonostante il pesante clima venutosi a creare in città a causa di fattori extra sportivi di chiara natura politica. La Fiorentina sta peggio perché è caduta in zona retrocessione senza possedere la mentalità per lottare in quella zona, dove altre formazioni pare sappiano vivere come nel loro ambiente naturale.

RICONOSCERE GLI ERRORI. Mentre Vinicio, con la ricerca di soluzioni sempre nuove, dimostra di avere capito i suoi errori estivi (due punte inadeguate alle caratteristiche tecniche dei centrocampisti chiamati a soccorrerle, nonostante Speggiorin e Damiani fossero vecchie conoscenze del nostro calcio), Carosi ritiene opportuno insistere su di una formula che non può non continuare a deludere. Una formula, fra l'altro, che prevede Antognoni quale uomo-squadra, Carosi dovrebbe inventare un uomo d'ordine (un De Sisti nuova maniera per intenderci) in grado di assicurare un cervello dinanzi alla difesa ed una buona produzione di idee in favore dell'attacco. In più, Antognoni è l'unico giocatore viola in possesso di un buon tiro a rete ed il fatto che il ragazzo abbia segnato a Cagliari il primo gol su azione manovrata dopo venti mesi di astinenza significa che il suo impiego è sbagliato. Antognoni assomiglia in più punti a Di Bartolomei, e sino a quando la Roma non ha tolto il suo elemento più rappresentativo dal vivo del gioco, ha sempre faticato sia in attacco che in difesa. Parliamo naturalmente della passata stagione, perché adesso è intervenuta una mal interpretata zona a peggiorare il rendimento dei giallorossi. La salvezza si raggiunge con i gol, e nella Fiorentina i gol li sa segnare « naturalmente » soltanto Antognoni, il quale non gradisce una posizione avanzata perché si ritiene uomo-guida, ma le necessità della squadra debbono prescindere dalle sue velleità di « comando ». Forse servirebbe un Pagliari o comunque un altro uomo capace di correre più degli altri. Insomma Carosi, tecnico avveduto, deve convincersi che con questi uomini e questo gioco non si va lontano.

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 11. GIORNATA

Ruolo	Gazzetta, Corriere dello Sport-Stadio, Tuttosport, Guerin Sportivo	TOT. PUNTI
PORTIERI	**Corti** (Cagliari)	300
	Cacciatori (Lazio)	285
	Piotti (Avellino)	284
	Pulici (Ascoli)	284
DIFENSORI	**Bachlechner** (Bologna)	284
	Romano (Avellino)	275
	Baresi (Inter)	273
	Beruatto (Avellino)	271
	Ciampoli (Cagliari)	270
	Cattaneo (Avellino)	267
	Citterio (Lazio)	267
LIBERI	**Brugnera** (Cagliari)	291
	Di Somma (Avellino)	289
	Wilson (Lazio)	276
	Frosio (Perugia)	271
JOLLY	**Viola** (Lazio)	289
	Conti B. (Roma)	272
	Selvaggi (Cagliari)	267
	Sala C. (Torino)	264
CENTROCAMPISTI	**Nicolini** (Catanzaro)	281
	Casagrande (Cagliari)	279
	Pasinato (Inter)	277
	Marchetti (Cagliari)	276
	Antognoni (Fiorentina)	275
	Di Bartolomei (Roma)	269
	Paris (Bologna)	268
	Del Neri (Udinese)	265
ATTACCANTI	**Giordano** (Lazio)	285
	Graziani (Torino)	277
	Rossi (Perugia)	267
	De Ponti (Avellino)	267
	Palanca (Catanzaro)	259
	Savoldi (Bologna)	256

I PRIMI 10 DELLA A

1 **Corti** (Cagliari) 300
2 **Brugnera** (Cagliari) 291
3 **Di Somma** (Avellino) 289
4 **Viola** (Lazio) 289
5 **Cacciatori** (Lazio) 285
6 **Giordano** (Lazio) 285
7 **Piotti** (Avellino) 284
8 **Pulici** (Ascoli) 284
9 **Bachlechner** (Bologna) 284
10 **Nicolini** (Catanzaro) 281

CORTI

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 12. GIORNATA

Ruolo	Gazzetta, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo	TOT. PUNTI
PORTIERI	**Vecchi** (Como)	240
	Petrovic (Taranto)	238
	Ciappi (Pisa)	236
	Girardi (Genoa)	232
DIFENSORI	**Garuti** (Bari)	230
	Di Cicco (Palermo)	228
	Wierchowod (Como)	227
	Punziano (Bari)	225
	Felisetti (Atalanta)	224
	Gelli (Vicenza)	222
	Lorusso (Lecce)	221
LIBERI	**Vavassori** (Atalanta)	238
	Volpi (Como)	228
	Bussalino (Matera)	225
	Morganti (Cesena)	223
JOLLY	**Pavone** (Taranto)	223
	Salvioni (Brescia)	226
	Contratto (Pisa)	220
	Lorini (Genoa)	219
CENTROCAMPISTI	**Redeghieri** (Vicenza)	239
	Lombardi (Como)	234
	Bonomi (Atalanta)	226
	Belluzzi (Bari)	226
	Gaiardi (Lecce)	225
	Centi (Como)	223
	Stefanelli (Ternana)	223
	Sasso (Bari)	221
ATTACCANTI	**Zanone** (Vicenza)	236
	Cavagnetto (Como)	224
	Montesano (Palermo)	223
	Gibellini (Spal)	223
	Chiarenza (Bari)	221
	Quadri (Taranto)	215

I PRIMI 10 DELLA B

1 **Vecchi** (Como) 240
2 **Redeghieri** (Vicenza) 239
3 **Petrovic** (Taranto) 238
4 **Vavassori** (Atalanta) 238
5 **Ciappi** (Pisa) 236
6 **Zanone** (Vicenza) 236
7 **Lombardi** (Como) 234
8 **Pavone** (Taranto) 233
9 **Girardi** (Genoa) 232
10 **Garuti** (Bari) 230

VECCHI

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 11. GIORNATA

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 **Longhi**	8	28	27	26	26	**115**	**7,180**
2 **Mattei**	8	24	30	26	26	**114**	**7,120**
3 **Menegali**	10	30	36	36	33	**142**	**7,100**
4 **Agnolin**	8	26	28	25	26	**113**	**7,060**
5 **Bergamo**	8	27	29	22	27	**113**	**7,060**

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 12. GIORNATA

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere Stadio	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 **Facchin**	8	27	28	26	**89**	**7,416**
2 **Panzino**	8	25	28	26	**87**	**7,250**
3 **Terpin**	8	25	28	26	**87**	**7,250**
4 **Colasanti**	8	24	26	27	**85**	**7,083**
5 **Patrussi**	10	31	34	31	**105**	**7,000**

IL « CANNONE D'ORO »

E' la nuova rubrica del « Guerino » e mette a confronto il rendimento offerto dagli uomini gol dei nostri campionati maggiori. Il meccanismo è semplicissimo. Il numero delle reti segnate da ogni atleta viene diviso per il numero delle giornate affrontate dai rispettivi campionati: in questo modo si ottiene una media-gol che pone tutti i partecipanti in condizioni di parità di partenza.

Le prodezze della domenica. Sono solo sette i doppiettisti della domenica da poco trascorsa: quattro attaccanti (Rossi, del Perugia; Catroppa, dell'Anconitana; D'Agostino, del Siracusa); e Piemontese, del Lanciano) e tre centrocampisti (Conforto, del Treviso; Jacolino, della Biellese; e Aristei, della Civitanovese). Catroppa, Conforto e D'Agostino sono tre giovani interessantissimi, destinati probabilmente a bruciare le tappe della popolarità. Il primo (classe '56) è cresciuto nelle file del Ventimiglia, mentre Conforto ('57) si è messo in luce lo scorso anno nelle file della Biellese. D'Agostino, infine, ha giocato lo scorso anno 8 partite in serie B nella Sampdoria, ed ha da poco compiuto i 20 anni.

Mutamenti in classifica. Giuliano Fiorini, fallendo un rigore nel corso di Piacenza-Sant'Angelo, ha perduto un'ottima occasione di migliorare ulteriormente la propria posizione, che rimane comunque ancora assai salda. Alle sue spalle rinvengono però fortissimo il patavino Pezzato (ancora in gol con la Mestrina), il perugino Rossi (due gol all'Inter) e il modenese Cuoghi (un gol al Conegliano), e — per quanto riguarda quest'ultimo — si tratta di un vero e proprio exploit continuato, trattandosi di una mezzala (tra l'altro giovanissima) che Bruno Pace ha trovato il modo di mandare spessissimo a rete.

FIORINI

PEZZATO

ZANONE

CLASSIFICA

	Giocatore, squadra e serie	gol	gare	media-gol
1.	**Fiorini** (Piacenza, C1)	11	11	1,00
2.	**Pezzato** (Padova, C2)	9	11	0,81
3.	**P. Rossi** (Perugia, A)	9	12	0,75
4.	**Cuoghi** (Modena, C2)	8	12	0,72
5.	**Zanone** (Vicenza, B)	9	13	0,69
6.	**Novelli** (Lucchese, C2)	7	11	0,63
	Amato (Giulianova, C2)	7	11	0,63
8.	**Altobelli** (Inter, A)	7	12	0,58
9.	**Nicolini** (Cremonese, C1)	5	9	0,55
10.	**D'Agostino** (Siracusa, C1)	6	11	0,54
	Ziviani (Monselice, C2)	6	11	0,54
	Crialesi (Bancoroma, C2)	6	11	0,54
	Canzanese (Francavilla, C2)	6	11	0,54
14.	**Giordano** (Lazio, A)	6	12	0,50
	Puricelli (Pro Patria, C2)	5	10	0,50
16.	**Fabbri** (Forlì, C1)	5	11	0,45
	Vella (Sanremese, C2)	5	11	0,45
	Ascagni (Varese, C1)	5	11	0,45
	Tivelli (Foggia, C1)	5	11	0,45
	Prati (Savona, C2)	5	11	0,45
	Bertocchi (Trento, C2)	5	11	0,45
	Andretta (Trento, C2)	5	11	0,45
	Pradella (Conegliano, C2)	5	11	0,45
	Daldin (Latina, C2)	5	11	0,45
	Ferro (Francavilla, C2)	5	11	0,45
	Renzetti (Messina, C2)	5	11	0,45
	Di Mario (Brindisi, C2)	5	11	0,45
	Moscatiello (Ragusa, C2)	5	11	0,45
29.	**Savoldi** (Bologna, A)	5	12	0,41
	Palanca (Catanzaro, A)	5	12	0,41
	Beccalossi (Inter, A)	5	12	0,41
	Bettega (Juventus, A)	5	12	0,41

SCARPE PER LO SPORT

CONTROCLASSIFICA: LA « GIORNATA-NO » DI CANUTI

Quattordici i gol segnati in questa dodicesima domenica di campionato, tre dei quali esenti da errori di marcatura: quelli di Altobelli (segnato su rigore), di Beccalossi e di Cinquetti (su punzione). Sui rimanenti undici gol si sono invece avute responsabilità da parte di Zagano (sul gol di Piras), Tendi (Selvaggi), Longobucco (Antognoni), Tacconi (Pasinato), Peccenini (Bettega), De Nadai (Marocchino), Danova (Capone), Dossena (De Vecchi), Prestanti (Chimenti) e Canuti (due volte su Rossi). In classifica, si aggrava la posizione di Canuti, dell'Inter, giunto al proprio quarto errore stagionale.

RESPONSABILITA' SUI GOL
4 errori: Canuti (Inter), Brio (Juventus) e Spinosi (Roma).
3 errori: Ranieri e Groppi (Catanzaro), Zagano (Fiorentina), Tassotti (Lazio), Prestanti, Chinellato e Repetto (Pescara).
2 errori: Gasparini e Boldini (Ascoli), Romano (Avellino), Albinelli e Dossena (Bologna), Ciampoli e Longobucco (Cagliari), Sabadini (Catanzaro), Tendi e Antognoni (Fiorentina), Canuti (Inter), Montesi (Lazio), Della Martira (Perugia), Ghedin (Pescara), Turone, Peccenini e De Nadai (Roma), Danova (Torino) e Catellani (Udinese).
1 errore: Moro, Iorio e Perico (Ascoli), Beruatto, Cattaneo e Giovannone (Avellino), Paris, Castronaro, Bachlechner e Mastropasqua (Bologna), Borelli e Zanini (Catanzaro), Restelli e Orlandini (Fiorentina), Caso (Inter), Furino, Gentile e Cuccureddu (Juventus), Zucchini, D'Amico e Manfredonia (Lazio),. Bigon, Bet, Maldera e Minoia (Milan), R. Marino e Filippi (Napoli), Ceccarini, Dal Fiume, Goretti, Nappi e Tacconi (Perugia), Boni, Lombardo e Nobili (Pescara), Amenta e Maggiora (Roma), Vullo, Volpati e Pecci (Torino), Fanesi, Osti, Pin e Leonarduzzi (Udinese).

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(**N.B.:** lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno	mediano di spinta
ASCOLI	**Gasparini** 12-2	**Perico** 12-1	**Boldini** 11-2	**Torrisi** 11-0
AVELLINO	**Cattaneo** 12-1	**Giovannone** 9-1	**V. Romano** 11-2	**Beruatto** 12-1
BOLOGNA	**Bachlechner** 12-1	**Spinozzi** 10-0	**Paris** 12-1	**Castronaro** 10-1
CAGLIARI	**Ciampoli** 12-2	**Lamagni** 8-0	**Longobucco** 10-2	**Casagrande** 12-0
CATANZARO	**Groppi** 10-3	**Sabadini** 10-2	**Ranieri** 11-3	**Zanini** 9-1
FIORENTINA	**Zagano** 12-3	**Tendi** 10-2	**Orlandini** 9-1	**Sacchetti** 10-0
INTER	**Mozzini** 10-0	**Canuti** 11-4	**Baresi** 12-0	**Pasinato** 12-0
JUVENTUS	**Brio** 11-4	**Gentile** 8-1	**Cabrini** 9-0	**Furino** 12-1
LAZIO	**Manfredonia** 11-1	**Tassotti** 12-3	**Citterio** 12-0	**Zucchini** 12-1
MILAN	**Bet** 10-1	**Collovati** 11-C	**Maldera** 9-1	**De Vecchi** 11-0
NAPOLI	**Ferrario** 11-0	**Bellugi** 8-0	**Tesser** 11-0	**Guidetti** 10-0
PERUGIA	**Della Martira** 11-2	**Ceccarini** 12-1	**Nappi** 10-1	**Dal Fiume** 12-1
PESCARA	**Prestanti** 11-3	**Lombardo** 7-1	**Chinellato** 12-3	**Boni** 11-1
ROMA	**Turone** 11-2	**Spinosi** 5-4	**Peccenini** 8-2	**Amenta** 5-1
TORINO	**Danova** 10-2	**Volpati** 10-1	**Vullo** 10-1	**P. Sala** 12-0
UDINESE	**Osti** 11-1	**Catellani** 10-2	**Fanesi** 12-1	**Leonarduzzi** 12-1

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(**N.B.** Nella tabella compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere ragionevolmente considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza).

primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno	mediano di spinta
4. Brio	4. Canuti	3. Ranieri	1. Beruatto
3. Groppi	Spinosi	Chinellato	Castronaro
Zagano	3. Tassotti	2. Boldini	Zanini
Prestanti	2. Sabadini	V. Romano	Furino
2. Gasparini	Tendi	Longobucco	Zecchini
Ciampoli	Catellani	Peccenini	Dal Fiume
D. Martira	1. Perico	1. Paris	Boni
Turone	Giovannone	Orlandini	Amenta
Danova	Gentile	Maldera	Leonarduzzi
1. Cattaneo	Ceccarini	Nappi	0. Torrisi
Bachlechner	Lombardo	Vullo	Casagrande
Manfredonia	Volpati	Fanesi	Sacchetti
Bet	0. Spinozzi	0. Baresi	Pasinato
Osti	Lamagni	Cabrini	De Vecchi
0. Mozzini	Collovati	Citterio	Guidetti
Ferrario	Bellugi	Tesser	P. Sala

SPINOSI

BRIO

CANUTI

ESORDIENTI: E' LA VOLTA DI MANDRESSI E GUERRINI

Dopo dodici giornate di campionato gli esordienti sinora presentati sono in tutto 43. Gli ultimi due debuttanti in ordine di tempo sono stati il milanista Roberto Mandressi (nato il 19-11-'60) e il fiorentino Giovanni Guerrini (nato il 25-6-'60). Si tratta, per la precisione, di un attaccante (il rossonero) e di un difensore (il gigliato), che seguono le orme degli altri debuttanti Romano, del Milan, Zagano e Ricciarelli (Fiorentina). Mandressi era stato acquistato lo scorso anno dal Seregno, nelle cui file aveva preso parte ad un campionato di serie C. Guerrini proviene invece dalle formazioni giovanili viola. Questa la speciale classifica alla 12.

CLASSIFICA ESORDIENTI
9. Udinese
7. Cagliari
5. Bologna
4. Torino
3. Fiorentina
2. Avellino, Catanzaro, Lazio, Milan, Napoli e Pescara
1. Ascoli, Inter e Roma

CALCI DI RIGORE

N. B. Alla voce « esito », la lettera **R** sta per « rigore realizzato », la lettera **N** per « rigore non realizzato ».

GIORNATA	PARTITA	TIRATORE	ESITO	ARBITRO	RESPONSABILE	PROPIZIATORE
1	**Juventus-Bologna**	Savoldi	R	**Menicucci**	Furino	Castronaro
1	**Juventus-Bologna**	Causio	R	**Menicucci**	Colomba	Tavola
2	**Milan-Avellino**	De Ponti	N	**Menegali**	Bet	De Ponti
3	**Perugia-Udinese**	Rossi	R	**Lattanzi**	Fanesi	Tacconi
3	**Ascoli-Catanzaro**	Moro	R	**Paparesta**	Mattolini	Scanziani
3	**Ascoli-Catanzaro**	Palanca	R	**Paparesta**	Anzivino	Palanca
4	**Lazio-Perugia**	Rossi	R	**Bergamo**	Manfredonia	Rossi
4	**Udinese-Cagliari**	Del Neri	R	**Menegali**	Canestrari	—
6	**Napoli-Perugia**	Rossi	R	**Barbaresco**	Bellugi	Rossi
6	**Napoli-Perugia**	Damiani	R	**Barbaresco**	Della Martira	Vinazzani
6	**Bologna-Fiorentina**	Antognoni	R	**Menegali**	Albinelli	Pagliari
6	**Milan-Ascoli**	Chiodi	R	**Lo Bello**	Anzivino	—
8	**Pescara-Perugia**	Nobili	R	**Mattei**	Della Martira	Cinquetti
9	**Perugia-Roma**	Rossi	N	**Bergamo**	Peccenini	Rossi
9	**Inter-Juventus**	Altobelli	R	**Michelotti**	Scirea	Altobelli
9	**Cagliari-Avellino**	De Ponti	R	**Casarin**	Osellame	Piga
11	**Roma-Fiorentina**	Di Bartolomei	R	**Panzino**	Galdiolo	Pruzzo
11	**Avellino-Juventus**	De Ponti	R	**Agnolin**	Gentile	De Ponti
12	**Inter-Perugia**	Altobelli	R	**Lattanzi**	Malizia	Altobelli

RIGORI GUADAGNATI
3. Rossi
2. De Ponti e Altobelli
1. Castronaro, Tavola, Tacconi, Scanziani, Palanca, Vinazzani, Pagliari, Cinquetti, Piga e Pruzzo

RIGORI CAUSATI
2. Anzivino e Della Martira
1. Furino, Colomba, Bet, Fanesi, Mattolini, Manfredonia, Canestrari, Bellugi, Albinelli, Peccenini, Scirea, Osellame, Galdiolo, Gentile e Malizia.

ARBITRI RIGORISTI
3. Menegali
2. Barbaresco, Bergamo, Lattanzi, Menicucci, Paparesta
1. Agnolin, Casarin, Lo Bello, Mattei, Michelotti, Panzino.

TACCUINO

GOL FATTI. I numeri non sono acqua. La storia dice: dodicesima giornata, 14 reti in tutto: tante quante le due domeniche precedenti messe insieme (Milan-Napoli esclusa). Non c'è che dire: un passo in avanti considerevole. Al momento, quindi, abbiamo 95 partite giocate e 156 reti segnate. Media-gol per partita: 1,64, cioè poco più di una rete e mezza ogni 90'.

ROBERTO BETTEGA: Doveroso omaggio a un « leader ». Il torinese (di nascita) e bianconero (di professione) non poteva festeggiare meglio la sua duecentocinquantesima partita in serie A e nella Juventus. Bettega — lo ricordiamo — ha giocato una stagione nel Varese, in serie B, nel 1969-70. Il buon Roberto ha dato l'avvio, in apertura di gioco, alla vittoria della Juve sulla Roma, segnando dopo appena 5 minuti. Peccato che, nelle more, sia subentrato l'interista Beccalossi, altrimenti Bettega avrebbe segnato anche la prima rete in assoluto della 12.a di serie A.

PAREGGI. Poc'anzi si diceva delle reti, della pseudo-impennata del 12. turno e del paragone con gli altri paesi. Ebbene: la conferma di come le cose, da noi, vadano alquanto maluccio, viene dal numero dei pareggi e da quello degli 0-0. Intanto, i pareggi — dopo i tre della dodicesima giornata — sono saliti a 43 (su 95 partite), il che dice di una percentuale superiore al 45 per cento. Nel contempo, gli 0-0 sono diventati 22 (sempre su 95 partite).

ESPULSIONI. Bella impennata: tre! Non male! Dopo tre turni di tregua era giusto mettere a posto le statistiche e tornare sui binari intrapresi all'8. giornata (3 espulsi) e alla 7. (4). In ogni caso, i rei di turno sono il pescarese Nobili, l'udinese Vriz e il perugino Dal Fiume. Da notare che Pescara e Udinese sono alla loro prima espulsione stagionale, mentre il Perugia è alla seconda (il precedente riguarda Della Martira, espulso all'8. giornata). In conclusione, il totale è di 18.

RIGORI. Uno solo, quello concesso (all'Inter) e realizzato da Altobelli. Abbiamo quindi: 19 rigori concessi dei quali 17 segnati (di cui 13 decisivi) e 2 sbagliati (uno decisivo). L'occasione è buona per ricordare che consideriamo « sbagliato » il rigore calciato da Paolo Rossi contro la Roma. Tancredi, infatti, respinse il tiro dagli undici metri. L'attaccante ha, poi, segnato, sulla ribattuta (quindi, non sul tiro diretto). Aggiungiamo anche che il rigore interista non ha cambiato la situazione generale: Cagliari, Lazio e Torino non hanno ancora avuto rigori a favore; Avellino, Inter, Pescara e Torino non hanno invece avuto rigori « contro ». Il Torino è la sola squadra nelle cui partite sono mancate del tutto le massime punzioni. Dopo S. Siro, invece, il Perugia è diventata, con la Juventus, la squadra più punita dagli undici metri: tre volte. E' anche vero, comunque, che il Perugia è anche la squadra che ha ottenuto più rigori a favore: quattro.

MILAN E FIORENTINA. Due tradizioni che continuano, una positiva, l'altra negativa. La prima è quella dei rossoneri: non perdevano a Bologna da 4 stagioni ed hanno fatto cinque, passando con De Vecchi. A proposito: l'anno passato fu Maldera a siglare la vittoria milanista a Bologna. Evidentemente, l'Emilia è terra di vendemmia per i difensori, o, comunque, per i « non-attaccanti ». Quanto alla Fiorentina, da dire che Cagliari ha confermato di essere un campo ostile. Una sola vittoria toscana, in passato, quattordici anni fa. Adesso, un'altra batosta, con la differenza che mai i viola, dopo una sconfitta in Sardegna, si erano trovati nella precaria condizione di classifica attuale.

IL TORINO. E' una tradizione interrotta. In trasferta contro il Napoli le cose andavano bene da diverso tempo, esattamente da 9 anni, se è vero che in tutto questo periodo, i granata avevano perso fuori casa solo una volta, nel gennaio '75, ma a Roma, in campo neutro. Adesso, invece, una batosta che risolleva Vinicio.

PAOLO ROSSI. Non vogliamo dimenticarlo. E' stato, infatti, l'autore dell'unica, quanto inutile, « doppietta » della massima divisione. Il relativo totale è salito a 13.

Paolo Carbone

PARTITE	SPETTATORI	INCASSI
Ascoli-Avellino	15.102	61.423.000
Bologna-Milan	36.246	221.991.000
Cagliari-Fiorentina	27.714	97.720.000
Catanzaro-Pescara	10.455	67.270.000
Inter-Perugia	37.405	156.620.000
Juventus-Roma	24.982	121.508.000
Lazio-Udinese	18.630	92.259.000
Napoli-Torino	47.500	188.421.000
Totali partite	**218.034**	**1.007.212.000**

di Alberto Rognoni

Dove si parla del Mutuo, dei deficit « gonfiati », dell'IVA, della Federcalcio, della « Bisca del 13 » e di tante altre belle amenità

Politici da sbarco

LUNEDI' 3 DICEMBRE. Da attendibile fonte romana ho appreso oggi che una delle tante Commissioni Parlamentari si appresta a presentare al Governo la seguente mozione: **« Risulta che i bilanci della Federcalcio, della Lega Professionisti e della Lega Semiprofessionisti non vengono resi di pubblico dominio. Risulta altresì che il loro esame è inibito anche ai tesserati della Federazione. Questa ingiustificata riservatezza induce la stampa e l'opinione pubblica ad accusare gli amministratori degli Enti di cui sopra di scarsa oculatezza e di eccessivo spreco di denaro. Oltre alla Nazionale Azzurra, si chiama in causa l'esuberante locupletazione di collaboratori e consulenti appartenenti al sottobosco clientelare. Benché non sussista motivo alcuno per dubitare dell'onestà degli amministratori degli Enti calcistici, si chiede al Governo ed al Parlamento di sospendere l'emanazione di ogni provvedimento a favore del calcio sino a quando i bilanci della Federazione e delle Leghe non verranno resi pubblici ».** Nel numero scorso ho dato notizia, in anteprima, dell'interrogazione parlamentare che verrà presentata per bloccare la concessione del mutuo alle società di calcio; l'indiscrezione pervenutami oggi è altrettanto sconcertante e significativa. Abbiamo sempre saputo (e mille volte scritto) che in Italia gli esponenti dei partiti politici (unica eccezione Franco Evangelisti) se ne fregano altamente dello sport. Ora scopriamo che il « menefreghismo » si è trasformato in « boicottaggio », se non addirittura in « persecuzione ». Queste forme pretestuose di censura hanno uno scopo ben preciso: gettare discredito sull'Organizzazione sportiva per preparare uno « sbarco politico ». Da molto tempo alcuni « Padrini del Regime » aspirano ad impadronirsi dello sport italiano provocando con subdoli pretesti la nomina di due Commissari Straordinari: uno al CONI ed uno alla Federcalcio. Il mondo sportivo deve mobilitarsi per scongiurare il pericolo disastroso di uno « sbarco ». Abbiamo imparato, a nostre spese, che la politica tutto distrugge e tutto corrompe. A parte il fatto che sarebbe facilissimo zittire i gaglioffi pubblicando i bilanci della Federcalcio e delle Leghe, non si spiega il sereno ed incosciente immobilismo dei « Sommi Duci » Carraro e Franchi. Par quasi che non avvertano la gravità del pericolo incombente. S'illudono, forse, d'aver conquistato molti amici potenti nelle « stanze dei bottoni ».

MARTEDI' 4 DICEMBRE. Dialogo origliato al Foro Italico in Roma.
FRANCO CARRARO: **« Dimmi, Artemio, Ferrari Aggradi ha ancora molta influenza in seno alla CAN? ».**
ARTEMIO FRANCHI: **« Quanta ne ha oggi Zaccagnini in seno alla DC! ».**

MERCOLEDI' 5 DICEMBRE. Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato questa mattina al mio portinaio l'ennesima « riservata personale ». L'ignoto mittente, che si diletta ad inviarmi messaggi polemici sui più disparati argomenti di politica calcistica, manifesta questa volta propositi rivoluzionari. Il titolo del documento odierno è addirittura terroristico: « Dobbiamo assaltare la bisca con le molotov e le P-38 ». Ecco il testo: **« Sono in possesso della tabella nella quale sono elencate le quote del mutuo assegnate (teoricamente) alle singole società della Lega Professionisti; serie A: totale 31 miliardi e 450 milioni; serie B: 26 miliardi e 621 milioni. Si tratta però di numeri del lotto. Prima di tutto perché alcune richieste sono pazzesche e non potranno essere accolte; in secondo luogo, perché molte società, preso atto dell'alto costo dell'operazione e delle rigorose modalità di pagamento delle rate, hanno deciso di rinunciare al mutuo. La tanto decantata "operazione risanamento" è destinata dunque al fallimento totale, secondo le nostre previsioni. La situazione sta diventando drammatica. La riassumo telegraficamente: 1) l'indebitamento ha superato di gran lunga la consistenza patrimoniale dei dirigenti. Non può essere perciò incrementato di una sola lira senza il rischio della bancarotta; 2) gli oneri per interessi passivi, dopo l'ennesimo aumento del tasso di sconto, sono diventati insostenibili; 3) la flessione progressiva degli spettatori lascia prevedere una notevole diminuzione degli incassi, nonostante il maggior costo dei biglietti; 4) le spese di gestione sono aumentate, rispetto alla precedente stagione, di oltre il 20 per cento; 5) a causa della pesante situazione debitoria, nessuna società (grande o piccola) sarà in grado di investire neppure cento lire nel prossimo "calcio-mercato". Nessuna società, di conseguenza, potrà ridurre l'indebitamento vendendo giocatori; 6) l'imminente riapertura delle frontiere impone un congruo aumento di capitale (interamente versato) perché le società e i giocatori stranieri pretenderanno versamenti e garanzie in valuta pregiata presso banche svizzere; 7) i dirigenti più responsabili sono terrorizzati per le due "Spade di Damocle" che pendono sulle loro teste: il pagamento dell'IVA pregressa sui trasferimenti e le rivendicazioni di fine rapporto da parte degli ex-giocatori; queste sopravvenienze passive potrebbero superare, nel complesso, i 100 miliardi; 8) in previsione dello "svincolo", le società dovranno azzerare la voce del cosiddetto "capitale giocatori"; nei bilanci delle società di serie A e di serie B questa voce è stata artificiosamente dilatata sino a superare i 160 miliardi; 9) molti dirigenti stanno compiendo audaci acrobazie per recuperare le loro anticipazioni personali ("in nero") che non figurano nei bilanci; quasi tutti questi tentativi sono falliti e la situazione economico-finanziaria personale di molti di loro si è fatta drammatica, in taluni casi disperata; 10) tutti i "Presidenti-padroni" vorrebbero tagliare la corda, ma pretendono che il successore li sollevi da tutti gli impegni assunti (ufficialmente e "in nero"). Nessuno, però, ancorché smisuratamente ricco, è tanto pazzo da accettare condizioni così onerose: rilevare una società comporta infatti un esborso immediato di alcuni miliardi e significa ereditare una situazione catastrofica e piena di insidie. Come si vede, il calcio italiano è spacciato. Per salvarsi deve fare la rivoluzione e ricattare lo Stato. Deve dare l'assalto alla "Bisca dell'1-X-2" con bombe molotov e P-38. Gli italiani giocano al Totocalcio 600 miliardi all'anno (15 miliardi per settimana). Lo Stato deve versare alla Federcalcio 200 miliardi all'anno, per tre anni. Se lo Stato non accetterà questo ultimatum, le società dovranno proclamare la "serrata" per bloccare la "Grande Bisca". Lo Stato e il CONI non possono rinunciare al Totocalcio: saranno perciò costretti a cedere. Ottenuti i 600 miliardi in tre anni, la Federcalcio dovrà nominare un Commissario Straordinario in tutte le società delle Leghe professionisti e semiprofessionisti. Se i Commissari saranno scelti oculatamente, l'operazione risanamento avrà pieno successo. Non c'è altro modo per salvare la "Repubblica delle Pedate" dalla catastrofe. Il mutuo è una burletta ».**
L'ignoto mittente di messaggi è un folle visionario. Il « Sommo Duce » Franchi non è tipo capace di ricattare il Governo e il CONI. Non è però neppure il tipo che si lasci turlupinare all'infinito da mille promesse non mantenute. Don Artemio potrebbe perdere la pazienza, non posso escluderlo. La rivoluzione è nell'aria. In un giorno non lontano dovremo riconoscere che l'ignoto mittente di messaggi non è un visionario, bensì un veggente.

GIOVEDI' 6 DICEMBRE. Per testimoniare la sconfinata ammirazione che nutre nei confronti del Presidente della Lega Professionisti, il celebre poeta Corrado Ferlaino gli ha dedicato questi pregevoli versi:
**Erra chi dice: « Non si coglie un frutto
nel gaio della Lega Gran Consesso ».
Righetti, che ci va vuoto di tutto,
torna a Torino pieno di se stesso.**

VENERDI' 7 DICEMBRE. Prosegue la grottesca polemica sul tema: « In Italia si gioca male ». Leggiamo ed ascoltiamo esilaranti puttanate partenopee. L'unico suggerimento intelligente è di Italo Allodi: **« Bloccare le retrocessioni per due stagioni; la serie A aumenterà gradualmente il numero delle squadre da 16 a 18 e da 18 a 20. Nelle stagioni successive, ripristinate le retrocessioni, si ritornerà a 16 squadre ».** La proposta di Allodi (che il « Guerin Sportivo » propugna da sempre) offre la soluzione di molti problemi. Senza la preoccupazione terrorizzante della retrocessione, accadrà quanto segue: 1) le società potranno rinunciare alle « vecchie mummie » per ringiovanire la squadra e per lanciare i giovani talenti del vivaio; non saranno costrette ad acquistare, a furor di piazza e a prezzi demenziali, le emerite « bufale » mitizzate da certa stampa che non è insensibile alle tangenti; 2) i Presidenti non saranno costretti a subire il ricatto dei cosiddetti « giocatori-bandiera » o « giocatori-chiave » che pretendono ingaggi scandalosi; 3) gli allenatori, affrancati dal timore di essere esonerati dopo due sconfitte consecutive, svolgeranno più serenamente le loro funzioni: potranno curare di più la preparazione tecnica dei giocatori e non saranno costretti a forzare la preparazione atletica vivendo alla giornata; 4) i giocatori non saranno condannati a praticare un gioco ostruzionistico (difensivismo esasperato) e potranno offrire uno spettacolo più divertente, con maggior dovizia di segnature; 5) nelle squadre ringiovanite (senza « mostri-sacri-pianta-grane ») i giocatori stranieri si inseriranno più facilmente. Italo Allodi ha ragione, ma la sua proposta ha un solo difetto: è troppo intelligente per essere capita ed accettata.

SABATO 8 DICEMBRE. Presente Artemio Franchi (che ha pronunciato alate parole), si sono dati convegno, oggi a Firenze, i Gerarchi della F.I.S.S.C. (« Federazione Italiana Sostenitori Squadre Calcio »). Quel benemerito consesso ha manifestato il nobile intendimento di collaborare con la Forza Pubblica (per stroncare la violenza) e con gli Organi Federali (per migliorare il livello tecnico del gioco). Propositi tanto magnanimi meritano lode incondizionata. Ignoro se quella patriottica Associazione abbia alcunché da spartire con la Corporazione posta sotto accusa, nei giorni scorsi, per aver chiesto alla Federcalcio l'aumento a 25 milioni del contributo (segreto) elargitole nelle passate stagioni con taccagna spilorceria (1976-77: 5 milioni; 1977-78: 6 milioni; 1978-79: 8 milioni). Comunque sia la faccenda, mi rifiuto di associarmi a chi grida allo scandalo. La Federcalcio dilapida centinaia di milioni per iniziative assai meno nobili.

DOMENICA 9 DICEMBRE. La nebbia ha inguaiato l'arbitro Bergamo. Rischia di finire in galera. Lo può salvare soltanto il colonnello Bernacca, che sa tutto della nebbia in Val Padana.

Una settimana di roventi polemiche poteva travolgerlo: lo avevano accusato tutti, giornalisti, avversari, compagni di squadra. Ma Pablito, con due gol pieni di rabbia, ha reagito da campione e adesso il partito dei « colpevolisti » ha perso molti dei suoi simpatizzanti

Processo a Paolo Rossi

LA SCORSA SETTIMANA, Vannini si è trasformato nell'involontario « giudice inquisitore » di un processo all'altalenante campionato attuale del Perugia. E inevitabilmente la sua critica ha chiamato sul banco degli accusati anche Paolo Rossi: l'uomo in più, cioè, che nelle intenzioni dei dirigenti umbri doveva far decollare definitivamente il « Grifone » facendolo planare nell'élite delle squadre da scudetto. O almeno così hanno preferito capire i tifosi. In realtà l'interno, nella sua requisitoria, ha dato colpe precise a tutti i suoi compagni di squadra, nessuno escluso. Ma intanto, c'è la realtà di un Pablito capocannoniere.

Chiamato sul banco degli accusati da Vannini, Paolo Rossi si è difeso alla sua maniera: a suon di gol, cioè. E contro l'Inter, la doppietta del Grifone (sopra e in alto) ha portato ancora una volta la sua firma

MALESSERE. Vannini, che si trascina una gamba rotta da dieci mesi, è senza dubbio il giocatore perugino che « soffre » di più (in ogni senso) la paradossale situazione ambientale venutasi a creare nella società umbra in coincidenza con l'arrivo di un fuoriclasse come Paolo Rossi. Comprensibile, quindi, che proprio da lui sia partita una polemica che, per una settimana intera, ha appassionato l'Italia calcistica, provocando una netta spaccatura tra «innocentisti» e «colpevolisti». Secondo Vannini, la violenta, plateale irruzione di Paolo Rossi nelle file del Perugia ha praticamente infranto (senza nessuna colpa diretta dell'interessato) l'atmosfera di splendida armonia che si era venuta creando nel club perugino anno dopo anno, successo dopo successo. Dopo avere scoperto, valorizzato e lanciato giovani campioni come Novellino e Bagni, per la prima volta — quest'estate — il Perugia si smentiva, e il fuoriclasse lo andava a prendere fuori, a suon di centinaia di milioni. Tra l'altro — continuava Vannini — Paolo Rossi accettava Perugia come « ultima spiaggia », dopo che le più allettanti (e forse più remunerative) proposte piovute da Milan e Juve erano cadute nel vuoto. «Pablito», insomma, si spostava a Perugia portandosi in pratica in un'area di parcheggio, in attesa (consapevole attesa) di tor-

PARLA LA DIFESA: FARINA

Ego te absolvo...

LA GIOIA... Giussy Farina è senza dubbio quello che meglio conosce Paolo Rossi: per lui, infatti, tanto l'uomo quanto l'atleta non hanno misteri; più che logico, quindi, che faccia lui da avvocato difensore in questo « processo » che vede « Pablito » sul banco degli accusati.

« Io credo — esordisce Farina — che Rossi non abbia bisogno di nessuno che lo difenda: il ragazzo, infatti, si sa difendere da solo e a suon di gol. Come ha dimostrato anche a San Siro ».

— D'accordo: resta comunque il fatto che un suo compagno di squadra — Vannini tanto per non far dei nomi — ha detto chiaro e tondo che il Perugia va male per colpa di Rossi.

« Conosco Rossi come le mie tasche e posso escludere questa eventualità sia sul piano umano sia su quello tecnico. Come uomo, infatti, Paolo è al di sopra di ogni sospetto e come giocatore il fatto che sia tra i cinque più forti attaccanti del mondo è una situazione che taglia la testa al toro...».

— Resta comunque il fatto che, stando a Vannini, il suo arrivo al Perugia ha creato non pochi problemi.

« Che abbia creato dei problemi può anche essere vero: ma lui non c'entra assolutamente con gli eventuali complessi che possono essere insorti in alcuni suoi compagni ».

GIOCATTOLO ROTTO? Quando si seppe che Rossi era finito al Perugia, da parte di molti si fece una semplice somma. Dalla quale risultò un Perugia poco meno che imbattibile. Adesso, invece, il bel giocattolo sembra essersi rotto definitivamente: senza colpa di Rossi, quindi?

« Assolutamente: Paolo, infatti, non ha nessuna responsabilità se il Perugia di quest'anno non riesce ad esprimersi come quello dello scorso anno. Una squadra di calcio, infatti, non è la risultanza di una somma algebrica per cui tot più tot deve dare per forza il risultato sperato. Al contrario, il rendimento di una squadra è legato a mille e mille fattori per cui non mi meraviglia assolutamente che il Perugia di quest'anno renda meno di quello di un anno fa. Ma c'è di più: il Perugia edizione miracolo l'ho più volte paragonato al Vicenza di un anno prima o all'Udinese di Selmonsson o al Padova di Rocco. Tutti gli anni, infatti, c'è una squadra che si rivela, che sale agli onori della cronaca ma che, l'anno dopo, finisce nell'anonimato. Per essere "grandi" davvero, infatti, servono cose che né il Perugia di oggi né il Vicenza di ieri posseggono per cui...».

— Per cui sono delle piccole che si mascherano...

« Piccole non lo so, ma certamente inferiori, come peso complessivo, ai risultati che ottengono quando sono al loro meglio. Le grandi squadre — vorrei aggiungere — diventano tali attraverso campionati e campionati e non è senza ragione che sono sempre quelle ».

— Rossi, dunque, va assolto...

« Assolutamente: al contrario, secondo me un po' di polvere si è inserita nei meccanismi del Perugia per cui, che quest'anno gli umbri non riescano a ripetere il torneo scorso, mi pare assolutamente normale ».

QUANTO VALE ADESSO ROSSI? La domanda che molti si pongono quest'anno è se lei, a fine campionato, non rischi di trovarsi di ritorno un giocatore svalutato...

« Per niente; casomai, quando finirà il campionato, Rossi sarà valutabile ancor di più di quanto non fosse dodici mesi or sono. Se non sbaglio, infatti, sino ad ora dei dodici gol del Perugia, ben nove portano la sua firma! ».

— Rossi, quindi, è ancora un capitale valutatissimo che lei si troverà di nuovo tra le mani assieme, per di più, a un certo Zanone...

« E sa cosa le dico a questo proposito? Che siccome sono, prima di tutto, un tifoso del Vicenza, vorrei tanto che i due, il prossimo campionato, giocassero assieme in serie A. Sono tifoso del Vicenza, d'accordo, ma prima di tutto sono il suo presidente per cui so benissimo che sognare è possibile e lecito ma sino a un certo punto per cui dovrò fare una scelta ».

— E chi dei due sarà « capitalizzato »?

« Prima di tutto bisognerà che riesca a riscattare quella parte di Zanone che ancora appartiene all'Empoli. Quando lo avremo fatto ci guarderemo attorno e diremo: sotto a chi tocca ».

— Molti però dicono che lei è soprattutto capace di far bene i suoi affari ed al proposito citano il caso di Rossi e del Perugia...

« Bene, a chi sostiene questo, io dico una cosa sola: quando mai un uomo che in dodici partite ha fatto i tre quarti dei gol della sua squadra lo si può incolpare di averla messa in crisi? ».

Stefano Germano

nare a far parte del calcio d'alto bordo, quello delle «big».

RESPONSABILITA'. L'interessantissima disamina operata da Vannini sui mali del Perugia è stata naturalmente fatta oggetto di un'autentica opera di svilimento e di mutilazione dei contenuti. Da una parte, sdegnati, gli « innocentisti », a stracciarsi le vesti e a dare vita ad una vera e propria campagna diffamatoria nei confronti del giocatore del Perugia (« ma chi si crede di essere », ha reagito qualcuno, « Gianni Rivera? »). Dall'altra, numerosissimi, i « colpevolisti », a planare come tanti avvoltoi sulla carcassa dilaniata dell'« ex campione », nell'intento scoperto di farne brandelli. L'intelligenza, come il coraggio, chi non ce l'ha non se la può dare, ma questa volta è stato raggiunto il massimo livello di colpevole insensatezza, nonostante non capiti spesso che un rappresentante della categoria pallonara dica cose sensate, stimolanti. Il Perugia va male, dove ricercarne le cause? Vannini ha detto la sua, e a tutti — noi compresi — sul momento era parso che volesse dare la croce addosso a Paolo Rossi. In realtà, l'interno perugino ha dato anche precise colpe a tutti i suoi compagni, nessuno escluso. Perché non è certo possibile incolpare Rossi di guadagnare troppo, o di essere — lui solo — invitato in televisione, o di essere intervistato più degli altri. E non lo si può nemmeno incolpare di non rendere più come un tempo, visto e considerato che l'asso toscano guida la classifica dei cannonieri.

SISTEMA. La colpa, semmai, è del calcio che cambia, e che introduce al suo interno interessi economici esorbitanti che — inevitabilmente — conducono a situazioni abnormi come quella che si sta verificando in casa perugina. A voler ben guardare, le colpe di Rossi sono minime, se confrontate con quelle di pubblico, dirigenti e compagni di squadra (per non parlare di quelle della stampa). I dirigenti umbri non hanno capito che avevano fatto grande il Perugia perché, miracolosamente, erano sempre riusciti nell'intento di... spartire la torta in tante piccole fette, tutte uguali. I giocatori di Castagner non hanno ugualmente capito che, una volta giunto Rossi, in loro stava subentrando una sorta di processo « deresponsabilizzante » (sempre e comunque il capro espiatorio della compagine sarebbe stato — e lo stiamo vedendo — Paolo Rossi) che li avrebbe posti al riparo da qualsiasi critica. E il pubblico, non solo quello di Perugia, non ha capito che non basta mai un giocatore a fare grande una squadra (Gigi Riva non avrebbe mai vinto lo scudetto se i suoi compagni di squadra non lo avessero « avvertito » come uno di loro). E Paolo Rossi? Paolo Rossi ha la colpa di essere già entrato nella leggenda.

JUVENTUS. Domenica c'è Perugia-Juve e, ancora una volta, la stampa non mancherà di ritornare sull'abusato argomento del mancato acquisto di Paolo Rossi da parte di Boniperti. Se di qualcosa si può in effetti lamentare « Pablito » è solamente di non aver avuto (una volta « esploso ») l'opportunità di potersi esprimere a fianco di atleti di classe del calibro di Bettega, Causio e Tardelli o anche Novellino, Antonelli o Baresi. Con tutto il rispetto per i giocatori del Perugia, naturalmente, una squadra — tra l'altro — che un centravanti ce l'aveva già (e l'ha dovuto spostare: Casarsa), a differenza di Milan e Juve che — i casi di Chiodi e Virdis sono noti a tutti — avevano ed hanno tuttora notevoli problemi di natura tecnica in prima linea. E tutti sanno (Gualtiero Zanetti insegna) che è il centravanti la chiave di volta del meccanismo offensivo di una squadra, quindi l'atleta più « delicato » da trattare ad ogni livello. Proprio per questo, Milan e Juve dovrebbero mettere in chiaro una volta per tutte le proprie intenzioni sull'acquisto di Rossi, anche perché « Pablito » vestito di rosso o di bianco-nero significherebbe la salvezza — oltreché delle squadre stesse — anche del giocatore e, forse, del calcio italiano. Il processo a Paolo Rossi si conclude quindi, a nostro avviso, con un verdetto di assoluzione piena.

Sul... Ponte, il Perugia e la Lega si danno finalmente la mano

NEL COMPLICATO panorama dei rapporti tra il calcio e la pubblicità, il Perugia pare aver trovato una nuova via: ieri (26 agosto scorso) fu multato dalla Lega per aver applicato sulle maglie il marchio dell'industria alimentare « Ponte », oggi D'Attoma ha ufficializzato questa sponsorizzazione grazie a un'idea presentata da due graziose indossatrici al Leonardo Da Vinci. Questa: poiché l'articolo 16 ammette soltanto le scritte di ditte che producono articoli sportivi, il presidente umbro ha rovesciato i termini del problema e il marchio Ponte, prima di approdare sulle maglie perugine, viene filtrato dalla EMMEDIPI che è un'azienda del settore abbigliamento. E nell'attesa dell'autorizzazione della Lega (scontata), la linea Ponte Sports Wear è già diventata una moda tra gli sportivi.

LA CRISI GRANATA

Analisi logica di una squadra illogica: la sconfitta di Napoli, infatti, ha riproposto i « mali oscuri » (veri e presunti) che hanno ridimensionato il gioco e la classifica della squadra di Gigi Radice

Toro... seduto

di Darwin Pastorin

LO CHIAMAVANO il « Grande Torino », dominava l'Italia e il mondo e si spense tragicamente a Superga nel maggio del 1949. Vennero poi periodi amari e la squadra conobbe anche una retrocessione in serie B. Poi il miracolo: un allenatore, Gigi Radice, costruisce dal niente una compagine che, in un solo campionato, vince lo scudetto. Per i tifosi è il « Nuovo, Grande Torino », ma è l'illusione di una stagione: anno dopo anno, i granata iniziano a deludere, a non convincere. Esaminiamo il perché delle troppe polemiche, delle troppe battute a vuoto di una squadra in lenta, ma continua decadenza. Una squadra che soffre anche per colpe proprie...

TORINO. Quella che ci apprestiamo a compiere dovrebbe essere l'analisi logica di una squadra illogica. Parliamo, ovviamente, del Torino, che con la sconfitta di Napoli ha riaperto ferite e polemiche. Questa stagione granata si sta portando dietro (volendo usare un termine « baudelairiano ») un certo « maledettismo », che ha componenti psicologiche ma anche lacerazioni a livello societario. Vediamo, attraverso vari punti, di chiarire quali sono i mali che affliggono la Società granata, al fine di dare un volto chiaro a tutte le varie ombre.

Nanni Traversa. E' il vice-presidente del Torino. Uno dei suoi compiti è quello di riferire a Pianelli, presidente granata, il comportamento della squadra in trasferta. In passato aveva un grosso vizio: quello di dire subito ciò che pensava dei giocatori (molte volte a torto) senza nemmeno un attimo di riflessione. Dopo Napoli ha dichiarato: **« Meglio stare zitti, per carità. Almeno con la stampa; ai giocatori parlerò in privato dopo aver fatto una pesante relazione a Pianelli ».** Sappiamo che diversi giocatori contestano Traversa. Lui se ne frega e il Torino continua ad avere traumi psicologici in quantità.

Beppe Bonetto. Serio, posato, un D.S. coi fiocchi. Ma anche lui, a quanto pare, ha perso la pazienza. Presente a Inter-Perugia si è incavolato molto dopo aver ascoltato, via radio, la sconfitta del Torino. Quindi si è lasciato andare a frasi tipo questa: **« Con un attacco come il nostro non si dovrebbe mai perdere ».** Lasciando, così, spazio a molte illazioni.

Gigi Radice - Ha perso parecchio del proprio carisma. I tifosi granata (quelli della mitica « Maratona »), sono arrivati a contestarlo, anche duramente. Qualche giornale sussurra che arriverà Castagner al suo posto. Lui, intanto, tira in ballo la psicologia, negli spogliatoi di Napoli — seguendo anche una terminologia di moda — ha parlato di « isterismi », « crisi di coscienza », « crisi psicologica ». Parole vane, che non spiegano i « perché » e i « per come » di questo Toro dimezzato.

I medici. Ventotto infortuni dall'inizio della stagione, un record da « Guinness dei primati ». Poco edificante, però, per una squadra di calcio. Ingiustamente sono stati posti sotto accusa professionisti in gamba come il dottor Cattaneo e il dottor Campini. Molti incidenti sono avvenuti per incidenti di gioco. Altri lasciano qualche sospetto. Qualcuno intanto dice: **« Cattiva preparazione... ».**

La squadra. Non esiste un Torino vero e proprio, dato che Radice per via della lunga catena di infortunati, non è mai riuscito a schierare la formazione tipo, che avrebbe dovuto essere la seguente: (val la pena ricordarla, anche perché ha ormai i connotati del reperto storico): Terraneo, Volpati, Salvadori, P. Sala, Danova, Carrera, C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli e Pulici. Hanno trovato spazio in formazione anche i difensori Vullo, Mandorlini, Masi; i centrocampisti Paganelli, Pileggi, Greco; l'attaccante Mariani. Di positivo, in questo Torino, c'è davvero poco: diciamo Terraneo e — in periodi diversi — Masi, Danova, Mandorlini, Graziani e Pecci. Gli altri, o per scarsa forma o per ritardo di preparazione, stanno deludendo. Giocatori però, come Pulici, « Cuor di leone », e Zaccarelli meritano più di una attenuante.

Il collettivo. Forse, non è nemmeno il caso di fare il discorso sui singoli. E' l'insieme, il collettivo, che delude. La difesa prende gol balordi (buon ultimo quello di Napoli), il centrocampo concede troppi spazi e l'attacco non riesce a segnare. Una malinconia, davvero. Claudio Sala, da un po' di tempo, non riesce più ad essere il magico ispiratore di una volta, anche se certo non gli manca il talento che l'ala usa benissimo per soli venti minuti, Patrizio Sala, generoso sempre, perde però di lucidità col passare dei minuti. Se vengono a mancare questi due punti cardine, ecco che la squadra perde le geometrie e gli schemi improvvisati non sempre hanno effetti positivi. Impressionante è la lentezza delle azioni.

I tifosi. La gente sta a poco a poco abbandonando la squadra. Questo perché il Torino non riesce ad esprimersi in casa: fino ad oggi, una vittoria, tre pareggi, due sconfitte. I tifosi, abituati a vedere il Torino vincere alla grande al « Comunale », hanno iniziato a imprecare e contestare, con i risultati che possiamo immaginare.

Quali possono essere, a questo punto, i rimedi? A nostro avviso, visto che ormai non si possono più acquistare giocatori, bisognerebbe trovare la « forza del coraggio ». Relegando tra le riserve, per prima cosa, coloro (anche i nomi grossi) che sono recidivi in fatto di scarsa vena. In secondo luogo, evitare le polemiche plateali, le « sceneggiate » che sono soltanto deleterie. Infine, cercare di darsi un'etica, uno « stile » che valga per sempre.

FIORENTINA-CAOS

Aria pesante in casa viola: i ragazzi di Carosi, dopo la sconfitta subita a Cagliari, si trovano ora al penultimo posto in classifica con un solo punto di vantaggio sul Pescara. Di chi è la colpa?

Sagra degli errori

di **Enrico Pini**

E PENSARE che non era poi cominciata troppo male... Sì, perché la Fiorentina (attualmente al penultimo posto in classifica con otto punti all'attivo) a inizio di campionato non sembrava certo destinata a dover soffrire in coda al gruppo, visti i pareggi con Udinese, Napoli e Torino e le vittorie (tra l'altro sonanti) contro Pescara e Catanzaro. Sette punti nelle prime sette partite, ovvero niente di eccezionale ma neppure niente di catastrofico. Negli ultimi cinque incontri, però, la pattuglia di Carosi ha totalizzato soltanto un punto (in casa col Perugia), rimediando allo stesso tempo quattro sconfitte (con due gol all'attivo e sette al passivo). A questo punto, cioè a tre domeniche dal giro di boa, i viola si trovano in una posizione piuttosto delicata, dovendo affrontare sul terreno amico Avellino (che attualmente viaggia col vento in poppa) e Juventus (alla perenne ricerca di se stessa) e andare poi a San Siro nella tana della più probabile « scudettata », quell'Inter che, in casa propria, non ha ancora concesso un solo punto alle avversarie. Riusciranno i nostri eroi a salvare le penne? E' quello che tutti ci auguriamo...

FIRENZE. Forse è già rassegnazione. La Fiorentina precipita nei bassifondi della classifica, i dirigenti si preoccupano, decidono maxiritiri e sparano multe; i giocatori fanno finta di sentirsi offesi; la piazza è turbata. Ma non cambia nulla: la squadra continua a perdere e a precipitare sempre più in basso. Qualcuno, nonostante tutto, ancora è pieno di fiducia, fa un confronto con il campionato di due anni fa e scopre che allora la Fiorentina non stava meglio di oggi. Così si consola, ma i miracoli difficilmente fanno il bis. Altri cercano le cause: ai rimedi pensano sempre meno. E' un altro sintomo della rassegnazione, allo stato latente, che accompagna queste ultime tristi vicende della squadra viola.

LE CAUSE. Meglio i colpevoli: tutti, nessuno escluso. Non si salvano i dirigenti che hano sbagliato di grosso l'estate scorsa quando decisero di confermare in blocco quella squadra che si era comportata decentemente. Pensavano che potesse solo migliorarsi così com'era: presero Zagano, uno stopper buono perché vive in una comunità cattolica, ma senza grandi esperienze in campo calcistico. Cedettero Amenta che correva in su e in giù per il campo ma turbava i sonni dell'allenatore con i suoi violenti attacchi di vittimismo (il sabato era sempre malato, la domenica mattina guarito e in grado di giocare). Non si salva Carosi, reo di aver sconfessato l'operato dei dirigenti ancor prima di iniziare la preparazione. Aveva chiesto dei rinforzi e, avuta la relativa promessa, se n'era andato tranquillamente al mare con la moglie e le figlie. Al ritorno in città la sorpresa: al raduno disse a chiare lettere che, se avesse potuto, avrebbe rinunciato all'incarico. Poi, richiamato all'ordine, nottetempo diede le dimissioni e nello spazio di pochi minuti le ritirò, per partire con la squadra. A Fosdinovo continuò a lamentarsi alimentando piccoli focolai di disagio già presenti nella pattuglia. Non si salvano neppure i dirigenti che, non essendo riusciti ad accontentare l'allenatore, decisero di assumere privatamente due giocatori (Ricciarelli e Bruzzone) che si erano ben comportati nel Pietrasanta (Serie « D », per la precisione). Non si salvano, infine, i giocatori perché tanti rovesci, tante prestazioni incolori, tanti errori grandi e piccoli, non possono sempre essere addebitati alla sfortuna. Gente come Antognoni, Di Gennaro, Bruni, Galbiati, Sacchetti e Galli, dice la gente, deve sapere, in qualche maniera, tirarsi fuori da certi impicci. Almeno una volta ogni tanto. E a certa gente non possiamo dare assolutamente torto. Poi, a peggiorare tutto, è arrivata la grande crisi dirigenziale: la Fiorentina, come società, stava già abbastanza male con i suoi cinque miliardi di passivo, ma c'era il buon Melloni (mai sufficientemente ringraziato) a reggere la baracca, a smussare gli angoli, a mettere d'accordo caratteri troppo diversi. Melloni morì, improvvisamente e da allora le cose della Fiorentina sono precipitate come una valanga. Un gruppo di dirigenti (Pallavicino, il campione di nautica Niccolai, Ignesti e Meozzi) se ne era già andato, altri avrebbero dato le dimissioni poco dopo, forse intuendo di non essere più tanto graditi. Anche i vicepresidenti Barbarisi e Grignoli, fra i più attivi in questi ultimi anni, hanno tolto il disturbo proprio ora.

RIMEDI. Enrico Martelli, presidente a interim da poco più di due mesi, ha cercato di ricucire le pezze: una Assemblea ordinaria è passata senza lasciare traccia e un'altra assemblea, questa volta straordinaria, ha lasciato un segno piccolissimo. E' lì che gli ottimisti ora si possono attaccare: E' stata formata una Commissione con il compito di fare un giro d'orizzonte per trovare altri disposti a entrare nella Fiorentina. Soprattutto (ed è questo il piccolo segno positivo lasciato dalla riunione di venerdì sera) è rientrato nel Consiglio direttivo l'ex dimissionario Emilio Pallavicino. Ufficialmente l'operazione ha lo scopo di assicurare al Consiglio in carica la minima forza necessaria per poter accedere al famoso Mutuo federale, ma la vera ragione forse è un'altra. Il dottor Pallavicino potrebbe essere la lunga mano di altri disposti, domani quando certe condizioni saranno raggiunte, a prendere in mano le redini di questa carretta. Ovviamente, in via del tutto eccezionale, si fa anche il nome di chi potrebbe aver ideato questo gioco di potere: sarebbe l'Ingegner Carlo Marchi, Magona d'Italia. L'illazione ha un fondamento preciso: Pallavicino è uno dei quattro (con Niccolai, Ignesti e Meozzi) che, uscito dal Consiglio qualche mese fa per contrasti con gli altri, si erano detti pronti a rientrare se la Fiorentina SpA avesse deciso l'aumento del capitale da 675 milioni a due miliardi. Non sono stati accontentati e quindi non sono rientrati. Se nel prossimo futuro riu-

LA PAROLA A QUELLI DEL '68 (L'ANNO DELLO SCUDETTO VIOLA)

LA FIORENTINA sta attraversando un periodo di crisi che l'ha relegata in solitudine al penultimo posto in classifica con un solo punto di vantaggio sul Pescara. Quali sono le cause di questa crisi? Chi sono i responsabili? Come potranno risollevarsi i gigliati? A questi e ad altri interrogativi rispondono quattro artefici dell'ultimo scudetto (il secondo nella storia della Fiorentina) datata 1968-69, che vissero più o meno direttamente anche la stagione della grande paura due anni dopo: Mario Maraschi, centravanti di manovra con licenza di gol; Claudio Merlo, polmone del centrocampo gigliato; Luciano Chiarugi, croce e delizia dei tifosi viola; Giancarlo De Sisti, cervello di quella grande squadra che, undici anni fa, praticava il tanto decantato (ora...) calcio totale.

MARASCHI

MERLO

CHIARUGI

Qual è il male che affligge la Fiorentina?

MARASCHI. *« Difficile dire da fuori quale sia il male che affligge la Fiorentina. In ogni modo direi che buona parte del demerito sia da attribuire alla società, incapace di offrire quella tranquillità indispensabile per fare i risultati ».*

MERLO. *Diagnosi difficilissima: lo scorso anno sembrava non avesse niente ed invece... Secondo me, ad ogni modo, il vero male di cui soffre la squadra è la giovinezza. E con tanti ragazzi ci vuol niente perché il morale finisca sotto i tacchi alla più piccola avversità ».*

CHIARUGI. *« Parlare della Fiorentina adesso non ha senso, semmai bisognava farlo in estate. Certo la situazione nella quale si trova è parecchio precaria e qualcosa di nuovo e di diverso bisogna pure escogitarlo ».*

DE SISTI. *« Per dare giudizi bisognerebbe essere dentro alla società: guardando le cose dal di fuori, però, direi che alla base di tutto c'è una grossa dose di inesperienza che deriva dalla giovinezza dei giocatori viola ».*

La sua crisi era prevedibile?

MARASCHI. *« In questo momento sarebbe troppo facile affermare che già da quest'estate si poteva pensare a una Fiorentina penultima dopo dodici turni. L'unica cosa che temevo (e che poi si è avverata) era la mancanza d'esperienza e di mestiere: un Galdiolo o un Amenta, a mio avviso, non si rimpiazzano così facilmente... ».*

MERLO. *« Senza dubbio sì: bastava infatti pensare al girone di ritorno dello scorso campionato per accorgersi che se non si cambiava registro si rischiava di finire di nuovo in buca... ».*

CHIARUGI. *« Assolutamente: la società, infatti, è partita col piede sbagliato e col passare del tempo non ha modificato né i suoi atteggiamenti né i suoi programmi ».*

DE SISTI. *« E come no? Di gente nuova e di valore non ne è arrivata, per cui nessuno si deve meravigliare della situazione in cui versa la squadra ».*

Cosa manca alla Fiorentina per uscire dalla crisi?

MARASCHI. *« Un po' di mestiere, tanta esperienza e un po' più di morale. Che però non sono cose da poco e che si acquisiscono solo con gli anni e le partite. E di gente giovane ed inesperta, purtroppo, la Fiorentina è piena ».*

MERLO. *« I gol di Sella prima di tutto e, comunque, i gol di qualcuno. E poi una difesa meno allegra ».*

CHIARUGI. *« Qualche giocatore d'esperienza e qualcuno che faccia gol. Se non si segna, infatti, è più facile perdere che pareggiare ».*

DE SISTI. *« L'esperienza, che deve sempre e comunque essere presente in alcuni ruoli. E poi gente che sappia dar l'esempio ai più giovani nei momenti più difficili ».*

Chi ha sbagliato: i dirigenti o l'allenatore?

MARASCHI. *« Direi tutti e nessuno. Il tecnico, che avrebbe voluto qualche acquisto e che non ha avuto forse perché non ha ritenuto giusto insistere; dirigenti, che non hanno accontentato il tecnico. Allo stesso tempo, però, assolverei il tecnico perché ha agito nell'interesse della società e non ha voluto creare confusione e i dirigenti perché se i soldi non ci sono non si possono certo fabbricare di notte ».*

MERLO. *« La società, qui non ci piove: mi pare infatti che poco alla volta a Firenze abbiano accumulato un deficit spaventoso e con tanti debiti muoversi sul mercato è difficile per non dire impossibile. La riprova la offre il solo acquisto effettuato invece dei tre richiesti dall'allenatore ».*

CHIARUGI. *« I dirigenti senza dubbio: Carosi, infatti, non ha praticamente responsabilità in quanto sta accadendo. Lui aveva chiesto certi rinforzi, la società non glieli ha forniti e i risultati si vedono... ».*

DE SISTI. *« Come si fa a dirlo con certezza? Per dare giudizi precisi bisognerebbe essere stati dentro la società sin da quando fu impostata la campagna acquisti-vendite. Adesso è sin troppo facile buttare la croce addosso a questo o a quello ».*

Quanto ha inciso la crisi di Antognoni su quella della squadra?

MARASCHI. *« Capitolo delicato. Giancarlo non si può certo discutere sul piano tecnico, ma quando si parla di crisi della Fiorentina penso che una certa parte ce l'abbia anche il capitano. Un giocatore come lui, in teoria, dovrebbe tenere su la squadra per tutti i novanta minuti, sostenere i compagni e spronarli a dare il meglio. Invece Antognoni non trova la forza necessaria per tirare la carretta, può addirittura sparire dal campo e latitare per l'intero arco della partita. Insomma, se*

sciranno a ottenere quello che vogliono, dopo aver comprato un cospicuo numero delle azioni di nuova missione, potranno rientrare da veri padroni. Intanto hanno mandato il loro rappresentante per evitare eventuali colpi a sorpresa che potrebbe venir fuori ad ogni momento, date anche le condizioni della squadra.

IL FUTURO. Il grosso nome che potrebbe risolvere qualche problema, c'è, ma il passato, come dimenticarlo? Anche nel passato c'erano grossi nomi scomparsi poi, improvvisamente e inspiegabilmente, nel nulla. Il marchese Emilio Pucci, tanto per fare un esempio. E, per farne un altro subito a tamburo battente, Claudio Pontello, costruttore edile fra i più famosi e fortunati a Firenze e all'estero. Tutti e due non ebbero fortuna: ora si dice per ragioni politiche. Emilio Pucci è liberale, ex deputato, oggi Consigliere comunale; Pontello ufficialmente, non è nulla ma ha un fratello dirigente della DC. Su di loro sarebbe piovuto il veto della sinistra, dei socialisti, in particolare presenti prima con l'ex ministro Luigi Mariotti, ora con l'assessore Alberto Amorosi, noto perché andava allo stadio, a Firenze e in trasferta, con una vistosa sciarpa viola. I due sono fuggiti. Come sembra essere fuggito l'architetto Italo Castore, pugliese, 38 anni, uno dei nomi più gettonati nelle ultime settimane al mercato delle illazioni. Di lui, nonostante tutto, si sa pochissimo: vive a Fiesole e ha due studi, uno a Houston, nel Texas, e uno a Zurigo, tanto per scherzare. Comunque la soluzione della vertenza dirigenziale della Fiorentina è ancora in alto mare: la Commissione è al lavoro e ha tempo due mesi per arrivare a qualcosa di concreto. Fra due mesi per la squadra potrebbe essere già successo l'irreparabile. Mai come in questa triste vicenda un vuoto di potere ha influito tanto negativamente sulle sorti della squadra: la Fiorentina è una patata bollente che nessuno vuole ma, fatto strano, quei pochi che potrebbero prenderla non possono perché chi l'ha in mano non ha nessuna intenzione di mollarla. A questi fatti si possono aggiungere recenti errori tecnici. Qualche esempio: Galdiolo, fuori squadra per mesi, viene fatto giocare a Roma, contro Pruzzo. E Pruzzo causa subito il rigore che sarà decisivo. Orlandini chiede di essere messo in quarantena perché ha ricevuto troppe critiche. Da chi? Non importa, intanto viene lasciato fuori squadra per qualche domenica. Ferroni, un giovane pieno di risorse, viene lanciato con buoni risultati, poi accantonato inspiegabilmente. Marchi, altro giovane difensore, non ha ancora giocato: era stato male, l'anno scorso, ma ora dovrebbe essere pronto e da un pezzo. Guerrini, un giovane stopper, viene fatto esordire a sorpresa a Cagliari, nel ruolo di libero. Piccolezze, si dirà, ma la Fiorentina continua a perdere e a precipitare. Si tornerà a parlare di Antognoni e della sua cessione: a Firenze, intanto è in sensibile aumento la schiera di coloro che affermano che avrebbero visto bene l'anno scorso la cessione del capitano. Un giornale a tiratura locale, tanto per mettere subito le mani avanti e per gettare una manciata di zizzania sul campo della Fiorentina, ha accusato Antognoni d'aver messo il veto, quest'estate, all'acquisto di Chiarugi. Arrivano le multe: mezzo milione a testa. Per scarso rendimento. Come dire che i giocatori cercano di affossare la squadra. Un'accusa infamante che avrebbe, come minimo, bisogno d'essere appoggiata da qualche prova. I giocatori accettano e non reagiscono. E anche per questo forse è già rassegnazione. Ma è anche vero che quando un vicepresidente dimissionario ha accusato Galli d'aver sbagliato le ultime partite, il giocatore ha risposto: **« Se è tanto bravo, vada lui in porta ».**

DE SISTI

solo avesse un po' più carattere e un po' meno classe potrebbe aiutare i viola a risollevarsi. Ma in queste condizioni non credo sia in grado di fare granché ».

MERLO. *« Moltissimo: Antognoni è un grandissimo giocatore ma la Fiorentina non può permettersi un lusso. O gli costruisci una squadra su misura oppure devi mettere in preventivo che entri in tilt e con lui tutti gli altri ».*

CHIARUGI. *« Senza dubbio molto: sia perché la squadra è molto giovane, sia perché Antognoni è uno dei giocatori di maggior classe che vi siano in Italia. E se si abbatte lui, praticamente si porta dietro tutti... ».*

DE SISTI. *« In grandissima parte: Antognoni è il classico pezzo forte e, venendo meno le sue prestazioni, crolla dunque tutta l'impalcatura della squadra ».*

Come superaste la crisi del 70-71?

MARASCHI. *« Mi dispiace ma io, alla Fiorentina, vinsi uno scudetto, arrivai quinto nel campionato successivo e poi fui ceduto perché certi dirigenti preferirono spendere 800 milioni per comprare un centravanti che, in 26 partite, fece 6 gol* (mentre Maraschi, in due campionati disputati con la maglia del Vicenza, andò a segno 19 volte, n.d.r.). *Gli stessi errori di valutazione che in Via dei Mille fanno tuttora... ».*

MERLO. *« Allora, in squadra, c'erano giocatori di grande temperamento ed esperienza, elementi di cui facemmo tesoro e grazie ai quali riuscimmo a salvarci all'ultima giornata ».*

CHIARUGI. *« Facendo leva sull'orgoglio e sull'umiltà, stringendoci tutti l'uno accanto all'altro ben sapendo che solo così avremmo avuto qualche speranza di restare in A ».*

DE SISTI. *« Cercando di far punti anche se, per ottenere i risultati, dovevamo buttare il pallone in tribuna. Infine, indossando tutti il saio dell'umiltà ».*

Fiorentina-Avellino ultima spiaggia: un pronostico...

MARASCHI. *« E' una domanda crudele. Come potrei fare un pronostico per una partita che vede la Fiorentina affrontare una delle formazioni più in forma del momento? Cercherò comunque di essere obiettivo: il cuore mi dice 1, ma la ragione mi induce ad aggiungere almeno una X ».*

MERLO. *« Se do retta al cuore dico Fiorentina; se invece do retta al ragionamento e alla logica, allora debbo per forza cambiare: con l'Avellino, infatti, sarà tutto tremendamente difficile ».*

CHIARUGI. *« Sono toscano di nascita e la Fiorentina l'ho sempre nel cuore: è per questo, quindi, che spero tanto in una vittoria dei gigliati. Ma quante probabilità ci sono che arrivi? Oggettivamente non molte ».*

DE SISTI. *« In altri momenti, visto che la Fiorentina gioca in casa, non avrei avuto dubbi a dire 1; adesso ci penserei due volte, anche se so che, sul terreno amico, Antognoni e soci si trasformano. L'Avellino, però, è una delle più belle realtà del nostro campionato ».*

OSSERVATORIO

di **Bruno Pesaola**

La Fiorentina sconfitta a Cagliari: una squadra in credito con la fortuna, che paga gli errori commessi nell'estate scorsa

Peccati di gioventù

CAGLIARI. Prima dell'inizio della partita erano in molti a credere che, in quelle condizioni (il terreno era allentato e spirava un forte vento), non sarebbe stato facile giocare a un buon livello. I ventidue giocatori in campo, invece, si sono dati da fare per smentire queste facili previsioni, riuscendoci pienamente. Sul piano della cronaca (dato per scontato che è stata una bella partita), da registrare il pasticcio difensivo fra Zagano e Galli che ha permesso a Piras di segnare la prima rete e la bella azione del secondo gol, quando Selvaggi ha dimostrato di che pasta sia fatto.

IL CAGLIARI. Era la prima volta che vedevo all'opera gli isolani, e non posso certo dirmi insoddisfatto. Impostati molto bene tecnicamente, gli uomini di Tiddia hanno il grosso pregio di sapersi trovare « a memoria », quasi ad occhi chiusi. Bene la difesa, in cui spicca il solito Brugnera che, nonostante il passare degli anni, non sembra aver perduto quella lucidità tattica che lo aveva imposto all'attenzione dei tecnici già nella Fiorentina del pre-scudetto e nel Cagliari trionfale di Gigi Riva. Oltre alla difesa (da mettere in risalto la prova di Corti, un portiere che non tarderà molto a farsi notare anche dai tecnici della Nazionale con conseguente impiego fra i « moschettieri »), da elogiare è pure l'attacco, con quel Piras che (e il gol-beffa di domenica scorsa lo ha confermato) non si lascia sfuggire nessuna occasione per andare a rete e quel Selvaggi che, finalmente, sembra aver trovato qui a Cagliari la sua vera e definitiva dimensione. Ancor più di questi due reparti, comunque, è da elogiare il centrocampo, che ha in Marchetti e Casagrande gli uomini di punta. Ed è proprio grazie al perfetto funzionamento di questo settore che il Cagliari sta ottenendo risultati di rilievo. Insomma, tradotto in soldoni, delle squadre che ho visto finora (e sono quasi tutte...) il Cagliari è l'unica che può contare su di un filtro a centrocampo che limita chiaramente i danni (sei gol subiti in dodici partite) e che al tempo stesso è in grado di offrire alle punte preziosissimi assist.

LA FIORENTINA. Dopo avere visto i viola all'opera nella prima parte del campionato (in partite a dire il vero non proprio esaltanti ma non del tutto negative), avevo seguito il lento avvicinarsi alla coda della classifica di questa squadra che, come avevo scritto proprio su queste colonne in estate, aveva forse rischiato un po' troppo affidandosi esclusivamente alla classe dei suoi giovani. Leggevo di una Fiorentina frastornata, incapace di imbastire un qualsiasi tipo di gioco e di impensierire il più debole degli avversari. Partendo da questi presupposti, mi ero recato a Cagliari convinto di assistere a una prova sottotono dei ragazzi di Carosi o, comunque, a un match scialbo e senza contenuti tecnici. Al contrario, la Fiorentina mi ha impressionato per la sua voglia di giocare « alla pari » con il Cagliari, che pure appariva sulla carta avversario di tutto rispetto. Evidentemente, però, quando le cose vanno male non c'è rimedio: non basta giocare una partita più che sufficiente per portare a casa almeno un punto quando la sfortuna è in agguato. Prendete ad esempio la prova di Antognoni. Gol a parte, il ragazzo si è mosso molto bene, certamente meglio di quando lo vidi contro l'Udinese o il Napoli. E invece, alla prova dei fatti, nemmeno un Antognoni su di giri è servito a evitare la sconfitta.

IN PROSPETTIVA. Il Cagliari, come i risultati stanno a confermare, è il massimo esponente di quel « movimento rivoluzionario » che fa capo alle squadre una volta definite « provinciali ». Per quanto riguarda la Fiorentina, invece, ribadisco che non c'entrano né la tecnica né la tattica: qui si può solo sperare che la fortuna torni a sorridere ai viola, anche se la partita di domenica prossima (Fiorentina-Avellino) non è certamente la più indicata per contare su di un pronto rilancio. Ma, si sa, il pallone è rotondo. Quindi...

ArteSport premia Beccalossi

DODICESIMA GIORNATA e secondo appuntamento di « ArteSport » per dicembre. A realizzare la prima rete di questa giornata è toccato stavolta ad Evaristo Beccalossi, il quale, dopo appena quattro minuti di gioco, ha trafitto la porta di Malizia, nel corso della partita, terminata 3 a 2, tra la capolista Inter e il Perugia. A Beccalossi verrà assegnata l'opera di Renzo Grazzini, intitolata « Fosso ».
Il fortissimo centrocampista azzurro è nato a Brescia il 12 maggio 1956 e proprio nella squadra cittadina ha cominciato a giocare al calcio militando per sei stagioni in serie B. Nella scorsa stagione è stato ceduto all'Inter dove, dopo un anno caratterizzato da un rendimento irregolare ed imprevedibile, si è definitivamente imposto all'attenzione pubblica segnalandosi come uno tra i più forti centrocampisti del momento. Ricordiamo inoltre che è già stato premiato da ArteSport per aver segnato, nel derby col Milan, la più bella rete del mese di ottobre. □

Como e Vicenza si spartiscono la posta in palio e proseguono la loro marcia verso la promozione in A; il Palermo vince sul campo del Taranto grazie all'ennesima prodezza di Silipo; il Brescia passa a Matera e si riporta in alto. Ma la sorpresa maggiore di questa giornata è la Spal di Caciagli, vittoriosa in casa col Genoa...

La più piccola delle grandi

a cura di **Alfio Tofanelli**

NIC ZANONE, L'UOMO IN PIU' DEL VICENZA

SITUAZIONE. Dallo scontro al vertice (Como-Vicenza) nessuna nuova. Il Vicenza ce l'ha fatta ad uscire indenne dal « Sinigaglia » e resta solitario in seconda posizione resistendo all'aggressione di Palermo e Spal, autrici di memorabili imprese. Gran rilancio dell'Atalanta, leggera flessione del Bari. Da registrare poi la definitiva resurrezione del Brescia.

ZANONE. Ancora Nic alla ribalta. Ha vinto il duello personale con Nicoletti e ha firmato il pari del Vicenza sul terreno comasco. Al gol di Cavagnetto la capolista avrebbe potuto aggiungere il rigore dello stesso Cavagnetto, ma Bianchi si è superato e dal possibile 2-0 Lombardi e soci sono andati all'1-1 come spesso succede. Adesso il Vicenza respira meglio, in attesa di andare a Marassi. Per contro il Como ha mantenuto le distanze e questo era quanto voleva Marchioro, se proprio non fosse riuscito a far fuori i diretti rivali che, in caso di sconfitta, sarebbero andati a ben cinque lunghezze.

PALERMO. Fra gli inseguitori c'è il Palermo, che ha cancellato le ultime prestazioni deludenti vincendo alla grande a Taranto, un campo difficile. La vittoria acquista un maggior valore tecnico perché arrivata in rincorsa, cioè dopo il vantaggio dei rossoblù. Pareggiare e rovesciare il risultato in casa dei pugliesi è impresa di grosso merito.

SPAL. Al fianco del Palermo troviamo la Spal dei miracoli, una formazione nata dal niente ed improvvisamente all'altezza delle migliori (e non solo sul piano dei risultati). La Spal sta invece convincendo proprio grazie al gioco che sa sciorinare, fresco, dinamico, arioso. Una Spal che può arrivare lontano e che ha il grande vantaggio di fare i suoi risultati « al coperto ».

BRESCIA. In gran spolvero il Brescia che suona il clacson chiedendo imperiosamente strada. La squadra di Simoni è finalmente in grado di esprimersi come sa e la vittoria di Matera ne è perentoria conferma. Due punti in trasferta in serie B, sono sempre importantissimi e lo sono ancor di più se si aggiungono ad una serie positiva che già stava facendo fracasso. Evidentemente Gigi Simoni ha ritrovato la strada giusta per questa formazione che non voleva saperne di trovare la quadratura esatta del gioco e del rendimento.

ATALANTA. La vittoria di Monza rilancia completamente l'Atalanta, che avevamo visto pimpante e determinata contro il Como sette giorni prima. L'Atalanta non è più una formazione di promettenti giovani e basta. Ha, al contrario, un rendimento notevole suscettibile di miglioramento, adesso che sta per « chiudere » l'andata e potrà contare su un avvio del girone discendente durante il quale avrà ben sei partite in casa su otto turni.

PISTOIESE. Il pareggio di Genova mette in tranquillità anche la Pistoiese, ormai ritrovatissima sul piano della regolarità. Gli arancioni sono a quota 13 sottobraccio al Brescia, ma teoricamente a 15, fianco a fianco con Atalanta e Bari e quindi in piena « bagarre » per la serie A.

SAMBENEDETTESE. Una delle più grosse imprese della « tredicesima », comunque, è quella fatta registrare dalla Samb di Marino Bergamasco che, vincendo a 3' dalla fine sul Lecce, ha potuto riagganciare due squadre che la precedevano (Parma e Ternana), ponendosi decisamente nella scia di altre che sembravano escluse, fino a poco tempo fa, dalle paure della zona-retrocessione. La Samb ha ritrovato se stessa dopo l'avvento di Bergamasco. E ritrovandosi, ha « scoperto » un bomber di grosse virtù in quel Romiti che già l'anno scorso aveva dimostrato « numeri » sufficienti per sostituire il vecchio Chimenti

SAMPDORIA. La riemersione decisa della Samb, chiama purtroppo in immersione la Sampdoria di Toneatto e Nassi. I liguri, ormai, sono indiziati di... reato. Dovranno battersi con tutte le forze per uscire da una situazione imprevista, ma non per questo meno grave e delicata. Non è più questione soltanto di crisi psicologica. Qui entra in ballo anche il gioco, il carattere, la tattica. Una Samp che non ha mai vinto in casa è quasi un assurdo. L'unica vittoria è venuta in trasferta, a Parma. Troppo poco per poter sperare, anche se di crisi autentica non è possibile parlare visto che neppure le sconfitte abbondano. L'unico dato consolante della classifica doriana è proprio questo: aver perso solo quattro volte, cioè quanto il Monza.

VERONA. 2-0 secco al Bari ed il Verona è a sua volta resuscitato. La vittoria ha avuto significato anche per la panchina di Veneranda, ancora una volta in salvo dopo i grossi rischi delle precedenti settimane. Questa volta sembra proprio che il Verona abbia imboccato la strada giusta. Ha vinto bene, convincendo sotto ogni profilo. E pensare che davanti aveva un avversario poco raccomandabile, quel Bari cioè che aveva azzeccato il « filotto » giusto, fino a giungere in zona-promozione con serie velleità di rimanerci. Che tipo di resurrezione sarà, questa biallo-blù? Tale da permettere alla squadra un ritorno nelle posizioni alte e quindi ambiziose, oppure solo sufficiente a togliere momentaneamente dal fuoco certe castagne che potevano sconfinare nella crisi?

PISA. Molto bene anche il Pisa. Salvo la parentesi di Brescia, l'undici di Carpanesi ha realizzato sette punti degli ultimi dieci a disposizione, il che vuol dire che la squadra c'è. Contro il Cesena ci sono stati gol e gioco. Il mister pare aver trovato la giusta formula per esaltare un « collettivo » ricco anche di individualità. Guardate Barbana, per esempio, un piccoletto che per la B sembrava poco dotato e che, invece, ha segnato due gol in due consecutive domeniche d'importanza capitale.

TERNANA E PARMA. E chiudiamo con la « coda » che si sta rinnovando. Dopo l'aggancio operato dalla Samb, proprio Ternana e Parma sembrano indiziate più di altre consorelle al salto del gambero. Nello scontro diretto hanno fatto pari, anche se a rimetterci di più è stata proprio la Ternana, dilaniata da lotte intestine. Mala tempora currunt per i rossoverdi. Questo è il momento di stringere i denti e non mollare.

ABBIAMO VISTO PER VOI SPAL-GENOA 1-0

I problemi di Di Marzio

FERRARA. Doveva essere la grande giornata di Tiziano Manfrin. La medaglia d'oro dei Club all'inizio, il commosso saluto alla Gradinata Nord, una lacrimuccia. Poi è finito tutto a Ramengo, con una cacciata dal campo nella quale l'arbitro Parussini ha forse ecceduto un tantino, senza tenere conto, appunto, dei risvolti sentimentali della vicenda del « Manfro ».

DALLA PARTE BIANCAZZURRA. Il Genoa, quindi, è andato avanti a singhiozzo, giusto come il suo protagonista principale. Ne ha approfittato la Spal per ritmare una partita-sprint, velocissima, condita da trame molto piacevoli. Questa Spal è una gran cosa. Ha trovato quel «quid» di geometria che forse le mancava, schierando a centrocampo Rampanti. Adesso è formazione calibrata, matura, una giusta miscelazione di talenti giovani e saggezza antica. Il suo primo tempo contro il Genoa va catalogato fra i migliori squarci di calcio-spettacolo visti quest' anno. Sincronia di movimenti, belle intuizioni tattiche, sicure concezioni stilistiche. Il tutto col sottofondo della dinamica più esasperata. Caciagli continua a mimetizzarsi e fa bene. Da vecchio saggio com'è, assicura che « correre al coperto » è un vantaggio troppo importante per poterlo regalare. E così digrigna i denti se qualcuno del « clan » comincia a parlare di primato o roba simile. « **Verranno anche i giorni grigi — afferma — e quindi bisogna essere pronti a resistere. La maturità dei ragazzi la vedremo in quei frangenti. Per ora prendiamo quanto di bello ci capita e tiriamo avanti continuando a portar fieno in cascina** ».

DALLA PARTE ROSSOBLU'. Gianni Di Marzio c'è rimasto male. La doppia trasferta in terra emiliana gli ha fatto intuire che i mali del Genoa esistono ancora. Magari non sono esasperati come nella fase iniziale (quando avvennero rovesci fuori della norma), però qualcosa che scricchiola c'è ancora. La squadra non ha la capacità giusta di « fare la partita ». Forse mancano uomini con cervello ed esperienza. Un Rizzo sul tipo dello scorso anno, per esempio, avrebbe fatto comodo anche oggi. E' solo un esempio, ovviamente, perché Rizzo non ha più l'età, e lo sappiamo tutti. Il Genoa non riesce a produrre quel gioco che vorrebbe. Così restano ancorate alle marcature avversarie le punte, che poi acuiscono i rispettivi difetti se incappano in giornate nere come quelle evidenziate a Russo e Tacchi sul tappeto ferrarese. Se il Genoa ha fatto vedere qualche scampolo valido, ciò è stato possibile grazie agli inserimenti di Onofri, uno che il cervello lo ha e sa usarlo. Per il resto buio pesto, comunque qualche nervosismo di troppo. Di Marzio ha sicura-

VISITE A DOMICILIO

La farsa di Terni

TERNI. La quiete dopo la tempesta? Basterà un pareggio (quello contro il Parma) a riportare il sereno? E' indubbio che le turbolente vicende della scorsa settimana hanno « rotto » qualcosa nel delicato meccanismo dei rapporti Santin-dirigenti. Lo stesso mister ha dovuto ammetterlo dopo il « ripescaggio ». Né poteva essere altrimenti. In fondo la riassunzione è avvenuta solo per la presa di posizione di un nutrito gruppo di tifosi che hanno persino minacciato di rappresaglie Garofoli ed i suoi collaboratori.

LA MINORANZA. Un'approfondita analisi nell'ambiente rossoverde, comunque, ha portato ad appurare che il gruppo dei tifosi in questione non rappresentava la maggioranza. In realtà sembra che la massima parte di coloro che seguono le vicende ternane con occhio più sereno, avesse accettato il siluramento di Santin. Che, quindi, sarebbe rimasto in panchina a dispetto dei santi. Il fatto è che — giustamente — Garofoli e gli altri dirigenti hanno avuto un po' di paura che è anche pienamente giustificato visto con quale stato d'animo gli « ultras » erano andati a bussare alle porte della sede.

I GIOCATORI. Santin, comunque, deve stare con gli occhi aperti. Il futuro, per lui, può essere ricco di insidie, visto che neppure fra i giocatori, nonostante le dichiarazioni tutte lattemiele del « giorno dopo », c'è perfetta identità di vedute sul gradimento del mister. Anzi, ci sono tre-quattro baldi atleti che assicurano essere tutte del loro tecnico le responsabilità per lo scadente rendimento della squadra sino ad oggi, infortuni a catena a parte dei quali bisogna pur ammettere l'influenza negativa, a discarico di Santin.

SANTIN

CARDILLO. Molto precaria, nel frattempo, è venuta a crearsi la posizione del general manager Antonio Cardillo, che ha manifestato, agli amici più fidati, la voglia di andarsene. Per la verità già da tempo Cardillo ha queste idee che gli frullano per il capo, stanco di una situazione nella quale spetta sempre a lui cercare di rimediare a situazioni difficili create da altri, in un passato non poi tanto lontano. Cardillo non ha proprio niente da rimproverarsi e stupisce che una parte della stampa di Terni addossi periodicamente imputazioni addirittura assurde sul capo del manager, reo soltanto di dover condurre ogni anno una « campagna » di mercato a dir poco proibitiva. In due stagioni Cardillo ha fatto « rientrare » la Ternana di qualcosa come due miliardi, creando sempre le promesse per campionati decorosi, nonostante gli « sconosciuti » portati a Terni. E' chiaro che non sempre, in casi di ristrettezza economica come queste, le ciambelle possono riuscire con il buco, ma senza gli infortuni a catena che l'hanno colpita, dove avrebbe potuto essere adesso la Ternana, considerato che a ruoli completi ha pur fatto la Coppa Italia che tutti sanno?

EQUILIBRIO. Anche a Terni, quindi, ci vuole un maggior equilibrio. Gli stessi dirigenti si impegnino a ritrovarlo alla svelta, perché se è meritorio riconoscere gli errori, riassumendo un tecnico cacciato malamente ed ingiustamente, è anche vero che in certe situazioni paradossali sarebbe meglio non caderci mai.

CROCE DEL SUD

Punziano l'anti-idolo

PALERMO. Cadè, in barba alla calma e alla tanto amata e rilassante musica classica, ha scandalizzato i giornalisti siciliani mettendo fuori squadra Borsellino, Maritozzi, Brignani e Montesano. Ha stupito soprattutto la messa a riposo di Montesano e Brignani. *« Ci sembra una mossa azzardata, fatta tutto d'un colpo: Montesano è stato finora uno dei giocatori più brillanti e Brignani deve giocare per recuperare in pieno »:* così ha scritto il « Corriere dello Sport-Stadio ». Cadè ha letto, ha preso atto, ma è andato per la sua strada. I fatti gli hanno dato ragione: il Palermo ha vinto a Taranto.

TARANTO. Presidente si nasce o si diventa? L'interrogativo, dopo la farsa di Terni (esonero e riassunzione di Santin), è stato per certi versi posto anche a Carelli. Il presidente tarantino ha mostrato di essere entrato psicologicamente nel ruolo, analizzando con freddezza certi comportamenti di fronte alle pressioni dei tifosi. *« Ecco* — ha detto Carelli — *è importante non cedere il passo all'emotività. Perché in questa maniera finisci sistematicamente col non ritrovarti. A Taranto, tempo fa, c'era una situazione opposta a quella di Terni: qui ci si scaldava per ottenere la testa di Capelli, lì si voleva a tutti i costi che l'allenatore restasse, nonostante i risultati negativi in serie ».* Dunque, Carelli ritiene che sia il caso di prendere le distanze dai tifosi. Agire con giudizio, senza lasciarsi condizionare. E' un discorso difficile, nuovo al sud, da sottolineare, perché può servire ad educare i tifosi, quasi sempre passionali e volubili.

LECCE. « Mazzia l'inglese » piace poco ai tifosi salentini: troppo misurato, troppo schematico per riscuotere successo nella città del barocco e dei ghirigori. Fra l'altro, per completare il quadro, questo Lecce va troppo a fasi alterne per entrare nel cuore di un pubblico oltremodo esigente. Ai leccesi non piace la mediocrità: o protagonisti o niente. Il presidente Jurlano e il direttore sportivo Cataldo stanno cercando di salvare il salvabile e, tanto per cominciare, hanno tirato fuori dalle polemiche Mazzia. Questo il discorso: *« Mazzia non c'entra. Questo Lecce non vi gusta? Bene: liberi di pensarla come volete. Ma lasciate da parte l'allenatore, una persona che lavora seriamente, alla quale non abbiamo da rivolgere un appunto ».*

BARI. Di lui, di Luigi Punziano, ci si ricorda poche volte. E' lo strano destino riservato ai giocatori che fanno sempre il loro dovere ma che non hanno il bernoccolo del personaggio. Punziano, il « Rosso di Pozzuoli » ormai non ci fa più caso: non è uomo da copertina e non c'è da piangerci sopra. Arrivato al Bari dal Napoli (poche apparizioni in prima squadra), è stato inizialmente criticato per la sua irruenza (*« E' un macellaio, non è da Bari »,* si disse senza mezzi termini). Il difensore ha sempre incassato senza soffrirci più di tanto e continuando a giocare di buzzo buono, trovando pure il tempo di procurarsi una... frattura per eccesso di generosità. Ora, con Renna, ha trovato stabile sistemazione nel ruolo di terzino destro. E' il cuore del Bari in difesa. Un giocatore utilissimo. Se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo.

MATERA. Aprile, il centravanti pendolare del Matera, laureando in filosofia e messo fuori rosa per abbandono del letto d'albergo a Viareggio, ha ripreso ad allenarsi con la prima squadra. Il gran perdono è alle porte. Aprile, l'uomo che odia il mondo del calcio (*« Ci trattano come subnormali »*) sta dunque per rientrare nella routine pedatoria: ritiri, allenamenti, pasti stabiliti da medico e allenatore, film scelti dai dirigenti. Un mondo che odia, ma a cui non riesce dare un calcio d'addio sdegnato e definitivo.

Gianni Spinelli

E' IN EDICOLA **TUTTO B** IL MENSILE DEI CADETTI

mente bisogno di apportare correttivi al telaio. E bisognerà che lo faccia in fretta.

IL FUTURO. La Spal del prossimo futuro non è ipotecabile. Questa formazione è capace di tutto. Ha nerbo in difesa, con la coppia Fabbri-Albiero già in odor di... mercato, ha intelligenza costruttiva nella fascia di mezzo, grazie all'acume tattico di un Rampanti riverniciato. E infine possiede, là davanti, piccole vedette che stanno acquistando quella fiducia che all'inizio mancava. Alludiamo a Giani, a Ferrara, allo stesso Grop, oltre che al sempre scaltro Gibellini, che ormai della Spal è bandiera indiscussa ed indiscutibile. Nonostante Caciagli faccia il « pompiere », la Spal va inserita d'autorità nel ristretto mazzo delle protagoniste.

IL PROSSIMO TURNO VISTO DA BRUNO BOLCHI

Aria di promozione a Genova

BRUNO BOLCHI, ex allenatore della Pistoiese, è impegnato al Supercorso di Coverciano, ma domenicalmente segue le vicende del campionato cadetto come « osservatore » di fiducia del Torino. E' quindi un assiduo « frequentatore » della serie B e il suo giudizio è particolarmente indicativo sulle partite della quattordicesima giornata.

ATALANTA-LECCE. L'Atalanta ha fatto il « colpo » a Monza e quindi è caricatissima. Mi sembra una formazione congegnata in maniera perfetta come sintesi di esperienza e di gioventù. Per contro il Lecce è in fase di « stanca ». 1.

BARI-COMO. Autentica partitissima. Ritengo che il risultato più probabile sia il pareggio, perché il Como non è più la « rivelazione » del campionato, ma una splendida realtà. Il Bari, tra l'altro, potrebbe aver perso qualcosa in « spinta » psicologica con la sconfitta di Verona. X.

BRESCIA-SAMP. Due domeniche fa vidi il Brescia contro il Palermo e mi fece una grossa impressione. D'altra parte sono ancora convinto che la Samp, prima o poi, dovrà far qualcosa di importante. Potrebbe cominciare proprio da Brescia, nonostante lo stato d'euforia che carica attualmente l'ambiente delle « rondinelle ». 1-X.

CESENA-MATERA. Non posso concedere alternative al Cesena. Deve per forza vincere, anche per colmare la lacuna della sterilità sempre affiorante nelle sue file quando gioca alla « Fiorita ». Il Matera è ripiombato nella crisi, dopo la sconfitta interna col Brescia. Non credo ci siano alternative. 1.

GENOA-VICENZA. Partitissima. Il discorso del pronostico chiama in causa la tripla. Il Vicenza è formazione ormai forte, collaudata, con il morale a mille, ed è anche squadra di carattere. Il Genoa, dal canto suo, può fare tutto. Ma è chiaro che deve riprendersi in fretta da questa altalena di rendimento che denuncia. 1-X-2.

PALERMO-MONZA. Il Palermo è molto più forte in trasferta che non in casa. Il Monza ha le stesse caratteristiche. Il risultato logico, quindi, è il pari. X.

PARMA-SPAL. La vera, autentica, grossa « rivelazione » del campionato è la Spal, altro che il Como! Il Parma, invece, è in angustie, anche se io accredito i crociati di un discreto potenziale tecnico. Però la Spal ha ormai trovato un volto preciso e non credo che perderà al « Tardini ». X.

PISTOIESE-SAMB. La Pistoiese, oggi come oggi, è una delle più forti squadre del campionato. A gioco lungo la sua esperienza e la sua classe saranno armi tali da farla inserire nel gioco della promozione. Per la Samb è disco rosso. 1.

TARANTO-PISA. Un Pisa chiaramente in rilancio per un Taranto che è invece caduto in una crisi di risultati improvvisa dopo la fiammata dei turni precedenti. E' logico pensare che i pugliesi non potranno lasciare ancora due punti agli ospiti di turno. E quindi sono propenso ad indicare una X.

VERONA-TERNANA. I gialloblù sono galvanizzati dal bel successo sul Bari e quindi non dovrebbero avere problemi. La Ternana è in serie negativa e giù di giri. 1.

Sempre più incertezza nelle zone alte della classifica: nei due gironi, infatti, le squadre di testa non sono riuscite a vincere favorendo quindi l'avvicinamento di chi insegue. Kappaò la Reggina, bloccato il Piacenza sul pari

Si accorcia l'elastico...

a cura di **Orio Bartoli**

CLASSIFICHE PIU' CORTE. Sempre più incertezza nelle zone alte delle classifiche: nessuna delle squadre di testa riesce a vincere e le classifiche si accorciano per l'avvicinarsi di formazioni della zona centrale che invece sono riuscite ad incamerare i due punti. Non sono mancate, ovviamente, le sorprese tipo il pareggio del Casale a Varese e del Santangelo a Piacenza e la sconfitta della Reggina che nelle precedenti sei partite aveva incamerato ben 11 punti. Novità anche sul fondo dove Biellese e Chieti hanno lasciato in solitudine Pergocrema e Teramo. 30 i gol della giornata che portano il totale a 335 alla media un gol ogni 52 minuti poco più. Rispetto alla passata stagione, sebbene ci siano tre partite da recuperare, c'è un vantaggio di 42 reti. Le squadre di casa sono complessivamente andate a bersaglio 225 volte. Nessuna vittoria esterna, ma solo 8 pareggi. 119 i punti complessivamente conquistati fuori casa derivanti da 73 pareggi e 23 vittorie esterne. Cinque gli zero a zero della giornata che fanno salire il totale delle partite finite senza reti a 39.

GIRONE A

DELLE SQUADRE che occupavano i primi sette posti della classifica una soltanto è riuscita ad incamerare l'intera posta: si tratta del Forlì che, battendo il Novara con il classico risultato di 2-0, ha mostrato di aver superato l'impasse accusata sette giorni prima quando perse in casa di quel Casale che sembrava aver tratto giovamento dal cambio di allenatore visto che con Angeleri in panchina i nerostellati non hanno più perduto incamerando ben 5 punti in tre partite e andandosi a prendere, come hanno fatto domenica scorsa, un prezioso pareggio sul campo della capolista Varese. Fermati il Piacenza da un diligente e un po' fortunato Santangelo e la Reggiana da un Fano che sembra di nuovo avviato sulla giusta strada, preziosi pareggi esterni della Triestina sul campo della Sanremese e della Cremonese ad Alessandria. Rimini e Treviso tornano alla vittoria guadagnando posizioni in classifica generale. La Biellese coglie la sua seconda vittoria di campionato battendo un Mantova a secco di successi da quattro domeniche e ormai sprofondato in piena zona retrocessione. Con questa vittoria, i ragazzi di Capello si sganciano dall'ultimo gradino della graduatoria lasciando a reggere il fanalino il solo Pergocrema

TRADIZIONE SMENTITA. Visto come si può esorcizzare la cabala? Nella stessa domenica il campionato ha smentito due tradizioni: una a Biella (dove i tre precedenti incontri giocati dal Mantova erano finiti in parità e dove Jacolino, il bravo e abile attaccante biellese, ha messo a segno la doppietta che ha piegato il Mantova andato provvisoriamente in vantaggio con Palese ed ha sfatato la... tradizione), l'altra a Varese dove tra locali e Casale non c'era mai stata parità.

DOMENICA PROSSIMA. Cremonese-Varese è appuntamento tra protagoniste: resisterà la difesa di ferro del girone, quella dei grigiorossi di Vincenzi, all'assalto di uno degli attacchi più forti? Rintocchi del campanile a Biella e Fano, ospiti rispettivamente Casale e Rimini mentre il Forlì dovrà andare a fare i conti con la disperazione del Mantova. C'è anche un Santangelo-Sanremese che potrebbe proiettare una delle due contendenti in alto.

GIRONE B

IL CATANIA non va oltre il pari nella trasferta di Chieti; l'Arezzo si fa imbrigliare sullo 0-0 interno dal Campobasso dell'ex Benvenuto; la Reggina, in trasferta a Foggia, si arrende sia pure di stretta misura alla legge del più forte. Le prime tre squadre della graduatoria, quindi, o avanzano di un solo punto o restano ferme. Ne approfittano il Foggia e quel Siracusa che dopo tre sconfitte consecutive è tornato a vincere rifilando tre gol al Rende che, dopo un inizio scintillante, sprofonda sempre più verso i bassifondi della graduatoria. Vengono avanti anche Benevento ed Empoli che a quota dodici, dove affiancano la Cavese battuta appunto a Benevento, sono ormai ad un passo dalla zona promozione. Notevole il crescendo degli empolesi di Salvemini che nelle ultime 4 partite hanno incamerato 7 punti. Si mantiene ad un passo dalle zone alte il Campobasso; occasione perduta dal Livorno che, pur avendo segnato un gol, uno ne ha subito. Insieme a Livorno e Campobasso, a quota undici, c'è anche quella Turris che era partita maluccio, ma che ora sembra aver trovato il passo.

I DERBIES. C'erano quattro derbies in calendario. Si sono risolti tutti quanti con le vittorie delle squadre di casa. Chiassoso il 5-0 inflitto dall'Anconitana al Teramo; nulla da eccepire sul 2-0 di Benevento-Cavese; un po' più sofferte, ma non per questo meno meritate, le vittorie dell'Empoli sul Montevarchi e della Salernitana sulla Nocerina.

DOMENICA PROSSIMA. Scontri tra squadre di alta classifica a Catania ospite il Foggia e a Reggio Calabria ospite il Siracusa. L'Arezzo va ad affrontare l'insidiosa trasferta di Livorno; la Nocerina gioca le ultime fiches di speranza in casa con l'Anconitana, una squadra che fuori dalle mura amiche è sempre andata a vuoto. Controprova per la Cavese che riceve un Empoli in netta fase di lievitazione. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Bidese (Sant'Angelo L.), Colombo (Alessandria)), Schiraldi (Triestina), Lombardi (Fano), Cichero (Sanremese), Villa (Sanremese), Mariani (Rimini), Jacolino (Biellese), Conforto (Treviso), Tinti (Forlì), Leonarduzzi (Triestina). Arbitri: Cherri, Esposito, Pezzella.

GIRONE B: Lovari (Montevarchi), Martin (Turris), Ventura (Benevento), Tormen (Livorno), Petruzzelli (Foggia), Pasciullo (Campobasso), Zobbio (Empoli), Jannello (Anconitana), D'Agostino (Siracusa), Di Giaimo (Anconitana), Tassara (Arezzo). Arbitri: Valente, Rufo, Da Pozzo.

CLASSIFICHE MARCATORI

Girone A: 11 reti: Fiorini (Piacenza); 6 reti: Ascagni (Varese); 5 reti: Nicolini (Cremonese), Fabbri (Forlì); 4 reti: Jacolino (Biellese), Beccati (Novara), Valle (Sanremese), Coletta (Triestina).

GIRONE B: 6 reti: D'Agostino (Siracusa); 5 reti: Tivelli (Foggia), Messina (Salernitana); 4 reti: Toscano (Anconitana), Piga (Catania), Tomba (Chieti), Pitino (Montevarchi).

DIETRO LE QUINTE

Savoia, un «miracolo» fatto in casa

COME USCIRE DAL TUNNEL. La grande stampa sportiva non ha dato particolare rilievo a quello che potrebbe essere definito il «miracolo» Savoia, ma che noi definiamo semplicemente un esempio di sana e corretta conduzione tecnico-economica di una società di calcio. Anni indietro, nemmeno molti, il Savoia era additato come un esempio di malcostume amministrativo nel mondo del calcio: conduzioni irrazionali, ambizioni smodate, spese sproporzionate alle effettive possibilità offerte da una città che soffre una terribile crisi economica come dimostrano i 7000 disoccupati su una popolazione di circa sessantamila abitanti, avevano portato il sodalizio torrese ad una crisi finanziaria dalla quale sembrava non dovesse più riprendersi. Invece, affidata la società ad una famiglia di pura estrazione popolare, la famiglia Immacolata-Gallo, ecco che il Savoia, grazie ad un'amministrazione oculata, ottenta, saggia, sta risorgendo. Da 10 anni la squadra torrese non batteva piste di alta classifica: cinque anni or sono era sprofondata tra i dilettanti, una vera e propria delusione per una società la cui squadra alla fine degli Anni 40 era stata sul punto di passare in serie B e che nel 1924 fu vice campione d'Italia, superata solo dal Genoa di De Vecchi, De Pra, Santamaria. Per tirar fuori la squadra dalle secche della crisi, è stato sufficiente del buon senso: adesso il Savoia, grazie alla diligente opera degli Immacolata-Gallo e dei loro collaboratori, nonché all'abile conduzione tecnica di Mario Trebbi è ai vertici della classifica del girone D della C2. Nessuno a Torre Annunziata, però, si fa illusioni e tutti vivono questo felice momento.

GRATIS ALLO STADIO. Esperimento nuovo a Barletta. Francesco Francavilla, il vulcanico presidente del sodalizio pugliese, più volte contestato dalla piazza, amareggiato e deluso per lo scarso seguito suscitato dalla squadra tra gli sportivi locali, ha preso una decisione singolare: cancelli dello stadio aperti. E' un tentativo — ha detto — per vedere se sarà possibile richiamare affetto e calore intorno alla squadra. Ove questo tentativo dovesse fallire, è probabile che il Barletta calcio si trovi di fronte a decisioni improcrastinabili. Può darsi che la decisione di Francavilla abbia l'effetto desiderato: in ogni caso ci sembra che sarebbe stato meglio tentare di evitare la frattura creatasi tra società e sportivi anziché far di tutto per accentuarla. Tanto più che il calcio-gratis lo si gioca solo a livello parrocchiale. A meno che il Francavilla non sia in grado di portare avanti la gestione societaria a proprie spese.

TORNA «GEDEONE». Il simpatico e bravo Pietro Carmignani, ex portiere di Varese, Juventus, Napoli e Fiorentina, non si arrende: proprio nei giorni scorsi si è accordato con la Rhodense per aiutare la squadra di Borsani e Laghi che gli hanno chiesto di aiutarli a portare l'undici lombardo al traguardo della salvezza.

COPPA ITALIA. Stanno per concludersi i sedicesimi di Coppa Italia Semiprofesionisti. Sono già qualificate per il turno successivo Civitanovese, Novara, Petrasanta, Reggiana, Rimini, Varese, Nocerina, Venezia, Campobasso, Salernitana, Foggia, Padova e Latina, ossia tredici squadre delle quali cinque di C2. Mancano le ultime tre che dovranno uscire dai seguenti accoppiamenti.: Empoli-Livorno, Sangiovannese-Prato, Siracusa-Terranova. □

IERI E OGGI

Occhio ai derby

TRADIZIONE. Giornata ricca di classiche a tutti i livelli e latitudini quella di domenica prossima. Reggina-Siracusa ha avuto ben dieci precedenti; nove ne hanno avuti Alessandria-Treviso e Livorno-Arezzo; otto Turris-Salernitana; sei Biellese-Casale e Bolzano-Seregno. Vediamo nei dettagli.

C/1. Siracusa bestia nera della Reggina: nelle dieci partite giocate dalla squadra siciliana a Reggio Calabria, i padroni di casa hanno vinto una sola volta, 1-0, nel 1962-63. In precedenza c'erano state due vittorie degli ospiti, poi ben sette pareggi. Un'altra partita particolarmente degna di attenzione è il derby Biellese-Casale, appuntamento che è sempre stato particolarmente ricco di gol: in sei partite, infatti, ne sono stati segnati 20. Bilancio dei risultati in perfetta parità: due vittorie per parte e due pareggi. L'ultimo successo dei padroni di casa risale al campionato 1961/62. La Salernitana a Torre del Greco non segna dal 1972-73 quando vinse per 1-0. Bilancio degli otto derby campani: 4 vittorie della Turris, due pari, due vittorie della Salernitana. Tra Livorno ed Arezzo quasi equilibrio: 4 vittorie dei labronici, tre degli ospiti, due pareggi. Anche qui gol in discreta misura: 20 in nove partite. E un'altra partita tradizionalmente ricca di gol è quella tra Cremonese e Varese che torna a giocarsi dopo 17 anni. Tra il 59-60 e il 62-63 ci sono stati quattro incontri a Cremona. Due vittorie degli ospiti, un pari, una vittoria dei padroni id casa.

C/2. Il Seregno ha giocato sei volte a Bolzano tornandosene a casa con due vittorie e un pari. Mestrina scatenata sulla via del gol quando arriva il Pordenone al quale, nelle 5 partite di serie C, ha concesso solo un pareggio nel '69. □

In testa alla classifica dei gironi A, B e C Spezia, Padova e Giulianova superano i rispettivi impegni staccando ulteriormente le inseguitrici

La grande fuga del tris pigliatutto

TRE IN FUGA. Spezia, Padova e Giulianova consolidano il loro primato. Le tre capoliste dei gironi A, B e C, hanno infatti superato i rispettivi impegni, mentre le più immediate inseguitrici non sono andate oltre il pari. Adesso lo Spezia ha due punti di vantaggio sulla Rondinella, tre sul Prato (che deve però recuperare una gara) e sulla Lucchese. Il Padova, con più fatica del previsto, ha superato anche la Mestrina, mentre il Modena, che giocava sul temuto campo del Conegliano, non è andato oltre il pari. Bottino pieno invece per il Giulianova, mentre il Francavilla, la più vicina inseguitrice, non è riuscita a vincere sul campo di una Vis Pesaro che sta trovando gioco e praticità.

AMMUCCHIATA. Ben diversa la situazione nel girone meridionale. Prima di domenica scorsa c'erano quattro squadre al comando e tre ad inseguire. Nessuna di queste sette squadre è riuscita a vincere. Il Marsala è stato addirittura sconfitto in casa dal Monopoli che ha colto il suo terzo successo stagionale. Adesso la situazione è leggermente cambiata visto che a condurre la classifica, a quota 14, ci sono tre squadre: Brindisi, Savoia e Cosenza; e ad inseguire, distanziate di un punto, altre quattro. Un punto sotto si trova una squadra, mentre, distanziate di due se ne trovano altre tre. In quattro punti vi sono ben undici squadre: è una vera ammucchiata!

IN CODA. L'Albese, nonostante il pareggio di San Giovanni Valdarno, è sempre sola nel girone A. Il Carpi, sebbene battuto in casa dalla sempre più straordinaria Arona, è sempre più solo nel girone B, mentre nel girone C il pareggio interno non consente al Cassino di migliorare la propria posizione visto che il Civitavecchia, ancora senza allenatore è andato a vincere in trasferta. Nel girone Meridionale infine c'è da rilevare il cambio della guardia in coda: nello scontro diretto il Messina, con Frimarchi in panchina è tornato a vincere dopo otto giornate di digiuno superando il Terranova Gela che è finito in ultima posizione.

PORTIERI. Piccoli, portiere della Mestrina, si è arreso. Dopo 577 minuti di imbattibilità è stato trafitto dall'anziano, ma ancora validissimo Pezzato del Padova. Resiste invece il portiere del Prato Cecconi che è giunto alla sesta partita consecutiva imbattuto. Adesso Cecconi ha portato la sua imbattibilità a 553 minuti. In tutta la serie C, Cecconi è il portiere che ha subito meno gol: uno soltanto, su calcio di rigore, a Montecatini Terme.

NOVELLI RIGORISTA. Non ne sbaglia uno. Beppe Novelli, ala della Lucchese non perdona. Dagli undici metri è infallibile: cinque tiri, cinque centri. Novelli rifiuta però l'etichetta di rigorista, i gol li fa anche su azione. Per ora ne ha centrati due, ma promette di farne molti di più.

CANNONIERI. Un gol a partita, questo è il bilancio. Soltanto tre volte Franco Pezzato, ala mancina del Padova, ha perduto l'appuntamento con il gol. In tutte le altre otto giornate ha sempre trovato la zampata o l'incornata giusta. Nella prima giornata fece centro due volte. Complessivamente ha segnato nove reti, quanto basta per guidare la classifica cannonieri della C2. Lo seguono, distanziati di un gol, due attaccanti atipici, come il giovane modenese Cuoghi, ed il giuliese Amato, entrambi interni di punta. Cuoghi e Amato sono abbastanza regolari sulla via del gol. Cuoghi, autore di una doppietta alla quarta giornata, ha saltato quattro appuntamenti con il gol; altrettanti ne ha saltati Amato che mise a segno la sua doppietta alla quinta giornata.

E' SEMPRE IL PIU' PROLIFICO. Parlando di gol, nei due campionati di serie C si segna più che nei due campionati del settore professionistico. Meglio in C1 che in C2. Ecco la situazione aggiornata con le partite giocate domenica scorsa. Nelle 391 gare della C2 sono state segnate 686 reti: un gol ogni 51 minuti. In C1 335 gol in 195 partite; un gol ogni 52 minuti. In serie A 156 gol in 95 partite: un gol ogni 54 minuti. Infine in serie B i gol segnati sono 214 in 129 partite: un gol ogni 54 minuti. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Cecconi (Prato), Bianchi (Pavia), Filippi (Pietrasanta), Ricci (Carrarese), Rossi (Albese), De Rossi (Siena), Bartolini (Rondinella), Lupi (Lucchese), Di Prospero (Montecatini), Zunino (Savona), Fantozzi (Prato).
Arbitri: Damiani P.L., Vecchiatini, Camensi.

GIRONE B: Fantini (Modena), Canazza (Bolzano), Cianchetti (Treviso), Lombardo (Arona), Battilani (Padova), Segat (Conegliano), Pillon (Padova), Zitta (Legnano), Inferrera (Conegliano), Cuoghi (Modena), Speggiorin (Mestrina).
Arbitri: Tarantola, Baldacci, Allegrezza.

GIRONE C: Grudina (Civitavecchia), Capasso (Casertana), Marini (Latina), Navone (Civitavecchia), Brilli (Avezzano), Aristei (Civitanovese), Gambin (Francavilla), Amato (Giulianova), Di Felice (L'Aquila); Tani (Riccione), Piemontese (Lanciano).
Arbitri: Graziani, Tagliapietra, D'Alascio.

GIRONE D: Di Palma (Nuova Igea), Cafaro (Savoia), Mordocco (Brindisi), Durante (Sorrento), Rocco (Cosenza), Petraz (Squinzano), Perissinotto (Barletta), Brancioni (Vittoria), Coccorese (Nuova Igea), Mesiti (Vigor Lamezia), La Rosa (Messina).
Arbitri: Giannoni, Costa, Lugli.

CLASSIFICA CANNONIERI

9 reti: Pezzato (Padova); **8 reti:** Cuoghi (Modena), Amato (Giulianova); **7 reti:** Novelli (Lucchese); **6 reti:** Ziviani (Monselice), Crialesi (Bancoroma); **5 reti:** Prati (Savona), Puricelli (Pro Patria), Bertocchi e Andretta (Trento), Ferro e Canzanese (Francavilla), Daldin (Latina), Moscatiello (Ragusa), Renzetti (Messina); **4 reti:** Luccini (Cerretese), Quagliaroli (Carrarese), Di Prospero (Montecatini), Biloni (Prato), Trevisan (Sangiovannese), Dedé (Anconitana), Colloca (Aurora Desio), Regonesi (Fanfulla), Zitta (Legnano), Vitale (Padova), Bresolin (Venezia), Venutolo (Almas Roma), Traini (Giulianova), Piemontese (Lanciano), Berardi (Cosenza), Graziani (Juve Stabia), Cracchiolo, Catalano e Piccinetti (Potenza), Bacchiocchi (Savoia), Scalabrin (Sorrento).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (11. giornata di andata): **Alessandria-Cremonese 0-0; Biellese-Mantova 2-1; Forlì-Novara 2-0; Piacenza-Santangelo 0-0; Reggiana-Fano 1-1; Rimini-Pergocrema 2-0; Sanremese-Triestina 1-1; Treviso-Lecco 3-1; Varese-Casale 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	15	11	5	6	0	14	6
Piacenza	14	11	5	4	2	17	10
Triestina	14	11	4	6	1	10	7
Cremonese	13	9	4	5	0	7	3
Forlì	13	11	6	1	4	16	12
Reggiana	12	11	3	6	2	13	6
Sanremese	12	11	3	6	2	14	14
Treviso	12	11	3	6	2	12	10
Rimini	11	11	4	3	4	15	12
Fano	11	10	3	5	2	7	5
Santangelo L.	11	11	4	3	4	7	8
Casale	11	11	3	5	3	4	7
Novara	10	10	4	2	4	9	9
Lecco	8	10	4	0	6	8	11
Alessandria	8	11	1	6	4	7	12
Mantova	6	10	1	4	5	7	12
Biellese	6	11	2	2	7	6	16
Pergocrema	4	11	0	4	7	4	13

PROSSIMO TURNO (domenica 16-12, ore 14.30): **Alessandria-Treviso; Biellese-Casale; Cremonese-Varese; Fano-Rimini; Lecco-Reggiana; Mantova-Forlì; Novara-Triestina; Pergocrema-Piacenza; Santangelo-Sanremese.**

GIRONE B

RISULTATI (11. giornata di andata): **Anconitana-Teramo 5-0; Arezzo-Campobasso 0-0; Benevento-Cavese 2-0; Chieti-Catania 0-0; Empoli-Montevarchi 1-0; Foggia-Reggina 1-0; Livorno-Turris 1-1; Salernitana-Nocerina 1-0; Siracusa-Rende 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	15	11	5	5	1	10	8
Arezzo	14	11	5	4	2	12	5
Siracusa	13	11	6	1	4	14	9
Foggia	13	11	4	5	2	11	8
Reggina	13	11	6	1	4	10	9
Benevento	12	11	4	4	3	10	8
Cavese	12	11	3	6	2	6	5
Empoli	12	11	4	4	3	7	7
Campobasso	11	11	3	5	3	12	8
Livorno	11	11	2	7	2	4	3
Turris	11	11	3	5	3	8	8
Salernitana	10	11	4	2	5	11	11
Anconitana	10	11	4	2	5	14	15
Nocerina	9	11	2	5	4	8	9
Rende	9	11	3	3	5	5	11
Chieti	8	11	3	2	6	8	10
Montevarchi	8	11	1	6	4	5	9
Teramo	7	11	1	5	5	5	16

PROSSIMO TURNO (domenica 16-12, ore 14.30): **Campobasso-Teramo; Catania-Foggia; Cavese-Empoli; Livorno-Arezzo; Montevarchi-Chieti; Nocerina-Anconitana; Reggina-Siracusa; Rende-Benevento; Turris-Salernitana.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (11. giornata di andata): **Carrarese-Pietrasanta 0-0; Città C.-Imperia 1-0; Lucchese-Derthona 4-1; Montecatini-Cerretese 2-1; Pavia-Grosseto 2-0; Rondinella-Prato 0-0; Sangiov.-Albese 0-0; Siena-Savona 1-0; Spezia-Sansepolcro 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	17	11	6	5	0	10	3
Rondinella	15	11	6	3	2	10	6
Lucchese	14	11	4	6	1	15	6
Prato	14	10	4	6	0	9	1
Siena	13	11	3	7	1	6	4
Sangiovan.	12	11	4	4	3	14	9
Cerretese	11	11	3	5	3	9	7
Montecat.	11	11	4	3	4	7	11
Pietrasanta	10	10	3	4	3	9	7
Savona	10	11	2	6	3	8	7
Carrarese	10	11	3	4	4	9	9
Grosseto	10	11	3	4	4	7	11
Città C.	10	11	2	6	3	8	13
Pavia	9	10	4	1	5	8	10
Sansepolcro	8	11	1	6	4	4	8
Derthona	8	10	2	4	4	8	13
Imperia	7	11	2	3	6	5	10
Albese	5	11	1	3	7	4	15

PROSSIMO TURNO (domenica 16-12, ore 14.30): **Albese-Derthona; Cerretese-Spezia; Grosseto-Città di Castello; Imperia-Rondinella; Pietrasanta-Lucchese; Prato-Carrarese; Sansepolcro-Sangiovannese; Savona-Pavia; Siena-Montecatini.**

GIRONE B

RISULTATI (11. giornata di andata): **Adriese-Monselice 1-1; Carpi-Arona 0-1; Conegliano-Modena 2-2; Fanfulla-Aurora Desio 1-1; Legnano-Rhodense 3-2; Padova-Mestrina 1-0; Seregno-Pordenone 0-0; Trento-Pro Patria 2-0; Venezia-Bolzano 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	18	11	9	0	2	23	6
Trento	16	11	6	4	1	14	6
Modena	16	11	5	6	0	16	9
Arona	16	11	6	4	1	14	10
Legnano	14	11	6	2	3	16	13
Conegliano	13	11	6	1	4	19	13
Venezia	13	11	5	3	3	8	6
Monselice	12	11	4	4	3	16	10
Mestrina	10	11	2	6	3	8	7
Adriese	10	11	3	4	4	7	8
Pro Patria	10	10	4	2	4	11	13
Pordenone	9	11	2	5	4	8	11
Aurora	9	10	3	3	4	7	10
Fanfulla	7	10	1	5	4	9	13
Bolzano	7	11	2	3	6	8	19
Rhodense	5	11	1	3	7	8	14
Seregno	5	10	1	3	6	3	16
Carpi	4	11	0	4	7	4	14

PROSSIMO TURNO (domenica 16-12, ore 14.30): **Arona-Legnano; Aurora-Trento; Bolzano-Seregno; Conegliano-Fanfulla; Mestrina-Pordenone; Modena-Venezia; Monselice-Padova; Pro Patria-Adriese; Rhodense-Carpi.**

GIRONE C

RISULTATI (11. giornata di andata): **Almas Roma-Civitavecchia 0-1; Avezzano-Riccione 0-0; Casertana-Formia 1-1; Cassino-Banco Roma 0-0; Civitanovese-Lupa Frascati 3-0; Giulianova-Palmese 3-1; Lanciano-Osimana 2-0; L'Aquila-Latina 0-1; Vis Pesaro-Francavilla 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	20	11	9	2	0	20	4
Francavilla	17	11	7	3	1	16	6
Civitanova	14	11	5	4	2	9	5
Riccione	13	11	3	7	1	10	7
Latina	12	11	5	2	4	15	10
Banco Roma	12	11	4	4	3	11	7
Aquila	12	11	3	6	2	9	8
Avezzano	12	11	3	6	2	6	6
Almas R.	12	11	3	6	2	9	10
Osimana	11	10	4	3	4	12	13
Lanciano	11	11	3	5	3	7	9
Casertana	10	11	3	4	4	10	11
Palmese	10	11	4	2	5	10	12
Vis Pesaro	9	10	3	3	5	9	12
Formia	8	11	2	4	5	6	10
Civitavec.	6	11	2	2	7	4	11
Frascati	6	11	1	4	6	5	15
Cassino	3	11	0	3	8	1	13

PROSSIMO TURNO (domenica 16-12, ore 14.30): **Banco Roma-Avezzano; Civitavecchia-Latina; Formia-Osimana; Francavilla-Almas Roma; Giulianova-Casertana; Lanciano-Civitanovese; Lupa Frascati-Cassino; Palmese-Vis Pesaro; Riccione-L'Aquila.**

GIRONE D

RISULTATI (11. giornata di andata): **Alcamo-Juve Stabia 2-0; Barletta-Ragusa 3-0; Cosenza-Vigor Lamezia 1-1; Messina-Terranova 2-0; Monopoli-Marsala 1-0; Paganese-Sorrento 0-0; Savoia-Nuova Igea 1-1; Squinzano-Potenza 2-1; Vittoria-Brindisi 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brindisi	14	11	4	6	1	15	6
Savoia	14	11	6	2	3	12	8
Cosenza	14	11	4	6	1	11	7
Juve Stabia	13	11	6	1	4	15	8
Paganese	13	11	4	5	1	11	6
Squinzano	13	11	5	3	3	13	13
Sorrento	13	11	4	5	2	8	8
Marsala	12	11	5	2	4	5	11
Nuova Igea	11	11	3	5	3	8	7
Barletta	11	11	3	5	3	7	6
Vittoria	11	11	2	7	2	8	8
Potenza	10	11	3	4	4	16	15
Alcamo	10	11	2	6	3	10	8
Ragusa	10	11	2	6	3	6	12
Vigor L.	8	11	2	4	5	6	11
Monopoli	8	11	3	2	6	6	14
Messina	7	11	2	3	6	11	14
Terranova	6	11	1	4	6	6	12

PROSSIMO TURNO (domenica 16-12, ore 14.30): **Brindisi-Savoia; Juve Stabia-Squinzano; Marsala-Barletta; Nuova Igea-Alcamo; Potenza-Paganese; Sorrento-Messina; Terranova-Ragusa; Vigor Lamezia-Monopoli; Vittoria-Cosenza.**

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 16 del 9 dicembre 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Ascoli-Cagliari	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Fiorentina-Avellino	1X	1X	1X	1X	1X
Milan-Catanzaro	1	1	1	1	1
Napoli-Lazio	1	1	1	1	1
Perugia-Juventus	X	X2	1X2	1X2	1X2
Roma-Inter	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Torino-Pescara	1	1	1	1	1
Udinese-Bologna	1X	1X	X	1X2	1X2
Bari-Como	1X	1X	1	1	1X
Genoa-Vicenza	X	X	X	X	X
Palermo-Monza	1X	1X	1X	1X	1X
Reggina-Siracusa	1	1	1	1	1
Brindisi-Savona	1	1X	1X	1	1

Le due colonne di Pier Luigi Cera

X	X
1	X
1	1
1	1
2	X
X	1
1	1
X	X
1	1
X	X
X	1
1	1
X	1

ASCOLI-CAGLIARI

Esame severo per entrambe. I sardi vanno a difendere il terzo posto assoluto in classifica (e, in teoria, potrebbero riuscire bene nell'impresa). L'Ascoli non è che abbia l'acqua alla gola, ma ha perso un punto con l'Avellino, per cui...
Tenuto conto di tutto, e in particolare, delle rispettive esigenze la tripla ci sembra la cosa migliore: 1-X-2.

FIORENTINA-AVELLINO

Per i toscani un brutto cliente per una situazione (di classifica) pessima. Vale la pena di notare che gli irpini non perdono da nove turni, mentre la Fiorentina, nelle ultime 5 giornate, ha conquistato 1 punto.
Alla seconda casella scarseggia l'X. Facciamo allora: 1-X.

MILAN-CATANZARO

I rossoneri si sono candidati ad inseguitori autorevoli dell'Inter. Per il Catanzaro non vediamo grosse possibilità di farla franca.
Alla terza casella un solo segno 1 da 5 turni in qua. Pochi dubbi: 1.

NAPOLI-LAZIO

Derby del Sud nel ricordo del petardo dell'anno passato con successiva vittoria a tavolino della Lazio. Il Napoli s'è rinfrancato dopo la vittoria sul Torino; la Lazio cerca il punto perso in casa contro l'Udinese.
Vediamo un successo napoletano: 1.

PERUGIA-JUVENTUS

Bella partita, a prescindere dalle esigenze di classifica. Gli umbri hanno problemi minori (i punti sono 12). La Juventus, vincendo, potrebbe sempre dire qualcosa di autorevole.
Alla casella n. 5 il segno X è chiaramente sotto media. Allora: X.

ROMA-INTER

I giallorossi vengono dalla sconfitta di Torino ed è evidente che non potranno « mollare » troppo facilmente. L'Inter, dal canto suo, deve pur difendere il primato e l'imbattibilità. E' il momento di tirare fuori la seconda « tripla »: 1-X-2.

TORINO-PESCARA

Il Pescara, è vero, sta facendo del suo meglio (non perde da 3 turni ed ha subito una sola sconfitta negli ultimi cinque). Il Torino, però, non vince in casa dal 23 settembre. Si può andare avanti così?
Non crediamo di dover fare troppi discorsi: 1.

UDINESE-BOLOGNA

Friulani specialisti in pareggi (da ultimo, due fuori casa su campi decisamente difficili), ma in posizione di classifica teoricamente pericolosa (basta un ruzzolone per trovarsi nei guai). Il Bologna ha perso in casa contro il Milan e cerca un punto. Vuoi vedere che...
Visto come stanno le cose, diciamo: 1-X.

BARI-COMO

I pugliesi hanno inciampato a Verona. Logico che dovranno riequilibrare le loro sorti. Stavolta hanno davanti una squadra imbattuta, che guida la classifica con disinvoltura. Attenti: le « serie » si spezzano (in questo caso, l'imbattibilità del Como).
Alla casella n. 9 un solo segno 1 (quattro settimane fa) negli ultimi sei concorsi. Facciamo allora: 1-X.

GENOA-LANEROSSI

I veneti l'hanno fatta franca a Como e arrivano nelle migliori condizioni. Il Genoa, però, ha perso a Ferrara e deve rifarsi. Scontro equilibrato, con i padroni di casa favoriti solo in teoria.
Facciamo i conti e ci accorgiamo che la cosa migliore è il pari: X.

PALERMO-MONZA

I siciliani respirano: il successo di Taranto li rilancia. Il Monza, invece, è sempre più imballato: la sconfitta in casa contro l'Atalanta ha lasciato il segno (l'ennesimo) su un morale già sottoterra. Avversario pericoloso, quindi.
Vogliamo essere più realisti del re: 1-X.

REGGINA-SIRACUSA

I calabresi vengono da una sconfitta in trasferta; i siculi da una vittoria in casa (senza essere, però, la squadra della prima parte del campionato). Il fattore-campo, nella fattispecie, è importante.
Vista anche la scarsità di segni 1 alla casella n. 12, diciamo: 1.

BRINDISI-SAVOIA

I padroni di casa occupano una posizione di primo piano che, in questo caso, appare rafforzata dal fattore-campo.
All'ultima casella non appare l'X da un po' di settimane, ma preferiamo insistere ancora sull'1.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Ascoli-Avellino X; Bologna-Milan 2; Cagliari-Fiorentina 1; Catanzaro-Pescara X; Inter-Perugia 1; Juventus-Roma 1; Lazio-Udinese X; Napoli-Torino 1; Como-L.R. Vicenza X; Sampdoria-Pistoiese X; Spal-Genoa 1; Anconitana-Teramo 1; Siena-Savona 1.
Il montepremi è di L. 5.061.156.020. Ai vincitori con punti 13 vanno circa 2.500.000 Lire. Ai vincitori con 12 punti vanno circa 124.000 lire

SERIE D IL CAMPIONATO

La Romanese andava male e si è risollevata acquistando Donina; la Fermana andava benone e si è inguaiata allontanando l'allenatore

Per il solo gusto di cambiare

ADESSO A FERMO saranno contenti. Con una squadra che veleggiava al primo posto della classifica, i dirigenti hanno fatto i « preziosi » e hanno un pochino storto la bocca: il gioco lasciava un po' a desiderare (come può lasciare a desiderare il gioco di una squadra che comanda in solitudine la graduatoria) e allora Bozzi, l'allenatore, veniva messo alla porta con tanti ringraziamenti per l'opera appassionatamente svolta. Sulla panchina marchigiana veniva chiamato Matè, l'allenatore delle giovanili: e la Fermana, che era la squadra con la difesa meno battuta dell'intero raggruppamento, subiva subito una nettissima sconfitta a Cattolica (1-3) dando chiaramente a vedere che, forse, l'allenatore Bozzi non aveva poi colpe particolari. Così, grazie alla bella pensata dirigenziale, adesso la Fermana si trova costretta a dover inseguire Cattolica e Imola che, in un sol colpo, l'hanno raggiunta e superata.
Un'altra compagine che si era trovata nell'impellente necessità di cambiare qualcosa era la Romanese, partita per ottenere la promozione in C2 e costretta invece a lottare per non retrocedere. A novembre, vista la deficitaria posizione in classifica, l'allenatore Trepla decideva di rafforzare la squadra acquistando l'ex atalantino e vicentino Donina, mediano ventinovenne. E Donina ha dato il la alla riscossa del club di Romano Lombardo contribuendo (con una rete) al successo che ha permesso alla Romanese di raggiungere il Biassono. Chi delude è invece l'Omegna che, dopo una partenza di campionato bruciante, si sta afflosciando anche perché i suoi uomini gol (in particolare Manitto e Schillirò) hanno perso mordente.

p. z.

Manitto, Nicolini e Schillirò (Omegna), dopo lo sprint iniziale, non segnano più

GIRONE A

Albenga-Gozzano	4-2
Asti-Aglianese	1-0
Borgomanero-Massese	0-0
Cuoiopelli-Sestri Levante	2-0
Novese-Aosta	1-0
Omegna-Vogherese	0-0
Pinerolo-Pontedecimo	1-0
Sestrese-Pro Vercelli	2-1
Viareggio-Torretta	0-1

Classifica: Torretta p. 20; Pontedecimo 18; Omegna 17; Voghese 16; Aosta, Massese e Albenga 15; Aglianese, Asti e Cuoiopelli 14; Viareggio 12; Borgomanero 11; Sestri Levante e Gozzano 10; Pro Vercelli e Sestrese 9; Novese 8; Pinerolo 7.

GIRONE B

Benacense-Casatese	2-0
Caratese-Palmanova	1-0
Jesolo-Montebelluna	0-0
Mira-Biassono	1-0
Montello-Dolo	0-0
Pro Tolmezzo-Solbiatese	1-0
Romanese-Abbiategrasso	3-0
Saronno-Spinea	1-2
Valdagno-Pro Gorizia	0-0

Classifica: Mira e Montebelluna p. 18; Pro Tolmezzo 17; Benacense 16; Caratese 15; Casatese, Pro Gorizia e Spinea 14; Valdagno e Montello 13; Saronno 12; Solbiatese 11; Abbiategrasso, Palmanova e Jesolo 10; Dolo 9; Romanese e Biassono 8.

GIRONE C

Cattolica-Fermana	3-1
Elpidiense-Chievo	2-0
F. Fidenza-Audace	2-0
Jesi-Abano	1-1
Legnago-Falconarese	1-1
Mirandolese-Imola	0-2
Molinella-Maceratese	1-2
Russi-Contarina	0-0
Viadanese-Forlimpopoli	0-0

Classifica: Cattolica e Imolese p. 17; Fermana 16; Forlimpopoli, Abano, Elpidiense e Maceratese 15; Jesi 14; Falconarese e F. Fidenza 13; Russi, Viadanese e Contarina 12; Mirandolese 11; Chievo, Molinella e Audace 9; Legnago 6.

GIRONE D

Angelana-Iglesias	1-0
Carbonia-Velletri	0-1
Casalotti-Spoleto	2-0
Cecina-Frosinone	3-0
Olbia-Piombino	1-1
Orbetello-Romulea	1-1
Rieti-Torres	1-1
S. E. Quartu-Cal.	1-1
Viterbese-Nuorese	2-0

Classifica: Casalotti p. 18; Cecina 17; Angelana e Velletri 16; S. Elena Quartu e Viterbese 15; Rieti 14; Calangianus, Orbetello e Romulea 13; Iglesias, Spoleto e Torres 12; Carbonia 11; Olbia e Piombino 10; Frosinone 9; Nuorese 8.

GIRONE E

Avigliano-Grottaglie	3-1
Bisceglie-Rosetana	2-1
Irpinia-Nardò	0-0
Martinafranca-Rionero	2-0
Nola-Pro Vasto	2-0
Santegidiese-Lucera	0-0
Sora-Gladiator	2-1
Sulmona-Fasano	1-0
Casarano-Trani	3-0

Classifica: Casarano p. 24; Avigliano 18; Lucera 16; Fasano 15; Gladiator, Grottaglie, Pro Vasto, Trani, Martinafranca e Sora 14; Santegidiese e Bisceglie 13; Rosetana, Irpinia e Nola 9; Sulmona 8; Rionero e Nardò 7.

GIRONE F

Acireale-Rossanese	1-1
Canicatti-Grumese	4-0
Frattese-Ercolanese	0-0
Mazara-Puteolana	2-0
Modica-Nissa	0-1
Paternò-Akragas	3-2
Pattese-Campania	0-1
Trapani-Morrone	2-1
Trebisacce-Giugliano	1-0

Classifica: Akragas p. 19; Campania e Frattese 17; Rossanese 15; Ercolanese 14; Quarese, Mazara e Nissa 13; Pattese, Morrone, Acireale, Canicatti, Trebisacce e Paternò 12; Giugliano e Trapani 11; Puteolano 10; Modica 9.

CLASSIFICA CANNONIERI

Continua la lotta a coltello in questa speciale graduatoria. Dopo 13 domeniche di campionato, capocannoniere assoluto è sempre Sodini, del Pontedecimo, con 10 reti. Al suo inseguimento si è scatenato il centravanti della compagine-rivelazione della stagione — il Casarano — Fumarola, autore di una doppietta nel corso della partita col Trani. In gran vena appaiono anche Morbiducci (Maceratese) e Mochi (Cattolica), che hanno trascinato le rispettive squadre alla vittoria contro Molinella e Fermana, oltre — naturalmente — al centravanti del Torretta Santa Caterina d'Asti, D'Agostino, assai regolare nella sua marcia e giunto ormai a quota 8 gol. Questa, comunque, la situazione: **10 reti:** Sodini (Pontedecimo); **9 reti:** Fumarola (Casarano); **8 reti:** D'Agostino (Torretta), Pivetta (Saronno) e Morbiducci (Maceratese); **7 reti:** Mazzeo (Aosta), Bocci (Jesi), Novellini (Iglesias), Mochi (Cattolica) e Bracchini (Angelana); **6 reti:** Manitto (Omegna), Mureddu (Sant'Elena), Sborea (Lucera), Cumani (Molinella), Belli (Spoleto), Mazzeo (Campania), Di Meo (Velletri), Colucci (Casarano) e Salce (Nissa); **5 reti:** Boggian (Pinerolo), Mondin (Aosta), Rizzi (Casatese), Zeno (Valdagno), Solfrini (Forlimpopoli), Marongiu (Olbia), Boi (Viterbese), Zattini (Romulea), Canessa (Torres), Cellucci (Frattese), Papa (Martinafranca), Del Zompo (Santegidiese), Alampi (Fasano), Arena (Morrone) e Ippolito (Irpinia).

TED BATES

Dentyne chewing gum

la freschezza di quando ti lavi i denti.

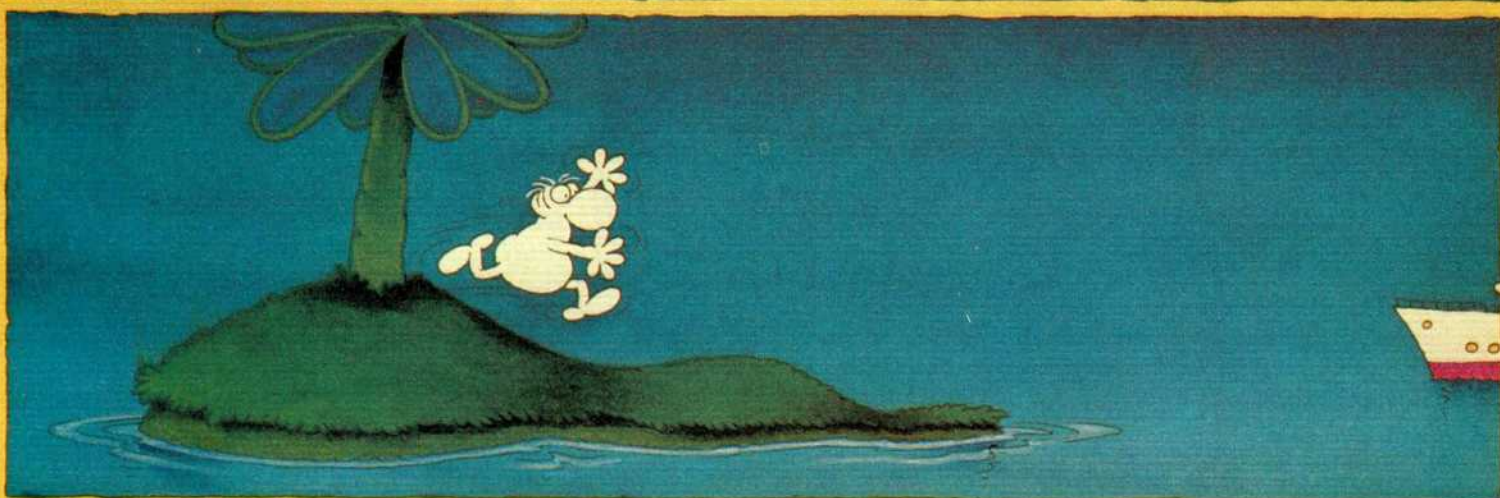
PEPPERMINT CHEWING GUM
NEW 8 stick pack
Dentyne®
HELPS KEEP TEETH WHITE/BREATH FRESH
8 STICKS

Fresco, piú fresco, freschissimo! Dentyne chewing gum assicura alla tua bocca, anche alle 10 di sera, la stessa freschezza di quando ti sei appena lavato i denti. La freschezza necessaria per tutte le occasioni che hai di parlare con gli altri. Dentyne lo puoi scegliere in tre gusti: spearmint, peppermint,

cinnamon, uno piú fresco dell'altro. Ed è comodo e pratico, con i suoi 8 sticks incartati separatamente in ciascuna tavoletta.

Dentyne chewing gum: per tutti i momenti in cui la freschezza è importante e il dentifricio è lontano.

MORDILLO-SPORT

© MORDILLO

Grazie anche alla testarda azione fiancheggiatrice promossa da anni dall'Associazione Calciatori, oggi l'eroe degli stadi ha smesso di essere il rude "muscolare" di una volta. O almeno sembra...

Piedi grossi, cervello fino

a cura di **Darwin Pastorin**

LA COLPA, forse, non è soltanto dei giocatori. Se ancora oggi, nel 1980, il calciatore-modello appare fondamentalmente un individuo avulso dal contesto socio-culturale che lo circonda, se parla per frasi fatte, per luoghi comuni: in fondo in fondo, un po' di responsabilità potrebbe averla anche il mondo in cui è costretto ad esprimersi, fatto di convenzioni, regole immutabili, principi anacronistici. Passano i tempi, mutano i costumi, eppure il calciatore, per quanti sforzi faccia, continua ad essere un burattino senza fili manovrato da un'entità più grande di lui, la Società per Azioni, che pur non avendo (si dice) fine di lucro, non gli permette di andare a letto tardi, di fare all'amore come gli pare, di interessarsi di politica, e via dicendo. Come pretendere, dunque che una persona cui pensano sempre gli altri persino quando si tratta di andare al cinema, sappia tutto di Freud, di Hemingway e dei films di Frank Capra?

MUSCOLARE. Esploso nel Sessantotto, il fenomeno che chiameremo di « culturizzazione » ha investito ogni settore del vivere quotidiano, mondo del calcio compreso. Il calciatore, che era ritenuto per antonomasia un « muscolare » incapace di intendere e di volere, e quindi di formarsi una coscienza autonoma, ha incominciato a cambiare (lentamente, impercettibilmente) la propria figura, la propria identità. Sino a ieri, egli proveniva — nella maggior parte dei casi — dai ceti sociali più umili, era costretto ad abbandonare la scuola molto presto per dedicarsi alla professione del calciatore, nella speranza che si rivelasse davvero così « remunerativa » come i « mass media » contribuivano a dipingerla. All'interno delle società stesse, una scelta di questo tipo era tranquillamente accettata, quando non addirittura incoraggiata. D'altra parte, un tempo era ben difficile « realizzarsi » in una scuola concepita su strutture classiste e selezionante al massimo. Oggi, anche se i problemi scolastici sono ancora tanti e... scottanti, le cose si sono un po' sistemate, i benefici si avvertono. « Il settanta per cento dei calciatori — ci ha confidato Giovanni Arpino, scrittore e giornalista de "Il Giornale" — è migliorato sotto l'aspetto più propriamente culturale. Più "invecchiano" (diciamo a partire dai 22 anni), più i giocatori diventano uomini, e si accorgono quindi di dover impegnare le proprie doti intellettive non soltanto alle prese con una sfera di cuoio. Questo processo di culturalizzazione si spiega soprattutto con la scuola media unificata e con una mutata situazione di estrazione sociale. Nessuno, insomma, scende più dalle montagne, anche perché in montagna non c'è più nessuno. E' il contesto "alfabetizzante" che è notevolmente diverso. Anche se non mancano i pericoli. Certi giocatori — puntualizza Arpino — si esprimono più che altro utilizzando i moduli giornalistici appresi sulle pagine dei quotidiani sportivi. Solo chi riesce a sganciarsi da questi luoghi comuni riesce davvero ad elaborare un tipo di linguaggio autonomo, personale ».

FUNZIONE. La dicotomia calcio/istruzione era comunque stata raf-

SEGUE

Paolo Sollier ci aveva provato: ma dopo aver scritto un libro sul mondo del calcio, si è ritrovato, guarda caso, a giocare in serie D. Per punizione

Dietro la lavagna

SINORA ci avevano provato soltanto i grandi campioni che — con un abile « rifacitore » alle spalle — avevano dato alle stampe decine e decine di trattati calcistici: « Il manuale del buon calciatore », « Come si diventa campioni » e via dicendo. Aria fritta, naturalmente, e allora a smuovere un po' le stagnanti acque della... letteratura calcistica, ci ha pensato un comprimario, Paolo Sollier, che la Nazionale l'ha vista soltanto alla Tivù e solo nel caso non abbia avuto proprio nulla di meglio da fare. « Riflessioni autobiografiche di un calciatore per caso » è il sottotitolo di « Calci e sputi e colpi di testa », il libro che Sollier ha dato alle stampe tre anni or sono. Niente di eccezionale, ma — questo è certo — un libro «diverso », nuovo, scritto con sincerità quasi totale.

— A tre anni di distanza dalla pubblicazione del tuo libro, pensi che sia cambiato qualcosa nel mondo del calcio?

« Bé, direi di sì, anche se ora, giocando in serie D, sono un po' fuori dal giro ».

— Cos'è cambiato?

« Prima di tutto l'Associazione Calciatori ha acquistato maggiore peso e, di conseguenza, la categoria è più tutelata di quanto non lo fosse prima. Poi si è andati verso lo svincolo, una conquista maturata dopo anni e anni di lotta ai quali, scusa se lo dico, penso di aver partecipato attivamente anch'io ».

— Parliamo del tuo libro. « Calci e sputi e colpi di testa » ti ha procurato qualche guaio?

« Guaio non direi. Piuttosto mi sono sempre sentito " diverso ", la gente mi guardava con un po' di diffidenza, ero "quello che fa casino". Insomma, guai non ne ho avuti, al massimo ho dovuto fare a meno della simpatia di gente che non mi interessava... ».

— Sollier, tu sei stato il primo giocatore a dire e a scrivere chiaramente (e con toni così accesi) cosa non andava nel mondo del calcio. In apertura hai affermato che il mondo del calcio, molto o poco non interessa, è migliorato. E i tuoi colleghi?

« I miei colleghi (e mi scusino quelli che si ritengono nel giusto) non mi sembrano molto migliorati. Oddio, è vero che ai miei tempi (che non sono poi tanto lontani...) il giocatore era una semplice merce di scambio e non aveva potere decisionale, ma adesso è subentrato il menefreghismo: chi sta bene vuole solo star meglio, e poco gli importa se altri si trovano in condizioni disagiate, costretti a lottare per ricevere gli stipendi da società in via di fallimento ».

— Tutto sommato siete peggiorati, quindi...

« Tutto sommato sì ».

Marco Montanari

SOLLIER: DAL PERUGIA (A) ALLA PRO VERCELLI (D)

Calcio&costume/segue

forzata da una società culturalmente restrittiva come quella uscita dai retaggi dell'era fascista. Allora, il ruolo dell'atleta doveva essere uno e uno solo: fungere, cioè, da mito e da esempio. Attraverso la pratica sportiva l'uomo forte avrebbe creato la nazione forte. Col passare degli anni, le varie rivoluzioni succedutesi hanno comunque condotto ad una presa di coscienza che, pur tra mille contraddizioni, ha portato l'uomo (e quindi anche l'uomo-atleta) ad essere visto sotto l'aspetto dell'io pensante, dove il soggetto prende definitivamente il sopravvento sull'oggetto. « Rispetto al passato — ci confida Albertino Bigon, capitano del Milan — i calciatori hanno compiuto grossi passi avanti sotto il profilo culturale. La categoria si è decisamente evoluta. C'è maggiore maturità, maggiore voglia di apprendere, di conoscere. Certo, c'è ancora parecchio da fare, ma siamo senz'altro sulla buona strada. Un notevole contributo al progresso culturale della categoria è senz'altro venuto dall'Associazione Calciatori, che ha svolto azioni importanti ai fini della rivalutazione del calciatore come uomo. Di questo dobbiamo dire grazie a Campana ». C'è però anche chi non è d'accordo su questi pretesi progressi. « Il calciatore medio e piccolo-borghese di una volta — eccepisce Gianni Brera (de "Il Giornale") — ne sapeva di più del calciatore di adesso. Anche se occorre rilevare che, da cinquant'anni a questa parte, il livello culturale medio dell'italiano è migliorato, soprattutto al Nord. Devo però soggiungere che non conosco perfettamente il linguaggio del pallonaro, che frequento pochissimo ».

SOTTOCULTURA. Malgrado un certo progresso culturale, i calciatori conservano pur sempre certi retaggi del passato. Nelle loro espressioni correnti — specie nei contatti con la stampa — adottano infatti abbondantemente le più ritrite frasi fatte, i più risaputi luoghi comuni. E' quanto tiene a far notare Stefano Jacomuzzi, scrittore e docente di letteratura alla Focoltà di Lettere dell'Università di Torino. Dice Jacomuzzi: « Il progresso culturale dei giocatori è un fatto naturale: non sono più quei parlanti primitivi che orecchiavano soltanto frasi fatte. Anche se, sul piano delle frasi fatte, anche oggi cadono — malgrado un certo miglioramento — in profonde banalità linguistiche. Tempo fa ho letto su un giornale la frase di un allenatore che diceva: **"Mi interessa portare avanti un certo discorso"**. Questa è una tipica frase fatta che non vuol dire assolutamente niente. Comunque, i miglioramenti ci sono e verificabili: una scolarizzazione diversa, la scoperta di certi valori, il bisogno positivo di mascherare eventuali deficienze culturali. Da parte dei giocatori c'è una forma di positiva «nobilitazione»: preferiscono, cioè, dire di leggere Sartre (anche se non è vero) piuttosto che vantarsi di guadagnare molto e di avere lussuose piscine ».
Uno dei pericoli maggiori viene, a nostro avviso, proprio dal « parlato » di moda. Cercando, a volte goffamente, di adattarsi a certi moduli linguistici, il calciatore (come tanti altri, beninteso) usa terminologie spesso fuori luogo e prive di senso. Queste sono senz'altro le « spie » negative dei discorsi dei pedatori domenicali. E questo, certo non deve influire, criticamente, su quello che vuole essere il discorso di partenza: cioè segnalare il progresso culturale di una categoria che, più di altre, ha superato certe condizioni di « sottocultura ».

LETTERATURA. Un miglioramento importante va visto sotto l'aspetto delle scelte letterarie operate dal calciatore. Nel passato le letture preferite erano i fumetti (salvo, naturalmente, casi eccezionali). Ora, invece, il libro, anche impegnato, viene da molti preferito alla lettura « leggera » e disimpegnata. Certo, anche in questo campo non mancano le contraddizioni: molti calciatori « fingono » una conoscenza letteraria fittizia pur di non sfigurare al cospetto dei propri colleghi o dei giornalisti. Quali sono, comunque, gli autori o le « correnti » preferite dagli « eroi della domenica »? Da una rapida inchiesta scaturisce che il calciatore predilige la letteratura italiana contemporanea (alcuni nomi: Bevilacqua, Arpino, Cassola, Moravia) e certa letteratura americana (la maggior parte dei favori va a Hemingway). Naturalmente i più colti, quelli cioè che frequentano l'università, hanno un'area di conoscenza molto più vasta.
Spesso la scelta del libro da leggere (in ritiro, in viaggio o prima di dormire) va al « best-seller », cioè al volume del momento. Infatti, fa sempre molto « snob » rendere noto di essere sempre al passo con i tempi. □

ENALOTTO

gestito dal

Ti dà appuntamento
per sabato 15 Dicembre
All' **ENALOTTO** *si*
vince con 12, 11 e 10 punti
Il ricevitore **ENALOTTO**
ti aspetta

CAMPANA PREMIA BATTISODO

Ogni due anni, l'AIC premia i giocatori più bravi nella fotografia, nella pittura e nella narrativa

Intelligenti per hobby

L'ASSOCIAZIONE Italiana Calciatori, che è senza dubbio l'organismo che — più di ogni altro — ha contribuito a «far crescere» il mondo del pallone, ha ideato un Premio («Il Calciatore») che intende offrire il giusto riconoscimento a quei giocatori che, in campo culturale, riescono a mettersi particolarmente in evidenza. Tre le sezioni previste: pittura, fotografia e narrativa, con altrettante commissioni giudicanti rispettivamente formate dai pittori Paolo Bonato, Stella Bresolin e Giorgio Siliberti; dai fotografi Guido Zucchi, Gian Colombo e Vito Liverani; e dagli scrittori Oreste Del Buono, Gianni Mura e Virgilio Scapin. Allestito a scadenze biennali, il Premio «Il Calciatore» si appresta a vivere la propria terza edizione, dopo quelle del '76 e del '78. Questi i vincitori delle precedenti edizioni (possono partecipare tutti i giocatori di serie A, B, C e D).

1976

SEZIONE PITTURA	Titolo dell'opera
1) **Gianfranco Marchi** (Trento)	«Inferno»
2) **Franco Battisodo** (Samb)	«La Natività»
3) **Sandro Mazzola** (Inter)	«Natura Morta»

SEZIONE FOTOGRAFIA	Titolo dell'opera
1) **Giuseppe Giavardi** (Lecco)	«Metalmeccanici»
2) **Michele Benedetto** (Parma)	«Italia 1976»
3) **Francesco Carpenetti** (Grosseto)	«Lavoro Arcano»

SEZIONE NARRATIVA	Titolo dell'opera
1) **Paolo Sollier** (Perugia)	«Tre Giorni sul Dito»
2) **Fabio Cazzola** (Fano)	«Giustizia o no»
3) **Mario Morello** (Ascoli)	«Un Uomo Qualunque»

1978

SEZIONE PITTURA	Titolo dell'opera
1) **Franco Battisodo** (Parma)	«Studi per Crocefissione»
2) **Alfredo Ciannameo** (Fasano)	«Donna con Fiori»
3) **Giuliano Pardini** (Pistoiese)	«Nudo»

SEZIONE FOTOGRAFICA	Titolo dell'opera
1) **Bruno Nobili** (Pescara)	«Bambino con Cane»
2) **Paolo Sollier** (Rimini)	«Ballerine»
3) **Alberto Bigon** (Milan) **Roberto Santi** (Lecco)	«Tramonto sul Mare» «Quiete Dopo la Tempesta»

SEZIONE NARRATIVA	Titolo dell'opera
1) **Fabio Cazzola** (Fano)	«Di un Padre di Famiglia Piuttosto Felice»
2) **Pino Lazzaro** (Monselice)	«Di Mattina»
3) **Gianni Ludwig** (Pro Vasto) **Andrea Mitri** (Triestina)	«A un Compagno di Liceo» «A Scuola, di Marzo»

Particolarmente significativa la motivazione con cui la giuria ha inteso premiare l'opera di Fabio Cazzola, difensore marchigiano. Il ragazzo, si legge, **«si propone come qualcosa di più di un narratore a tempo perso o di un calciatore che scrive, e autorizza a sperare in una più consistente continuazione dell'attività letteraria».**

Giuliano Terraneo, portiere del Torino, a tempo perso scrive di sé, degli altri, del mondo intero

Volare con poesia

POESIE. Un caso atipico nel panorama cultural-calcistico italiano è quello rappresentato da Giuliano Terraneo, ventisei anni, portiere del Torino. Terraneo è salito alla ribalta della cronaca per diversi suoi interessi culturali, che lo hanno fatto diventare — suo malgrado — uno dei personaggi più interessanti del football italiano. Politicamente impegnato (Terraneo vota radicale), il portiere del Torino scrive poesie e legge moltissimo, soprattutto testi di letteratura americana e, ultimamente, libri di filosofia. La sua partecipazione all'attività culturale risale a molti anni fa. Nel suo paese natale, a Briosco, in provincia di Milano, Terraneo, quindicenne, organizzava — insieme a un gruppo di amici — alcune riunioni per discutere di libri, cinema, arte e canzoni. Grazie all'iniziativa di questi giovani, Briosco aveva — settimanalmente — il giorno «dell'impegno», una specie di dibattito pubblico che coinvolgeva l'intera popolazione. Passato al professionismo, Terraneo non ha abbandonato i propri interessi culturali, anzi ha cercato di approfondirli a livello personale e — nei limiti del possibile — pubblico.

CONTENUTI. Terraneo scrive poesie, dicevamo. Sono liriche scritte in momenti particolari, che non seguono un «metro» prefissato. Poesie, insomma, nel senso lato del termine, riflessioni a ruota libera. I contenuti sono utopici: immagini impossibili di salvezza, speranze umanitarie, momenti di abbandono sull'onda del ricordo, dove ha un posto di primo piano l'esperienza personale. Molte volte gli scritti di Giuliano sono diari, che raccontano situazioni, impressioni, momenti di vita vissuta e «rivisitata» con senso critico, come «Il Viaggio», che vi proponiamo. □

IL VIAGGIO

«Ciao a tutti vado a casa». L'allenamento è finito.

Una voce dal fondo: «Ragazzi stasera trovarsi alla stazione centrale. Ore 20,30». E' il mister.

Si prepara una nuova trasferta.

1) Non è meglio andare in aereo?

2) No, no è più sicuro il treno!

3) Ma no, andiamo in pullman...

«Penso che terminata la carriera, potremmo tutti fare gli organizzatori di viaggi».

20,30 ci siamo tutti. Ma no! Manca il solito, «l'ultimo».

Eccolo, facciamogli il meritato applauso.

Dopo il gran casino (al solito voluto), si parte.

Ognuno sistema la propria roba nella cuccetta, mentre il treno viaggia a tutta velocità.

Si cerca di far passare il tempo. Chi gioca a carte, chi legge.

Chi, in un momento particolare, vorrebbe confidarsi.

I viaggi sono l'occasione per potersi conoscere meglio. (Forse). Raccontando piccoli particolari «nostri», sconosciuti al mondo esterno. Voglia di svelarsi, di uscire dalle frasi fatte, di urlare qualcosa.

«Aver fiducia negli altri è molto importante».

Tutti a nanna, nonostante sia abbastanza difficile prendere sonno. Alle prime luci dell'alba, immancabilmente, sei già sveglio.

Come al solito, il compagno che si trova nella cuccetta con te, si è dimenticato di abbassare la tendina: e la luce filtra proprio dove t'eri a fatica addormentato.

TERRANEO, PORTIERE-POETA

Svegli il compagno dalla rabbia. «Mi sembra giusto!».

Esco. Trovo altri nelle mie stesse condizioni (parole irripetibili al proposito). Cercando di ridere, si cerca (desiderio) una tazza di caffè. Una sigaretta (io) insieme a una lunga camminata per il corridoio.

Ritorno alla cuccetta.

Il compagno dorme («maledetto»: ma un giorno toccherà anche a te la luce!). Penso alle confidenze che mi ha fatto la sera precedente (una serata piacevole).

Leggo.

Il treno si ferma. Siamo arrivati: non mi sono accorto dell'altro... già pronto per scendere: ha il coraggio di insultarmi per averlo svegliato.

Scendiamo. Si ripete il casino «voluto», coinvolgiamo altra gente. Dopo tante risate siamo all'autobus.

Ci sono tutti?

Il solito «ultimo» che arriva...

Applauso.

Giuliano Terraneo

»»

Comitato Olimpico Nazionale Italiano

gli auguri del

Totocalcio

al servizio dello sport

Presentato a Monaco un sistema di registrazione fotografica che consente, nel giro di un minuto e mezzo, di sviluppare il film e di... svelare l'errore

Se sbaglio, mi corregga

di **Stefano Germano**

CINEPRESA. Si chiama Polavision ed è simile ad una normale cinepresa solo che le sue applicazioni sono molto diverse: il Polavision, infatti, è un particolare apparecchio di ripresa a cassette la cui pellicola, dopo essere stata sviluppata in soli 90 secondi, può essere proiettata in un visore a cinque diverse velocità: 18, 9, 6, 4 e 2 immagini al secondo con la possibilità dello « stop » sul singolo fotogramma. Come dice chiaramente il nome, il Polavision è una delle tante realizzazioni della Polaroid ed il suo uso è indicatissimo anche nello sport. Uno dei suoi più accesi estimatori è Karl Heinz Heddergott, allenatore delle squadre juniores del Bayern e membro dello staff tecnico della Bundesliga che dice: *« Con Polavision il lavoro di noi tecnici è infinitamente semplificato giacché ci consente di seguire il giocatore in ogni suo movimento sino al punto di "scoprire" se e dove sbaglia per cui, in seguito, la correzione diventa ovvia e semplicissima. Ma c'è di più: con questo nuovo sistema si ha la possibilità di discutere l'errore dell'atleta "a caldo": quando, cioè, la tensione agonistica non si è ancora allentata del tutto e quando, nel cervello dell'interessato, sono ancora fresche le immagini dell'azione eventualmente sbagliata ».* Non è però solo nel calcio che il Polavision trova le sue applicazioni: un po' tutti gli sport infatti, ne sono interessati: l'atletica leggera, ad esempio. A Monaco di Baviera, dove il «Polavision» è stato presentato alla stampa c'era anche Christian Germann, « head coach » della nazionale di atletica leggera della Federazione tedesca: *« Pochi sport come l'atletica leggera* — ha detto — *hanno il grosso risultato che dipende da un nonnulla. Prendiamo i salti ad esempio: a volte basta che la battuta venga effettuata un attimo prima perché il lavoro e l'applicazione di mesi vengano bruciati in un attimo. Noi tecnici ce ne accorgiamo, ma se non se ne rende conto l'atleta, tutti i nostri suggerimenti vengono irrimediabilmente vanificati. D'accordo che prima del Polavision c'erano anche altri sistemi di registrazione che potevano venirci in aiuto. Ma a grande distanza di tempo: quello, cioè, necessario per sviluppare il materiale impressionato. Così, invece, tutto è infinitamente più semplice: l'atleta lavora; il tecnico riprende; in novanta secondi sviluppa e dopo un minuto e mezzo il "training" può diventare materia di discussione a caldo. Ed è in queste condizioni che il dialogo tra chi insegna e chi gareggia diventa efficace ».*

ECCO COS'E'. Vero e proprio « cinema istantaneo », il Polavision sfrutta i sistemi di sviluppo istantaneo della pellicola impressionata che sono la caratteristica principale di tutta la produzione Polaroid. Lanciato nel '77, in questi due anni si è scoperta la sua possibilità di utilizzazione ai più vari livelli, sport in prima fila: sono molti, infatti, i tecnici e gli allenatori che l'hanno già adottato sia in Italia sia, soprattutto, all'estero. Sinteticamente, il suo meccanismo è il seguente: una cinepresa funzionante a cassette impressiona un film che dura due minuti e mezzo. Una volta fissate le immagini, la cassetta viene inserita

in uno speciale proiettore che, in novanta secondi, sviluppa il materiale. Ed è a questo punto che i circa 3000 fotogrammi ripresi possono essere rivisti a cinque velocità diverse di poiezione all'occorrenza fermando l'immagine che interessa maggiormente. La sua composizione è la seguente: una cinepresa a cassette, un visore-proiettore con schermo grandangolare, una pulsantiera, cinque cassette. La sua denominazione è « Kit Sport » ed il costo, per un'offerta riservata a società ed enti sportivi valida sino alla fine dell'anno, è stato fissato in 399.000 lire più IVA. Lo distribuisce la Polavision della Polaroid Italia di Arcisate.

DICONO DI... LUI. Terry Neill (manager Arsenal-Londra): *« La cosa più importante è la sua compattezza e la facilità con cui lo si può usare. Noi lo abbiamo adottato perché unisce la comodità del trasporto alla velocità di sviluppo ed alla possibilità di vedere la pellicola impressionata a cinque diverse velocità ».* Sepp Blatter (D.T. della FIFA): *« Un aiuto prezioso per i calciatori e soprattutto per gli allenatori che possono controllare e correggere il gioco direttamente sul campo ed a distanza di pochi minuti ».* Renaldo Nehemia (primatista mondiale 110 ostacoli - USA): *« Con Polavision si può esaminare immediatamente il problema senza dover attendere settimane o anche soltanto giorni. Secondo me è un perfetto sistema di autoinsegnamento ».* Cornelia Sulek (campionessa della Germania Ovest di pentathlon): *« In una specialità tanto complessa quanto la mia, Polavision mi è stato di enorme utilità in sede di allenamento. Grazie ad esso, sono riuscita a correggere parecchi dei difetti che avevo ».* □

IL FILM DEL CAMPIONATO

Serie A 11. giornata del girone di andata/2 dicembre 1979

AVELLINO-JUVENTUS	1-0
BOLOGNA-LAZIO	1-0
CAGLIARI-INTER	1-1
MILAN-UDINESE	0-0
PERUGIA-ASCOLI	0-0
PESCARA-NAPOLI	1-0
ROMA-FIORENTINA	2-1
TORINO-CATANZARO	0-0

Continua la « magra del gol »: l'undicesima giornata, infatti, registra la « bellezza » di 8 reti segnate, il che porta ad un totale di 142 gol, inferiore addirittura al minimo storico (153) che risale al campionato 73-74. Al di là della sterilità degli attaccanti, comunque, non sono mancati i colpi di scena, vedi la quarta sconfitta stagionale in trasferta della Juventus, trafitta su rigore da De Ponti ❶. Continua la marcia ascensionale del Bologna che grazie ad un gol di Chiarugi ❷, batte la Lazio al Comunale. L'unico 1-1 della giornata viene da Cagliari: il primo gol è realizzato da Selvaggi ❸ che, seppur sbilanciato, batte Bordon. Il pareggio arriva al 31' per merito di Altobelli, abile a sfruttare una corta respinta del portiere Corti ❹. Altra sorpresa viene da Pescara, dove la pattuglia di Giagnoni riesce ad incamerare l'intera posta contro il Napoli: il gol vincente viene da una punizione battuta da Cinquetti sul quale nulla può Castellini ❺. A Roma, invece, prosegue il momento-no della Fiorentina. Per i gigliati la partita era cominciata nel migliore dei modi, essendo passati in vantaggio dopo appena 5' con Desolati ❻. Al 24', però, i giallorossi ristabiliscono le sorti dell'incontro grazie alla solita punizione-bomba di Di Bartolomei ❼ e poi arrotonda il risultato al 26' della ripresa grazie a un rigore concesso dall'arbitro Panzino per fallo di Galdiolo su Pruzzo e realizzato da Agostino che fa doppietta.

MILAN-UDINESE 0-0

Nulla di fatto a S. Siro: un Milan ansioso di riscattare la sospensione della partita col Napoli di domenica scorsa non riesce, infatti, ad andare oltre lo 0-0 quindi, di soffrire attualmente di un « mal di gol » (sopra, un tentativo di Aldo Maldera neutralizzato dal portiere friulano Galli) diagnosticato perfino dal

AVELLINO-JUVENTUS 1-0

Da Avellino, un replay sull'inutile rincorsa della Juventus sconfitta da un rigore di De Ponti: sopra, un colpo di testa di Bettega e a destra un affondo di Marocchino « chiuso » tra Giovannone e Di Somma. Grazie all'1-0, inoltre, l'Avellino di Marchesi raggiunge la « Signora » in classifica

... con l'Udinese dimostrando,
... mister rossonero Giacomini

TORINO-CATANZARO 0-0

Un duello tra Menichini e Graziani, ad esemplificazione dello 0-0 tra il Torino (reduce della vittoria con l'Udinese) e il Catanzaro (2-1 con la Lazio). Al fischio finale dell'arbitro Benedetti, però, il pareggio « grazia » i granata: le parate di Terraneo, infatti, saranno l'unico leit-motiv della partita

ROMA-FIORENTINA 2-1

Tre degli otto gol complessivi dell'undicesima giornata, sono stati realizzati all'Olimpico. Reti a parte, comunque, la vittoria giallorossa è la seconda in casa di questo torneo, ma ha ridato a Nils Liedholm soprattutto un Pruzzo (sopra, contrastato da Zagano) tornato a livelli ottimali e miglior romanista in campo

»»

BOLOGNA-LAZIO 1-0

FotoVillani

« Balletto a tre » per la quinta vittoria casalinga consecutiva del Bologna sulla Lazio: ovvero, Beppe Savoldi tra Montesi e Wilson. In questa occasione il colpo di testa del centravanti rossoblù va a lato, ma al 74' il sinistro di Luciano Chiarugi batte Cacciatori e porta i bolognesi a 11 punti

PESCARA-NAPOLI 1-0

FotoDiCarlo

L'inutile corsa di Speggiorin (sopra) si identifica alla perfezione con la crisi di un « Ciuccio » maratoneta ma senza idee che il gol partita di Cinquetti ha relegato al penultimo posto in classifica

PERUGIA-ASCOLI 0-0

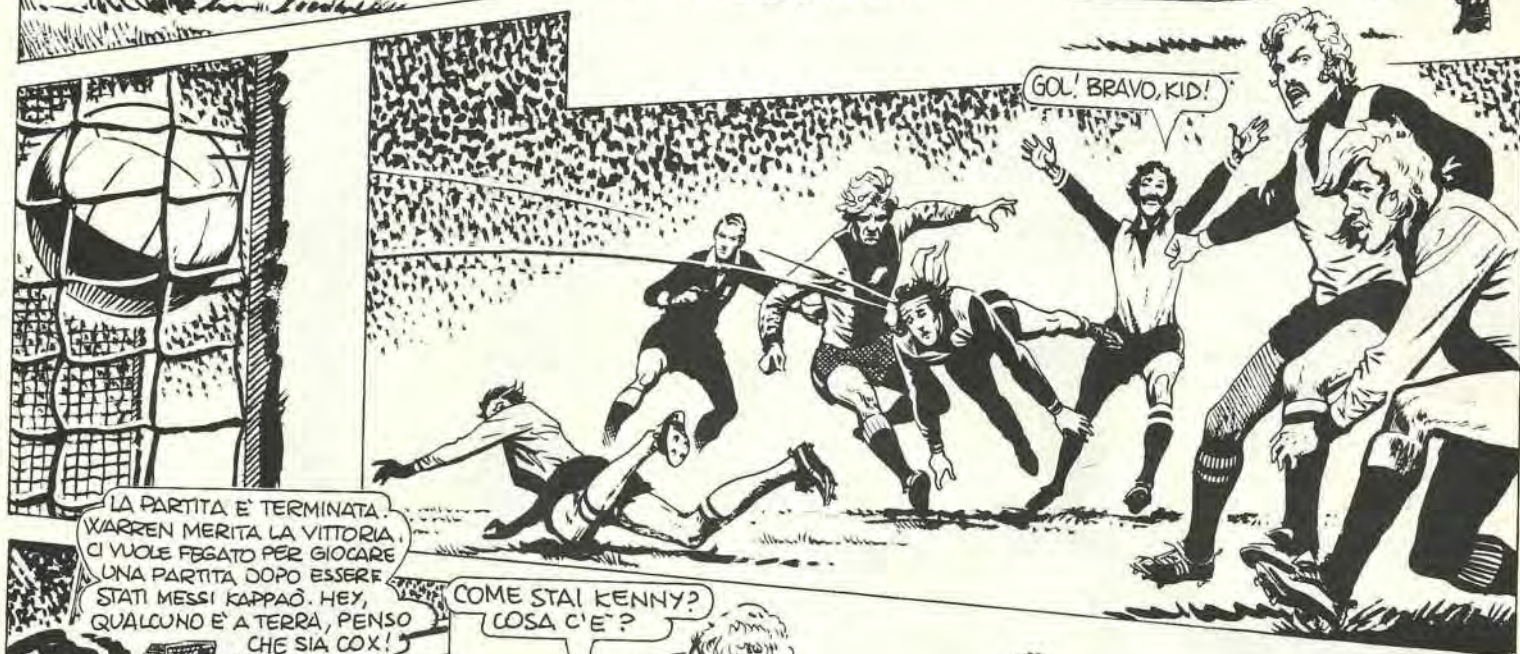
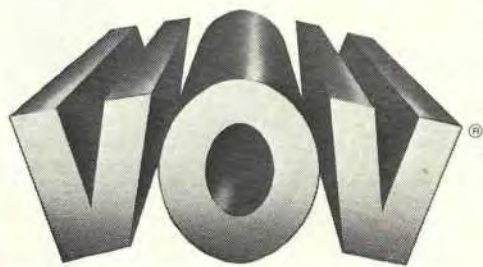
FotoBellore

Continua lo stato confusionale del Perugia «targato-Rossi» (sopra, uno scambio di cortesie tra Pablito e Gasparini): con gli ascolani di Fabbri, il «Grifone» umbro ha messo a segno il suo ottavo pareggio stagionale

RIASSUNTO. Howard Warren, l'idolo sportivo del Ranford City, non è quel grande eroe che i tifosi pensano. Il vero goleador del City è Kenny Cox.

© Copyright by D. L. THOMSON 1979

VA BENE, TOM! FAREMO COME DICI TU. INIZIEREMO IN DIECI FIN QUANDO HOWARD NON SI SARÀ RIPRESO!
BOO!
I TIFOSI TI FISCHIANO, KENNY
ME NE FREGO, TOM. SONO MIGLIORE DI LORO, ALTRIMENTI NON SAREI QUI E LORO SUGLI SPALTI!
AVANTI, CITY! NON ABBIAMO BISOGNO DI WARREN!
FERMATE COX!
LO STANNO FACENDO A PEZZI! COL SUO EGOISMO SE LE VA A CERCARE! AVREBBE POTUTO PASSARE LA PALLA!
A CHI? ERA DA SOLO!
BRAVO!
PENSO CHE NON STIANO APPLAUDENDO ME... INFATTI... ECCO WARREN!
NON AVERCELA CON ME, KENNY!
GIOCA LA TUA PARTITA, WARREN! VEDI UN PO' COSA RIESCI A FARE CON QUESTA!
LA PARTITA VIENE TRASMESSA PER TV...
HOWARD WARREN SI E' FERITO NEGLI SPOGLIATOI MA CIO' NON GLI HA IMPEDITO DI SCENDERE IN CAMPO. GUARDATE COME CORRE IN DIFESA CORAGGIOSAMENTE
GOL! ERO SICURO CHE IL GIOCO SAREBBE CAMBIATO CON HOWARD IN CAMPO!
SI, MA HA PREPARATO TUTTO COX, MISTER. IL RAGAZZO E' FURBO. LA DIFESA ERA IMPREPARATA QUANDO KENNY HA PASSATO A HOWARD
POI UN CONTROPIEDE DEGLI AVVERSARI...
HANNO PAREGGIATO! DÀI, RIMBOCCHIAMOCI LE MANICHE!
KC2
BLT 20.11.76

IL TEMPO PASSA MA IL RISULTATO NON CAMBIA
DÀI A ME, WARREN!
CASPITA! NON MI PASSEREBBE LA PALLA ANCHE SE LO PAGASSI!
PALO! MA C'È ANCORA UNA POSSIBILITÀ...
GOL! BRAVO, KID!
LA PARTITA È TERMINATA. WARREN MERITA LA VITTORIA. CI VUOLE FEGATO PER GIOCARE UNA PARTITA DOPO ESSERE STATI MESSI KAPPAÒ. HEY, QUALCUNO È A TERRA, PENSO CHE SIA COX!
COME STAI KENNY? COSA C'È?
AVEVO CHIUSO GLI OCCHI PER RIPOSARMI! OUCH, SONO CADUTO SU QUESTA MANO
MISTER! COX HA UN POLSO ROTTO!
MOLTO BENE, RAGAZZI! SPECIALMENTE TU, HOWARD!
KC3
HAI GIOCATO L'INTERA PARTITA CON UN POLSO ROTTO! PERCHÈ NON TI SEI RITIRATO, COX?
CI AVEVA CHIESTO IL MASSIMO IMPEGNO DA PARTE DI TUTTI!
VORREI SAPERE TUTTO DELLO SCONTRO FRA COX E HOWARD PER IL MIO GIORNALE. COSA MI PUÒ DIRE?
TUTTO QUELLO CHE VI POSSO DIRE È CHE NON HO MAI INCONTRATO UN GIOCATORE IN GAMBA COME COX!
BLT. 20.11.76
LA PROSSIMA SETTIMANA: IL POLSO ROTTO DI KID APRE LA «SERIE NERA»

Quando il freddo sottrae energie all'organismo, recuperatele col VOV.
VOV è lo zabajone originale della Pezziol, fatto di tuorli d'uova fresche, zucchero, marsala stravecchio.
VOV, un nutrimento ideale dall'alto potere calorico.
In casa, al bar, quando fa freddo, bevete

è una sferzata d'energia.

Non è VOV se non è Pezziol

Il 2 dicembre, in occasione di Torino-Catanzaro, si è avuto il vernissage della nuova divisa granata, sponsorizzata dalla Cora e dalla Superga

Una rondine farà primavera?

di Darwin Pastorin

LA NUOVA TUTA DEL TORINO CON I MARCHI SUPERGA E CORA

IL TORINO, dopo lunghe e laboriose trattative, ha raggiunto la tanto agognata sponsorizzazione. Sono due le ditte che hanno raggiunto l'importante accordo commerciale con il Torino: la Cora (amari e spumanti) e la Superga (indumenti sportivi). Questo il comunicato ufficiale della società granata: **« La Torino Calcio spa ha impostato e messo in atto un vasto programma di utilizzo della propria immagine a fini pubblicitari. E' stato concluso un accordo con la società G. e F.lli Cora spa che diventa "partner" ufficiale per una serie di iniziative da attuarsi nel corso della stagione agonistica 1979-80 nelle forme, nei modi e nei tempi consentiti dalla Lega Nazionale Professionisti. Nell'ambito del programma generale, e in intesa con la società Cora, è stata scelta la Superga spa come fornitrice del materiale tecnico per l'abbigliamento da gara e da allenamento. Gli accordi hanno valore sino al 30 giugno 1980 ».**

OGGI SPONSOR. Una spirale e una rondine stilizzata: questi i due marchi che hanno arricchito (segnando, così, anche l'avvenuta sponsorizzazione) le tute e le divise granata. La spirale è il simbolo della Cora, ditta di amari e di spumanti; la rondine stilizzata è il simbolo della Superga, ditta che produce indumenti da gioco. Queste due ditte, con circa trecento milioni e un contratto che scadrà il 30 giugno 1980, hanno « sponsorizzato » il Torino Calcio. A ben vedere è una sponsorizzazione molto torinese. La Cora (che fa gli « Amari di Torino ») è ditta di lontana fede granata: Mario Cora, megapresidente della società, è socio torinista dal lontano 1919 (fine della prima guerra mondiale) ed è stato vice-presidente dal 1948 al 1954. La Superga fornisce da diversi anni gli indumenti da gioco al Torino, dai tempi eroici di Ferrini, Agroppi e Lido Vieri. Ci sono, però, i debiti scongiuri da fare, nel 1958-1959, il Torino effettuò un abbinamento commerciale con la « Talmone », ditta torinese di biscotti e affini. La squadra (formata dai vari Sentimenti IV, Bearzot, Crippa e Virgili) finì, per la prima volta nella propria storia, in serie B. L'avvenuto matrimonio tra il Torino e il duo Cora-Superga è datato 2 dicembre 1979, partita tra i granata e il Catanzaro. Come in una sfilata di moda, i giocatori del Torino hanno presentato ai propri tifosi la nuova divisa. Prima la tuta: dietro, il marchio e la scritta « Cora »; davanti, il marchio Cora e quello Superga. Poi la divisa da gioco. Sulla sinistra il simbolo del Torino, sulla destra quello della Superga. Gli addetti ai lavori (di parte granata) hanno accolto con molta soddisfazione l'avvenuta sponsorizzazione.

Il presidente granata, comm. Orfeo Pianelli, ha dichiarato: **« Abbiamo sponsorizzato la società in famiglia: papà Cora** (Mario, n.d.r.) **è stato nostro vice-presidente per sette anni e i figli sono nostri soci da moltissimi anni. Importante era per noi trovare uno "sponsor" piemontese: chi, dunque, meglio della Cora poteva soddisfare le nostre esigenze? ».**

Il d.s. Giuseppe Bonetto è entrato maggiormente nel dettaglio: **« Abbiamo raggiunto una nuova fonte di introito. Il discorso, però, deve essere inteso sotto un aspetto molto professionale: l'ingresso della Cora nello sport, infatti, non deve essere visto soltanto sotto il profilo commerciale, ma come un qualcosa di positivo sia per il Torino che per il nostro calcio. Abbiamo raggiunto la sponsorizzazione d'accordo con i nostri giocatori. Per loro, tra l'altro, questa unione tra calcio e industria potrebbe rappresentare il... futuro: finito col pallone, infatti, molti potrebbero trovare una posizione sicura nella azienda ».**

Antonio Tavarozzi, addetto stampa della Cora ed ex collega (ha scritto per molti anni per « La Stampa »), ha approfondito il discorso: **« La Cora sarà partner del Torino e cercherà di effettuare delle "azioni" in grado di coinvolgere non solo il Torino Calcio, ma anche i tifosi e i giornalisti, cioè tutte le componenti del fenomeno-football. La Cora cercherà anche di portare il proprio contributo nella lotta contro la violenza ».** □

L'ultimo tentativo italiano d'entrare nel MEC delle squadre sponsorizzate

La pubblicità è l'anima del calcio

LA SCENEGGIATURA. Da sempre, gli italiani amano follemente le favole. Da sempre, però, gli italiani sono maestri nel rendere complicatissime anche le cose più semplici riservandosi — tuttavia — il diritto al lieto fine. E questa ricetta vale per tutti gli usi, per tutte le nostre manie. Calcio compreso, che per noi è una malattia ereditaria. Ma che, parimenti, è anche la nostra « favola » più bella della quale non vogliamo conoscere il finale e che arricchiamo ulteriormente di fatti e personaggi. L'ultimo (ma solo in fatto di tempo) è la sponsorizzazione: una caccia al tesoro, cioè, che l'abbinamento del Torino con la Superga e con l'Amaro Cora ha soltanto arricchito di un episodio che — come nei teleromanzi televisivi — fa fantasticare su prossimi colpi di scena. Ma vediamo il riassunto delle puntate precedenti.

POVERI MA BELLI. Il calcio è sull'orlo del suicidio, è il prologo della nostra favola, il deficit totale rasenta 150 miliardi di debiti e il pallone rischia la bancarotta fraudolenta. Per di più la Lega (il « cattivo » di turno) resta alla finestra. Ma l'8 ottobre 1978 ecco comparire il « buono », alias Teofilo Sanson, che fa suo un concetto dell'ex-commissario tecnico della nazione inglese. Don Revie sostiene che solo la pubblicità può salvare il calcio e il presidente dell'Udinese manda in campo la sua squadra con la scritta « Sanson » sui pantaloncini. E' fatta, diciamo noi, il calcio è salvo. La Lega, però, dice di no, multa la Società (10 milioni) e rimanda il tutto alla puntata seguente. Stavolta tocca a D'Attoma, presidente del Perugia, che tenta una via tutta italiana. Le tute dei « grifoni » umbri sono sponsorizzati dalla Ponte (industria alimentare) e cinque minuti prima del fischio d'inizio, i giocatori si trasformano in « uomini sandwich » e fanno passerella. Ma D'Attoma fa ancora di più: convinto sempre più che la pubblicità è l'anima del commercio (e della sopravvivenza) sfrutta l'articolo federale che permette d'esibire il marchietto soltanto se di origine sportiva e « convince » la Ponte ad affiancare alla pastasciutta anche una linea di abbigliamento sportivo.

BRINDISI ALLA SPERANZA. Poi (è favola di ieri) ecco il Torino che perfeziona ulteriormente l'idea: un abbinamento sportivo sulla maglia (la Superga) e uno sulla tuta (l'Amaro Cora). Il doppio marchio frutterà al Torino trecento milioni, ma fa soprattutto sperare nel lieto fine detto all'inizio: dopo aver visto l'Italia spendere miliardi nello sci, nel tennis e nell'automobilismo portando a spasso i quattrini della Parmalat e della Candy si può finalmente ipotizzare un calcio che — dopo essere rimasto a guardare per anni, pur smuovendo interessi incredibili — trovi la forza (e il coraggio) di diventare adulto e autosufficiente allineandosi alla Francia, alla Germania Federale, alla Svizzera, all'Inghilterra e all'Olanda che da tempo hanno legalizzato la sponsorizzazione risolvendo il problema di un bilancio in rosso. Soltanto così, diciamo noi, potremo continuare a raccontarci la favola del calcio e « vivere felici e contenti ». □

LA SQUADRA TEDESCA DELL'EINTRACHT SPONSORIZZATA DA UNA NOTA MARCA DI LIQUORI

…i, Paganelli, Copparoni. A sedere da sinistra: P. Sala, Danova, Vullo, Ferretti, …onesso, Pecci, Sclosa, Mariani, Salvadori, Pulici, massaggiatore Tardito.

Cronografo. Memorandum acustico. Sveglia. Fusi orari.

Tissot: 126 anni d'esperienza nella misurazione del tempo. La perfezione svizzera nella sua migliore espressione.

Lettura analogica.

Illuminazione per la lettura notturna.

4 cronomisurazioni: avvio/arresto, totalizzatore, split dei tempi intermedi, 2 eventi successivi. Cronometraggio in centesimi di secondo fino a 1 ora. Quindi in secondi fino a 24 ore.

Chiara indicazione mediante frecce della funzione o del tipo di lettura prescelto.

Durata della pila: da 18 a 24 mesi.

Lettura numerica in ore, minuti e secondi. Calendario perpetuo con giorno e data. Tiene conto anche dell'anno bisestile.

Cassa e bracciale integrato di finissimo acciaio. Vetro minerale.

Segnale orario elettronico al passaggio di ogni ora (disinseribile, se non desiderato).

Assoluta sicurezza d'impiego. Un solo pulsante di comando per ogni funzione.

3 fusi orari su 24 ore: ore, minuti, secondi. Programmabili separatamente.

Segnale acustico su un ciclo di 24 ore.

L'apparizione dei numeri a intermittenza segnala una caduta di tensione (bisogna sostituire la pila).

Tissot, cronometrista ufficiale del Team Lotus.

TRISSI SPORT. La nuova collezione invernale di Trissi Sport si compone di modelli originali ma pratici al tempo stesso, adatti alle esigenze degli sportivi. Fra quelli più interessanti, segnaliamo la giacca da uomo Praloup realizzata in uno speciale cotone impermeabile e imbottita in vero piumino d'oca. Le maniche sono amovibili e danno la possibilità di trasformare la giacca in gilet. Originalissime le grandi tasche applicate sul davanti. (Nella **foto sotto** il modello Praloup della Trissi Sport. Lei indossa una tuta intera matelassata con gilet reversibile).

giore comodità ai viaggiatori della British Airways. La compagnia sta preparando 300 piloti per i Boeing 737 « Super » che entro il prossimo anno saranno utilizzati sulle rotte interne della Gran Bretagna e probabilmente sulle rotte italiane.

LOTTO SPORT. Sempre all'avanguardia nel proporre soluzioni pratiche ed eleganti è la Lotto, un'azienda ormai nota a tutti gli sportivi. Con l'inizio della stagione sciistica, la Lotto presenta due nuovi modelli di doposci: il modello Stefania, **(foto a fianco)** in capra tibetana con suola in gomma a zeppa, ed

guardia, applicando le norme CEE prima ancora che diventino obbligatorie.

ONE TON CUP 1980. Il prossimo anno Napoli sarà teatro della One Ton Cup, il campionato del mondo cui partecipano gli « one tonner », cabinati a vela d'altura della lunghezza di circa 12 metri.
Dieci saranno gli scafi italiani che parteciperanno: la selezione si presenta quindi molto dura. Uno degli scafi in allestimento in vista di questa selezione è il **Nastro Azzurro III** di Paolo Priori. Visto il successo delle precedenti iniziative, si pensa di ricavare dal prototipo che gareggerà a Napoli una imbarcazione di serie.

DALLI AI PESTICIDI. I dirigenti dell'Italcaccia hanno esaminato recentemente il problema della moria delle lepri avvenuta in Emila-Romagna. La colpa sembra doversi attribuire ai prodotti venefici ad azione acaricida e fungicida usati in modo spesso irrazionale in agricoltura. La Italcaccia, nel sottolineare la mancanza di volontà ad attuare iniziative valide a difendere l'uomo e la natura, ha denunciato la gravità dei fatti ed ha proclamato 'l estraneità dei cacciatori italiani all'impoverimento del patrimonio faunistico nazionale.

ECCO L'INSTANTBOAT. La particolare costruzione in alluminio dell'Istantboat **(foto sotto)** permette di soddisfare le necessità ricreative senza porre problemi di trasporto e di magazzinaggio: in tre minuti, infatti, l'Istantboat si trasforma da un pacco piatto in una vera imbarcazione da diporto, la cui propulsione può essere a pagaia classica canadese, a remi o a motore fuoribordo. L'Istantboat è sicura, e galleggia diritta anche quando è piena d'acqua con due persone ed il loro bagaglio a bordo. Ecco le sue caratteristiche: peso Kg. 25,54; lunghezza m. 3,25 (aperta) o m. 3,45 (chiusa); larghezza m. 1,25 (aperta) o cm. 37,5 (chiusa); altezza cm. 32,5; motorizzazione (fuoribordo a gambo corto) 2-3 cv.

ELEGANZA GIOVANNETTI. Ancora una volta, una proposta interessante della « Giovannetti », un'azienda leader nel settore dell'arredamento. Su progetto di Paolo Piva è stato infatti realizzato Bergere (2), un gruppo conversazione a schienale alto composto da poltrona e divano a due posti. Le sue caratteristiche sono: struttura interna in tubolare di acciaio, molleggio con piattina di acciaio plastificata e molle a spirale; imbottitura in poliuretano espanso a quote differenziate; ovattatura in dracron hollofil e appoggi a terra in PVC semirigido. (Nella **foto sotto** il gruppo conversazione Bergere di Giovannetti).

il modello Elena, un classico stivale in pelle pieno fiore con suola in gomma e foderato in pelo.

ZONCA E IL CONSUMATORE. Le due aziende leader del settore dei produttori vernicianti, appartenenti al gruppo Montedison, hanno applicato per prime in Italia, per tutti i loro prodotti, le norme della CEE che prescrivono l'indicazione su etichetta di ogni tipo di rischio derivante dall'uso del prodotto contenuto nella confezione. In tal modo vengono forniti al consumatore indicazioni precise sui possibili rischi e si indicano le norme di comportamento ne-

BOEING 737 « SUPER ». La compagnia aerea britannica British Airways ha ordinato 28 esemplari del nuovo Boeing 737, soprannominato « Super » perché presenta importanti innovazioni rispetto alla versione precedente. Oltre ai sofisticati strumenti di comando ed ai sistemi organizzativi di volo, che facilitano il compito dei piloti, segnaliamo la silenziosità dei motori Pratt & Whitney JT8D-15. La cabina passeggeri è stata modificata per offrire più spazio al bagaglio e mag-

cessario per evitarli. Ancora una volta, Duco e Veneziani Zonca si pongono dunque all'avan-

Sono sempre più numerosi coloro che s'iscrivono al terzo torneo nazionale. La manifestazione promette emozioni, rivalità e colpi di scena

Invasione di campo

PROSEGUE la pubblicazione dell'elenco degli iscritti alla terza edizione del Trofeo « Guerin Subbuteo ». L'ultimo tagliando d'iscrizione sarà presente sul primo numero del febbraio '80. Per facilitare i partecipanti alla manifestazione ricordiamo che verso la metà di febbraio scadrà il termine per il ricevimento delle schede. In maggio le finali nazionali.

PIEMONTE
Andrea La Rosa - Valenza (Alessandria); Pietro Callipo e Luca Gaudino - Novara; Giovanni Durbiano, Flavio Panizzolo, Franco Conte, Alessandro Ferrari, Arturo Azzaro, Mario Di Martino, Mario Bono, Giacomo Santonastasio, Riccardo Camerlo, Roberto Robba, Mauro Molineris, Fabrizio Cairo - tutti di Torino; Massimo Tisi e Giorgio Bertalmio - Pinerolo (TO); Michele Suita - Cascine Vica (TO); Oscar De Bortoli (TO); Alberto Garino - Rivalta (TO); Lillo Di Stefano - Santhià (VC); Alberto Colli - Revigliasco (TO).

LIGURIA
Paolo Vaccaro - Calvani (GE); Luca Campeggi, Giampaolo Pedano, Massimiliano Ghirelli, Ivano Guerrini, Roberto Macrì, Marco Gori, Sergio Turrini, Massimiliano Terrile, Stefano Botte, Fabrizio Mandolini, Maurizio Pombilio - tutti di Genova; Sergio Gaudino e Stefano Tascini di La Spezia.

EMILIA ROMAGNA
Sandro Tonelli, Stefano Querzola, Mario Vecchi, Pietro D'Angelo e Stefano Cevenini - tutti di Bologna; Alessandro Ceccarelli - Cesenatico (FO), Giuseppe Fabbri e Alessandro Buzzi di Forlì; Aldo Malano - Lido di Spina (FE); Giovanni Maslowsky - Modena, Emanuele Fantuzzi - Parma, Luca Ferrari - Parma; Franco Desiati - Parma; Giuseppe Sullam - Fidenza (PR); Dante Cornetti - Montecchio (RE); Pietro Massaroli - Ravenna.

LOMBARDIA
Luca Fracassetti e Giovanni Salvi di Bergamo; Mimmo Palazzotto - Rozzano (MI); Claudio e Stefano Galli, Alessandro De Mai, Maurizio Brancaglion, Mauro Barzon, Andrea Vercelli, Antonio Piras, Massimo Barzon, Francesco Reale, Fabio Luceri, Alessandro Rossi, Mario Oliveira, Alessandro Gambini, Massimo Marin, Dante Pesenti e Marco Servida, tutti di Milano; Massimo Dini - S. Donato (MI); Giorgio Baratto, Luigi Russo e Fabrizio Baratto - Monza (MI); Roberto Coatti, Antonio Di Giulio, Emanuele Klimatsidas, Ricci Vito Antonio, Umberto Masone - tutti di Pavia; Antonino De Martino e Daniele Di Pasquale di Varese; Paolo Bizzotto - Ispra (VA); Giorgio Messina - Viggiù (VA).

VENETO
Andrea Da Villa e G. Paolo Centasso di Venezia; Alessandro Stefani - Strà (VE); Maurizio Brianese e Bruno Beltrame - Mestre (VE); Massimo Rossi - Verona; Matteo Masotto - Poiano (VR); Massimo Faccimi - Bovolone (VR); Marco Greto; Massimo Mistello e Dimitri Rigon di Vicenza; Alfredo Basso - Romano Ezz. (VI); Pierluigi Tomasi e Pietro Marogna di Conegliano (TV); Davide Amadio - Treviso.

TRENTINO ALTO ADIGE
Daniele Ropelato e Luca Masini di Trento; Gian Luca Palmarsan - Bolzano.

3. continua

NOTIZIARIO-SUBBUTEO

MILANO. Nei giorni 22 e 23 dicembre si svolgerà presso l'Oratorio S. Maria Nascente, via Lattanzio, 60, il « 2. Torneo di Natale ». Il giorno 22 avrà luogo la selezione per i giocatori provenienti dalla Lombardia. Il giorno 23 la fase finale tra i giocatori lombardi e quelli provenienti da altre regioni. Il torneo si svolgerà in due categorie: « singolo » e «doppio». Per informazioni: Carlo Signorelli - Milano - Tel. (02) 270890.

MILANO. Domenica 2 dicembre si è svolto il 2. torneo « La Madonnina » al quale hanno partecipato 80 subbuteisti lombardi divisi in 3 categorie. Ecco i risultati: Juniores: Finale 1.-2. posto: Dario Mondini-Roberto Merluzzi: 2-0. Finale 3.-4. posto: Aldo Maggi-Giovanni Denti: 1-0.
Seniores: 1. Signorelli, 2. Barina, 3. Carati, 4. Dodi. Debuttanti: 1. Attilio Stocchi, 2. Vittorio Merluzzi.

BOLZANO. Domenica 18 novembre si è svolto il «6. torneo città di Bolzano » a carattere regionale al quale hanno partecipato una cinquantina di concorrenti. Ecco i risultati: Finale 1.-2. posto: Enrico Tecchiati-Danilo Gramegna: 4-2; Finale 3.-4. posto: Massimo Facchinelli-Mirko Pennella: 4-1.

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______

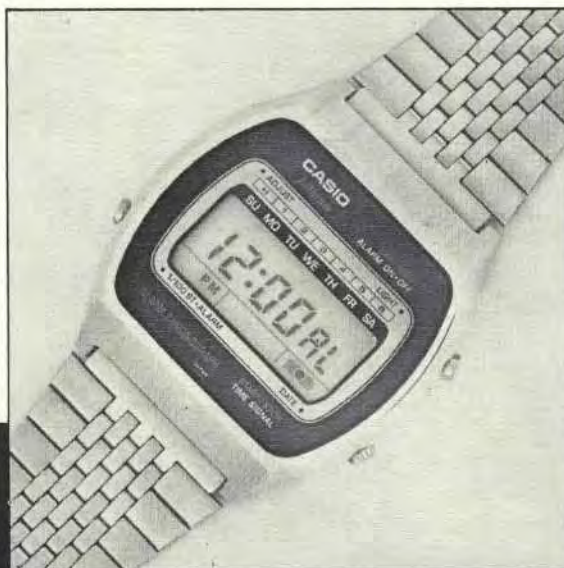
CAP. CITTA' ______

Desidero partecipare al 3. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ______

CASIO

Orologi al quarzo programmabili con memoria selettiva

Per ogni esigenza, la CASIO ha realizzato una linea di orologi al quarzo curati fin nei minimi dettagli e dotati di funzioni e programmi sofisticati.
Possedere un CASIO DIGITAL-QUARTZ, ora anche con pila al lithium, è vivere al presente un momento fondamentale della storia dell'orologio.

Con la nuova pila al lithium, 4/5 anni di autonomia.

CASIO ALARM CRONOGRAPH lithium dispone di suoneria programmabile e di cronografo professionale al centesimo di secondo.
4 anni di autonomia.

CASIO CRONOGRAPH lithium
Cronografo a 1/100 di secondo con memorizzazione di tempi parziali, intermedi e totali.
5 anni di autonomia.

CASIO SLIM ALARM
Cronografo a 1/100 di secondo, ultrapiatto, con suoneria programmabile.

CASIO LADY
Orologio al quarzo di linea elegante.

CASIO CALENDAR ALARM
Dotato di suoneria programmabile, con la sola pressione di un pulsante presenta il calendario completo del mese.

CASIO
continua la storia dell'orologio

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

Importazione e distribuzione esclusiva
LORENZ S.p.a. via Marina 3 - Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 Milano

CANTIANI P&M

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL «GUERINO»

CLASSIFICOMANIA

L'ALBO DI BRONZO

☐ GIANNI RIVOSECCHI, un nostro lettore di Grottamare (AP), ci ha inviato questo suo studio su tutte le squadre terze classificate nel campionato di serie A a girone unico dalla stagione 1929/30 ad oggi.

1929-30 **Juventus**
1930-31 **Bologna**
1931-32 **Roma**
1932-33 **Bologna** e **Napoli**
1933-34 **Napoli**
1934-35 **Fiorentina**
1935-36 **Torino**
1936-37 **Torino**
1937-38 **Milan**
1938-39 **Ambrosiana Inter**
1939-40 **Juventus**
1940-41 **Milan**
1941-42 **Venezia**
1942-43 **Juventus**
1946-47 **Modena**
1948-49 **Milan**
1949-50 **Inter**
1950-51 **Juventus**
1951-52 **Inter**
1952-53 **Milan**
1953-54 **Milan** e **Fiorentina**
1954-55 **Roma**
1955-56 **Inter** e **Lazio**
1956-57 **Lazio**
1957-58 **Padova**
1958-59 **Inter**
1959-60 **Milan**
1960-61 **Inter**
1961-62 **Fiorentina**
1962-63 **Milan**
1963-64 **Milan**
1964-65 **Torino**
1965-66 **Napoli**
1966-67 **Bologna**
1967-68 **Juventus**
1969-70 **Juventus**
1970-71 **Napoli**
1972-73 **Lazio**
1973-74 **Napoli**
1974-75 **Roma**
1975-76 **Milan**
1976-77 **Fiorentina**
1977-78 **Torino**
1978-79 **Juventus**

LE PIU' TITOLATE

☐ GIOVANNI D'ANGELO, un nostro lettohe di Napoli, ci ha inviato questo suo studio riguardante le prime 15 squadre europee che hanno vinto il maggior numero di scudetti.

SQUADRE	SCUDETTI-VINTI
Rangers (Scozia)	36
Linfield (Irlanda-Nord)	32
Celtic (Scozia)	31
Rapid Vienna (Austria)	25
Floriana (Malta)	24
Benfica (Portogallo)	23
Ferencvaros (Ungheria)	22
Sliema Wanderers (Malta)	21
KR (Islanda)	20
Olimpiakos (Grecia)	20
Real Madrid (Spagna)	19
CSKA Sofia (Bulgaria)	19
Ajax (Olanda)	18
Juventus (Italia)	18
MTK (Ungheria)	18

MERCATIFO

☐ **TIFOSO** sedicenne viola vorrebbe corrispondere con tifosi di squadre di serie A o B per scambio foto, adesivi, sciarpe o altro materiale. Scrivere a **Riccardo Solli, via Rifredi 2, Firenze.**

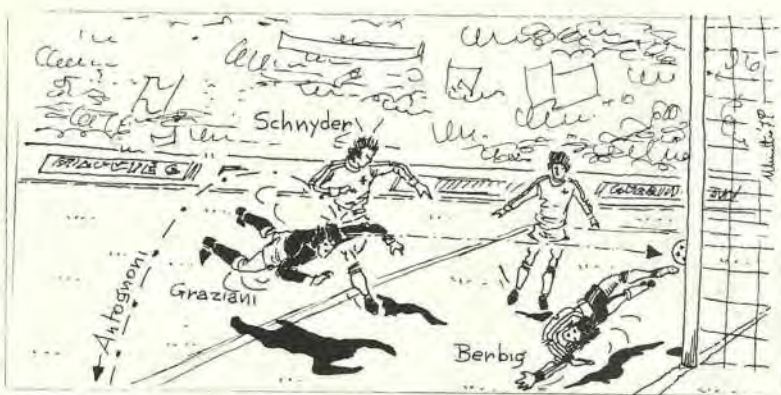
☐ **TIFOSI** nerazzurri contatterebbero ultras di tutta Italia per scambio informazioni e materiale vario. Scrivere a **Luca Finzi, via Goldoni 19, Milano.**

☐ **TIFOSO** udinese cerca sciarpe (con scritta) di Fossa Juve, Teddy Boys Perugia, Brigate rossonere Milano, Boys Inter, CUCS Roma o altri club di serie A, B, C1. Scrivere a **Piero Martina, via Grions 7, S. Giovanni al Nat. (UD).**

☐ **TIFOSISSIMO** rossonero cerca foulard delle brigate rossonere, commandos tigre e sciarpa rossonera. Pago L. 1000 i foulards e L. 1500 la sciarpa. Scrivere a **Roberto Pittaluga, via Aurelia 160, Vado Ligure (SV).**

☐ **TIFOSISSIMO** juventino cerca foto dei più famosi ultras della Juventus sulla curva Filadelfia. Scrivere a **Luminiello Guerino, piazza Santa Maria Consolatrice 13, Roma.**

☐ **CERCO** l'adesivo della fossa dei campioni, dei fighters e dei panthers Juve che pago L. 500 l'uno. Scrivere a **Davide Colombo, via dell'Eremo 26D, Lecco (Como).**

L'ANGOLO DEI TIFOSI. ☐ RIZIERO MANCINI, un nostro lettore di Ascrea (RIETI), ci ha inviato questa foto riguardante la squadra della città: l'Ascrea, vincitrice del torneo «Valle del Turano».

L'ANGOLO DEI DISEGNATORI. ☐ Questa moviola ci è stata inviata da Alessandro Manitto. Si riferisce alla rete di Graziani nel recente incontro della nazionale italiana ad Udine contro la Svizzera.

☐ **TIFOSO** interista corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio di adesivi, sciarpe e magliette che contraccambio con adesivi sciarpe e magliette dei Forever Ultras Inter. Scrivere a **Daniele Agriolas, via Pisana 964, Firenze.**

☐ **TIFOSO** ultras interista cerca dieci adesivi con la scritta: la nostra fede è l'Inter. Pago L. 1000 l'uno. Scrivere a **Antonio Corbelloni, via Di Scandilli 52R, Firenze.**

☐ **APPARTENENTI** alle brigate gialloblù di Fermo contatterebbero con brigate gialloblù e ultras Verona, Cus Roma, Boys Inter, scopo acquisto di sciarpe, magliette e foulards. Scrivere a **Marcello Canonici, via Marsala 6, Fermo (AP).**

☐ **CERCO** la maglia ultras Torino, ultras Lazio, brigate rossonere e sciarpa brigate rossonere. Scrivere a **Lorenzo Juorisco, via Alciato 12/F, Como.**

☐ **ULTRAS** Inter contatterebbe con tifosi di serie A, B, C1, C2 per scambio di materiale. Dispongo materiale Panthers Cremona, Ultras Viola e Ultras Inter. Scrivere a **Curzio Ronchi, via Boeri 11, Milano.**

☐ **SUPERTIFOSO** del Parma scambia foto a colori di tifo scattate sugli spalti. Scrivere a **Giorgio Foscilli, via Salita 45, Fornovo Taro (Parma).**

☐ **TIFOSISSIMO** milanista cerca sciarpa, foulard, maglietta e due adesivi dei clubs: brigate rossonere e fossa dei leoni. Scrivere a **Danilo Balzan, via Volta 18, zona industriale, Zanè (VI).**

☐ **TIFOSISSIMO** interista cerca adesivi delle tifoserie di serie A e B, da acquistare a prezzi ragionevoli o da scambiare con cartoline dello stadio di Pescara. Scrivere a **Federico Guerrini, contrada S. Martino 12, Città S. Angelo (PE).**

☐ **TIFOSISSIMO** interista cerca disperatamente la sciarpa con la scritta «Potere nerazzurro». Pago L. 3500. Scrivere a **Mauro Mandelli, via Nazario Sauro 17, Cernusco sul Naviglio (MI).**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supporters Lazio desidererebbe corrispondere con tifosi di squadre di serie A per scambio di informazioni e materiale. Scrivere a **Camillo Esposito, via Statilia 18, Roma.**

☐ **TIFOSISSIMO INTERISTA** cerca tutto il materiale disponibile della squadra. Sono disposto a pagare qualsiasi prezzo purché ragionevole. Scrivere a **Francesco Di Cagno, II TRV Campanile 14, Pianura (NA).**

☐ **TIFOSO PESCARESE** desidererebbe contattare tifosi milanisti, interisti, juventini, fiorentini e romanisti. Cerco inoltre sciarpe, magliette adesivi e foto di tifo in genere. In cambio offro denaro. Scrivere a **Corrado De Luca, via Turati 43, Pescara.**

☐ **APPARTENENTE** ai Pescara Rangers vorrebbe corrispondere scopo scambio di materiale con: ultras Bologna, Fighters Juve, Ultras Granata, Brigate e Ultras Verona, brigate e ultras Atalanta e Red White Panthers Vicenza. Scrivere a **Paolo Smargiassi, via De Sanctis, Pescara.**

☐ **APPARTENENTE** al Parma club panthers contatterebbe con ultras di serie A, B, C, scopo scambio di materiale. Scrivere a **Bertani Alessandro, via Marmolada 17, Parma.**

MERCATINO

☐ **CERCO** disperatamente una maglia della squadra inglese del Queen's Park Rangers o del Nottingham in ottimo stato. Offro L. 5000. Scrivere a **Enzo Margiovanni, via Ticino 6, Montesilvano (Pescara).**

☐ **VENDO** le seguenti squadre di Subbuteo: Iran, Avellino, Argentina, Olanda, Austria a L. 3000 l'una. Scambio con 2 cappellini e 2 sciarpe di qualsiasi squadra di A, B, C, D o inglese. Scrivere a **Fevola Enzo, viale dei Pini 4, S. Sebastiano (NA).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051
456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il «Guerino» cercherà di accontentarvi

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate o specificate e il più possibile concise.

☐ **CERCO** il «Forza Milan» di settembre 1977 ed altro materiale sul Milan in cambio di Inter Football Club, Alé Toro. Scrivere a **Salvatore Tanti, 30 Strada Sant' Andrea, Lija, Malta.**

☐ **VENDO** ultimi 5-6 anni del Guerin Sportivo, quasi completi, oppure cambio con numeri di Diabolik. Scrivere a **Marco Marini, via F. Baracca 27, Pesaro.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi stranieri che pago L. 500 cadauna più cartoline di stadi italiani. Scrivere a **Claudio Franceschi, viale N. Sauro 42, Livorno.**

☐ **VENDO** Subbuteo in ottimo stato, completo di campo, due porte, due squadre a L. 15000. Solo zona Roma e provincia. Scrivere a **Pancotti Aldo, piazza Domenico Sabatini 2, Ariccia (Roma).**

☐ **CERCO** i gagliardetti delle seguenti squadre di calcio: Nottingham Forest, Liverpool, Arsenal, Manchester U. Manchester C., Tottenham, Southampton, West Bromwich, Hamburg, Bayern, Borussia, Colonia, St. Etienne, Ajax, Barcellona, Valencia, Bruges, Dinamo Kiev ed altri. Scrivere a **Stefano Miceli, via Forlanini 9, Porcia (PN).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi da scambiare con quelle degli stadi di Brindisi, Nardò, Casarano, Squinzano. Cerco inoltre cartoline di stadi esteri che scambio con quelle di Varsavia, Zagabria, Mosca. Scrivere a **Walter D'Angela, via Toti 25/c Lecce.**

☐ **CERCO** i gagliardetti di tutte le squadre italiane di serie A. In cambio offro i posters di tutte le nazionali (tranne l' Italia) che hanno partecipato ai mondiali d'Argentina. Scrivere a **Giuseppe Miceli, via Forlanini 9, Porcia (PN).**

☐ **CERCO** tutti i numeri delle prime sette annate di «Forza Milan», i numeri 1-2-4-11 dell'anno VIII, e il numero 12 dell'anno IX. Cerco inoltre gli adesivi di tutti i Milan clubs. Scrivere a **Roberto Campovecchi, via Carlo X 1, Correggio (RE).**

☐ **CERCO** cartoline di tutti gli stadi italiani esclusi quelli di Torino, Bologna, Napoli, Livorno e Bergamo da cambiare con quello di Livorno. Cerco inoltre biglietti di entrata nello stadio. Scrivere a **Andrea Cerri, via Calatafimi 17, Rossignano Solvay (Livorno).**

☐ **CERCO** disperatamente gli Almanacchi Illustrati del Calcio Italiano di Leone Boccali e Renzo De Vecchi, gli anni che vanno dal 1939 al 1970 compresi. Pago in denaro. Scrivere a **Roberto Tognetti, via Cammori 54, Firenze.**

☐ **VENDO** annate '77-78-79 del Guerino fino al n. 44, solo per la zona di Napoli, prezzo da definire. Sono compresi anche il Guerin Extra e Calciomondo. Scrivere a **Gianni Aloi, via Calata Capodichino 211, Napoli.**

☐ **VENDO** tavola del Subbuteo completa di campo in panno verde, porte, infissi, transenne, pubblicità e panchine. Vendo inoltre le squadre del Torino, Milan, Juventus, Aston Villa, Stella Rossa, Dinamo Dresda. Scrivere a **Paolo Peguri, via Angeloemo 130, Roma.**

☐ **CERCO** biglietti delle partite di calcio di serie A, B, C che scambio con biglietti del Varese. Scrivere a **Dario Bellorini, via Lumaca 3, Laveno (VA).**

☐ **VENDO** tutti i Guerini delle annate '78-79. Vorrei in cambio posters, gagliardetti e altro materiale riguardante il Bologna. Scrivere a **Stefano Sannino, via Papa Innocenzo 42, Bari.**

☐ **FANATICO** dei Beatles desidera mettersi in contatto con chiunque abbia la stessa passione e sia disposto a scambiare materiale del quartetto di Liverpool. Scrivere a **Sergio Scimmi, via Vico 6, Terni.**

☐ **CERCO** disperatamente i numeri 27-37-38-39-40 del Guerino di quest'anno e gli extra '77-78 purché in ottimo stato e completi di inserti. Scambio con materiale calcistico (gagliardetti, cartoline di stadi, ecc.). Scrivere a **Pezzella Enzo, via Ruta 46, Napoli.**

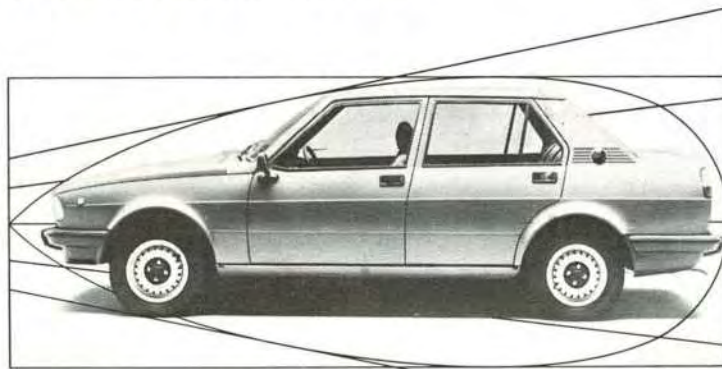
☐ **VENDO** posters giganti di Jglesias, Valanga Azzurra, Perugia, Roma e auto d'epoca che cambio con accessori Subbuteo. Scrivere a **Ciro Esposito, p. Municipio 22, Aversa (CE).**

Un cuneo ancora piú potente: nuova Giulietta 1.8

La Giulietta 1.8 con motore di 1799 cc si affianca da oggi ai modelli 1.3 e 1.6: un nuovo motore imbattibile per generosità, resistenza e durata: 122 CV DIN, velocità massima 180 Km/h.

La struttura della sicurezza Nella Giulietta le superfici e i componenti strutturali della scocca sono stati sottoposti all'esame del calcolatore per l'ottimizzazione della resistenza agli sforzi e alle deformazioni. La meccanica della Giulietta è unica nella sua fascia di cilindrata. Davanti il motore, dietro frizione, cambio e differenziale: 50% di peso davanti, 50% dietro. E' il sistema Alfa Romeo per dominare la strada in ogni condizione di tempo, su ogni tipo di percorso.

Grande dotazione compresa nel prezzo Cambio a 5 marce, volante regolabile, 4 freni a disco, lunotto termico azzurrato, cristalli atermici azzurrati, appoggiatesta regolabili, antifurto, cinture di sicurezza inerziali con arrotolatore incorporato, pneumatici tubeless, sono tutti compresi nel prezzo.

Ora in tre cilindrate. La Giulietta può essere acquistata, a scelta, nei modelli:
- 1.3 95 CV DIN, velocità max 165 km/h
- 1.6 109 CV DIN, velocità max 175 km/h
- 1.8 122 CV DIN, velocità max 180 km/h

Alfa Romeo

Otto anni fa era considerato una promessa, ma dopo i felici esordi nella Ternana ci si era quasi dimenticati di lui. Adesso è ritornato « superstar »

All'inferno e ritorno

di **Paolo Ziliani**

FU ASSAI CATTIVO con la Vecchia Signora del calcio italiano e, ancora bambino, rischiò di non farle vincere uno scudetto segnandole un gol nel corso di un Ternana-Juventus che si perde ormai nella notte dei tempi. Ma la Vecchia Signora non ebbe pietà: Selvaggi non finì la partita e, da quel giorno, i momenti felici — per il ragazzo di Pomarico — si diradarono sempre più. Confusosi nell'anonimato della serie B, il centrocampista lanciato da Viciani sembrava ormai sul punto di fare perdere completamente le proprie tracce. Di lui si erano dimenticati tutti, ma poi vennero Riva e Tiddia, e una squadra — il Cagliari — che cercava uomini di classe per reggere all'impatto della serie A. E fu subito consacrazione...

Con il portiere Corti, Selvaggi è senza dubbio il punto di forza del Cagliari. Il ragazzo, che Tiddia utilizza nelle vesti di centravanti arretrato, è divenuto un personaggio anche in virtù di tre bellissimi gol realizzati contro il Catanzaro ❶, contro il Bologna ❷ e contro l'Inter ❸. In serie A aveva già giocato nelle file di Ternana e Roma

RICORDI. Il 29 aprile del 1973 Franco Selvaggi non aveva ancora 20 anni, ma — nonostante la giovane età — stava per togliersi una soddisfazione non da poco: segnare una rete al portierone della Juve e della Nazionale, Dino Zoff. Si giocava la ventisettesima di campionato e la Juventus di Vycpalek stava disperatamente inseguendo un Milan che, dopo un torneo giocato alla grande, si stava un poco disunendo, pur non facendo minimamente presagire l'orribile, allucinante fine di Verona. Attesa al « Liberati » di Terni, in casa cioè di una compagine che stava già dando il proprio addio alla massima divisione (lo avrebbe fatto venti giorni dopo in compagnia di Atalanta e Palermo), la Juventus mandò subito due volte a rete Bettega, il proprio impareggiabile trascinatore. Fu a quel punto che Franco Selvaggi, numero dieci rossoverde, salì in cattedra con la bravura di un campione, mandando un po' in crisi il dispositivo arretrato bianconero. Prima della fine del tempo segnò una rete di pregevolissima fattura e, quando alla ripresa delle ostilità il debuttante centrocampista ternano ricominciò a imperversare nella metà campo juventina, Cestmir Vycpalek diede ordine a Marchetti di metterlo fuori combattimento, senza pietà. Al 47' di Ternana-Juventus, Franco Selvaggi usciva così dal campo, sostituito nientemeno che da... Brutto, ex juventino. La Juve portò a termine la vittoria e quei due punti che Selvaggi aveva seriamente messo in dubbio, a fine stagione le valsero addirittura lo scudetto. Per Selvaggi, invece, sarebbe stata subito serie B, se non fosse che, la Roma, avendo visto in lui un probabilissimo campione, lo acquistò in sede di compravendita, facendogli sognare una splendida carriera che, invece, gli avrebbe arriso soltanto otto anni più tardi, a Cagliari.

PRIMORDI. Geromel, Benatti, Agretti; Marinai, Lucchitta, Russo; Cardillo, Valle, Traini, Selvaggi, Beatrice. I tempi delle prime partite splendidamente giocate in serie A nelle file della Ternana di Viciani (ricordate? L'inventore del « gioco corto », il « nuovo verbo » calcistico che non attecchì mai), per Franco Selvaggi sono decisamente lontani. Adesso, il campioncino di Pomarico — un paesino in provincia di Matera — è arrivato in Sardegna e sta facendo grande un Cagliari che, forse, dai tempi di Gigi Riva non attraversava più un momento così felice. Sono cambiati i tempi, sono cambiati i compagni che gli fanno corona, sono persino mutate le mansioni da svolgere in campo. E Franco Selvaggi, ormai tramontata la « stella » di Casarsa, è forse il centravanti alla « Hidegkuti » più completo dei giorni nostri. Tiddia lo ha saputo « capire » sin dagli inizi, dopo che il suo arrivo in Sardegna (unitamente a quello di Osellame e Briaschi) aveva sul momento suscitato perplessità, eufemisticamente parlando. Impiegato in un ruolo che è a metà tra quello della seconda punta e del regista avanzato, Selvaggi trae il massimo dal proprio repertorio anche perché, potendo mettere a frutto l'esperienza maturata in tanti anni da centrocampista, riesce a mettere in evidente difficoltà difensori da sempre votati alla marcatura più stretta, come quelli che di volta in volta vengono votati al suo controllo.

❶

❷

❸

RITARDO. Il ventiseienne nuovo astro cagliaritano è comunque arrivato alla popolarità un po' in ritardo sul previsto. Nella Ternana — lo abbiamo già visto — sembrava sul punto di divenire l'uomo nuovo del calcio italiano già otto anni fa, sotto Viciani. Poi giunse la Roma, la Roma di Scopigno, ma la stagione fu assai tribolata, e arrivò persino Liedholm a togliere il posto a un tecnico che non sarebbe più riuscito a riprendere quota. A rimetterci, naturalmente, fu proprio lui, Selvaggi, che giocò due sole partite e che, l'anno dopo, se ne andò a Taranto, a giocare in B. Di Selvaggi, pian piano, si dimenticarono tutti. Nonostante ogni anno risultasse il calciatore jonico più positivo in assoluto (e nonostante cominciasse a prendere sempre più confidenza con il gol, come dimostrano le 22 reti segnate in 5 stagioni), il centrocampista pugliese sembrava ormai sul punto di finire i propri giorni nell'anonimato della serie cadetta, eterno incompreso del calcio italiano. La sua particolare conformazione fisica (Selvaggi tende decisamente alla... pinguedine) non incoraggiava di certo i vari emissari delle società maggiori, e il ragazzo di Pomarico — più che un piccolo campioncino di pallone — dava l'idea della... foca ammaestrata, anche perché con il pallone sapeva fare tutto, ma proprio tutto. A Riva e Tiddia, tuttavia, quel concentrato di tecnica era sempre piaciuto parecchio, e in estate — quando si trattò di fare nozze con i fichi secchi — scelsero proprio lui, Franco Selvaggi, di professione mezza punta. Quel ragazzotto grassottello, adesso, sta facendo sognare i tifosi cagliaritani. La Serie A ha ritrovato un protagonista.

I racconti di Natale

di LUCA GOLDONI

Natale 1935. *Don Martino era un armadio che, quando entrava nelle casette dei parrocchiani, doveva inchinarsi e magari sgusciare di traverso. Dal pulpito tuonava con una voce che la sentivano anche quelli che erano rimasti a pascolare le vacche, i fedeli non capivano cosa dicesse, tra un Sodoma e Gomorra e un Anatema, ma restavano intronati a pentirsi non si sa bene di ché.*

Però gli volevano tutti bene perché era il più povero del paese e con la scusa di fargli controllare il libretto colonico con i conti del padrone, riuscivano a regalargli qualche uovo o un salame (dico con la scusa, perché in fatto di conti un contadino analfabeta vale almeno tre ragionieri).

Lo vedemmo arrivare pestando forte la neve, come se la sospettasse di nascondere qualche demonio. Sotto la palandrana nera, tirata su per non sporcarla, spuntavano mutandoni lunghi vagamente bianchi ma ravvivati da inverosimili toppe che cuciva lui stesso, e si vedeva.

Non entrò nemmeno, fece un gesto che, non essendo stagione da mosche, doveva essere una benedizione, gridò "Quest'anno il Bambino lo farà Giulietto" e riprese a marciare sulla canonica.

Giulietto ero io, 5 anni compiuti e quindi un po' grandicello per essere Gesù nel Presepio vivente che era il lustro del nostro paese e destava interesse anche nelle zone vicine, nonché qualche pia invidia negli altri parroci. D'altra parte, fanciulli in più tenera età non avrebbero retto a un'ora di immobilità assoluta, tanto durava la funzione.

Il bue e l'asinello erano due sagome in legno pitturate alla meglio, oggi si direbbe alla naif; la parte di San Giuseppe, da tempo immemorabile, veniva assegnata d'autorità a Poldo della Cà Rossa, uomo più d'osteria che di chiesa, ma anche l'unico parrocchiano in possesso di barba patriarcale. Quanto alla Madonna, cambiava ogni anno e spesso era poco più che una bambina perché - ma questo l'ho capito molto dopo - il requisito fondamentale era la purezza. Naturalmente, essere prescelto come protagonista era un onore che, si direbbe oggi, faceva emergere in società, ne consegue che, con poca carità cristiana, pensai subito ai miei amici che sarebbero schiattati di rabbia.

Fosse l'emozione, fossero le lunghe prove in quella chiesa dove alla messa del mattino bisognava rompere il ghiaccio nell'acquasantiera, il fatto è che all'antivigilia di Natale mi ritrovai con il più grosso raffreddore che riesca a ricordare.

Mamma, poverina, fece qualche velata allusione a una rinuncia, ma le bastò guardarmi per non aver più cuore di andare avanti e si consolò pensando che Dio non avrebbe certo infierito su un suo alter ego, anzi. Così si procedette a colpi di tazzone di latte bollente, anche se il nonno bofonchiava che il vin brulè era tutta un'altra cosa.

La notte di Natale fui imballato in tante maglie che quasi non riuscivano più a farmi entrare nella tuta rosa-carne: un Bambingesù così prosperoso non si era mai visto, nemmeno nei quadri dei fiamminghi.

Mi sdraiai di fianco all'altare sul mucchietto di paglia, allargai le braccia e assunsi quel sorriso estatico che il ruolo richiedeva. Da una parte il vecchio Poldo mandava intermittenti ventate di chianti, dall'altra la Madonna, che era una mia cugina, si vergognava di essere quasi più piccola di me. Quando la chiesa fu piena, don Martino diede inizio alla predica con tuoni che, rimbalzando per le navate, assalivano i fedeli da tutte le parti. Il primo accenno mi venne da un leggero prurito al naso, se avessi potuto fregarlo forse non sarebbe accaduto quel che accadde, ma la consegna - braccia aperte - era tassativa. Mi buttai a pregare "Signore fa che non" ma evidentemente era troppo tardi.

Al primo sternuto, don Martino tentò di alzare ancora il volume della voce per coprire quel rumore blasfemo, ma subito dopo ne infilai una serie in crescendo che, anche grazie all'acustica del luogo santo, sembrava una fila di schioppettate. A un certo punto mia madre non seppe più resistere, corse a strapparmi dalla paglia, avvolgendomi nel suo scialle e volò fuori dalla chiesa.

Don Martino rimase un attimo interdetto poi brontolò: "Troppa grazia! Volevamo la Natività e abbiamo avuto anche la Fuga in Egitto".

Luca Goldoni

Panettone Alemagna.
Un altro buon Natale da raccontare.

Irradio: la qualità che cerchi a un prezzo che non trovi.

IRRADIO

sound 1022

IRRADIO -120

IRRADIO

GARANTITO DA MELCHIONI

INTERNORD

Le frontiere sono cadute: invertiamo il discorso e chiediamoci: i giocatori italiani potrebbero andare a giocare all'estero? Sono adatti agli altri campionati? Chi li vuole? Insomma...

Se gli stranieri partissero dallo Stivale?

a cura di **Luciano Pedrelli**

IL CLASSICO sasso in piccionaia l'ha lanciato Brian Glanville, il giornalista inglese specializzato in clamorose rivelazioni specialmente riguardanti il calcio italiano. Sul « Sunday Times » ha scritto che esistono reali possibilità di un trasferimento di Rossi e Graziani (favorevoli) in Inghilterra. L'articolo qui in Italia ha fatto sensazione e, a pochi giorni dalla discussione del 14 dicembre in Lega sulle modalità dell' apertura agli stranieri, ha proposto un nuovo tema: e se gli italiani andassero all'estero? Esistono reali condizioni perché ciò accada? Un po' per gioco, un po' seriamente abbiamo sviluppato l'argomento e, tanto per cambiare, i risultati non sono stati confortanti per noi.

IMPOSSIBILE. La più parte dei giocatori interpellati è caduta dalle nuvole. Per i tecnici stranieri si è trattato di un gioco nemmeno tanto stimolante. I quotidiani nel corso della settimana scorsa hanno trattato l'argomento concludendo che la cosa sarebbe forse impossibile. All'eventualità di affiancare agli emigranti del Sud, gli emigranti del pallone, nessuno — insomma — crede più di tanto. Così, ancora una volta, l'Italia conferma di costituire un' isola a parte nel sistema calcistico europeo, dove — da tempo — il trasferimento dei calciatori da un paese all'altro è una prassi normale, oltreché un contributo alla spettacolarità dei campionati. Inglesi che vanno in Germania, tedeschi che vanno in Spagna e danesi e jugoslavi che vanno ovunque, non sono più una novità. Ma pensare ad un campione italiano che si trasferisce all' estero sembra assurdo, nonostante ostacoli di natura procedurale non ne esistano.

NESSUN OSTACOLO. **« Nonostante il vincolo** — spiega Carlo Montanari presidente dei Direttori Sportivi Italiani — **il meccanismo per la cessione sarebbe semplice. La società italiana e quella straniera si accordano sul trasferimento del giocatore; la prima trasmette alla Federcalcio la copia del contratto e la Federcalcio concede il "transfert internazionale" del quale viene a conoscenza anche la FIFA. Nessun ostacolo, a meno che non si tratti di un nazionale; in questo caso, la Federcalcio può intervenire chiedendo che, nel contratto, venga concessa al giocatore la possibilità di essere richiamato per gli impegni della nazionale».** Ma andiamo avanti nel discorso, ci si potrebbe chiedere se le società risentirebbero in qualche modo della partenza di giocatori. **« Non cambierebbe niente** — assicura Montanari — **anzi, nelle casse sociali italiane arriverebbe valuta straniera pregiata. Attenzione, però, perchè potrebbe anche capitare che i migliori vadano all'estero provocando l'aumento delle quotazioni di elementi meno validi ».**

CAMPANA. Stabilito che gli italiani potrebbero in teoria emigrare, vediamo se la cosa converrebbe loro. Risponde Sergio Campana, presidente dell' Associazione Calciatori: **«Se attualmente una società italiana cedesse un giocatore, questi difficilmente andrebbe a guadagnare di più, mentre troverebbe più facili introiti attraverso la pubblicità. E anche da un punto di vista "sindacale", magari considerando che la carriera a trent'anni si chiude, la tutela come assicurazioni sociali, previdenza e assistenza in Italia è superiore che all'estero ».** Scartato il discorso «convenienza» proviamo ad analizzare la questione dal punto di vista strettamente tecnico.

PESAOLA. Sarebbero in grado, i nostri divi, di affrontare i campionati stranieri? La parola a Pesaola. **«Una premessa: credo che una ventina di giocatori italiani non sfigurerebbero in nessuna squadra del mondo. Siccome abbiamo giocatori molto quotati e quindi ingaggiabili soltanto da grandi club che possono permettersi spese folli (come alcuni inglesi, spagnoli o tedeschi), bisogna guardare solo al livello tecnico di quei campionati. E allora, il successo di un Causio, di un Bettega, di un Rossi o altri implica una condizione fondamentale: un radicale cambiamento di mentalità. Occorre entrare nello spirito del sacrificio, essere disposti a giocare per novanta minuti su novanta ad un ritmo impensabile per il campionato italiano e per un numero doppio di partite stagionali. Abbandonare gli atteggiamenti da divo contestatore degli arbitri e, al limite, degli allenatori, per guadagnarsi settimanalmente il posto in squadra. I nostri giocatori, sul piano fisico, sono preparati come i loro colleghi stranieri, ma al contrario di questi, in campo troppo spesso giocano al risparmio.**

In Inghilterra dicono che Graziani è un centravanti adatto al loro campionato. Tenendo conto di una sua passione giovanile per il Manchester United lo abbiamo vestito con la maglia di questo club

TRE MOTIVI E USA. Insomma, i nostri campioni dobbiamo tenerceli, e questo per almeno altri tre motivi.
1) Il campo dei potenziali acquirenti è ristrettissimo, perché soltanto alcuni grandi club tedesci, inglesi o spagnoli potrebbero permettersi di spendere uno o due miliardi per uno di quei pochi elementi di classe internazionale di cui disponiamo.
2) In Italia un centinaio di giocatori di serie A (un terzo del totale) ha ingaggi che vanno dai 50 agli oltre cento milioni. Quindi, nessuno andrebbe all'estero a guadagnare di meno. E qui sta il punto: clubs capaci di sborsare un centinaio di milioni si contano ancora sulle dita di una mano.
3) I giocatori italiani non sono conosciuti all'estero. In altra parte dell'inchiesta riportiamo i pareri di alcuni «santoni» del calcio estero. Ebbene, tutti quanti dicono che in fondo gli italiani non sfigurerebbero nei loro campionati, ma citano sempre i tre soliti nomi: Bettega, Causio e Rossi. Heynckes cita Pasinato dell'Inter perché l'ha affrontata con il suo Borussia, ma sia Clough, sia Paisley, sia alcuni tecnici francesi, sull'argomento confessano una loro certa impreparazione.
Gli unici acquirenti senza problemi economici sono i club statunitensi, ma disputare il campionato NASL significa anteporre i soldi alle soddisfazioni della carriera calcistica e molti giovani non sono ancora disposti a pensarla così □

»»

Aiutiamo i grandi club stranieri ad ingaggiare (qualora fossero interessati) i giocatori italiani che potrebbero risolvere i loro problemi tecnici. Dopo una attenta valutazione abbiamo deciso di assegnare...

Rossi all'Ajax, Antognoni al Real

I GRANDI CLUB. Immaginate un mondo calcistico nel quale i giocatori italiani costituiscono l'ancora di salvezza per tutti quei grandi clubb che hanno bisongo di recuperare il loro prestigio nei campionati nazionali. Provate a chiedervi, in questo momento, analizzando la situazione «tecnica» dei club più famosi, quali giocatori italiani potrebbero risolvere i loro problemi. Infine, assegnate il nome di un campione nostrano (di classe internazionale ovviamente) a quello di una maglia prestigiosa. Noi ci abbiamo provato e siamo giunti a queste scelte.

ROSSI ALL'AJAX

Dello squadrone invincibile degli anni '70-'75 è rimasto soltanto Krol, ma è rimasto anche quello spirito di formazione aggressiva che gioca a tuttocampo. La difesa è ancora solida, il centrocampo può contare sulla spinta dei due danesi Arnesen e Lerby e sulle rapide puntate del piccolo Tahamata, un Filippi con più classe. Manca un uomo che trasformi in gol la gran mole di lavoro del collettivo. Rossi è il centravanti adatto perché svaria su tutto il fronte d'attacco, suggerisce in fase conclusiva e potrebbe sorprendere più facilmente le difese a zona olandesi.

BETTEGA ALL'ANDERLECHT

Da quando Rensenbrink si è infortunato l'Anderlecht è solo la pallida copia della grande squadra di due o tre stagioni fa. Rensenbrink da tempo si è trasformato in una mezzala di punta geniale Bettega sarebbe il suo "alter ego".

BARESI AL BAYERN

Lo chiamano Franco «Beckenbauer», è un libero rossonero di gran de avvenire, la squadra tedesca sta cercando un erede del «Kaiser» Franz (infatti sta tentando di ingaggiare Tresor). Abbiamo già detto tutto.

BECCALOSSI AL BORUSSIA

La squadra tedesca è un complesso omogeneo al quale manca un uomo dal tocco geniale. Kulik, Hannes, Ringels Nielsen e Lienen corrono molto, ma un Beccalossi darebbe un tocco di classe e suggerimenti preziosi in zona gol al bomber Nickel. Nel Borussia si sente la mancanza di una vera mezzapunta.

GIORDANO ALL'AUSTRIA

Mettiamo il cannoniere laziale nel più glorioso club austriaco per una curiosità: c'è Schachnel ala sinistra attualmente bomber d'Europa e Prohaska regista di talento. Quanti gol realizzerebbero i «gemelli del gol» Schachner-Giordano?

GRAZIANI AL MANCHESTER

In Inghilterra il miglior collettivo è quello del Manchester United al quale manca un centravanti incisivo e morbido quale è Graziani sicuramente preferibile all'attuale titolare, lo scozzese Jordan. Gli stessi inglesi hanno indicato nel centravanti del Torino un giocatore da trasferire nel loro campionato. Forse il Manchester con Graziani risolverebbe certe difficoltà in zona-gol.

TARDELLI AL BARCELLONA

La squadra spagnola sta attraversando un periodo critico: Simonsen gioca male, Krankl è fuori squadra. Ma crediamo che i mali del Barcellona dipendano dalla mancanza di un grande lavoratore di centrocampo quale fu Neeskens passato questa estate ai Cosmos. Tardelli (e potremmo aggiungere Pasinato), per molti versi (ottimo marcatore, buon tiratore, gran corridore), è simile a Neeskens. Non sarebbe male per il Barcellona inserirlo per riproporre uno schema che ha fruttato una Coppa delle Coppe.

ANTOGNONI AL REAL MADRID

C'è un trio di punta di valore assoluto: Juanito ala destra, Santillana centravanti, Cunningham ala sinistra. Ci sono due ottimi centrocampisti quali il tedesco Stielike e Del Bosque; la difesa con Pirri e Camacho è solida. Manca un regista, o meglio un uomo da «ultimo passaggio» capace di imbeccare con lanci precisi le tre punte. Antognoni, nell'interpretare questo ruolo ha pochi rivali.

CAUSIO AL RIVER PLATE

Un ggrande portiere (Fillol), un grande libero (Passarella), due attaccanti «mundialisti» (Luque e Alonso). Manca un'ala di raccordo di classe «argentina». Non ci sono dubbi sul «Barone».

NOVELLINO AL NOTTINGHAM

I campioni d'Europa hanno ceduto il loro «brasiliano» Woodcock al Colonia perdendo la spalla ideale per Birtles. Perché non rimpiazzarlo con il «brasiliano» del Milan?

TROVATE I VOSTRI BIG IN QUESTE SQUADRE

FRANCO BARESI AL BAYERN

ANTOGNONI AL REAL MADRID

ROSSI ALL'AJAX

Vestiamo i campioni con le maglie dei club esteri. Bettega (sopra) **nell'Anderlecht, Giordano** (in alto) **nell'Austria Vienna, Novellino** (a fianco) **sarebbe un vice di Woodcock ideale per il Nottingham**

Abbiamo proposto a due allenatori inglesi (Clough e Paisley) ad uno tedesco (Heynckes), a tre francesi (Herbin, Banide e Vincent) e ad un critico spagnolo di analizzare un eventuale arrivo nei loro paesi di nostri giocatori

Gli occhi dell' Europa su di noi

ITALIANI ALL'ESTERO. Cosa ne pensano i potenziali acquirenti e cioè gli « addetti ai lavori » dei paesi nei quali il calcio è simile se non superiore al nostro dal punto di vista tecnico, economico ed organizzativo? Due i punti fondamentali: potrebbero i giocatori italiani giocare in Inghilterra, Germania, Spagna o Francia senza sfigurare? Quali sarebbero i campioni nostrani più quotati? Ecco le risposte dei tecnici stranieri.

L'Inghilterra chiede sudore e sangue

DUE « SANTONI » - I calciatori italiani potrebbero giocare in Inghilterra? Giriamo la domanda ai due tecnici inglesi più quotati del momento, Bob Paisley del Liverpool campione d'Inghilterra e Brian Clough campione d'Europa con il Nottingham. Ecco le loro opinioni.

PAISLEY

BOB PAISLEY - Ammette di non conoscere profondamente i calciatori italiani, ma fra quelli che ha visto all'opera e per i quali vedrebbe una sistemazione in Inghilterra sono quattro: Bettega, Rossi, Graziani e Benetti. E dice: *« Cambiar nazione e quindi tipo di calcio — dice — è soprattutto questione di mentalità. D'accordo che servono anche le doti fisiche e tecniche, ma se uno è condizionato sul piano psicologico va poco in là. Ecco quindi spiegato perché ho indicato questi quattro nomi: perché, a mio parere, sono i soli giocatori italiani che, come mentalità, potrebbero inserirsi nel meccanismo del nostro calcio. Sul piano tecnico, poi, non esisterebbero difficoltà di nessun tipo in quanto tutti appartengono al novero dei fuoriclasse. In un campionato come il nostro, un giocatore della rapidità e della bravura di Rossi segnerebbe caterve di gol: qui da noi, infatti, la marcatura a uomo è praticamente sconosciuta e contro quella a zona Rossi andrebbe letteralmente a nozze. Così come ci andrebbe Graziani pur se per ragioni diversissime: tutto agilità il numero nove della nazionale, tutto potenza quello del Torino. Poi c'è Benetti che è un po' avanti negli anni ma che ha il fisico del giocatore inglese oltre che la grinta e l'applicazione. Un centrocampista come lui troverebbe spazio in ogni club britannico esattamente come Bettega che è il calciatore dotato di maggior classe e intelligenza che esista in Italia. Altri non ne vedo anche perché il vostro calcio non è che lo conosca tanto... ».*

SOLDI? NO PROBLEM. Sino a non molto tempo fa, in Inghilterra le cifre che erano correnti in Italia, facevano rizzare i capelli: adesso però la tendenza è mutata e Paisley per primo ne è consapevole: *« Cifre con sette zeri, poco alla volta, sono diventate normali anche da noi che, pure, siamo stati forse gli ultimi ad accettare l'inflazione come principio. Per gente il cui valore assoluto è nettamente inferiore a quello di Rossi o Graziani sono stati spese parecchie migliaia di milioni per cui un Rossi il cui contratto venisse a costare due miliardi e mezzo non creerebbe problemi per nessuno dei nostri club al più alto livello. Ed è anche per questo che non mi meraviglierei se uno dei vostri più grossi giocatori venisse dalle nostre parti ».*

CLOUGH

BRIAN CLOUGH Il manager del Nottingham Forest non ha dubbi *« Giocatori italiani in Inghilterra? —* domanda e si domanda — *No, il problema non esiste nemmeno: se c'è, infatti, un calciatore che non si potrebbe adattare né al nostro gioco né alla nostra mentalità, è proprio quello italiano. Che poi, oltre tutto, ha un altro grave "difetto": costa troppo per le nostre tasche ».*

ANALISI APPROFONDITA. Continua Clough: *« Confrontati agli impegni che hanno i calciatori inglesi, quelli degli italiani sono vacanze o quasi. Qui infatti, tra campionato, le varie coppe, le amichevoli di esibizione, giochiamo circa il doppio di quanto non si giochi in Italia. E se questo vale più o meno per tutte le squadre, diventa molto più evidente per i club di vertice che, se vanno avanti nelle due coppe e se hanno anche qualche impegno internazionale, scendono in campo ogni tre, quattro giorni. E con il tempo che c'è in Inghilterra, nei mesi autunnali e invernali, il fondo dei terreni è più simile ad una colla che ad un campo di calcio. E qui la fatica diventa poco meno che insopportabile! Ma c'è di più: a differenza di quello latino, il calcio britannico si basa soprattutto sulla forza fisica e sulla resistenza allo sforzo: e in questa prospettiva non mi pare che gli italiani siano i calciatori adatti. Ne vogliamo la prova? Nel nostro campionato militano inglesi, scozzesi, gallesi e irlandesi con alcune eccezioni rappresentate da olandesi e dai due argentini del Tottenham. Per quasi tutti, quindi, la matrice è la medesima mentre gli argentini sono eccezioni anche per quanto riguarda la loro classe e la loro duttilità. E poi io credo che gli "Spurs" abbiano acquistato i due campioni del mondo anche perché sono costati poco. Certamente meno di quanto costerebbero gli italiani, un tipo di giocatore per il quale l'Inghilterra continuerà a restare "off limits" ».*

Stefano Germano

La Spagna violenta ci scarta

SPAGNA VIOLENTA - Italiani nella « temporada » spagnola. Difficoltà di ambientamento e di... soldi. Ne parla Juan Manuel Martinez critico calcistico della rivista « Don Balon » di Barcellona. *« Credo che tre o quattro giocatori italiani e cito Rossi, Bettega, Antognoni e Causio potrebbero venire a giocare in Spagna. Ma un'operazione del genere non avverrà mai perché i club italiani chiedono troppo per cedere i loro campioni e poi so che difficilmente un tecnico spagnolo punterebbe su un giocatore italiano. Le caratteristiche del nostro calcio sono abbastanza diverse da quello italiano: c'è molta violenza nei contrasti e il ritmo del gioco è nettamente superiore a quello del campionato italiano. Sicuramente un Paolo Rossi o un Bettega troverebbero difficoltà ad ambientarsi e ad entrare in questa mentalità. Il primo ostacolo resta comunque la questione economico: soltanto il Real Madrid o il Barcellona potrebbero permettersi di spendere due o tre miliardi per un Rossi o un Antognoni e, su questo piano è chiaro che è molto più economico acquistare un giocatore come Simonsen o Krankl o Bonhof o puntare sui campioni argentini valutati la metà e forse più adatti ad affrontare una "temporada" ».* □

In Germania sì, ma più disciplinati

HEINCKES

COLONIA. Jupp Heynckes, l'uomo del momento. Con lui come allenatore il Borussia Moenchengladbach sembra ritornare agli splendori di un tempo. Non è uno stratega del calcio come Branko Zebec dell'Amburgo e non è neppure il tecnico per eccellenza come Hennes Weisweiler del Colonia. Come allenatore è alle sue prime armi ma ha doti umane che lo rendono simpatico a prima vista e un entusiasmo per il calcio che contagia chiunque lo avvicina. Ha giocato per ben 10 anni nel Borussia Moenchengladbach e ha firmato come titolare della Bundesliga ben 220 reti. Per 39 volte ha fatto parte della Nazionale e ai mondiali del 74 ha disputato gli ultimi due incontri del girone finale. Insieme al Borussia ha conquistato quattro campionati, una Coppa di Germania e un trofeo UEFA. A lui abbiamo chiesto se ritiene che i calciatori italiani possono avere un mercato in Germania.

« Perché no? Basta guardare gli inglesi. Kevin Keegan all'Amburgo ha fatto un'ottima riuscita e adesso abbiamo Woodcock al Colonia... Perché non dovrebbero giocare anche italiani in squadre tedesche? Io personalmente non ci vedo nulla di straordinario ».

— Lei non ci vede niente di straordinario? E allora come spiega i due recenti articoli dello Spiegel contro il calcio italiano. Non pensa che fra il pubblico dei tifosi tedeschi vi sia una certa animosità nei confronti degli italiani e che un italiano in una squadra tedesca non deve necessariamente avere la vita facile?

« Io non ho letto gli articoli dello Spiegel ma è certo che non si può generalizzare. E non si può generalizzare anche perché l'Inter recentemente ha mostrato di saper giocare come piace ai tedeschi, vale a dire con un gioco di attacco... ha mostrato anche di avere fra i suoi giocatori personalità di rilievo che

»»

Allenatori/segue

non sfigurerebbero certo in una squadra tedesca ».

— Parliamo un attimo dell'Inter. C'è un giocatore di quella compagine interista che al Boelkenberg di Moenchengladbach si è battuta per la UEFA che vedrebbe di buon occhio nella sua squadra?

« Ma certamente! Pasinato, per esempio... ».

— E allora come si spiega che fino ad oggi nessun calciatore italiano ha mai fatto parte di una squadra tedesca? Sono gli italiani che non vogliono giocare in Germania o mancano le offerte da parte tedesca?

« Io penso che il motivo debba essere ricercato nelle pretese esose dei giocatori che in Italia hanno un nome. Potrei citare per esempio il caso di Savoldi di alcuni anni fa e che in Italia venne ceduto per una cifra straordinaria quando in Germania il suo mercato sarebbe stato di al massimo un milione di marchi (400 milioni di lire). Questo però è un discorso che ha fatto il suo tempo perché oggi come oggi i giocatori della Bundesliga e specialmente quelli che hanno un nome vengono pagati più che in Italia ».

— Oltre a Pasinato quali altri calciatori italiani potrebbero giocare in una squadra tedesca?

« Bettega, per esempio, nel Bayern Muenchen o Causio nell'Amburgo. I nomi dei giovanissimi non li conosco ma ritornando all'Inter penso che un Baresi come difensore potrebbe benissimo sostituire Kaltz all'Amburgo o un Beccalossi in una squadra dell'irruenza del Borussia Dortmund si troverebbe a suo agio. E non credo assolutamente che il pubblico dei tifosi avrebbe da ridire, anche perché gli italiani giocano un calcio ottimo tecnicamente e sono dei veri professionisti completi in tutto. L'abbiamo capito al più tardi con l'Inter a Moenchengladbach, un' Inter che ha saputo aprirsi al gioco, che ha saputo essere corretta e leale e che nello spazio di una serata ha fatto dimenticare ai tedeschi la prestazione poco edificante del Torino nell'incontro di UEFA con lo Stoccarda ».

— Ma se dovesse scegliere fra due giocatori dello stesso livello, due attaccanti poniamo, l'uno inglese e l' altro italiano, chi sceglierebbe?

« Non esistono due giocatori precisi e quindi la domanda è puramente ipotetica, ma io personalmente non farei assolutamente distinzioni di personalità. Nel Borussia potrei benissimo figurarmi un Altobelli esattamente come potrei figurarmi un attaccante del Nottingham Forest. E oltre tutto, lo ripeto ancora una volta, io considero il calcio italiano ottimo sotto tutti gli aspetti. Degli italiani mi piace la furbizia negli scontri a due, la bravura nel tenere a lungo la palla e la scaltrezza in generale. Dovrebbero però essere più disciplinati, questo è tutto ».

Vittorio Lucchetti

Nella prospettiva di dover lasciare l'Italia, i giocatori sono tutti d'accordo

All'estero solo per forza

GIOCO DEI SE - Come si sta nel ruolo di possibili « emigranti d'oro »? Sarebbero disposti i calciatori italiani a fare le valigie e a cercare fortuna nei campionati esteri soprattutto in Inghilterra, Spagna, Francia e Germania Ovest? Quali sono i club nei quali andrebbero più volentieri? Rapida inchiesta fra gli interessati dalla quale si deduce che l'idea di un trasferimento oltre frontiera è presa in considerazione soltanto come un'ipotesi o una costrizione. Di andarsene dall'Italia nemmeno per sogno. Però, se per gioco o per forza dovessero scegliere un club...

BETTEGA. « L'idea di andare all'estero mi solletica, ma mi sposterei dall'Italia soltanto per andare negli Stati Uniti. La scelta è motivata da tre ragioni: primo avrei la possibilità di conoscere un mondo ed una vita completamente diversi da quelli attuali; secondo le condizioni economiche sarebbero le migliori perché non è un segreto che per i grandi campioni i club americani, Cosmos in prima fila, spendono follie; terzo, per conoscere ed imparare la lingua inglese ».

CABRINI. « Innanzitutto, per un difensore le possibilità di andare all'estero si riducono ancora di più perché sul mercato internazionale sono soprattutto gli attaccanti i più ricercati. Ma poniamo che debba scegliere un club straniero e allora dico che mi piacerebbe andare in uno francese o spagnolo più che altro per una ragione di clima. Ma non mi dispiacerebbe nemmeno mettere alla prova le mie qualità in un campionato difficile come quello inglese. C'è una squadra, comunque, alla quale andrei a occhi chiusi: è il Real Madrid di Santillana, un mio idolo di quando giocavo ancora nella juniores della Juventus ».

ALTOBELLI. « Per me il problema non si pone. Sto bene all'Inter e non mi muovo per andare a cercare avventure che non mi attraggono ».

NOVELLINO. « Metto le mani avanti e dico subito che sarei disposto a lasciare l'Italia soltanto se l'alternativa fosse un grande club brasiliano. Il gioco in Brasile è adatto ad esaltare le mie qualità soprattutto tecniche e mi piacerebbe misurarmi con avversari maestri nel tocco di palla ».

GIORDANO. « Per me sarebbe già un dramma essere ceduto dalla Lazio ed abbandonare Roma, figuratevi se mi toccasse di andare oltre frontiera. Comunque sto al gioco dei se e quindi: se per assurdo dovessi scegliere di andare in un club straniero direi Barcellona per il cuore e il Cosmos per i soldi ».

GRAZIANI. « Il giornalista inglese Brian Glanville ha già scritto che c'è la possibilità di un mio trasferimento in Inghilterra. Sono stupito e lusingato e a parte questa voce, personalmente sarei disposto a giocare in qualsiasi campionato. Mi trovo bene al Torino, ma andare all'estero sarebbe un'esperienza interessante. Sempe Glanville ha scritto che sarei un uomo da Liverpool: perfetto, anche perché il Liverpool è un po' il Torino d'Inghilterra, ma non dimenticate che il club del mio cuore è il Manchester United. E' una passione di quando ero giovane e allora nel grande Manchester giocava il mio idolo George Best ».

ROSSI. « E' un problema che non mi sono mai posto anche perché non c'è stata mai una richiesta in tal senso da parte di un qualsiasi club straniero. E poi qui in Italia si sta tanto bene e non vedo l'opportunità o la necessità di andare a giocare altrove. Ma se dovessi indicare un paese nel quale giocare probabilmente direi Spagna, Germania o Inghilterra indifferentemente. Mi pare siano in Europa i tre paesi dove si giochi del buon calcio, si svolgono dei campionati interessanti seguiti da molta gente. Se mi capitasse l'occasione, forse non rifiuterei di giocare per esempio con una delle due squadre dei due Borussia, Dortmund o Moenchengladbach, con il Liverpool o Manchester United, col Real Madrid o Barcellona. Sono le società più gloriose e ricche di tradizione nei loro rispettivi paesi. Ma ripeto, si tratta di una possibilità molto remota ». □

Per i francesi sarebbe un lusso

HERBIN

PARIGI. Il calciatore italiano in generale, è molto apprezzato dai tecnici francesi, i quali hanno un debole soprattutto per gli attaccanti. E' quanto è emerso da una sommaria inchiesta del « Guerino » che ha interrogato tre fra i più reputati allenatori transalpini. A Gerard Banide, Jean Vincent e Robert Herbin — al timone rispettivamente del Monaco, Nantes e St. Etienne, le tre squadre che guidano in quest'ordine il massimo torneo transalpino — abbiamo posto due domande.

DOMANDA. Ritenete che i giocatori italiani possano brillare in campionati di altri paesi e soprattutto nel vostro torneo?

GERARD BANIDE (Monaco). *« Certamente, in modo particolare gli attaccanti, come Paolo Rossi, Franco Causio, Roberto Bettega e Claudio Sala. Questi quattro giocatori farebbero la gioia dei nostri tifosi se giocassero in una delle squadre più affermate del nostro campionato ».*

JEAN VINCENT (Nantes). *« A causa del loro temperamento latino e considerando che i calciatori italiani possiedono invidiabili qualità tecniche, in sostanza perché sono degli esteti della palla rotonda, sono convinto che si adatterebbero senza problemi nelle nostre squadre, che vantano ottimi "giocolieri". Sarebbe però più difficile se per esempio i giocatori italiani dovessero giocare in Germania o in Inghilterra, dove ci si esprime più fisicamente ».*

ROBERT HERBIN (Saint Etienne). *« Perché no? I calciatori italiani hanno classe e inventiva. Sono sicuro che giocherebbero meravigliosamente in qualsiasi squadra del mondo. E' chiaro che gli attaccanti avrebbero più fortuna ».*

DOMANDA. In questo momento, quale giocatore italiano scegliereste per la vostra squadra?

GERARD BANIDE. *« E' difficile dirlo. Comunque mi piacerebbe poter disporre di un Rossi o un Bettega, autentici goleador.*

JEAN VINCENT. *« Tre giocatori apprezzo particolarmente: Paolo Rossi, Causio e Bettega. Particolarmente quest'ultimo perché è un attaccante di razza ed ha un gioco aereo eccezionale ».*

ROBERT HERBIN. *« Naturalmente sceglierei le migliori punte, come Rossi, Causio e Bettega ».*

Antonio Avenia

Chinaglia ha aperto la strada

Esempi di calciatori italiani che sono andati a giocare all'estero si contano sulle dita delle mani. Il più clamoroso è quello di Chinaglia che nel 1976 lasciò la Lazio per giocare con i Cosmos di New York. Sempre nel Cosmos ha fatto una breve apparizione nell'estate del 1978 il libero della Lazio, Pino Wilson. Questi, nella primavera del 1979 ha rinunciato a disputare un altro campionato con la squadra di New York. L'estate scorsa Pierino Prati accettò un'offerta dei Rochester Lancers con i quali disputò alcuni incontri prima di tornare al Savona. Bob Vieri, ex-Sampdoria, ex-Juventus, ex-Roma e Bologna è partito l'anno scorso per l'Australia e attualmente gioca in una squadra di Sidney. Altro « australiano » è stato Rampanti pure lui ingaggiato da una squadra di Sidney per la stagione 78-79 e tornato a novembre per disputare il campionato di serie B con la Spal. In Svizzera, nel Chiasso, è titolare Giampietro Martinelli che sino al '77 era del Como.

CHINAGLIA NEL COSMOS

RAMPANTI E VIERI

WILSON NEL COSMOS

In vista dell'incontro del 19 a Genova, Bearzot e Derwall ci hanno anticipato, pur con moltissime reticenze, a quale « filosofia » hanno improntato le loro scelte: giro d'orizzonte per il C.T. azzurro, largo ai... giovani per quello tedesco

Nuovi «panzer» a Marassi

di **Vittorio Lucchetti**

ROMA 80 si sta avvicinando a grandi passi e Italia e Germania si preparano ad affrontarla con lo stesso scopo: ottenere buoni risultati e — se possibile — laurearsi campioni d'Europa. E' in questa prospettiva, quindi, che va visto l'incontro tra la « Sperimentale » di Bearzot e la B di Jupp Derwall. Come vanno viste le diverse scelte filosofiche dei due allenatori: all'insegna del rinnovamento per il C.T. germanico; all'insegna della conferma dei suoi « gloriosi » per il C.T. azzurro. E questa diversità di opinioni, in fondo, è giusta: o per lo meno lo è per chi ha operato queste scelte, Derwall e Bearzot appunto. Per loro si tratta di verificare quali sono gli uomini adatti a figurare come rincalzi dei titolari della nazionale maggiore.

Il calcio tedesco ha un'antica tradizione di promozioni dalla nazionale B a quella maggiore. E anche questa volta Derwall non vuole smentirla: il C.T., infatti, ha già anticipato che molti di quelli che giocheranno a Genova verranno anche a Roma. ❶ Hartwig, ❹ Augenthaler, ❷ Kempe e ❸ Milewaski e famiglia

COLONIA. Herr Derwall, la B tedesca incontra il 19 dicembre la Sperimentale italiana. Può indicarci qualche nome sicuro o si riserva anche in questo caso di tener segreta la formazione fino alla vigilia della partita? *« Beh, qualche nome lo si può anche fare. Certamente non la formazione completa, per la semplice ragione che bisogna ancora attendere l'esito delle due partite di campionato che ci separano dall'incontro. Può darsi che fino ad allora qualcuno si ammali o qualcuno si ferisca, o può anche darsi che io decida di modificare una determinata strategia e di conseguenza anche i relativi uomini... ».*

— D'accordo, ma qualche nome sicuro al cento per cento ce lo può indicare? *« E va bene. Diciamo che, sicurissimi, sono Junghaus, portiere del Bayern e i difensori Niedermayer e Augenthaler. Molto probabilmente, ci saranno poi, anche i calciatori che hanno figurato nell'ultima nazionale B, come Hartwig dell' Amburgo, Milewski fino a pochi giorni fa attaccante dell'Herta Berlino e ora ceduto all'Amburgo, il centrocampista del Dortmund Votava e l'attaccante Vöge... forse*

»»

Kempe, centrocampista del Duisburg, tutti calciatori di talento e di grande forza di volontà. Sono calciatori molto in vista nelle rispettive squadre e che nei prossimi mesi forse potrebbero avere la possibilità di figurare nella nazionale A. Vorrei anche aggiungere che nella scelta dei titolari della B siamo diventati molto esigenti, perché già ora guardiamo al futuro».

— Herr Derwall, quale importanza dà lei, personalmente, a questi incontri della nazionale B? *«Molta direi. Per me, gli incontri della B rivestono un ruolo estremamente importante. Anzi ci tengo a dire che, a suo tempo, abbiamo abbandonato i tornei dei giovanissimi sotto i 23 anni per concentrarci sulla Nazionale B proprio perché siamo dell'avviso che molti calciatori di talento si sviluppano pienamente verso i 25 o 26 anni».*

— Per la Germania mi sembra un ragionamento validissimo, se si pensa che molti titolari della A provengono dalla B. *«Molti? Direi quasi tutti. Manfred Kaltz, per esempio, Förster, Cullmann, Dietz, Bonhof, Stielike, Abramczik, Rummenigge, Breitner, Holzenbein e tanti altri. Tutti hanno giocato, a loro tempo, nella B. Forse l'unica eccezione alla regola è l'attaccante Fischer, entrato direttamente a far parte della A. Per quanto mi riguarda, direi che le esperienze con la B sono ottime sotto tutti i punti di vista e specialmente per poter sperimentare moduli di gioco e definire capacità individuali per i successivi incontri della Nazionale A».*

— Herr Derwall, l'incontro di Genova è troppo lontano per gli Europei dell'80 in Italia o viene considerato anche sotto questo aspetto? *«No, è giusto. Al momento, manchiamo di grandi personalità sia in difesa, sia a centrocampo che all'attacco. Per questo sono continuamente alla ricerca di nomi o abbinamenti che possono completare la nostra Nazionale che, al momento, anche se non è debole, non mi soddisfa del tutto. Il mio traguardo è di raggiungere una rosa di 20 o 25 nomi di calciatori capaci per ottenere poi una buona Nazionale».*

— Quindi, nell'incontro di Genova, si potrà già intravedere la futura Nazionale per gli Europei... *«Diciamo di sì. Forse non si potrà vedere la Nazionale vera e propria, ma senz'altro la cornice e il completamento. Aggiungo anche che sette giocatori che disputeranno l'incontro di Genova figureranno tra i titolari dell'Europeo dell'80».*

— Un'ultima domanda. Non so se lei ha letto i due articoli di circa un mese fa della rivista «Spiegel», estremamente offensivi nei confronti del calcio italiano, ma se li ha letti, vorrei chiederle: s'identifica lei col loro contenuto? *«Ho letto gli articoli e dico subito con estrema sincerità e fermezza che non m'identifico affatto col loro contenuto. I tedeschi, mi permetta d'affermarlo, non hanno sicuramente quei pregiudizi verso il calcio italiano che lo Spiegel mette tanto in evidenza. Il calcio italiano ha figurato ai vertici dei livelli europei se non a quello mondiale. Certo, vi sono state delle scorrettezze negli incontri di Coppa e queste scorrettezze non sono piaciute. Io, a suo tempo, dissi che le colpe sono senza dubbio degli allenatori, quando esigono a tutti i costi dalla loro squadra una determinata prestazione. Le squadre italiane, però, indipendentemente da questo o quell'episodio, sono senz'altro corrette e leali».*

TV DIFFERITA SULLA RETE UNO

UNA SINTESI differita di una settantina di minuti sarà trasmessa in televisione alle 22,10 sul Primo Canale nel corso di Mercoledì Sport.

VOGE · VOTAVA · JUNGHANS

Con la «Sperimentale», Bearzot realizza la sua strategia dei piccoli passi in vista delle qualificazioni per il Mondiale spagnolo

Il Kissinger friulano

BEARZOT PROBLEMI. All'indomani di Milan-Udinese, Rivera e Bearzot sono stati gli interpreti di una botta e risposta ad una tivù privata lombarda. Nel corso della trasmissione, l'ex «golden boy» rossonero ha fatto presente al C.T. che Menotti, allenatore della nazionale campione del mondo, in vista della Spagna ha già cambiato più di metà nazionale mentre lui, tecnico della squadra quarta classificata, continua a giocare sempre le stesse carte. **«Fossi nelle condizioni di Menotti** — ha detto Bearzot — **avrei fatto così anch'io: siccome però a giugno ci sono gli europei a Roma, penso sia meglio che il calcio italiano si affidi a gente già sperimentata più volte e del cui valore siamo tutti a conoscenza».** Il ragionamento del C.T. azzurro non fa una grinza: l'impegno continentale, infatti, è di quelli ghiotti e, disputandosi in Italia, chiaramente alla nostra portata. Soprattutto se, oltre che con gli avversari, l'Italia non dovrà fare i conti con le incognite rappresentate da troppa gente nuova. Ragioni varie, però, impongono, se non dei cambiamenti, per lo meno l'analisi di eventuali alternative: l'esame di chi potrebbe venir chiamato alla prima occasione favorevole a sostituire uno degli attuali titolari. E' seguendo questa filosofia, che Bearzot sta mettendo in piedi la Sperimentale che il 19 a Genova se la dovrà vedere con la B tedesca di Jupp Derwall.

PICCOLI PASSI. Cambiare per cambiare, al nostro C.T. non va per niente bene d'altra parte, se gli Europei romani sono il domani immediato, il «Mundial» di Baires è solo di ieri: a che pro, quindi, fare una rivoluzione rischiando di bruciare un po' tutti? No, è meglio — molto meglio, secondo Bearzot — avanzare a piccoli passi, cercare ora l'alternativa a Tizio eppure il contr'altare di Caio immettendo poco alla volta gente nuova nel giro azzurro se non altro per farle respirare quel-l'aria particolare che tanto tonifica. Mettere in piedi una nazionale, però, è sempre un'impresa difficile soprattutto in una nazione come la nostra con il campionato che occupa quasi tutto il tempo a disposizione. Situazione difficile in assoluto, lo diventa ancor di più in un anno come questo con la preparazione della nazionale maggiore per gli «Europei» di Roma che si accavalla agli incontri di qualificazione olimpica nei quali è impegnata l'«Under 21». Ed è proprio questa dicotomia l'ostacolo maggiore che Bearzot deve affrontare per mettere in piedi la «Sperimentale» da opporre alla B di Derwall: Vicini con la sua «Under», infatti, ha un chiaro «diritto di prelazione» nei suoi confronti e il C.T., in questa occasione, si è messo in... coda accettando di far la squadra con... i resti del suo collega. **«Tre giorni dopo la partita di Genova** — dice Bearzot — **la nostra Under sarà impegnata a Roma contro la Jugoslavia in un incontro che potrebbe significare la nostra o la loro qualificazione: logico, quindi, che io lasci a Vicini tutti gli uomini che reputerà necessario schierare tanto più che la Jugoslavia di Roma sarà per otto undicesimi la nazionale A. E solo dopo che Vicini mi avrà detto quali giocatori utilizzerà, io farò partire le convocazioni per la Sperimentale che, come dice il nome stesso, è una squadra le cui partite servono soprattutto a provare gente che non trova posto nel giro della formazione maggiore ma che, comunque, merita la necessaria attenzione».**

BLOCCO INTER? Si ha un bel da sostenere che la nazionale non è figlia del campionato: gratta gratta, ciò che il massimo torneo evidenzia torna sempre fuori in azzurro anche se in funzione sperimentale. E siccome oggi la squadra regina del campionato è l'Inter, ecco che sarà soprattutto nerazzurra la struttura della squadra anti-Germania. Nei programmi di Bearzot c'è infatti una grossa «apertura» nei confronti degli uomini di Bersellini tre dei quali però (Baresi, Altobelli e Beccalossi) vestiranno la maglia dell'undici di Vicini rendendo quindi necessari altri inserimenti ed alternative. A Genova, ad ogni modo, gli interisti in azzurro dovrebbero essere parecchi: Bordon, Canuti, Bini (che Bearzot considera il suo terzo libero dopo Scirea e Franco Baresi), Pasinato, Muraro e forse Marini che del gioco e degli schemi nerazzurri è un po' la cerniera e che, quindi, servirebbe anche se per la sua età (28 anni) è abbastanza improbabile vederlo in proiezione Spagna '82. Assieme a loro potrebbero approdare alla sperimentale Novellino, Bagni, i laziali Manfredonia e Giordano (soprattutto se Altobelli sarà uno dei fuoriquota di Vicini), Paolo Conti come secondo portiere dietro Bordon, il duo cagliaritano Casagrande-Bellini a rappresentare il calcio provinciale che sta esplodendo. In mezzo — a fornire il necessario apporto di esperienza e di regia — non è esclusa la presenza di Pecci, in questo modo «ripescato» ai fasti dell'azzurro.

BOCCA CUCITA. Sugli uomini che si ripromette di chiamare, Bearzot ha la bocca più cucita di quella di un latitante sardo: nomi non ne fa assolutamente e, come massimo, si limita ad indicare — pur se molto nebulosamente — le sue intenzioni di massima. **«La struttura portante della nazionale è quella che tutti conoscono ed è con questi uomini che andrò agli Europei. Dopo quest'appuntamento, in vista delle qualificazioni per i Mondiali dell'82, comincerò quegli avvicendamenti che ritengo indispensabili. Ed è soprattutto in funzione di questo mio programma a lungo termine che vanno visti gli impegni tipo quello di Genova dove soprattutto cercherò di vedere se c'è qualcuno che si possa porre come alternativa a chi già fa parte della nazionale maggiore soprattutto in quella zona nevralgica che è il centrocampo. E' per questo settore, che soprattutto mi possono servire i suggerimenti che usciranno dalla partita con la B tedesca: un incontro che va interpretato unicamente come tappa di avvicinamento alla fase finale del Campionato d'Europa».**

Stefano Germano

URSS/STAGIONE 1979 CONCLUSA

La squadra di Constantin Beskov ha conquistato la « stella » del suo decimo scudetto, battendo allo sprint lo Shakhtior di Donetz e le tre Dinamo

Spartak, 10 e lode

L'ALLENATORE BESKOV

KHIDIJATULLIN

GAVRILOV

MOSCA. E così lo Spartak di Constantin Beskov ha sovvertito i pronostici della vigilia che vedevano nelle tre « Dinamo » (di Kiev, di Tbilisi e di Mosca) le favorite del campionato sovietico 1978-'79 e si è aggiudicato il suo decimo scudetto (il primo, infatti, nel 1936 lo divise con la Dinamo Mosca) totalizzando 50 punti in 34 partite, dopo un lunghissimo braccio di ferro con lo Shakhtior di Donetz. Il suo « collettivo », comunque, aveva sorpreso fin dalle prime giornate e gli schemi di Beskov (gioco estremamente dinamico, interscambi continui e una difesa decisa negli interventi sull'uomo e rapidissima nelle aperture) portarono la squadra al quinto posto in classifica dopo le prime partite che avevano registrato un 2-0 con il Neftchi (reti di Gheorghij Jartzev, il capocannoniere del 1978, e del mediano Valerij Glushakov), una sconfitta con lo Shakhtior, un 2-1 con lo Zarja a Voroshilovgrad e un pareggio per 1-1 con il Pakhtakor.

BESKOV. « **Questo titolo è stato estremamente difficile da conquistare** — ha ammesso l'allenatore dello Spartak, 59 anni e tecnico della nazionale sovietica attuale (nonché anche di quella che si classificò seconda ai Campionati d'Europa che si svolsero in Spagna nel 1964) — **lo scudetto lo si ottiene soltanto lottando fino alla fine e quest'anno vi erano almeno altre quattro squadre che avevano le stesse credenziali e potevano contare su giocatori di ottima classe** ». Constatin Beskov, comunque, è una specie di « taumaturgo » calcistico: sotto la sua guida sono passate diverse formazioni sovietiche (Torpedo, Lokomotiv, TSKA e Zaria) e nel 1972 la Dinamo di Mosca — sotto la sua guida — giunse alla finale della Coppa delle Coppe. Poi nel 1976 Beskov prese la guida dello Spartak appena retrocesso in serie B, scoprì nuovi talenti (e altri ne prelevò dalle riserve delle squadre rivali) che s'adattavano perfettamente ai suoi schemi e alla fine del campionato lo portò di nuovo in A.

LO SCUDETTO. Poi la bella avventura di quest'anno. La data « magica » del decimo titolo dello Spartak è il 28 settembre: il giorno in cui vinse 2-0 sul campo della Dinamo Kiev, staccandola di tre punti in classifica generale (distacco che è rimasto immutato fino alla fine). Quel giorno, cioè, la squadra-campione mise in vetrina la sua « voglia di scudetto » e legittimò le sue aspirazioni mostrando la validità dei suoi schemi: in vantaggio per 1-0, rinunciò ad una partita difensiva ma spostò il suo centromediano Vaghiz Khidijatullin nella metà campo della Dinamo e proprio da un suo passaggio venne il raddoppio di Jartzev. La stessa mentalità offensiva si vide nell'incontro con la Lokomotiv quando — già in vantaggio per 5-0 lo Spartak continuò ad attaccare e chiuse con un incredibile 8-0.

IL DOMANI. Adesso, a scudetto conquistato, per Beskov è tempo di programmi futuri e di analisi. « **Il prossimo anno — dichiara fin da ora — sarà estremamente difficile ripetere quest'impresa. Noi, tuttavia, continueremo a fare il nostro gioco e anche lo Spartak non subirà mutamenti fondamentali. Il nostro schema, cioè, poggerà ancora sul capitano-difensore Oleg Romantzev, sui mediani Jurij Gavrilov e Serghej Shavlo, sul difensore Vaghiz Khidijatullin, sul portiere Renato Dasaev e sulle punte Jartzev ed Evghenij Sidorov** ». Dichiarazioni a parte, comunque, dieci giocatori dello Spartak (Dasaev, Mirzojan, Samokhin, Romantzev, Chernekov, Khidijatullin, Gavrilov, Shavlo, Ghess e Sidorov) figurano nella « rosa » della nazionale sovietica e prenderanno parte attiva nei tornei internazionali dell'anno olimpico. « **La preparazione per le Olimpiadi dell'80** — conclude Beskov — **è già iniziata ma rendere omogenea una squadra di calcio richiede tempo. Per i giocatori dello Spartak, comunque, questa attività può servire come preparazione per la difesa dello scudetto ma soprattutto come prova generale del nostro impegno della Coppa dei Campioni del prossimo anno** ». □

I CAMPIONI DI BESKOV

QUESTI, ruolo per ruolo, gli uomini dello Spartak che sotto la guida di Beskov hanno conquistato il 10. scudetto della squadra moscovita.

PORTIERI. Renato Dasaev, 22 anni, proveniente dal Volgar di Astrakhan. Conta due presenze in Nazionale. **Alexej Prodnikov**, 19 anni, titolare nella nazionale giovanile.

DIFENSORI. Vladimir Bukievskij, 26 anni, terzino destro. **Alexandr Mirzoijan**, 28 anni, libero, proveniente dall'Ararat. **Oleg Romantzev**, 28 anni, terzino sinistro e capitano della squadra. **Viktor Samokhin**, 23 anni, difensore centrale, proveniente dal vivaio dello Spartak.

MEDIANI. Fedor Chernekov, 20 anni, proveniente dal vivaio dello Spartak. **Vaghiz Khidijatullin**, 20 anni, mediano di sostegno (gioca, però, anche nel ruolo di libero). Ha fatto parte della nazionale Juniores che nel 1977, a Tunisi, divenne campione del mondo. Quattro presenze nella Nazionale A. **Jurij Gavrilov**, 26 anni, regista, proveniente dalla Dinamo Mosca diretta da Beskov. Ha segnato 12 reti. **Serghej Shavlo**, 23 anni, proveniente dal Daugava militante in B. **Alexandr Sorokin**, 24 anni.

ATTACCANTI. Gheorghij Jartzev, 31 anni, proveniente dallo Spartak di Kostrom (2. divisione). Capocannoniere nel 1978 con 19 gol, quest'anno ha realizzato 14 reti. **Evghenij Sidorov**, 23 anni; **Edgar Ghess**, 25 anni; **Vladimir Nikonov**, 21 anni.

COSI' LA STAGIONE 1979

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	50	34	21	10	3	66	25
Shakhtior	48	34	20	8	3	57	33
Dinamo Kiev	47	34	21	5	8	51	26
Dinamo Tbilisi	46	34	19	12	3	54	27
Dinamo Mosca	42	34	17	9	8	40	27
Dinamo Minsk	36	34	15	6	13	48	38
Ararat	32	34	12	13	9	44	32
TSKA	32	34	12	8	14	46	46
Pakhtakor	30	34	11	9	14	42	53
Zenith	30	34	11	9	14	41	45
Chernomorets	28	34	10	11	13	32	37
Lokomotiv	24	34	8	12	14	44	57
Kairat	24	34	8	9	17	29	44
Neftchi	24	34	8	8	18	29	50
SKA	24	34	8	14	12	37	50
Torpedo	24	34	8	9	17	32	46
Zarja	20	34	6	11	17	41	62
Ali dei Soviet	19	34	7	5	22	24	60

CLASSIFICA MARCATORI - 26 reti: Starukin (Shakhtior); 17: Andrejev (SKA), Blochin (Dinamo Kiev), Oganesjan (Ararat), Petrakov (Lokomotiv).

Sono i ventotto giocatori scelti da Menotti per la seleccion '80

I big argentini intrasferibili

BUENOS AIRES - Il « seleccionador » argentino Cesar Luis Menotti ha compilato una lista di 28 giocatori con i quali pensa di lavorare durante tutto il 1980 e che l'AFA (Federcalcio Argentina) ha dichiarato sin d'ora intrasferibili all'estero. In questa lista vi sono 10 campioni del mondo 1978 (Fillol, Olguin, Passarella, Tarantini, Gallego, Oviedo, Baley, Luque, Valencia e Ortiz), otto campioni mondiali giovanili 1979 (Maradona, Carabelli, Escudero, Barbas, Simon, Calderon, Rinaldi e Ramon Diaz), cinque uomini che sono stati nelle nazionali argentine che hanno effettuato le tournées europee di quest'anno (Outes, Villaverde, Van Tuyne, Ocano e Patricio Hernandez), quattro altri giocatori che hanno fatto parte di diverse nazioni (Bochini, Bravo, Fren e Bocanelli) e, infine, soltanto un debuttante assoluto (Ischia). Le decisioni di Menotti interessano da vicino il calcio italiano perché i nostri dirigenti, in vista di una riapertura delle frontiere agli stranieri non potranno puntare sui grandi campioni argentini dichiarati intrasferibili all'estero (questo ovviamente se la riapertura riguardasse tutto il mondo e non solo il MEC).

HOUSEMAN ESCLUSO - Il grande escluso è indubbiamente Renè Houseman, il giocatore che nella storia del calcio argentino ha più gettoni di presenza in nazionale. Houseman, all'essere escluso dai piani futuri di Menotti, è subito partito per il Nordamerica, per cercare di accasarsi con il Toronto o il Bufalo, che hanno dimostrato interesse per ingaggiarlo. L'Huracan di Buenos Aires esigerebbe 700 mila dollari. Il sostituto di Houseman dovrebbe essere Bocanelli, ma in quel ruolo potrebbe giocare anche Ischia, l'ultima rivelazione del calcio argentino. Mentre inizierà il lavoro con i suoi « seleccionados » il primo marzo, in vista di un calendario internazionale che comprende una tournée in Europa nei mesi di maggio e giugno (Inghilterra, Irlanda e Svezia) con codicillo possibilmente negli USA, una « temporada » internazionale a Buenos Aires nel mese di settembre (contro avversari da confermare) e la partecipazione al « mundialito » di Montevideo, a cavallo tra la fine del 1980 e l'inizio del 1981, al quale parteciperanno anche Italia, Brasile, Germania, Uruguay e Olanda.

LA LISTA - Ed ecco, infine, per ruolo e società di appartenenza, la lista completa degli « eletti » di Menotti, giocatori tutti che non potranno essere trasferiti all'estero, almeno durante tutto il prossimo anno. **Portieri:** Fillol (River Plate), Balev (Independiente). **Difensori:** Olguin (San Lorenzo), Carabelli (Argentinos), Villaverde (Independiente), Simon (Newell's), Passarella (River Plate), Van Tuyne (Rosario), Tarantini (Talleres). **Centrocampisti:** Barbas (Racing), Ischia (Velez), Gallego (Newell's), Oviedo (Talleres), Fren (Independiente), Rinaldi (San Lorenzo), Ocano (Talleres), Maradona (Argentinos), Hernandez (Estudiantes), Bochini (Independiente) e Valencia (Talleres). **Attaccanti:** Escudero (Velez), Bravo (Talleres), Luque (River Plate), Diaz (River Plate), Outes (Independiente), Calderon (Racing), Ortiz (River Plate), Bocanelli (Talleres).

Oreste Bomben

INGHILTERRA

La matricola Crystal Palace è il Cagliari inglese

Mentre il Liverpool è tornato sui livelli dello scorso anno tallonato dal Manchester United alle loro spalle spunta la solita «matricola-miracolo», il Cagliari inglese. Questa volta è il Crystal Palace, club londinese fondato nel 1905 mai vittorioso in campionato o coppe inglesi. Il suo tecnico, Terry Venables ha costruito un complesso omogeneo, privo di individualità di spicco: in porta c'è Burridge, terzini sono Hinshelwood e il nazionale Sanson, difensori centrali il gallese Nicholas e lo scozzese Cannon; centrocampisti sono l'ex nazionale Gerry Francis arrivato dal Queen's Park Rangers questa estate, Murphy e Gilbert mentre in avanti operano l'ala di raccordo Hilaire, e le due punte Walsh e Swindlehurst il cannoniere. Sabato scorso il Crystal Palace ha avuto la consacrazione superando nientemeno che il Nottingham: 1-0 con tiro di Walsh e papera mostruosa di Shilton. Due anni fa era il Nottingham la matricola terribile. I tempi stanno cambiando. Il Liverpool straccia l'Aston Villa e Birmingham: 0-0 i primi 45' poi lo schiacciasassi entra in azione e Ray Kennedy e Hansen colpiscono due volte, accorcia Little per l'Aston ma Mc Dermott mette tutti d'accordo al 75'. Il Manchester U. rischia in casa: il Leeds passa con il giovanissimo negretto Cannon (17 anni) al 21', pareggiano i «rossi» al 54' con Thomas dopo che Grimes aveva fallito un rigore al 37'. Stapleton, Sunderland e O' Leary segnano per l'Arsenal che vince sul Coventry; Ipswich-Manchester City 4-0 con tripletta di Gates e Stoke West Bromwich 3-2 con tripletta di Crooks.

1. DIVISIONE - 19. GIORNATA: **Arsenal-Coventry 3-1; Aston Villa-Liverpool 1-3; Bristol City-Tottenham 1-3; Crystal Palace-Nottingham 1-0; Derby-Norwich 0-0; Everton-Brighton 2-0; Ipswich-Manchester C. 4-0; Manchester United-Leeds 1-1; Middlesbrough-Southampton 0-1; Stoke-West Bromwich 3-2; Wolverhampton-Bolton 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	26	18	10	6	2	39	13
Manchester U.	26	19	10	6	3	28	13
Crystal Palace	23	19	7	9	3	24	16
Arsenal	22	19	7	8	4	23	13
Wolverhampton	22	18	9	4	5	25	22
Tottenham	21	19	8	5	6	26	29
Nottingham	20	19	8	4	7	28	24
Norwich	20	19	7	6	6	29	27
Coventry	20	19	9	2	8	32	33
Southampton	19	19	8	3	8	32	28
Aston Villa	19	18	5	9	4	18	18
Middlesbrough	19	19	7	5	7	16	16
Everton	18	19	5	8	6	25	25
Leeds	18	19	5	8	6	19	25
West Bromwich	17	19	5	7	7	26	24
Stoke	17	19	6	5	8	25	30
Bristol City	17	19	5	7	7	17	22
Manchester City	17	19	7	3	9	18	29
Ipswich	16	19	7	2	10	21	26
Derby	15	19	6	3	10	19	25
Brighton	12	18	4	4	10	19	32
Bolton	10	19	1	8	10	14	33

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Boyer (Southampton); 11: Hoddle (Tottenham); 10: Johnson (Liverpool).

2. DIVISIONE - 19. GIORNATA: **Burnley-Watford 1-0; Fulham-Shrewsbury 2-1; Leicester-Orient 2-2; Luton-Newcastle 1-1; Notts County-Birmingham 1-1; Oldham-Chelsea 1-0; Preston-Cambridge 2-2; Queen's Park Rangers-Wrexham 2-2; Sunderland-Cardiff 2-1; Swansea-Charlton 1-0; West Ham-Bristol Rovers 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	26	19	10	6	3	26	16
Luton	25	19	9	7	3	33	19
Leicester	25	19	9	7	3	35	24
Chelsea	25	19	12	1	6	31	21
Queen's Park R.	24	19	10	4	5	31	19
Birmingham	23	19	9	5	5	25	20
West Ham	22	10	10	2	7	22	18
Sunderland	21	19	9	3	7	28	23
Wrexham	20	19	9	2	8	22	22
Swansea	20	19	8	4	7	22	23
Notts County	19	19	7	5	7	28	24
Preston	19	19	4	11	4	24	23
Orient	18	19	5	8	6	24	30
Cardiff	18	19	7	4	8	19	25
Oldham	16	19	5	6	8	18	21
Cambridge	15	19	4	7	8	23	27
Watford	15	19	5	5	9	15	22
Fulham	15	19	6	3	10	23	34
Charlton	14	19	4	6	9	19	35
Shrewsbury	13	19	5	3	11	23	28
Bristol Rovers	13	19	4	5	10	25	34
Burnley	12	19	2	8	9	21	35

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Allen (O.P.R.); 14: Moss (Luton), Cross (West Ham).

SCOZIA

Rangers sul Morton

Soltanto un gol nella giornata che ha visto la finale della Coppa di lega tra Aberdeen e Dundee United (finita 0-0 e quindi da ripetere) e soltanto una partita di campionato delle tre in programma: il Morton è stato sconfitto in casa dal Rangers per 0-1 (Johnstone nella ripresa). Per quanto riguarda la Coppa di Lega (la manifestazione che dà alla vincitrice un posto nella Coppa Uefa) per i vincitori vi sarà un premio di 20.000 sterline.

FINALE DI COPPA DI LEGA: **Aberdeen-Dundee United 0-0** (Da rigiocare).

17. GIORNATA: **Dundee-Celtic: rinviata; Morton-Rangers 0-1; Partick Thistle-St. Mirren: rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	21	15	9	3	3	29	14
Morton	21	15	9	3	3	32	18
Rangers	17	17	7	3	7	24	22
St. Mirren	17	16	6	5	5	24	27
Aberdeen	15	14	6	3	5	25	18
Partick Thistle	15	16	5	5	6	19	22
Dundee United	14	15	5	4	6	21	17
Kilmarnock	14	15	5	4	6	16	24
Dundee	13	16	6	1	8	24	36
Hibernian	7	16	2	3	11	15	31

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Ritchie (Morton); 9: Johnstone (Rangers); 8: Pettigrew (Dundee U.), Mc Adam (Parthick), Thomson (Morton), Sumner (St. Mirren).

GERMANIA OVEST

Wunderbar Rummenigge

Karl Heinz Rummenigge, classe 1955, prelevato dal Bayern nel 1974 quando giocava nel Borussia Lippstadt, è il personaggio del momento. E' la sua stagione d'oro e nelle ultime settimane ha raggiunto il massimo del suo rendimento. Poche cifre: il 21 novembre ha segnato 2 reti nella Germania che ha vinto contro l'URSS a Tbilisi; un gol al Dortmund la domenica successiva; uno alla Stella Rossa in Coppa Uefa il 28 novembre; uno al Dusseldorf dieci giorni fa e uno allo Stoccarda sabato scorso. Cinque partite, 6 reti segnate consecutivamente. Se il Bayern è tornato grande molto è merito suo. E anche di Breitner che contro lo Stoccarda è stato il migliore in campo segnando al 27' e al 67' dopo l'1-0 di Rummenigge al 2' e il 2-0 di Dieter Hoenes (la legge dell'ex) al 10'. Il Bayern vola, ma l'Amburgo non è da meno. Contro il Leverkusen fatica a perforare la difesa avversaria, ma quando Reimann realizza al 36' tutto diventa più facile e sul finire Hrubesch al 75' e Memering al 77' arrotondano. Intanto il Dortmund perde ancora terreno regalando al Duisburg il successo firmato da Sidka al 52'. Avanzano l'Eintracht F. ed il Colonia. Facile 2-0 per la prima sull'Uerdingen (Borchers 6', Lothermann 43') e a raffica la seconda sul Brema segnano in quattro, Zimmermann, Schuster rigore, Dieter Buller e Strach, ma Woodcock seppur marcatissimo è il regista preziosissimo e il migliore dei «coloniesi». Stenta il Borussia M. costretto al pareggio dal fanalino Eintracht B.

16. GIORNATA: **Amburgo-Leverkusen 3-0; Colonia-Werder Brema 4-1; Eintracht F.-Verdingen 2-0; Kaiserslautern-Monaco 1860 3-1; Duisburg-Borussia Dortmund 1-0; Hertha Berlino-Fortuna Dusseldorf 3-0; Bayern-Stoccarda 4-0; Borussia-Eintracht B. 1-1; Bochum-Schalke 04 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	23	16	9	5	2	35	15
Bayern	23	16	10	3	3	35	16
Eintracht F.	20	16	10	0	6	33	19
Colonia	20	16	8	4	4	34	25
Borussia D.	20	16	9	2	5	31	24
Schalke 04	18	16	6	5	4	28	26
Borussia M.	18	16	6	6	4	28	26
Stoccarda	17	16	7	3	6	28	26
Kaiserslautern	15	16	6	3	7	27	22
Verdingen	15	16	6	3	7	20	26
Leverkusen	15	16	5	5	6	21	30
Bochum	14	16	5	4	7	17	19
Duisburg	14	16	5	4	7	17	19
Werder Brema	13	16	5	3	8	21	35
Fortuna Duss.	12	16	4	4	8	29	37
Monaco 1860	11	16	3	5	8	15	26
Hertha Berlino	11	16	3	5	8	16	28
Eintracht B.	10	16	3	4	9	16	28

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Burgsmuller (Dortmund); 12: D. Muller (Colonia); 11: Rummenigge (Bayern), Nickel (Borussia M.); 8: K. Allofs (Fortuna), H. Muller (Stoccarda).

FRANCIA

Il calcio transalpino scopre l'antidoping

Il completo recupero di Platini ha permesso al Saint Etienne di ottenere una importante vittoria esterna a Lilla. Il fuoriclasse «stefanese», in grande forma, dopo aver propiziato un rigore al 12' che Rep ha trasformato, ha arrotondato il bottino all'82' con un sinistro micidiale. Alla vittoria del Saint Etienne hanno fatto riscontro i convincenti successi di Monaco e Nantes. I monegaschi impegnati sull'ostico campo del Laval, si sono imposti per 2-0 con reti di Curiol e Petit, mentre i «canarini» di Vincent si sono sbarazzati in casa del Lens per 3-0 (Rampillion, Rio e Pecout i marcatori). Il sorprendente Sochaux, la squadra sponsorizzata da Peugeot, davanti al proprio pubblico ha umiliato con un travolgente 7-0 il fanalino Brest (due gol di Stopyra, Revelli, Genghini, Benoit, Ivezic e Anziani) e si è comodamente installato al quarto posto. Ottima prestazione anche del Paris S.G. vittorioso a Marsiglia per 2-0, per merito di Boubacar e Beltramini. I parigini hanno affiancato al quinto posto i campioni in carica dello Strasburgo che hanno impattato difficilmente a Metz (0-0). Il fatto saliente della 20' è stato il controllo antidoping effettuato per la prima volta in una partita di campionato. Alcuni medici della Federcalcio presenti a Lilla, hanno chiesto a quattro giocatori (Janvion e Rep del Saint Etienne e Metsu e Derossi del Lilla) di sottoporsi ai previsti controlli.

20. GIORNATA: **Laval-Monaco 0-2; Nantes-Lens 3-0; Metz-Strasburgo 0-0; Bastia-Nimes 2-0; Nizza-Valenciennes 2-0; Marsiglia-Paris S.G. 0-2; Sochaux-Brest 7-0; Bordeaux-Angers 2-1; Lilla-Saint Etienne 0-2; Lione-Nancy 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	31	20	14	3	3	39	17
Nantes	29	20	12	5	3	41	17
Saint Etienne	28	20	11	6	3	42	27
Sochaux	27	20	12	3	5	42	22
Paris S.G.	22	20	8	6	6	28	25
Strasburgo	22	20	9	4	7	30	29
Lens	21	20	8	5	7	26	29
Nimes	21	20	8	5	7	26	29
Valenciennes	21	20	8	5	7	21	27
Lilla	20	20	6	8	6	31	29
Laval	19	19	8	3	8	32	26
Angers	19	20	7	5	8	26	28
Bordeaux	16	19	6	4	9	31	29
Nancy	16	19	7	2	10	31	34
Nizza	16	19	8	2	9	31	35
Bastia	16	20	7	2	11	19	25
Metz	16	20	5	6	9	21	31
Lione	15	20	5	5	10	26	38
Marsiglia	12	20	5	2	13	22	40
Brest	7	20	1	5	14	13	41

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Onnis (Monaco); 13: Kostedde (Laval); 11: Rep (Saint Etienne); 10: Pleimelding (Lilla), V. Trossero (Nantes).

OLANDA

Cade il Feyenoord dopo 41 partite

A Kerkrade si è spezzata la lunga serie del Feyenoord. La squadra di Rotterdam è caduta dopo 41 partite utili consecutive. L'ultima sconfitta risaliva al 23 settembre del 1978 ad opera del Go Ahead. Il KO del Feyenoord ha un colpevole: il portiere Van Engelen che al 67' non ha trattenuto un tiro del danese Nielsen del Roda nemmeno irresistibile. Così l'Ajax viaggia solitario al comando in virtù del 4-3 ottenuto sul campo dello Sparta Rotterdam. Bellissima ed emozionante partita che ha visto il grande ritorno di Rudi Geels ex centravanti dell'Ajax alla sua prima partita completa con lo Sparta. Geels è tornato il terribile cannoniere del campionato olandese segnando due reti ai suoi ex-compagni. Ma non è bastato. Vediamo la successione delle reti: al 7' 0-1 di Schoenaker per l'Ajax; 1-1 di Van Gaal al 20'; La Ling al 24' riporta avanti l'Ajax; Geels al 54' pareggia; l'uno-due vincente per l'Ajax è di Bonsink in gol a 66' e all'84' mentre Geels ottiene la terza rete al 90'. L'AZ '67 non va oltre il pareggio col PEC: il tedesco Welzl al 65' per l'AZ, ma Van De Windenberg fa l'1-1.

16. GIORNATA: **PEC Zwolle-AZ '67 1-1; PSV Eindhoven-Vitesse 1-1; MVV-Go Ahead Eagles 3-3; Roda-Feyenoord 1-0; Twente-Utrecht 0-1; NEC Nijmege-Haarlem 0-0; Den Haag-NAC Breda 3-0; Sparta-Ajax 3-4; Willem-Excelsior 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	26	16	12	2	2	37	18
Feyenoord	23	16	8	7	1	33	13
AZ '67	23	16	10	3	3	31	15
PSV Eindhoven	19	16	7	5	4	30	20
Go Ahead E.	18	16	7	4	5	28	20
Utrecht	18	16	6	6	4	22	18
Roda	18	16	8	2	6	24	22
Excelsior	17	16	6	5	5	27	26
Twente	17	16	5	7	4	21	24
Den Haag	16	16	6	4	6	22	23
PEC Zwolle	15	16	5	5	6	18	19
Willem	13	16	3	7	6	18	29
MVV	12	16	2	8	6	18	23
Haarlem	12	16	3	6	7	18	28
Vitesse	10	16	4	2	10	15	27
NAC	9	16	2	5	9	10	27

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Petursson (Feyenoord); 11: Kist (AZ '67); 10: Vermeulen (Roda).

BELGIO

Lokeren d'inverno

Una giornata favorevole alla capolista Lokeren sempre più solitaria.

17. GIORNATA. **Anderlecht-Beerschot 3-1; Waterschei-Winterslag 2-0; Cercle Bruges-Standard 3-2; Berchem-Lokeren 2-3; Waregem-Racing White 2-0; Beveren-Charleroi 1-1; FC Liegi-Bruges 3-0; Anversa-Beringen 4-0; Hasselt-Lierse 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokeren	28	17	13	2	2	44	13
Bruges	24	17	11	2	4	33	13
Racing White	22	17	8	6	3	22	16
Standard	21	17	8	5	4	41	22
Anderlecht	20	17	9	2	6	35	20
Cercle Bruges	20	17	8	4	5	32	26
Lierse	19	17	9	1	7	32	25
Beerschot	19	17	6	7	4	21	19
Beveren	19	17	5	9	3	19	18
Anversa	18	17	6	6	5	24	15
Waregem	18	17	5	8	4	19	
FC Liegi	14	17	5	4	8	22	27
Waterschei	14	17	4	6	7	18	26
Berchem	13	17	2	9	6	22	27
Winterslag	11	17	3	5	9	13	42
Beringen	10	17	3	4	10	16	27
Charleroi	9	17	3	3	11	9	32
Hasselt	7	17	2	3	12	10	45

LUSSEMBURGO

Tris di testa

Aggancio in vetta all'11. giornata: la Jeunesse D'Esch registra la terza sconfitta nello scontro diretto sul campo del Niedecorn e i padroni di casa salgono a quota 15 assieme al Red Boys (2-0 nella trasferta col Chiers. In quarta posizione, intanto, resta solo l'Union Luxembourg che ha sconfitto il Beggen per 1-1. Infine, tra i «fanalini di coda» Rumelange e Spora.

11. GIORNATA: **Niedercorn-Jeunesse d'Esch 3-0; Beggen-Union Luxembourg 0-5; Ettelbruck-Grevenmacher 1-3; Chiers-Red Boys 0-2; Aris Bonnevoie-Stade Dudelange 2-1; Rumelange-Spora 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Boys	15	11	7	1	3	23	11
Jeunesse	15	11	7	1	3	19	12
Niedercorn	15	11	5	5	1	22	14
Union L.	14	11	5	4	2	24	17
Grevenmacher	13	11	4	5	2	16	12
Chiers	12	11	5	2	4	14	16
Aris	11	11	4	3	4	15	16
Stade D.	9	11	4	1	6	15	17
Ettelbruck	9	11	3	3	5	17	20
Spora	8	11	3	2	6	12	19
Beggen	7	11	2	3	6	10	17
Rumelange	4	11	1	2	8	10	26

ROMANIA

Steaua a fatica

Dopo le ventotto reti della scorsa settimana, il 19. turno vede scendere a 13 lo score dei gol segnati sui nove campi. Due pareggi e una sconfitta per le tre squadre del vetice: la capolista Steaua pareggia in casa (1-1) con l'Olimpia Satu Mare.

19. GIORNATA: **CS Targoviste-Gloria Buzau 1-0; FC Arges Pitesti-Univ. Craiova 1-0; Dinamo Bucarest-SC. Bacau 1-0; FC Scornicesti-Politehnica Jassy 2-0; Steaua Olimpia Satu Mare 1-1; FCM Galati-FC Baia Mare 2-1; Univ. Cluj Napoca-Sportul Bucarest 0-1; Asa TG. Mures-Chimia Ramnicu Valcea 0-0; Jiul Petrosani-Politehnica Timisoara 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	27	19	11	5	3	44	20
Univ. Craiova	25	19	11	4	5	42	20
Dinamo B.	23	19	9	5	5	31	20
FC Arges	23	19	10	3	6	27	20
FC Baia Mare	22	19	10	2	7	32	25
Jiul Petrosani	22	19	10	2	7	16	20
Asa TG. Mures	20	19	9	2	8	21	23
SC Bacau	20	19	6	8	5	24	27
Chimia	19	19	8	3	8	24	24
FCM Galati	19	19	7	5	7	27	34
Sportul	18	19	8	2	9	19	19
FC Scornicesti	17	19	7	3	9	25	31
Pol. Timisoara	16	19	7	2	10	26	26
Pol. Jassy	16	19	7	2	10	24	28
C. S. Targoviste	16	19	6	4	9	20	30
Univ. Cluj Napoca	15	19	7	1	11	21	26
Olimpia Satu M.	14	19	4	6	9	17	29
Gloria Buzau	10	19	4	2	13	14	31

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Cartu e Camataru (Univ. Craiova).

UNGHERIA

Super-Ujpesti

A due giornate dal termine del girone di andata, continua la marcia del campioni dell'Ujpesti che nella trasferta sul campo del Diosgyoer (la squadra che dà nove giocatori alla nazionale) si è imposta per 2-1: nel primo tempo l'Ujpesti è andata a segno con Fezekas e Schumann.

15. GIORNATA. **Bekescsaba-Pecs MCS 2-0; Mav Elore-Debrecen MVSC 1-0; Tatabanya-Pecs VSK 3-1; Honved Budapest-Videoton 2-0; MTK VM-Ferencvaros 1-1; Zalaegerszeg-Raba Eto 3-2; Dunaujvaros-Volan SC 3-0; Diosgyoer-Ujpest Dozsa 1-2; Vasas-Salgotarjan 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	22	15	9	4	2	27	17
Ferencvaros	20	15	7	6	2	33	19
Vasas	19	15	7	5	3	35	24
Videoton	19	15	8	3	4	32	21
Zalaegerszeg	18	15	7	4	4	24	21
Debrecen	16	15	5	6	4	21	17
Tatabanya	16	15	6	4	5	24	21
Raba Eto	16	15	7	2	6	26	28
Diosgyoer	15	15	7	1	7	19	17
Dozsa Ujpesti	15	15	6	3	6	32	31
MTK VM	15	15	5	5	5	26	35
Bekescsaba	15	15	5	5	5	22	25
Pecs MSC	13	15	4	5	6	18	18
Mav Elore	13	15	4	5	6	17	26
Dunaujvaros	11	15	3	5	7	21	27
Volan SC	10	15	3	4	8	17	30
Salgotarjan	9	15	1	7	7	15	24
Pecs VSK	8	15	2	4	9	15	33

CLASSIFICA MARCATORI. 15 reti: Fazekas (Ujpesti); 13: Pogaany (F.T.C.), Burcsa (Videoton); 10: Varadi e Kiss (Vasas); 9: Fekete (Ujpesti).

CAMPIONATO D'EUROPA

Spagna a Roma

La grande paura spagnola di essere esclusa dagli europei di Roma è durata cinque minuti. Quando Villar ha sbloccato al 5' il risultato gli spagnoli e soprattutto il loro tecnico Kubala che rischiava il posto hanno avuto la certezza della qualificazione. Cipro non è stato un grande ostacolo e la Spagna si è così aggiudicata la vittoria nel gruppo 3 affiancandosi a Inghilterra, Olanda, Cecoslovacchia, Grecia e Italia e quasi sicuramente Germania Ovest (Germania Ovest-Turchia del 22 deciderà) quale finalista a Roma.

GRUPPO 3

CIPRO-SPAGNA 1-3

CIPRO: Irodotu, Filippos (46' Papakostas), Fitos, Papadopulos, Kizas, Stefanos, N. Panziaras, Pampulis (59' Fivos), Tsighis, Mavrudis, Kanaris.

SPAGNA: Arconada, Urria, Migueli, Cundi, Olmo, Villar, (Carrasco 72'), Dani, Del Bosque (72' Zamora), Santillana, Quini, Saura.

Arbitro: Body (Austria).

Marcatori: 5' Villar, 43' Santillana, 70' Fivos, 89' Saura.

SITUAZIONE FINALE

PARTITE DISPUTATE: **Jugoslavia-Spagna 1-2:** Halihodzic (J.); Juanito e Santillana (S); **Romania-Jugosl. 3-2:** Sames e Iordanescu (R.); Petrovic e Desnica; **Spagna-Romania 1-0:** Asensi; **Spagna-Cipro 5-0:** Santillana (2), Asensi, Del Bosque e R. Cano; **Cipro-Jugoslavia 0-3:** Vukotic (2) e Suriak; **Romania-Spagna 2-2:** Georgescu (2), Dani (2); **Cipro-Romania 1-1:** Ankustria (R); Kayafas (C); **Spagna-Jugoslavia 0-1:** Suriak; **Jugoslavia-Romania 2-1:** Vujovic Z., Sliskovic (J.); Raducanu (R.); **Jugoslavia-Cipro 5-0:** Kranjcar 2, Zl, Vujovic, Petrovic, aut. Kalateu: **Romania-Cipro:** Multescu, Raducanu. **Cipro-Spagna 1-3:** Villar, Santillana, Saura (S); Fivos (C).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	9	6	4	1	1	13	5
Jugoslavia	8	6	4	0	2	14	6
Romania	6	6	2	2	2	9	8
Cipro	1	6	0	1	5	2	19

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: **Santillana** (Spagna); 2 reti: **Asensi** e **Dani** (Spagna) **Kranjcar, Petrovic, Zl. Vujovic** e **Suriak** (Jugoslavia), **Georgescu** e **Raducanu** (Romania).

TELEX DAL MONDO

PER KEMPES una squadra nordamericana di calcio avrebbe offerto cinque milioni di dollari (oltre quattro miliardi di lire) al Valencia. Lo ha rivelato il giornale sportivo madrileno « Marca » precisando che il club americano sarebbe di nuova costituzione e intenderebbe rivaleggiare con i Cosmos e il Los Angeles.

IL NOTTINGHAM FOREST ha imposto la « sospensione a vita » a un suo tifoso, Cliff Marriott. Il provvedimento, che praticamente non consentirà al giovane tifoso (17 anni) di assistere in futuro ad una partita casalinga del Nottingham, è motivato da un gesto d'intemperanza del ragazzo in occasione di una partita svoltasi il primo dicembre. Marriott, infatti sul finire della gara aveva lanciato in campo una freccia che si era conficcata nel braccio del portiere dell'Arsenal Jennings.

I CALCIATORI SPAGNOLI potranno beneficiare dell'assistenza sociale. Il decreto relativo è stato approvato dal consiglio dei ministri. I giocatori avranno così l'assistenza malattia, di incidenti o di invalidità. La quota sarà calcolata sulla base delle remunerazioni percepite dal calciatore.

IN GRECIA non si è giocato domenica scorsa perché i giocatori professionisti hanno confermato lo sciopero di durata illimitata per protestare contro il rifiuto del ministro dello sport di soddisfare le loro rivendicazioni al diritto alla pensione e all'assistenza malattie e alla regolazione del rapporto giocatori-società.

COPPA SVIZZERA. Quarti: Chenois-Young Boys 0-1, Fraunenfeld-Servette 0-2, Sion-Lucerna 4-1, Xamax-Winthertur 1-0. Semifinali: Xamax-Young Boys; Sion-Servette.

COPPA INGHILTERRA. Quarti Coppa di Lega: Grimsby-Wolverhampton 0-0, Arsenal-Svindon 1-1, West Ham-Nottingham 0-0, Norwich-Liverpool 1-3.

ALLENATORI ESONERATI in Grecia: il Panionios ha licenziato il tedesco Meltzik e ingaggiato Petropulos; il bulgaro Manolov ha lasciato l'Apollon e sarà sostituito da Markovic o da Georgiadis (ex-OFI), il Corinto ha licenziato Grigoriadis prendendo Alefandos ex Ioannina. Il polacco Gmoch è ufficialmente dello Ioannina.

TORNEO OLIMPICO. A Fort Lauderdale, gli USA hanno battuto la nazionale delle Bermuda per 5-0.

TOMMY DOCHERTY allenatore del Queen's Park Rangers è stato assalito e malmenato da un gruppo di tifosi di Wrexham dopo l'incontro pareggiato sabato scorso contro il Wrexham (2. div.). Docherty è stato ricoverato in un ospedale di Londra con una lieve commozione cerebrale.

OSCAR, difensore della nazionale brasiliana e titolare del Ponte Preta è stato acquistato dai Cosmos di New York per 400 milioni.

KOWENICKI, polacco di 29 anni, centrocampista del Widzew Lodz è stato ingaggiato dal club inglese dell'Oldham (2. div.) per 30 milioni.

PORTOGALLO

Gomes ai Cosmos?

Giornata fondamentale per il campionato: dopo 12 turni il Porto perde l'imbattibilità di fronte allo Sporting che, con una partita da recuperare può operare l'aggancio. Vittoria di stretta misura che riapre il discorso scudetto anche perché il Benfica è andato a vincere sul campo dell'Espinho ed è a un punto. Il campionato ritrova la lotta fra le tre grandi: Porto, Sporting e Benfica. Dagli Usa, intanto, è arrivata una notizia: i Cosmos vorrebbero il bomber Gomes.

12. GIORNATA: **Sporting-Porto 1-0; Espinho-Benfica 0-3; Varzim-Rio Ave 3-0; Leiria-Maritimo 1-0; Belenenses-Beira Mar 1-0; Boavista-Setubal 5-1; Braga-Portimonense 0-0; Estoril-Guimaraes 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	19	12	8	3	3	23	3
Benfica	18	12	8	2	2	29	9
Belenenses	17	12	7	3	2	12	10
Sporting	17	11	8	1	2	26	10
Guimaraes	14	12	4	6	2	13	13
Boavista	13	11	5	3	3	22	12
Espinho	12	12	4	4	4	11	18
Maritimo	11	12	3	5	4	7	14
Braga	11	11	4	3	5	15	15
Estoril	10	11	2	6	3	7	11
Varzim	10	12	4	2	6	14	18
Portimonense	9	12	3	3	6	8	21
Leiria	9	12	3	3	6	15	18
Setubal	8	12	3	2	6	10	16
Beira Mar	7	12	2	3	7	12	20
Rio Ave	3	12	1	1	10	8	24

CECOSLOVACCHIA

Bohemians stop a 13

Il 13 ha portato male alla capolista Bohemians. La squadra di Paneka era in serie utile da 13 giornate ed è caduta a Bystrica: 3-1 senza attenuanti con Bystrica in gol per merito di Zelenski, Bubenko e Kolkus su rigore (inutile la rete di Panenka allo scadere. 1-1 nel derby di Praga fra Slavia e Dukla.

15. GIORNATA: **Slavia Praga-Dukla 1-1; Spartak Trnava-Jednota 2-0; Dukla Bystrica-Bohemians 3-1; Banik Ostrava-Slovan 3-1; Sparta Praga-Plastika Nitra 2-1; Inter Bratislava-RH Cheb 0-0; ZTS Kosice-Skoda Plzen 1-0; Zbrojovka-Lok. Kosice 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	23	15	10	3	2	25	14
Banik Ostrava	19	15	8	3	4	27	18
Zbrojovka Brno	18	15	7	4	4	27	20
Lokomotiva K.	17	15	7	3	5	24	16
Plastika Nitra	17	15	8	1	6	28	20
Inter Bratislava	17	15	5	7	3	16	11
Dukla Praga	16	15	7	2	6	27	15
Sparta Praga	16	15	6	4	5	23	23
Dukla Bystrica	15	15	6	3	6	18	23
Spartak Trnava	14	15	5	4	6	17	23
Slavia Praga	13	15	4	5	3	12	22
Slovan Bratislava	13	15	3	7	5	12	20
ZTS Kosice	12	15	5	2	8	19	23
Skoda Plzen	11	15	3	5	7	16	23
RH Cheb	10	15	2	6	7	15	27
Jednota	9	15	3	3	9	13	31

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Licka (Banik Ostrava), Janecka (Zbrojovka); 9: Vizek (Dukla); Andrejko (ZTS Kosice).

AUSTRIA

4 gol a partita!

Pioggia di reti sulla 17.: 21 in 5 partite ad oltre 4 di media a gara. Il record è del Rapid che ne segna 5 al Salisburgo (Salymayer, Weber, Groess, Krejcerik e Kienast); l'Austria Vienna passa con Prohaska (72') e Schachner (83') contro l'Admira; Koebelberger, Krieger, Geyer ed Heid (Linzer), frantumano lo Sturm.

17. GIORNATA: **Grazer AK-Sportclub 2-2; Linzer ASK-Sturm Graz 4-1; Rapid-Austria Salisburgo 5-0; Admira-Austria Vienna 0-2; Vienna-Voest Linz 3-2. Recupero: Wiener-Admira 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	23	17	9	5	3	41	22
Linzer ASK	22	17	9	4	4	30	19
Grazer AK	21	17	8	5	4	22	20
Rapid	18	17	6	6	5	20	17
Voest Linz	17	17	7	3	7	30	22
Austria Salisb.	17	17	7	3	7	19	29
Wiener Sport.	14	17	4	6	7	26	24
Admira Wacker	14	17	4	6	7	16	27
Vienna	12	17	5	2	10	18	30
Sturm Graz	12	17	5	2	10	15	27

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Schachner (Austria Vienna); 12: Koegelberger (Linzer); 8: Drabits (Wiener).

GERMANIA EST

Dresda d'autunno

Manca una sola giornata al termine del girone di andata e la Oberliga ha già il suo campione d'inverno: è la Dinamo Dresda che ha fatto quaterna sul campo del Chemie Lipsia (4-1 il risultato finale) e precede la Dinamo Berlino.

12. GIORNATA. **Chemie Lipsia-Dinamo Dresda 1-4; Dinamo Berlino-Union Berlino 2-0; Carl Zeiss Jena-Roth Weiss 1-1; Chemie Halle-Sachsenring 0-2; Magdeburgo-Karl Marx Stad 2-0; Vorwaerts Francoforte-Lokomotiv Lipsia 0-5; Wismut Aue-Stahl 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	22	12	11	0	1	33	7
Dinamo Berlino	18	12	8	2	2	25	9
Chemie Halle	16	12	7	2	3	20	15
Carl Zeiss	16	12	7	2	3	23	13
Magdeburgo	15	12	7	1	4	26	18
Lokomotiv L.	13	12	5	3	4	22	15
Chemie Lipsia	11	12	4	3	5	16	23
Vorwaerts	11	12	4	3	5	15	21
Wismut Aue	10	12	3	4	5	8	16
Sachsenring	10	12	4	2	6	12	16
Karl Marx Stadt	9	12	3	3	6	13	19
Union Berlino	9	12	3	3	6	7	17
Stahl Riesa	6	12	0	6	6	6	23
Toth Weiss	4	12	1	2	9	14	24

ALBANIA

Dinamo corsara

Lo scontro-clou della 12. fra Skenderbeu e Dinamo si risolve a favore del secondo che vince con una rete di Bregu al 17'. Lo Shkendija blocca il Partizani.

12. GIORNATA: **Vllaznia-Besa 3-0; Skenderbeu-Dinamo 0-1; Anentori-Luftetari 1-1; Partizani-Shkendija 1-1; Tomori-Naftetari 3-2; Lokomotiva-Flamurtari 2-0; Labinoti-Apollonia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	16	12	5	6	1	18	9
Dinamo	15	12	6	3	3	16	13
Skenderbeu	15	12	5	5	2	14	11
Luftetari	14	12	5	4	3	21	15
Vllaznia	14	12	5	4	3	16	11
17 Nentori	14	12	5	4	3	19	17
Labinoti	12	12	3	6	3	14	14
Tomori	12	12	4	4	4	18	18
Flamurtari	11	12	4	3	5	15	13
Lokcmotiva	11	12	3	5	4	14	15
Besa	11	12	4	3	5	12	16
Naftetari	10	12	3	4	5	13	19
Shkendija	9	12	2	5	5	12	16
Apollonia	4	12	0	4	8	6	21

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Seiti (Luftetari), Kovaci (Tomori); 8: Gezdari (17 Nentori), Koci (Naftetari).

TURCHIA

Trabzon 50 per cento

Il Trabzon campione rende il 50 per cento ma dietro di lui nessuna squadra ne approfitta.

13. GIORNATA. **Galatasaray-Orduspor 3-0; Besiktas-Gaziantep 1-1; Adana Demir-Kayserispor 2-0; Trabzonspor-Zonguldak 0-0; Altay-Fenerbahce 4-2; Bursaspor-Adanaspor 2-0; Eskisehir-Goztepe 1-0; Diyarbakir-Rizespor 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	17	13	4	9	0	9	4
Altay	15	13	5	5	3	15	12
Besiktas	15	13	5	5	3	15	12
Rizespor	14	12	6	2	4	16	13
Gaziantep	14	13	5	4	4	11	9
Eskisehir	13	13	3	7	3	11	11
Goztepe	13	13	4	5	4	13	14
Bursaspor	13	13	4	5	4	10	11
Adana Demir	12	12	4	4	4	13	9
Fenerbahce	12	13	5	2	6	14	16
Galatasaray	12	13	2	8	3	10	12
Diyarbakir	12	13	4	4	5	10	13
Adanaspor	11	13	4	3	6	12	13
Zonguldak	11	13	2	7	4	9	10
Orduspor	11	12	3	5	4	10	13
Kayserispor	9	12	1	7	4	6	11

»

BRASILE-BRASILEIRO

Mineiro espulso

Dopo aver minacciato di non disputare le finali del campionato nazionale (brasileiro) e aver fatto marcia indietro nella sua decisione, l'atletico Mineiro ha finito per essere espulso dalla manifestazione. Così ha deciso il presidente della CBD (Confederazione Brasiliana dello Sport), ammiraglio Heleno Nunes, dopo che l'Atletico si è rifiutato di giocare a Goiana la partita con il Goias. Pertanto, l'Internacional di Porto Alegre (che avrebbe dovuto giocare l'ultima partita con l'Atletico Mineiro) è stato proclamato vincitore nel gruppo tre.

GRUPPO 1 - 1. GIORNATA: **XV Piracicaba-Guarani 0-2, Coritiba-Vitoria 4-0.**
2. GIORNATA: **Guarani-Coritiba 0-0, Vitoria-XV Piracicaba 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coritiba	3	2	1	1	0	4	0
Guarani	3	2	1	1	0	2	0
Vitoria	2	2	1	0	1	3	5
Piracicaba	0	2	0	0	2	1	5

GRUPPO 2 - 1. GIORNATA: **Flamengo-Sao Bento 4-0, Palmeiras-Comercial 5-1.**
2. GIORNATA: **Palmeiras-Sao Bento 4-0, Comercial-Flamengo 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	4	2	2	0	0	6	0
Palmeiras	4	2	2	0	0	9	1
Sao Bento	0	2	0	0	2	0	8
Comercial	0	2	0	0	2	1	7

GRUPPO 3 - 1. GIORNATA: **Internacional-Goias 1-0, Atletico Mineiro-Cruzeiro 0-0.**
2. GIORNATA: **Cruzeiro-Internacional 2-3, Goias-Atletico Mineiro non disputato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Internacional	4	2	2	0	0	4	2
Goias	2	2	1	0	1	0	1
Cruzeiro	1	2	0	1	1	2	3
Atletico Mineiro	1	2	0	1	1	0	0

GRUPPO 4 - 1. GIORNATA: **Atletico Parana-Vasco da Gama 1-1, Operario-Uberlandia 3-0.**
2. GIORNATA: **Vasco da Gama-Uberlandia 5-0, Operario-Atletico Parana 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Operario	4	2	2	0	0	4	0
Vasco da Gama	3	2	1	1	0	6	1
Atletico Parana	1	2	0	1	1	1	2
Uberlandia	0	2	0	0	2	0	8

MESSICO

L'ora dei « Pumas »

Tre squadre con 16 punti: una (i «Pumas» dell'Universidad) nel gruppo due, e la coppia America-Toluca nel gruppo tre. Anche tre capocannonieri, con 9 reti: i messicani Juan Manuel Azuara ed Hugo Sanchez e l'uruguaiano Carlos Hugo Revatria.

11. GIORNATA: **Leon-Universidad Autonoma 0-1; Potosino-Atletico Espanola 1-0; Universidad Guadalajara-Nuevo Leon 0-0; Cruz Azul-Puebla 1-1; Monterrey-Jalisco 0-0; Guadalajara-Atlas 0-0; Toluca-Atlante 1-0; Neza-Curtidores 3-0; America-Universidad 0-2; Zacatepec-Tampico 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Cruz Azul	15	11	5	5	1	15	12
Atlante	14	11	6	2	3	15	7
Puebla	12	11	4	4	3	22	17
Monterrey	7	11	2	3	6	12	19
Jalisco	6	11	2	2	7	12	21
GRUPPO 2							
Universidad	16	11	6	4	1	19	11
Tampico	14	11	5	4	2	15	12
Guadalajara	10	11	2	6	3	11	12
Curtidores	9	11	3	3	5	15	17
Potosinos	8	11	3	2	6	8	15
GRUPPO 3							
America	16	11	7	2	2	20	9
Toluca	16	11	6	4	1	14	7
Dep. Neza	14	11	5	4	2	15	11
Leon	8	11	3	2	6	14	21
Univ. Guadal.	7	11	2	3	6	6	12
GRUPPO 4							
Univ. Nuevo L.	13	11	4	6	2	25	18
Zacatepec	12	11	3	6	2	15	13
Univ. Autonoma	10	11	4	2	5	16	19
Atlas	7	11	1	5	5	10	18
Espanol	6	11	3	0	8	10	17

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Azuara (Nuevo Leon); Sanchez (Universidad) e Revetria (Tampico); 7: Kiese (Universidad Autonoma).

AGENTINA

Maradona tutto d'oro

Diego Maradona ha ricevuto i due più importanti premi nella « Fiesta del Futbol » organizzata dai giornalisti argentini di calcio. Al capitano della nazionale argentina juniores campione mondiale a Tokio sono andati i premi quale miglior calciatore e miglior cannoniere del 1979 denominati «Balon de Oro» (pallone d'Oro) e « Botin de Oro » (Scarpa d'Oro). E' il terzo anno che viene assegnato in Argentina il pallone d'oro. Nel 1977 andò al portiere Fillol e nel 1978 alla nazionale argentina campione del mondo (specificando che in via eccezionale si premiava una squadra e non un singolo giocatore). Dei 40 voti assegnati da giornali, riviste, radio, televisioni e agenzie di notizie, 39 sono andati a Maradona e uno solo al raccordista e goleador del Velez Sarsfield, Carlos Ischia. Per la scarpa d'oro, invece, non potevano esserci obiezioni: Maradona è stato il calciatore argentino che ha segnato più reti di tutti nei due tornei calcistici del 1979: primo con 14 reti nel campionato «metropolitano» (a pari merito di Sergio Fortunato dell'Estudiantes) e primo assoluto con 12 gol nel campionato «nazionale». In totale 26 gol che, aggiunti ai 47 precedenti (2 nel 1976, 19 nel 1977 e 26 nel 1978) formano un totale di 73 in 121 partite giocate. La «rivelazione dell'anno», invece, è stato il centravanti del River Plate e della nazionale giovanile, Ramon Diaz, capocannoniere nel torneo mondiale juniores in Giappone. Ramon Diaz è stato premiato anche per il miglior gol dell'anno, segnato all'Unione Sovietica nella finale del mondiale giovanile. Infine, tecnico dell'anno ancora una volta Cesar Luis Menotti, nonostante i suoi « mundialistas » siano stati battuti dal Resto del Mondo di Enzo Bearzot e la sua nazionale-ombra sia stata eliminata nella Coppa America.

CAMPIONATO. Due squadre della provincia di Santa Fe (Union e Rosario Central, una di Tucuman (Atletico) e una della capitale Buenos Aires (River Plate), si sono classificate per disputare le semifinali del campionato « nazionale » dell'Argentina. Drammatica la decisione del confronto River Plate-Velez Sarsfield a Buenos Aires. Nella prima partita, vittoria per 1-0 del Velez (gol del suo capitano Larraquy). Nella seconda, vittoria del River con lo stesso punteggio (gol di J.J. Lopez all'85') zero a zero nei tempi supplementari e 4 a 3 per il River nei calci di rigore. Fillol ha parato due tiri dei giocatori del Velez (Escudero e Rotondi), mentre il riverplatense Ramon Diaz colpiva il montante. Nell'ultimo e decisivo rigore, il portiere del Velez, Falcioni, parava il tiro di Pedro Rodriguez, ma l'arbitro faceva ripetere il tiro, perché il portiere si era mosso prima. Nel tiro-bis, Rodriguez segnava il gol della vittoria. Gli accoppiamenti delle semifinali: Atletico-Union, River-Rosario.

QUARTI DI FINALE: **Velez-River Plate 1-0, River Plate-Velez Sarsfield 1-0 (4-3 ai rigori). Qualificato: River Plate. Racing-Rosario Central 1-3, Rosario Central-Racing 3-0. Qualificato: Rosario Central.**

Instituto Cordoba-Atletico Tucuman 3-2, Atletico Tucuman-Instituto Cordoba 3-0. Qualificato: Atletico Tucuman. Union Santa Fe-Talleres Cordoba 3-0, Talleres Cordoba-Union Santa Fe 2-0. Qualificato: Union Santa Fe.

● **IL MESSICO,** dopo aver eliminato gli Stati Uniti nel torneo preolimpico, si è ritirato in seguito ad una denuncia degli USA per professionismo dei giocatori Aztechi. Il Messico (che aveva battuto gli USA in casa 4-0 e in trasferta 2-0) avrebbe dovuto incontrare la Bermuda. Quest'ultima, pertanto, giocherebbe ora con gli Stati Uniti.

PERU'

Pareggi in testa

L'Universitario de Deportes ha ottenuto un meritato pareggio con l'Alianza Lima, il suo tradizionale avversario, e si mantiene «leader» della cosiddetta «Liguilla» che disputano le prime otto squadre classificate nel campionato professionistico decentralizzato, in condominio con lo Sporting Cristal. Giocando con dieci uomini dal 40' del primo tempo, per l'espulsione di Aguilar, l'Universitario, che aveva perso l'occasione di passare in vantaggio con un calcio di rigore mal tirato da Neira, è riuscito negli ultimi minuti a segnare il gol del pareggio.

GIRONE A - 5. GIORNATA: **Alianza-Universitario 1-1; Union Huaral-Sporting Cristal 0-0; Juan Aurich-Atletico Chalaco 1-2; Alfonso Ugarte-Deportivo Union 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario (***)	7	5	1	2	2	5	6
Sporting C. (*)	7	5	2	2	1	5	3
Juan Aurich (**)	6	5	1	2	2	5	6
Alianza Lima	6	5	1	4	0	5	4
Atletico Chalaco	6	5	2	2	1	6	4
Alfonso Ugarte	5	5	2	1	2	8	7
Deportivo Junin	5	5	2	1	2	6	10
Union Huaral	4	5	1	2	2	7	7

***** tre punti di bonus**
**** due punti di bonus**
*** un punto di bonus**

GIRONE B - 5. GIORNATA: **Sport Boys-Leon Huanuco 6-3; Deportivo Municipal-Atletico Torino; Coronel Bolognesi-Iquitos 1-0; Melgar-Juventud La Palma 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolognesi	6	5	2	2	1	5	4
Sport Boys	5	4	2	1	1	10	7
La Palma (**)	4	5	2	2	1	6	4
Atletico TO (*)	4	5	2	1	2	6	4
Municipal	4	5	1	2	2	7	9
Leon Huanuco	4	5	2	0	3	6	10
Iquitos	3	4	1	1	2	2	3
Melgar (***)	2	5	2	1	2	5	6

*** un punto di penalizzazione**
**** due punti di penalizzazione**
***** tre punti di penalizzazione**

COPPA AMERICA

Ancora Cile-Paraguay

Il Cile ha battuto il Paraguay per 1-0 nella partita di ritorno, e sebbene i paraguaiani avessero vinto prima all'andata per 3-0 ad Asuncion, per definire la Coppa America è necessario un terzo incontro di spareggio che si disputa questa settimana a Buenos Aires. I dirigenti del Paraguay non hanno accettato un'offerta fatta dai loro colleghi cileni per disputare la finalissima a Santiago del Cile. I cileni erano disposti a dare ai paraguaiani 200 mila dollari netti. La «bella» in campo neutrale può favorire ora i paraguaiani, che sono avvantaggiati nella differenza di gol e verrebbero proclamati campioni d'America qualora il risultato di questo terzo incontro di spareggio fosse di parità.

CILE-PARAGUAY 1-0

CILE: Osben, Galindo, Valenzuela, Figueroa, Escobar, Rivas, Bonvallet, Rojas (Neira), Cazsely, Faggiani (Estay), Veliz. All.: Santibanez.

PARAGUAY: Fernandez, Solalinde, Paredes, Sosa, Morales, Romero, Kiese (Florentin), Talavera (Cabanas), Isasi, Milciades Morel, Eugenio Morel. All.: Miranda.

ARBITRO: Barreto (Uruguay).
Rete: 9' Carlos Rivas

URUGUAY

Penarol tonfo

Clamorosa sconfitta del Penarol, che è stato battuto per 1-3 dal River Plate, una delle cosiddette «piccole», ed ha perso così anche l'occasione di classificarsi virtualmente campione. Ora, il Nacional, che si è imposto 5-1 sul Rentistas, si è fatto sotto a due punti dal « Mirasoles ».

24. GIORNATA: **Penarol-River Plate 1-3; Nacional-Rentistas 5-1; Liverpool-Cerro 2-3; Danubio-Bella Vista 1-1; Fenix-Sud America 3-1; Huracan Bueco-Defensor 1-1. Riposava: Wanderers.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	37	22	17	3	2	38	12
Nacional	35	22	16	3	3	49	16
Fenix	25	22	9	7	5	21	16
Defensor	24	22	9	6	7	27	23
River Plate	23	22	7	9	6	22	26
Huracan Buceo	20	22	7	6	9	19	20
Sud America	20	22	7	6	9	27	31
Bella Vista	19	22	6	7	9	30	34
Cerro	18	22	6	6	10	23	31
Wanderers	18	22	5	8	9	23	28
Liverpool	17	23	5	7	11	19	31
Rentistas	17	23	3	11	9	16	35
Danubio	15	22	3	9	10	16	27

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Victorino (Nacional); 12: Rodriguez (Bella Vista) e Ocampo (Nacional); 8: Morena (Penarol) e Paz (Penarol).

ECUADOR

Tutte bonus

Il Deportivo Cuenca e l'Universidad Catolica condividono il primo posto in classifica dopo la seconda giornata del girone finale, nel quale tutte e sei le squadre hanno dei punti di bonus.

GIRONE FINALE - 2. GIORNATA: **Emelec-Liga Deportiva Universitaria 3-1; Universidad Catolica-Manta Sport Club 1-0; Deportivo Cuenca-Tecnico Universitario 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. C. (***)	6	2	1	1	0	2	1
Univ. Cat. (**)	6	2	2	0	0	2	0
Emelec (***)	5	2	1	0	1	3	2
Tecn. Univ. (**)	4	2	1	0	1	2	2
Manta S.C. (*)	2	2	0	1	1	0	1
L.D. Univers. (*)	1	2	0	0	2	1	4

***** tre punti di bonus**
**** due punti di bonus**
*** un punto di bonus**

CLASSIFICA MARCATORI - 24 reti: Horacio Miori (Emelec); 22: Walter Bares (Dep. Cuenca).

● **TRINIDAD TOBAGO** si è ritirato dai Giochi Olimpici e da altri tornei della Concacaf (Confederazione Nordcentroamericana dei Caraibi di Calcio), per mancanza dei mezzi finanziari necessari a mantenere la nazionale e affrontare i viaggi. Trinidad Tobago si era classificato per giocare con il Surinam.

CENTRAMERICA

COSTARICA

32. GIORNATA: **Punta Arenas-Herediano 3-0; Cartagines-San Carlos 0-0; Alajuela-Limon 2-1; San Ramon-Saprissa 1-1; San Jose-Turrialba 4-2.**

CLASSIFICA: **Alajuela p. 40; Herediano 39; Cartagines e Saprissa 38; San Carlos 36; Punta Arenas 33; San Ramon 32; Turrialba 22; Limon e San Jose 20.**

EL SALVADOR

31. GIORNATA: **Santiagueno-Universidad 3-0; Chalatenango-FAS 1-1; Dragon-Alianza 0-0; Independiente-Aguila 1-1; Once Municipal-Luis Angel Firpo 2-1; Platense-Atletico Marte 1-1.**

CLASSIFICA GRUPPO 1: **FAS p. 39; Santiagueno 35; Platense e Chalatenango 33; Atletico Marte 20; Universidad 19.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Aguila p. 43; Independiente 36; Alianza 29; Dragon 25; Luis Firpo 20; Once Municipal 15.**

VENEZUELA

Magico trio

Il Deportivo Galicia, il Deportivo Tachira e il Deportivo Italia condividono il primo posto in classifica, dopo la nona giornata del girone finale a sei.

GIRONE FINALE - 9. GIORNATA: **Universidad Los Andes-Deportivo Tachira 1-0; Deportivo Italia-Atletico Zamora 2-0; Deportivo Galicia-Estudiantes Merida 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Galicia	11	9	5	1	3	16	7
Dep. Tachira	11	9	5	1	3	10	7
Dep. Italia	11	9	4	3	2	9	6
Univ. Los Andes	10	9	4	2	3	7	5
Atl. Zamora	6	9	2	2	5	8	12
Estudiantes	5	9	0	5	4	3	16

COLOMBIA

E' girone finale

Nella prima giornata del girone finale, l'Independiente Santa Fe ha battuto l'Atletico Junior, mentre l'Union Magdalena ha pareggiato a Santa Marta con l'America di Cali.

GIRONE FINALE - 1. GIORNATA: **Independiente Santa Fe-Atletico Junior 2-1; Union Magdalena-America Cali 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Fe	2	1	1	0	0	2	1
America Cali	1	1	0	1	0	1	1
Union Madalena	1	1	0	1	0	1	1
Atletica Junior	0	1	0	0	1	1	2

CLASSIFICA MARCATORI - 33 reti: Irigoyen (Millonarios); 28: Benites (Dep. Cali); 26: Santelli (Santa Fe).

BOLIVIA

Bolivar rivolta

Vincendo 3-0 contro l'Oriente il Bolivar ha rimesso in discussione la questione-scudetto.

28. GIORNATA: **Bolivar-Oriente Petrolero 3-0; Real Santa Cruz-San Josè, Aurora-Municipal 2-4.**

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Oriente Petrolero, Bolivar e Petrolero p. 20; Independiente 18; Real Santa Cruz 17; Wilsterman 16; San Josè e Allways Ready 8.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Blooming p. 22; The Strongest 20; Municipal 19; Deportiva Bata 17; Guabira 16; Stormers 10; Aurora 8.**

CILE - Un'altra giornata di riposo nel campionato per le partite della nazionale nella finale di coppa America con il Paraguay. Mancano due giornate al termine, ma devono essere recuperate anche quattro partite della 32. giornata (terz'ultima).

Il primo appuntamento mondiale di Val d'Isére ha confermato lo stato di grazia di Stenmark. La vera sorpresa è venuta, invece, da Gustavo Thoeni che a Livigno e in Val Senales è tornato a far sognare

Il nonnino delle nevi

di **Alfredo Pigna**

MADONNA DI CAMPIGLIO. Da Val d'Isère siamo sbarcati a Madonna di Campiglio con le ossa un po' rotte, non tanto per l'interminabile trasferta, quanto per le sberle — ancorché preventivate — collezionate in « Gigante ». In Val d'Isère, in Coppa del Mondo, c'è stato un battesimo pieno di significati. Stavo per scrivere « oscuri » (per noi italiani, ben s'intende), ma non è del tutto così. La verità è che l'acuto, purtroppo ancora isolato, in campo maschile del bravo Herbert Plank, ha fatto in fretta ad essere sommerso dal coro di « smadonnate » provocato dall'esibizione dei nostri in uno Slalom Gigante che ha visto il primo azzurro, Mauro Bernardi, piazzarsi solo quindicesimo a 5 secondi e mezzo dal solito mattatore Ingemar Stenmark. Che fossimo indietro nella più tecnica e completa delle specialità alpine — quella stessa che ci aveva proiettato, con le imprese di Thoeni e Gros, nell'olimpo dello sci mondiale — si sapeva da tempo. C'era piuttosto da verificare fino a che punto fosse giustificato l'ottimismo (ancorché di « tifoso », come lui stesso ha ammesso), del megapresidente Arrigo Gattai. La speranza è l'ultima a morire, e la speranza era che dietro il sorriso sornione di Cesco de Florian, il nuovo coach dei gigantisti, si nascondesse la sorpresa di una pur lieve risalita verso livelli di rendimento accettabili. Ma non è stato così e la delusione è stata forte. Sarebbe tuttavia sbagliato cominciare a strapparci i capelli anche perché una qualche spiegazione alla débâcle del più rappresentativo dei nostri campioni, in assenza di Gustavo, (ormai convertitosi in esclusiva allo « Speciale »), vale a dire Piero Gros, affondato al venticinquesimo posto, ha una sua precisa spiegazione: Piero s'era allenato per un' intera settimana in discesa libera. Che avesse per conseguenza, le gambe legnose era evidente ed anche prevedibile. Il che, se non altro, sta a dimostrare, che se anche il « vecchio » Gustavo, l'ultimo fuoriclasse «polivalente», aveva scelto irrevocabilmente di allenarsi e di combattere su un solo fronte, il destino dei combinatisti è proprio segnato. Sembra, a questo punto, che anche Piero Gros se ne sia convinto: e sarebbe un bene. Mancano ancora circa due mesi alle Olimpiadi bianche di Lake Placid e, dunque, c'è tutto il tempo per cambiare rotta.

GUSTAVO THOENI, TERZO NELLO SLALOM SPECIALE DI VAL SENALES

INDICAZIONI. A questo proposito, la classifica del Gigante di Val d' Isère, mi sembra decisamente indicativa: nessuno dei primi sette in classifica aveva preso il via in Discesa Libera. All'ottavo posto, troviamo Andreas Wenzel, il quale ha pagato con oltre 4 secondi di distacco da Stenmark (il quale spesso, l'anno scorso, riusciva a stare sulle code), la sua vocazione alla polivalenza. In discesa, come sapete, Wenzel era caduto, così come era caduto Peter Luscher, detentore della Coppa, peraltro anch'egli naufragato in Gigante, peggio ancora di Gross. E sì che Luscher, lo scorso anno, s'era dimostrato, nettamente, il miglior gigantista se si eccettua, si capisce, il solito Ingemar Stenmark. La classifica di vertice, oltre a dissipare i dubbi sulla ritrovata efficienza di Stenmark (fermo per un mese dopo la caduta in Val Senales), ha offerto la conferma di una realtà nuova che già s'era delineata nelle gare di apertura di Livigno e in Val Senales. Mi riferisco alla « Valanga » Jugoslava, che ha piazzato tre suoi atleti fra i primi cinque: Bojan Krizay, secondo a 51/100 da Stenmark; Boris Strel, quarto a 1"42; e il ragazzino Jose Kuralt, catapultatosi, col 40 di pettorale, ad un quinto posto che fa gridare al miracolo. Ma dello splendido decollo jugoslavo e del simpatico personaggio che ne è l'artefice principale (il trentottenne ingegnere, Tone Vogrinec, che del « team » slavo è manager, Commissario tecnico, allenatore, massaggiatore e autista) avremo modo di parlare presto. Mi sembra, piuttosto, doveroso sottolineare, proprio in questa circostanza non proprio fausta, la ritrovata fiducia di Herbert Plank non soltanto nei propri mezzi, ma anche nei « materiali » (che tanti grattacapi gli diedero nella passata stagione), nonché la sensazione di recupero che le ragazze azzurre stanno offrendo anche nel settore del « Gigante ». Cinque fra le prime venti in Val d' Isère, e, addirittura, cinque nelle prime tredici a Limone Piemonte, sono risultati che testimoniano della bontà del lavoro svolto da Daniele Cimini e Stefano Dalmasso senza strombazzature.

ATTESA. Il primo Slalom di Coppa, in calendario a Piancavallo, è particolarmente atteso perché potrà darci la conferma di poter schierare, quest'anno, la più forte squadra femminile della storia del nostro sci fra i pali stretti dello speciale; tuttavia che anche in « Gigante », dove abbiamo la sola Giordani, fra le quindici del gruppo di élite, si cominci ad avanzare in gruppo compatto, è nota confortante che fra l'altro stride con l'opposta realtà che si registra nello stesso settore in campo maschile. Se aveva stupito (favorevolmente) l'ottavo posto di Daniela Zini in Val d'Isère, ancora, più sensazione ha destato l' ottavo della varesina Piera Macchi, che è riuscita a scavalcare in classifica nientedimeno che Anne Marie Moser Proell, nonostante l'italiana sia partita, con il numero 41 di pettorale. E Claudia Giordani, sesta, ha forse qualcosa da recriminare. Adesso tocca a Gustavo: sono dieci anni che tocca a lui, nella buona come nella cattiva sorte. Per un atleta che nel suo anno migliore, il leggendario 1975, riuscì a piombare sul traguardo della « Libera » di Kitzbhuel a un solo centesimo di secondo dall'allora imbattibile Franz Klammer, la decisione di abbandonare il casco di discesista e di rinunziare alle « combinate » che gli propiziarono la conquista di almeno due delle quattro Coppe del Mondo da lui vinte, deve essere stata a dir poco dolorosa. Ma anche in questo, a mio parere, sta la grandezza di un personagio che forse non ha uguali nella storia dello sport italiano: nella sua umiltà, nella sua saggezza, nella sua innata professionalità, nella sua serietà di uomo e di atleta. Le gare inaugurali di Livigno e di Val Senales hanno offerto la prova che Gustavo, ormai quasi ventinovenne e dopo almeno tre stagioni disastrose e avvilenti, è in grado di risalire la corrente e di riprendere quel ruolo di locomotiva di tutto un settore in preoccupante fase di stallo. Tutto ciò potrà avvenire perché Gustavo ha saputo, tempestivamente, fare una scelta-rinuncia cosciente, coraggiosa, responsabile. E sarebbe bene, (questa, intendiamoci, è la mia personale opinione), che Piero Gros, l'altro insostituibile alfiere del nostro sci, seguisse il suo esempio proprio come ai bei tempi che furono. □

Tra maestri di scherma e la FIS c'è un libro di troppo

IL PRESIDENTE della Federscherma Renzo Nostini, con la saggia e disinvolta regia che sempre contraddistingue ogni suo atto ufficiale, ha presentato nel corso di una conferenza stampa al « Martini Club » di Roma, il suo volume « SCHERMA DI FIORETTO ».
Non siamo in grado, con queste brevi note, di recensire il libro anche perché l'autore, al contrario di quanto facemmo in occasione di nostre precedenti pubblicazioni, non ha ancora pensato di inviarcene copia. Consideriamo comunque meritevole di rilievo il titolo « Nostini ci insegna a tirare di fioretto » col quale il collega Vanni Loriga presenta l'avvenimento ai lettori di « Corriere dello Sport - Stadio ». I maestri di scherma, stoicamente addetti « part-time » all'insegnamento di questo antichissimo sport, non avevano certo bisogno di questa ulteriore conferma per constatare che al loro incorreggibile professionismo... per diletto si contrappone un incorreggibile «dilettantismo»... per professione. Quasi a voler prevenire, con intuito tutto schermistico, la stoccata dei « maligni », Nostini ha avanzato di seconda intenzione dichiarando alla stampa che gli utili della pubblicazione (un volume di 120 pagine al prezzo di diecimila lire) saranno devoluti alla Associazione Maestri. Ora noi crediamo che un'associazione di onorati — e anche un po' fieri-professionisti non ancora ridotti alla fame nonostante le premesse, non possa accettare un'offerta di danaro neppure da parte di un presidente di federazione che, in ogni caso svolge la propria attività pubblicistica come privato cittadino. Il Presidente della F.I.S. può e deve devolvere ai maestri i contributi provenienti dalle casse ufficiali del C.O.N.I. e della stessa Federazione; ma quando svolge un'attività di ingegnere, di giornalista, di autore di testi o altro è preferibile che depositi il denaro sul suo conto corrente bancario. Qualora poi si senta incline alla beneficienza farebbe meglio a rivolgersi ai sinistrati del Belice o alle Opere Pie.

Umberto Lancia

La Francia ci riprende Villepreux a fine stagione. Forse è l'occasione per scegliere in casa: non è detto che l'erba del vicino...

Più verde in Italia?

di **Giuseppe Tognetti**

UN GROSSO GUAIO - Sembra proprio che Pierre Villepreux debba abbandonare il posto di tecnico federale della FIR, e tornarsene in Francia dopo la prossima estate. Il Ministero francese competente, dopo due anni di distacco, desidera il suo ritorno alla scuola dove egli insegnava educazione fisica. La Federazione francese oltretutto, non sembra intenzionata a fare pressioni affinché gli venga concessa una proroga, tanto più che, a quanto ci risuta, lo ha già assegnato ad un grosso centro tecnico in allestimento a Tolosa.
Considerando che quanto ha fatto è appena un inizio, la partenza sarà un grosso guaio: non esitiamo a dichiarare noi che non abbiamo mai visto di buon occhio questo avvicendarsi di tecnici stranieri in Italia. Ma Villepreux è riuscito a dare veramente uno spirito nuovo alla nostra nazionale e, oltre a questo, ha strutturato l'intero settore tecnico nazionale stabilendo contatti strettissimi con una schiera di collaboratori, molti dei quali ci hanno confessato un'ammirazione e una stima illimitata nei suoi riguardi. Un uomo che dopo una severa batosta (0-44 a Bucarest, aprile scorso) inventa una nazionale nuova per tre quarti, e nel giro di pochi mesi la porta a fronteggiare gli All-Blacks a viso aperto, ha un certo diritto all'appellativo di «mago», anche se questo termine entra di rado nei nostri concetti.

E DOPO? - L'interrogativo che più ci assilla è il dopo-Villepreux. Cosa faranno i nostri dirigenti federali? Pensano di andare alla ricerca di un altro «mago» straniero, francese o britannico che sia, che venga a ricominciare tutto da capo? In tal caso, a nostro avviso, sfioreremmo il ridicolo: quattro stranieri in cinque anni ci sembrano un po' troppi. Sarà dunque il caso che i tecnici nostrani dimostrino, «dopo», di avere recepito i metodi e soprattutto la mentalità di Villepreux, dal momento che il buon senso li indica come i predestinati a raccogliere la sua eredità, e a tramandarla ai posteri.

FORMULA - Naturalmente, la partita e il gioco degli Azzurri contro gli All-Blacks hanno portato alla condanna del campionato e quindi della formula attuale. Bisogna cambiare, si dice, rendere meno aspra la lotta per i due punti, allargare il numero delle partecipanti, lo ha detto anche Villepreux. Questo significherebbe il campionato a più gironi che abbiamo già sperimentato: era una tristezza, per cui, ragazzi andiamoci piano con le coraggiose innovazioni. L'interesse del pubblico e degli organi di informazione si è risvegliato soltanto con l'avvento del girone unico, solo con questa formula hanno cominciato a parlarne la radio (quasi sempre due servizi la domenica) e la televisione. Le partite troppo facili lascerebbero spalti semivuoti anche nel Veneto e solo la poule finale di un campionato a più gironi solleciterebbe una certa attenzione. Noi ricordiamo che molte partite dell'attuale formula hanno fornito grossi spettacoli di gioco: se c'è la voglia, si gioca bene anche col girone unico; e siamo anche dell'avviso che le molte mete segnate contro una squadra scarsa non stanno a significare un buon livello tecnico di gioco. Secondo noi, il gioco chiuso, le poche mete e i troppi calci hanno un'altra matrice, ed anche di questo prima o poi parleremo. □

CAMPIONATO

Sconfitti i campioni

ADESSO, non resta che attendere domenica prossima. Dopo lo scivolone della Sanson a Brescia, lo scontro tra Benetton e L'Aquila Mael è atteso con viva impazienza. I Campioni, che avevano già evitato per il rotto della cuffia due sconfitte con le prime della classe, hanno perso a Brescia quando nulla lo faceva supporre. Anzi: l'assenza di Robin Williams, il calciatore gallese, tra le fila del Cidneo, aveva alimentato le speranze rodigine.
Il dato statistico più rilevante è che la Sanson ha subito ben cinque mete (evento rarissimo) proprio dalla squadra più avara nel gioco alla mano. L'assenza del gallese, ha costretto i bresciani a modificare le tattiche di gioco. Che il Cidneo abbia tratto giovamento dall'assenza dell'atleta che catalizzava tutte le manovre d'attacco?
Importanti anche le vittorie esterne delle altre tre grandi: le prime della fila. Tranquille le vittorie delle due squadre venete, più sofferta quella dell'Aquila Mael che ha rischiato moltissimo a Casale sul Sile.

I RISULTATI (8. andata)

Amatori Catania-Ambrosetti Torino	9-3
Cidneo Brescia-Sanson Rovigo	23-9
Fracasso San Donà-Petrarca Padova	0-20
Parma-Jaffa Roma	13-6
Pouchain Frascati-Benetton Treviso	6-30
Tegolaia Casale-L'Aquila Mael	9-21

LA CLASSIFICA

L'Aquila Mael	14	8	7	0	1	172	58
Benetton	14	8	6	2	0	166	64
Petrarca	13	6	1	1	1	181	58
Sanson	12	8	5	2	1	144	74
Cidneo	8	8	4	0	4	96	114
Fracasso	8	8	4	0	4	92	137
Pouchain	8	8	4	0	4	73	122
Jaffa Roma	6	8	3	0	5	117	139
Parma	6	8	3	0	5	84	125
Tegolaia	4	8	2	0	6	91	175
Amatori	3	8	1	1	6	71	141
Ambrosetti	0	8	0	0	8	71	162

IL PROSSIMO TURNO (9. andata; 16 dicembre; ore 14,30):

Amatori Catania-Tegolaia Casale
Ambrosetti Torino-Cidneo Brescia
Benetton Treviso-L'Aquila Mael
Jaffa Roma-Fracasso San Donà
Petrarca Padova-Pouchain Frascati
Sanson Rovigo-Parma

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Lunedì 3 dicembre

CICLISMO: A Rogeno, in una gara di cross, s'impone l'iridato Di Tano davanti a De Capitani.
Nel cross di Longwy, vittoria di Antonio Saronni che precede Thaler.

SCI: In Val Senales, nello slalom speciale, vittoria di Ingemar Stenmark davanti allo Yugoslavo Krizaj. Al terzo posto si classifica Gustavo Thoeni.
Nella discesa libera femminile di Val d'Isère s'impone Hauni Wenzel precedendo la Proell.

TENNIS: Nella finale degli Open sudafricani il rhodesiano Andrew Pattison sconfigge Victor Pecci in quattro set. Nell'ultima classifica mondiale, Gianni Ocleppo scavalca Barazzutti (34.) inserendosi al 32. posto alle spalle di Panatta (28.).

OCKEY SU GHIACCIO: A Brunico, la nazionale italiana sconfigge la Yugoslavia per 2 a 0.

SCHERMA: Nei campionati internazionali di fioretto, in Austria, s'impone Dorina Vaccaroni dopo uno spareggio con la tedesca occidentale Hannich.

Martedì 4 dicembre

PESI: A Tokio, nel campionato supermassimi, s'impone il sovietico Sultan Rakhamanov, nei 410 kg, davanti al connazionale Okorokov.

ATLETICA: A Vanves, in una gara di cross, vittoria di Henry Rono che precede il portoghese Lopes.
A Parigi, Thierry Vigneron salta, con l'asta 5,57 e segna la miglior prestazione francese indoor.

TENNIS: A Santiago, nella finale del torneo Grand Prix, s'impone Gildemeister battendo in finale Higueras in tre set.

NUOTO: A Toronto, nei 200, s'impone il canadese Alex Baumann con 2'5''70, e, nei 1500, migliora il record canadese con 15'25''17.

WINDSURF: L'italiano altoatesino Klaus Maran conquista il titolo mondiale della categoria.

Mercoledì 5 dicembre

GINNASTICA: A Forth Worth, nei campionati mondiali, l'Italia si ritira per protesta contro la giuria.

SCI: In Val d'Isère, nella discesa libera valevole per la Coppa del Mondo femminile, s'impone la svizzera Nadig precedendo la Nelson.

TENNIS: A Montreal, nel torneo a otto chiamato «sfida», Borg batte Kriek in due set.

PALLAMANO: A Trieste, nell'incontro di ritorno di Coppa delle Coppe, i tedeschi del Grosswallstadt sconfiggono il Cividin per 18 a 16.

NUOTO: a Onex, il Nuoto 2000 di Padova si classifica al primo posto precedendo Genève e Barcellona.

JUDO: A Bergamo, nel triangolare, vittoria della Siria davanti a Italia e Polonia.

Giovedì 6 dicembre

SCI: In Val d'Isère, nello slalom gigante valevole per la Coppa del Mondo femminile, s'impone la svizzera Nadig che si aggiudica anche i punti della combinata.

JUDO: Nei campionati mondiali a Parigi, gli azzurri Daminelli e Beccacece vengono eliminati.

HOCKEY SU GHIACCIO: Nel campionato di serie A, l'Ortisei sconfigge il Laverda Recoaro e continua a guidare la classifica davanti al Bolzano e al Merano.

CALCIO: L'allenatore della Ternana, esonerato dalla guida della squadra martedì, viene riassunto in seguito alle contestazioni di numerosissimi tifosi e al rifiuto di Omero Andreani.

Venerdì 7 dicembre

SCI: In Val d'Isère, nella discesa libera maschile valevole per la Coppa del mondo, s'impone l'austriaco Wirnsberger precedendo Herbert Plank.

JUDO: A Parigi, nei campionati mondiali, gli azzurri vengono eliminati rispettivamente dal francese Choullouyan e dal tedesco orientale Ultsch.

CICLISMO: Il tedesco Dietrich Thurau si conferma campione d'Europa, a Vienna, precedendo di trenta metri il belga Sercu.

Sabato 8 dicembre

SCI: In Val d'Isère, nello slalom gigante maschile s'impone Ingemar Stenmark precedendo Krizaj.
Nel gigante femminile, a Limone Piemonte, vittoria della Wenzel. Claudia Giordani si classifica al sesto posto.

JUDO: A Parigi, nei Campionati mondiali, l'azzurro Ezio Gamba si qualifica per la finale dei 70 kg.

CICLISMO: A Goria Minore, nella quindicesima edizione del Trofeo Caduti di cross, s'impone Antonio Saronni precedendo Vagneur.

TENNIS TAVOLO: A Padova, nel campionato europeo, l'Italia sconfigge la Bulgaria per 5 a 2.

BOXE: A Spalato, assurdo pareggio tra Parlov e Camel nel titolo mondiale dei massimi-leggeri.

Domenica 9 dicembre

CALCIO: A Limassol, per il campionato europeo, la Spagna sconfigge Cipro 3 a 1 e si qualifica per le fasi finali.

IPPICA: A Milano, nel G.P. d'Inverno di trotto, vittoria di Speed Expert davanti a The Last Hurrah.

JUDO: A Parigi, nei campionati mondiali, vittoria del giapponese Katuski, nella categoria dei 70 kg, ai danni dell'italiano Gamba.

SCI: A Monte Pana, nella prima del fondo, s'impone De Zolt che precede Capitanio.

ATLETICA: A Furth, nel cross internazionale «Euroval» di 9 km, s'impone Henry Rono davanti a Zimmerman.

HOCKEY SU GHIACCIO: Nel campionato di serie A, il Gardena sconfigge il Brunico 7 a 1 e guida la classifica davanti al Bolzano.

PALLANUOTO: A Berlino Ovest il Vasas di Budapest sconfigge il Partizan 9 a 7 e si aggiudica la Coppa dei Campioni.
La Canottieri Napoli vince il torneo di Siracusa sconfiggendo il Gis Pescara 7 a 4.

SCHERMA: A Torino, nel campionato italiano a squadre di spada, s'impone il «Giardino» di Milano che batte in finale l'Areonautica 5 a 2.

SUCCEDERA'

Mercoledì 12 dicembre

CALCIO: Ritorno ottavi di finale di Coppa Uefa.

HOCKEY SU GHIACCIO: Campionato di serie A.

PALLAVOLO: Anticipi A1 maschile e femminile.

Giovedì 13 dicembre

BASKET: Coppa Europa, prima giornata girone finale (con Sinudyne).

BOXE: A Milano, riunione con Zanon Parker, massimi.

Venerdì 14 dicembre

TENNIS: A S. Francisco, finale di Coppa Davis: USA-Italia (fino a domenica 16).

BOXE: A Roma, riunione con Mattioli-Murphy e Salvemini-Briscoe.

CICLISMO: Inizio Sei Giorni di Maastricht.

SCI: A Piancavallo, Coppa del Mondo femminile.

Sabato 15 dicembre

BOXE: A Pesaro, riunione con Minchillo-Ungaro (super welters).

GHIACCIO: A Milano, Pattino d'Oro.

JUDO: A Roma, campionati assoluti.

HOCKEY SU GHIACCIO: Campionato serie A.

TENNIS TAVOLO: Sesta giornata campionato a squadre maschile. Quinta femminile.

PALLAVOLO: Campionati A1 maschile e femminile; Coppe europee: Panini-Orion; Karhulan-2001; Alidea-Hapoel.

SCI: A Laax, Coppa Europa maschile; a Passo Rolle, salto e combinata per la Coppa Alpi juniores.

SCHERMA: A Budapest, Tokay Express, spada.

Domenica 16 dicembre

SCHERMA: A Palermo, trofeo Troilo, sciabola.

RUGBY: Campionato serie A.

IPPICA: A Milano, Pr. UNIRE, finale campionato, trotto; a Napoli pr. UNIRE galoppo.

SCI: In Valgardena, Coppa del Mondo maschile, discesa; a Passo Rolle, fondo km 15.

PALLAVOLO: Coppa Campioni maschile: Lidingo-Klippan.

NUOTO: Sedi varie, Coppa Mosca.

SCHERMA: A Frascati, Torneo «GERMANO» di fioretto femminile.
A Palermo, Trofeo «Triolo», nazionale di sciabola.

CALCIO: Tredicesima giornata di serie A, quattordicesima di B, e undicesima di C.

Martedì 18 dicembre

SCI: A Klosters, Coppa Europa maschile.

Iniziato il girone di ritorno del campionato, la stagione entra nel suo vivo grazie anche alla Coppa dei Campioni e alla Nazionale. Attenzione, però: nel mondo della palla a spicchi non è tutto oro quello che risplende e, anzi, sono molte le cose che fanno dubitare sulla regolarità di certi risultati

Difendiamoci dai killers!

di **Aldo Giordani**

AMICI. Mentre i nostri adorati amici di Pesaro stavano già abbandonandosi al loro preferito passatempo della contestazione all'allenatore (io adoro i pesaresi, con loro si resta sempre giovani, il tempo non passa mai, fanno sempre le stesse cose di quando eravamo ragazzi), ecco che ti piomba in città la squadra meno adatta per consolidare una traballante panchina. La Sinudyne è ovviamente squadra che può passare su ogni campo senza che ci sia nulla da ridire. Dovendo affrontare il Real, aveva dato una registrata al motore, e così per la Scavolini, quella non è stata e non poteva essere l'occasione migliore per gettare dalle finestre del Palasport l'aria pesante che tira quest'anno sulle partite in casa.

VECCHIETTI. A Milano tornava la Grimaldi, con rituale accompagnamento di arbitri romani che pare effettivamente immancabile nel suo campionato di quest'anno. Nella sua città, Gamba non è molto fortunato: vista due volte la Grimaldi sotto la Madonnina, non si capisce davvero come possa trovarsi al posto prestigioso che occupa. Evidentemente, altrove ha saputo giocare molto meglio. A Milano, c'erano due « vecchietti » che avevano ingaggiato una personale sfida di tiro, e non sbagliavano un colpo: erano Brumatti e Zanatta, due della Nazionale di una volta, quella che la nostra « pallacanestro in continuo progresso » farà fatica ad imitare. Poi — tanto per incontrare un Fioretti che nelle file torinesi se la cavava discretamente — ecco che Boero sbatte in campo un tal Brambilla, sottoposto in dosi d'urto alla «cura-Heinsohn» dall'inizio di quest'anno. Questo moccioso se ne batte degli schemi; come gli danno la palla si ricorda che esiste un buco con una rete appesa, e lui la schiaffa dentro che è un piacere.

MIRACOLI. Due « big » hanno toppato di brutto perché i pivot azzurri — questa è l'amara verità — l'hanno vista poco contro Laimbeer e Wingo. Il Billy fa miracoli, viene ispirato in maniera divina dal suo Toscanini privato, ma quando gli avversari fanno valere la statura, anche i miracoli riescono... male. La Emerson ha un eccellente Seals, che a titolo individuale è quel che si sapeva, ma quest'anno gioca in cinque, mentre l'anno scorso — con Yelverton che copriva tre ruoli — giocava sempre in sei.

KILLERS. Il basket sarebbe il più grande sport del mondo se fosse arbitrabile. In effetti non lo è. Lo riconosciamo noi, con la morte nel cuore. Il basket è bello, accattivante, emozionante, esaltante, ma io faccio vincere l'una o l'altra a mio piacimento, e nessuno può dire « bao ». Un ex-dirigente molto potente e molto intelligente ha capito al volo questa faccenda ed ha creato i killers. In quali esistono ancor oggi. Questa è la realtà. Con la differenza che i « boss » di oggi non sono neanche intelligenti né capaci. Le classifiche sono la più grande turlupinatura del secolo. Datemi l'ufficio-designazioni ed io faccio vincere chi volete voi. Mi date le istruzioni ed io vi giuro che alla fine del certame, le classifiche rispecchiano il volere vostro. Comparate per cortesia, le designazioni di una certa squadra prima che entrasse nel giro del Viale, e dopo. Ma chi vogliono sfottere? Fanno quello che gli pare, d'accordo, perché hanno il coltello dalla parte del manico. Ma non possono anche credere che tutti siano fessi e che credano al... fato. Taurisano attaccò la federazione, ha fatto lo squadrone ma non la prende mai. Guerrieri attaccò la federazione, veleggiava in testa, ha avuto un prolungato black out. Per contro, Tizio fu cacciato dai playoffs l'anno scorso da una decisione a tavolino; quest'anno è entrato nel giro, e tutti i casi controversi giocano a suo favore. Ma chi vogliono far fessi? E ne vedrete ancora delle belle, perché vi diremo presto chi sta prendendo il pacchetto di maggioranza di una certa squadra. Se credete alle classifiche siete i più grossi illusi del secolo.

RECORD. E' stata la giornata dei record nei punteggi torrenziali: Garret che ne fa cinquanta, la Canon che tocca i 137, anche il complessivo di Venezia eguaglia il limite del bottino. Ma quel che più conta è stata la giornata, in « A-2 », di alcune importanti conferme. Intanto la Mercury, che ha inflitto alla Pagnossin la terza « toppata » consecutiva; e poi l'Hurlingham, prima squadra a violare il campo di Treviso; ed anche l'Honky che ha sorpreso il Mecap e si è preso un doppio brodo che vale come tre iniezioni. Qui, in questo campionato, ne possono ancora succedere di tutti i colori. Poiché molte squadre vanno convincendosi che è meglio partire in « A-2 » piuttosto che in « A-1 », il campionato si preoccupa di darne conferma ad ogni passo. C'è la faccenda degli arbitri, di cui si parla a parte: e qui si può solo aggiungere che — sentito in Milano il loro presidente — si capisce perfettamente perché la categoria sia in crisi, perché succedano tanti fattacci, e perché le partite, spesso e volentieri, siano così mal dirette.

NAZIONALE. Si disputa in Brescia un incontro internazionale di tipo « special »: entrambe le squadre faranno il possibile per nascondere le carte. L'Italia ha la giustificazione della mancanza degli « azzurri-Sinudyne » impegnati in Coppa: e mai partita di club è stata altrettanto benedetta dai responsabili azzurri. La Bulgaria non si sa qual trovata vorrà escogitare; ma sta di fatto che le due formazioni, dovendosi ritrovare di fronte a Lugano (e non a Lucerna come abbiamo erroneamente pubblicato: e ce ne scusiamo) nella qualificazione preolimpica, non hanno alcun interesse a mostrare il proprio vero volto. Si tratta di un incontro senza alcun interesse pratico che esuli dall'incasso di valuta pregiata da parte dei gentili ospiti, e dall'immissione nelle varie casse di un buon malloppo da parte nostra. La Bulgaria appartiene alla schiera delle nazioni autarchiche, quelle cioè che sono rimaste alle calende greche in fatto di sviluppo tecnico. Per le competizioni internazionali, la posizione in Italia va cambiando perché Rubini ha preso il controllo della situazione, ed ha già pubblicamente annunciato che, se non vogliamo farci fregare, dobbiamo ricorrere ai naturalizzati come tutte le altre formazioni d'avanguardia in Occidente. □

FotoSport

CONTRO JORDAN, PONDEXTER SI E' DIVERTITO POCO...

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

QUESTA la squadra della settimana per i campionati di A1 e A2 sia per i giocatori italiani sia per gli stranieri.

Italiani	Stranieri
Brambilla	Garrett
Ritossa	Laimbeer
Brumatti	D'Antoni
Zanatta	Wingo
Marietta	De Santis
Carraro	McMillian
Bertolini	Starks
Savio P.	Flowers
Francescato	Sorenson
Premier	Sojourner

Gli arbitri nell'occhio del ciclone

OCCHIO. Gli arbitri sono di nuovo nell'occhio del ciclone, e purtroppo più ancora lo saranno. Dire che arbitrare è difficile ed ingrato è ormai inutile perché lo sanno tutti. Dire che mai e poi mai bisogna trascendere nei confronti degli arbitri, è doveroso, ma è anche pacifico: lo sanno tutti, e tutti lo ricordano quelli che sanno restare padroni di se stessi. Ma non è con le parole e con gli editti che si può modificare la situazione. Essa viene di continuo incarognita dai capi, con disposizioni assurde e repressive, che mal dispongono inutilmente gli animi. Per arbitrare, le prime doti che occorrono sono la serenità e l'equanimità: cosa si deve dire di una categoria che, attraverso i comunicati della propria associazione, dimostra di non avere né l'una né l'altra? E' lecito, è serio, è decente prendersela con l'ultimo zotico che paga il biglietto, quando i capi della categoria arbitrale sono i primi che straparlano, che mostrano di non saper stare al proprio posto, che innescano le bombe incendiarie? Quando si fanno le designazioni a senso unico che le statistiche mettono in evidenza; quando una squadra è protetta costantemente in trasferta dall'invio di arbitri di polso, e l'altra mai; ci si può poi sorprendere se qualcuno perde il ben dell'intelletto? A un certo punto, il deprecare diventa anche un atto di ipocrisia. Come la Chiesa che nel Medio Evo torturava Galileo ma predicava che bisogna comportarsi bene. Quando un arbitro sfida gli spettatori con atteggiamenti inequivocabili, c'è poi da sorprendersi se dieci o venti persone raccolgono la sfida e vanno in campo? Quando una coppia va due volte alla stessa squadra, e quella vince entrambe le volte per un punto, può anche essere un caso. Ma la versione del « caso » non è più tanto accettabile, se si scopre che quella squadra ha tirato complessivamente 61 tiri liberi contro 25!!! Evidentemente, l'interpretazione del basket di quella tal coppia è ad essa favorevole.

POPOLARITA'. Il fatto è un altro: il basket non era abituato alla popolarità, gli arbitri neppure. Una volta facevano impunemente qualsiasi cosa, tanto non lo sapeva nessuno. I corrispondenti locali — a loro giudizio — non fanno testo. E gli « inviati » erano al massimo uno o due per domenica. Adesso la situazione è cambiata: c'è la stampa specializzata, che riporta i numeri che non si possono smentire. Poi ci sono più inviati. E soprattutto c'è la documentazione ormai generalizzata delle TV private che portano ovunque l'eloquenza delle immagini. Di fronte a questa nuova realtà, che sconvolge la pacifica situazione precedente di assoluta tranquillità (gli arbitri potevano dire quello che volevano, e non erano mai smentibili) anche la categoria dei fischietti — priva totalmente di capi all'altezza — è disorientata e incapace di prendere atteggiamenti validi e responsabili. Tutto quello che fa, peggiora le cose. Purtroppo è così, se non corre ai ripari. □

»»

RISULTATI 13. GIORNATA

A Siena	**Antonini Siena-Grimaldi Torino**	**74-76**
A Roma	**Eldorado Roma-Sinudyne Bologna**	**74-109**
A Varese	**Emerson Varese-Gabetti Cantù**	**77-71**
A Forlì	**Jolly Forlì-Fabia Roma**	**78-68**
A Brescia	**Pintinox Brescia-Arrigoni Rieti**	**63-62**
A Milano	**Isolabella Milano-Billy Milano**	**102-113**
A Pesaro	**Scavolini Pesaro-Superga Mestre**	**80-85**

RISULTATI 14. GIORNATA

A Milano	**Isolabella Milano-Grimaldi Torino**	**104-99**
A Rieti	**Arrigoni Rieti-Eldorado Roma**	**78-67**
A Pesaro	**Scavolini Pesaro-Sinudyne Bologna**	**82-90**
A Forlì	**Jollycolombani Forlì-Antonini Siena**	**86-78**
A Mestre	**Superga Mestre-Billy Milano**	**82-81**
A Roma	**Fabia Roma-Gabetti Cantù**	**79-86**
A Brescia	**Pintinox Brescia-Emerson Varese**	**77-65**

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	P	F	S
Billy Milano	22	14	11	3	1264	1110
Gabetti Cantù	22	14	11	3	1265	1131
Sinudyne Bologna	22	14	11	3	1162	1147
Arrigoni Rieti	20	14	10	4	1167	1066
Emerson Varese	18	14	9	5	1211	1145
Grimaldi Torino	18	14	9	5	1204	1187
Jollycolombani Forlì	14	14	7	7	1199	1160
Pintinox Brescia	14	14	7	7	1116	1101
Superga Mestre	12	14	6	8	1101	1156
Scavolini Pesaro	10	14	5	9	1112	1130
Antonini Siena	10	14	5	9	1115	1220
Fabia Roma	8	14	4	10	1133	1215
Isolabella Milano	6	14	3	11	1257	1375
Eldorado Roma	0	14	0	14	1118	1421

PROSSIMO TURNO

(domenica 16 dicembre)
15. giornata

Eldorado-Jolly
Sinudyne-Isolabella
Grimaldi-Fabia
Gabetti-Arrigoni
Billy-Pintinox
Antonini-Scavolini
Emerson-Superga

CLASSIFICA MARCATORI

394 BOB MORSE (Emerson) media partita 28,14
376 JOHN GROCHOWALSKY (Grimaldi) media partita 26,86
361 MEL DAVIS (Isolabella) media partita 25,79

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

ARRIGONI: **Sojourner**
FABIA: **Lazzari**
SCAVOLINI: **Pace**
JOLLY: **Anderson**
ISOLABELLA: **Davis**
SUPERGA: **Wingo**
PINTINOX: **Laimbeer**
ELDORADO: **Hansen**
GABETTI: **Flowers**
SINUDYNE: **McMillian**
ANTONINI: **Bucci**
GRIMALDI: **Brumatti**
BILLY: **D'Antoni**
EMERSON: **Seals**

I MIGLIORI RUOLO PER RUOLO

Play: D'Antoni, Caglieris, Cordella
Guardie: Mc Millian, Brumatti, Motta
Ali: Grochowalsky, Marietta, Brambilla
Pivot: Laimbeer, Davis, Flowers

ARRIGONI RIETI 78
ELDORADO ROMA 67

primo tempo 39-31

ARRIGONI**: Johnson**** 26 (4 su 6), Brunamonti*** 6 (2 su 3), Coppola, Antonelli, Sanesi** 4 (2 su 2), Olivieri n.g. 2, Blasetti** 4, Danzi** 5 (1 su 2), Scodavolpe** 6, Sojourner**** 25 (5 su 5). FALLI 20; TIRI LIBERI 14 su 18.

ELDORADO**: Lorenzon**** 18 (2 su 3), Menichetti n.g., De Angelis** 6, Sensolini n.g., La Guardia** 11 (1 su 1), Manzotti**, Ravaglia** 4, Sbarra n.g. 2, Hansen**** 23 (7 su 10), Sheppard* 3 (1 su 3). FALLI 23. TIRI LIBERI 11 su 17.

Arbitri: Rainieri (Reggio C.) e Roman (Palermo)*.

FABIA ROMA 79
GABETTI CANTU' 86

primo tempo 50-58

FABIA***: Rossetti**** 10, Masini**** 13 (3 su 6), Rod*** 6, Caporuscio, Gorghetto*** 6 (2 su 2), Lazzari**** 21 (3 su 4), Ricci*** 9 (1 su 1), Washington**** 14 (0 su 3), Denipoti. FALLI 23, TIRI LIBERI 9 su 16.

GABETTI****: Flowers**** 28 (6 su 9), Beretta, Riva***, Smith**** 21 (5 su 6), Tombolato n.g. 2, Cattini n.g., Gergati*** 10, Marzorati*** 4 (2 su 2), Bariviera**** 23 (3 su 5), Innocenti. FALLI 20. TIRI LIBERI 16 su 22.

Arbitri: Vitolo e Duranti (Pisa)***.

SCAVOLINI PESARO 82
SINUDYNE BOLOGNA 90

primo tempo 44-34

SCAVOLINI**: Casanova**** 14, Russell*** 20 (4 su 6), Ponzoni** 6, Procaccini** 2, Benevelli**, Terenzi II, Pace**** 31 (5 su 8), Ottaviani*** 7 (1 su 4), Dal Monte** 2, Terenzi I n.g. 2. FALLI 20. TIRI LIBERI 10 su 8.

SINUDYNE***: Caglieris*** 10 (2 su 2), Valenti** 2, Cantamessi, Pedretti, Martini** 6 (2 su 2), Villalta**** 21 (1 su 2), Cosic** 8, Govoni, McMillian***** 35 (1 su 2), Bertolotti*** 10. FALLI 17, TIRI LIBERI 8 su 10.

Arbitri: Gorlato (Udine) e Zabon (Venezia)***.

JOLLY FORLI' 86
ANTONINI SIENA 78

primo tempo 39-38

JOLLY****: Abbondanza, Solfrizzi*** 19 (7 su 9), Zonta*** 6, Franceschini** 4 (4 su 4), Dolfi** 2 (2 su 2), Dal Seno*** 12 (4 su 6), Cordella**** 14 (2 su 2), Mattiacci, Anderson**** 19 (3 su 5), Hackett*** 10 (2 su 3). FALLI 19, TIRI LIBERI 24 su 31.

ANTONINI****: Quercia**, Neri, Tassi*** 8, Bacci*** 6, Ceccherini** 5 (1 su 2), Mina*** 11 (1 su 3), Bucci**** 20 (6 su 8), Behagen**** 28 (0 su 1), Giroldi**, Degli Innocenti n.g.. FALLI 28. TIRI LIBERI 8 su 14.

Arbitri: Casamassima (Cantù) e Paronelli (Varese)***.

MC MILLIAN (Sinudyne) FotoSport

ISOLABELLA MILANO 104
GRIMALDI TORINO 99

primo tempo 51-54

ISOLABELLA****: Maggiotto, Papetti n.g., Brambilla 11 (1 su 1), Zanatta**** 19 (3 su 4), Polloni, Veronesi, Riva** 6 (0 su 1), Davis***** 36 (4 su 5), De Rossi*** 10 (2 su 2), Castellan**** 22 (2 su 2). FALLI 22; TIRI LIBERI 12 su 15.

GRIMALDI***: Maghet, Brumatti***** 28 (6 su 6), Benatti** 4 (2 su 2), Fabbricatore n.g., Fioretti**** 15 (1 su 2), Taylor*** 14 (4 su 6), Grocho**** 32 (8 su 9), Arucci, Rizzi*** 6. FALLI 20. TIRI LIBERI 21 su 25.

Arbitri: Teofili e Pinto (Roma)****

SUPERGA MESTRE 82
BILLY MILANO 81

primo tempo 39-41

SUPERGA****: Forti n.g., Barker*****24 (4 su 5), Soro** 2, Marietta**** 20 (4 su 5), Antonelli** 14 (6 su 6), Wingo***** 20 (4 su 5), Pedrotti, Lanza, Magro, Valentinetti** 2. FALLI 17, TIRI LIBERI 18 su 21.

BILLY****: D'Antoni**** 20 (4 su 4), Boselli*** 12, La Gioia, Ferracini** 6 (2 su 3), Bonamico*** 10 (2 su 2), Kupec*** 14, Gallinari**, Zanata, Innocenti, Silvester**** 19 (1 su 1), Lamperti. FALLI 21. TIRI LIBERI 9 su 10.

Arbitri: Rorondo (Bologna) e Dal Fiume (Imola)**.

PINTI BRESCIA 77
EMERSON VARESE 65

primo tempo 31-22

PINTINOX****: Marusic*** 13 (3 su 8), Iavaroni*** 7 (1 su 2), Palumbo*** 6 (4 su 5), Fossati*** 6 Laimbeer***** 22 (10 su 10), Motta**** 15 (3 su 5), Taccola, Costa, Spillare, Solfrini*** 8. FALLI 23, TIRI LIBERI 21 su 30.

EMERSON***: Colombo** 2, Gualco*** 4, Salvaneschi** 2, Mottini, Morse*** 16 (2 su 2), Meneghin** 6, Caneva, Ossola**, Carraria*** 6 (4 su 6), Seals**** 29 (1 su 3). FALLI 26, TIRI LIBERI 7 su 11.

Arbitri: Cagnazzo e Bianchi (Roma)***.

Il parquet agrodolce

DETERMINAZIONE. Al di là dell'ennesimo sconvolgimento di valori che ha provocato in seno alla gerarchia di A2, il big match fra Mercury e Pagnossin suggerisce analisi approfondite circa la tendenza senza dubbio importante emersa nel corso della gara. In un confronto che avrebbe dovuto ruotare attorno allo scontro fra coppie Usa ben assortite, sono stati al contrario i giovani, tanto quelli più rodati (Ferro e Premier) quanto quelli ancora pienamente da verificare (Bertolini e Turel) ad imprimere i motivi qualificanti ad una sfida carica di sussulti. Mentre nel primo tempo la ferrea guardia montata su Pondexter (per lui i primi 2 punti dopo 12' e 28") e l'intraprendenza di Ferro, avallata da una notevole precisione nel tiro da fuori, erano state alla base del vantaggio-Mercury, la ripresa ha confermato il leit-motiv legato alla determinazione dei «babies» celebrando gli exploits di Bertolini e Turel. La rilevanza del 7 su 9 del play felsineo, autentico match-winner, si collega al tasso di brio e di velocità che il suo ingresso in campo in luogo di un Anconetani privo dello smalto e della fantasia consueti, ha arrecato alle «polizze» il suo magic-moment segna anche un riavvicinamento a Ferro, insieme al quale Bertolini era assurto agli onori della cronaca all'epoca dei tardivi acuti finali della Mercury '78-'79 e dalla cui ulteriore ascesa solo un infortunio lo aveva separato. A queste realtà bolognesi, il Pagnossin ha contrapposto la freddezza con cui Turel (classe '62) sospingeva grazie ai suoi jump-shot la rimonta isontina, e l'ardore di un Premier penalizzato da un eccessivo nervosismo, ma in grado di compiere persistenti penetrazioni sulla linea di fondo che hanno fatto vacillare la pur compatta zona 3-2 di John McMillen. Il panorama giovanile annota altresì i consistenti progressi di Brambilla, uno dei tanti volti nuovi lanciati forzatamente allo sbaraglio da Boero, al quale, dopo la vittoria sulla Grimaldi, sono piovuti elogi dalla «rosea» in virtù del suo 5 su 6 finale, della sua efficace sorveglianza su Brumatti, e la sua capacità di dotare le manovre tradizionalmente veloci dell'Isolabella del necessario ordine. Note amare, viceversa, sull'involuzione, dovuta ad una tormentata crisi di identità, dei giovani-Emerson, che è puntualmente riaffiorata a Brescia e che minaccia di compromettere il futuro dela squadra di Rusconi.

SINCRONIA. Di fronte ad un male oscuro che si infiltra sempre più nel gioco della Sinudyne, le diagnosi sono state concordi nell'attribuire l'origine prima degli scompensi virtussini all'eccessiva egemonia di Cosic nell'economia generale del complesso. Di qui le prestazioni rimarchevoli del quintetto di Driscoll quando viene illuminato dall'estro di «Kreso», e di qui le inopinate débâcles quando, come nelle ultime giornate, la classe del «vescovo» si appanna. Al cospetto di questi problemi, Driscoll si è riproposto un'utilizzazione in chiave più prolifica ed incisiva di McMillian, che tanto con l'Eldorado (16 su 22) quanto a Pesaro (17 su 25) ha riposto in modo più che soddisfacente alle sollecitazioni del coach. Per contro si sono accentuate le perplessità circa lo stato di Cosic, cui in terra marchigiana va concessa qualche attenuante per via di un'influenza che lo ha debilitato, ma che non può trovare scusanti per essere naufragato a Roma sotto un disdicevole 2 su 11.

GIUSTIZIERI. Gli sforzi affannosamente intrapresi da due squadre, Sarila e Postalmobili, alla ricerca di porti più tranquilli dopo le traversie di inizio stagione, hanno cozzato nelle ultime due giornate contro un ineffabile giustiziere nelle vesti di Tomassi. Atleta capace di esaltarsi nella bagarre, incline alle soluzioni personali, rischiose quanto gratificanti se coronate da successo, il «rosso» ha vanificato, nell'anticipo di martedì, la strenua resistenza dei riminesi nell'ultimo minuto di gioco, realizzando 4 punti e rubando una palla ad Howard. Identico destino è toccato al Postalmobili, rigenerato da 3 successi consecutivi, ma caduto, contro il Bancoroma, sotto i colpi del «finisseur» Tomassi.

Marco Mantovani

presenta la serie B femminile

Guerinette a raffica

CATERATTE. Tanto tuonò che piovve! Tante sono state le critiche piovute sulle nostre bambine che tutte, per dimostrare che avevamo torto, si sono impegnate allo spasimo in un vero e proprio tiro a segno rimandando a casa le avversarie di turno sotto un fardello di quasi quaranta punti al passivo. Cara Corsini e compagne, se volevate darci un... dispiacere, avete scelto la strada giusta: è così, infatti, che noi vi vogliamo: pugnaci, determinate, pronte a... morire su tutti i palloni. E brava soprattutto tu, «vecchia Viviana», bandiera onusta di gloria delle basket-girls italiane che hai messo il tuo molto fosforo al servizio di una squadra in cui le giovanissime abbondano anche se — purtroppo — abbonda anche l'inesperienza, figlia dell'età verde.
SUPERPAT. Sarà anche un caso, ma tutte le volte che il Guerino vince (ma soprattutto convince) c'è Pat Martini alla ribalta: contro le pistoiesi, l'estrosa toscana ha ciuffato da ogni parte sino a totalizzare 29 punti che sono pur sempre un ottimo bottino. E con lei, agli onori della cronaca, tutte le altre: dalla Cecatto alla Mongiardino, alla Cavara.

9. GIORNATA: Guerin Sportivo-Buggy 93-57, Piraccini-Russi 74-61, Primula-Cerelia 50-49, Marabotto-Ferrara 66-75.

CLASSIF.	P	G	V	P	F	S
Piraccini	18	9	9	0	655	604
Ferrara	16	9	8	1	607	450
Marabotto	10	9	5	4	584	679
Guerino	8	9	4	5	584	506
Russi	8	9	4	5	477	584
Buggy	8	9	3	5	590	668
Cerelia	4	9	2	7	588	629
Primula	2	9	1	8	509	543

RISULTATI 13. GIORNATA

A Roma — Bancoroma-Sarila Rimini 92-87
A Bologna — Mercury Bologna-Honky Wear Fabriano 84-80
A Treviso — Liberti Treviso-Diario Caserta 102-72
A Reggio E. — Mecap Vigevano-Hurlingham Trieste 74-82
A Gorizia — Pagnossin Gorizia-Canon Venezia 74-82
A Pordenone — Postalmobili Pordenone-Mobiam Udine 83-80
A Chieti — Rodrigo Chieti-Cagliari 117-85

RISULTATI 14. GIORNATA

A Venezia — Canon Venezia-Cagliari 137-112
A Vigevano — Mecap Vigevano-Honky Wear Fabriano 77-79
A Bologna — Mercury Bologna-Pagnossin Gorizia 86-81
A Pordenone — Postalmobili Pordenone-Bancoroma 76-94
A Udine — Mobiam Udine-Diario Caserta 106-88
A Treviso — Liberti Treviso-Hurlingham Trieste 80-82
A Chieti — Rodrigo Chieti-Sarila Rimini 93-87

CLASSIFICA

SOUADRE	P	G	V	P	F	S
Canon Venezia	20	14	10	4	1353	1256
Pagnossin Gorizia	20	14	10	4	1324	1298
Hurlingham Trieste	18	13	9	4	1000	961
Liberti Treviso	18	14	9	5	1139	1034
Mercury Bologna	18	14	9	5	1178	1119
Mobiam Udine	16	14	8	6	1194	1132
Bancoroma	16	14	8	6	1228	1195
Mecap Vigevano	14	14	7	7	1150	1166
Rodrigo Chieti	12	14	6	8	1189	1146
Postalmobili Pordenone	12	14	6	8	1149	1165
Honky Wear Fabriano	10	14	5	9	1141	1198
Sarila Rimini	8	14	4	10	1243	1259
Cagliari	6	13	3	10	1175	1368
Diario Caserta	6	14	3	11	1061	1227

PROSSIMO TURNO

(domenica 16 dicembre)
15. giornata

Honky Wear-Canon
Cagliari-Mecap
Pagnossin-Posalmobili
Bancoroma-Liberti
Diario-Mercury
Sarila-Mobiam
Hurlingham-Rodrigo

CLASSIFICA MARCATORI

429 ROSCOE PONDEXTER (Pagnossin) media partita 30,94
404 ESSIE HOLLIS (Rodrigo) media partita 28,86
397 PHIL HICKS (Bancoroma) media partita 28,36

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

MECAP: **Ard**
MOBIAM: **Dickey**
POSTALMOBILI: **Wilber**
CANON: **De Santis**
LIBERTI: **Sorenson**
MERCURY: **Starks**
RODRIGO: **Hollis**
HONKY: **Green**
DIARIO: **Filer**
BANCOROMA: **Davis**
CAGLIARI: **Garrett**
HURLINGHAM: **Bradley**
PAGNOSSIN: **Premier**
SARILA: **Bird**

I MIGLIORI RUOLO PER RUOLO

Play: Carraro, Bertolini, Savio P.
Guardie: Ferro, Ritossa, De Santis
Ali: Garrett, Hollis, Sonaglia
Pivot: Dickey, Davis, Lloyd

MECAP VIGEVANO 77
HONKY FABRIANO 79

primo tempo 33-41

MECAP**: Iellini*** 12, Mayes*** 14 (2 su 3), Polesello** 6 (2 su 2), Cafarelli, Franzin*** 14 (4 su 4), Crippa*** 8 (2 su 2), Ard**** 13 (1 su 1), Zanello*** 8, Mentasti** 2. FALLI 19, TIRI LIBERI 11 su 12.

HONKY***: Mondati, Lasi** 4, Valenti, Sonaglia**** 20 (2 su 3), Paleari*** 8 (2 su 3), Mannella, Green**** 23 (5 su 6), Gelsomini*** 6, Cheesman*** 16 (2 su 2), Bolzonetti** 2. FALLI 14, TIRI LIBERI 11 su 14.

Arbitri: Ugati (Salerno) e Giordano (Napoli)***.

MOBIAM UDINE 106
DIARIO CASERTA 88

primo tempo 49-50

MOBIAM***: Andreani**** 15 (3 su 4), Savio O.** 5 (3 su 4), Savio P.**** 22, Gallon** 5 (3 su 5), Dickey**** 36 (4 su 6), Cagnazzo**** 15 (1 su 2), Tonin n.g., Van n.g., Fuss*** 6 (4 su 6), Piubello n.g. 2. FALLI 23, TIRI LIBERI 18 su 27.

DIARIO**: Filer**** 28 (4 su 4), Nagle*** 14 (10 su 11), Cioffi n.g., Campolatano n.g., Biondi*** 10, Simeoli*** 14, Donadoni**** 18 (4 su 6), Mastroianni, De Lise, Di Lella** 4. FALLI 24, TIRI LIBERI 20 su 23.

Arbitri: Bernardini (Livorno) e Bartolini (Grosseto)***.

POSTALMOBILI PN 76
BANCOROMA 94

primo tempo 46-36

POSTALMOBILI**: Melilla*** 8 (2 su 2), Lot, Perin n.g., Masini** 3 (1 su 3), Wilber**** 26 (12 su 15), Bechini*** 16 (2 su 2), Dalla Costa* 2 (2 su 2), Sambin, Fantin*** 9 (1 su 1), Young** 12. FALLI 23, TIRI LIBERI 20 su 25.

BANCOROMA****: Bini*** 8 (2 su 2), Torda, Spizzichini, Cornolò, Tomassi**** 20 (0 su 1), Hicks*** 22 (2 su 3), Santoro* 1, (1 su 2), Castellano**** 17 (3 su 4), Davis***** 25 (13 su 18), Malachin** 1 (1 su 3). FALLI 21, TIRI LIBERI 22 su 33.

Arbitri: Garobotti (Chiavari) e Marchis (Torino)***.

CANON VENEZIA 137
CAGLIARI 112

primo tempo 68-59

CANON****: Bigot n.g. 2 (2 su 2), Reghelini n.g. 2, Carraro**** 31 (9 su 13), Lloyd**** 30 (6 su 10), Pieric**** 18, Silvestrin*** 8, De Santis**** 22 (8 su 8), Della Fiori**** 22 (2 su 2), Serafini** 2, Rosponi n.g.. FALLI 26, TIRI LIBERI 27 su 35.

CAGLIARI***: Garett***** 50 (10 su 11), Serra*** 23 (5 su 13), Firpo** 4, Schilich** 6, Exana n.g. 1 (1 su 3), Piscedda** 4, Spinas n.g., Pilleri* 1 (1 su 2), Mastio, Puidokas**** 23 (5 su 9). FALLI 26, TIRI LIBERI 22 su 38.

Arbitri: Maurizzi e Sammarchi (Bologna)****

STARKS (Mercury) FotoSport

LIBERTI TREVISO 80
HURLINGHAM TRIESTE 82

primo tempo 48-38

LIBERTI***: Pressacco*** 10, Bocchi, Ermano** 8, Gracis** 3, Mauro, Battisti, Riva*** 9 (1 su 1), Zin*** 10, Sorenson**** 25 (5 su 6), Scheffler*** 15 (3 su 6). FALLI 12, TIRI LIBERI 10 su 16.

HURLINGHAM****: Ritossa**** 20, Floridan, Baiguera**** 16, Tonut, Scolini, Meneghel*** 6, Dordei** 4 (2 su 2), Jacuzzo n.g. Laurel*** 12 (2 su 3), Bradley**** 24 (2 su 3). FALLI 15, TIRI LIBERI 6 su 8.

Arbitri: Fioriti e Martolini (Roma)**.

MERCURY BOLOGNA 86
PAGNOSSIN GORIZIA 81

primo tempo 42-34

MERCURY****: Bertolini**** 15 (1 su 5), Magnifico** 2, Corradi, Tardini, Jordan*** 21 (1 su 1), Ferro**** 26 (2 su 2), Anconetani**, Arrigoni** 4, Starks**** 16, Santucci*** 2. FALLI 12, TIRI LIBERI 4 su 8.

PAGNOSSIN***: Puntin, Valentinsig** 2, Turel** 2 (2 su 2), Pondexter*** 16, Friz, Premier*** 24 (8 su 9), Ardessi*** 17 (3 su 3), Laing*** 10, Antonucci**, Campestrini. FALLI 13, TIRI LIBERI 13 su 14.

Arbitri: Solenghi e Ciocca di Milano.

RODRIGO CHIETI 93
SARILA RIMINI 87

primo tempo 50-35

RODRIGO****: Pizzirani n.g., Marzoli, Di Masso*** 6 (2 su 3), Biaggi n.g., D'Ottavio*** 9(1 su 3), Rossi, Dindelli*** 12 (2 su 4), Borlenghi*** 8, Collins**** 23 (1 su 2), Hollis***** 35 (3 su 4). FALLI 26, TIRI LIBERI 9 su 16.

SARILA***: Francescato**** 17 (3 su 4), Zampolini** 1 (2 su 4), Vecchiato*** 14 (2 su 2), Cecchini** 2, Sambuchi, Albertazzi n.g., Brighi, Joli n.g., Howard*** 17 (1 su 3), Bird 27 (11 su 13). FALLI 24, TIRI LIBERI 19 su 26.

Arbitri: Montella (Napoli) e Baldini (Firenze)***.

SERIE B MASCHILE

Brindisi kamikaze

INTERESSANTE. Risultati interessanti nel girone A: l'Aurora Desio ha disposto con autorevolezza della Nordica; il Simod ha maramaldeggiato contro l'Omega. Fuori casa, vittorie di Legnano a Bergamo e del Fiat (dopo un supplementare) a Pavia contro la Necchi. Ma, quella delle partite finite ai supplementari, è stata una costante generalizzata in tutti i gironi di questa giornata, poiché anche a San Lazzaro, a Pesaro e a Perugia si è dovuto ricorrere all'overtime, che ha dato sempre vincitrice la squadra di casa. Comincia a preoccupare la serie negativa della Virtusimola di Martini, incappata nell'ennnesima sconfitta in volata a domicilio, stavolta ad opera delle Cantine Riunite Reggio Emilia. La CBM ha avuto la meglio sulla Libertas Livorno, mentre il Leone Mare ha letteralmente fatto una passeggiata contro il malcapitato Viareggio, stradoppiato e ancora incapace di superare il tutt'altro che fatidico tetto dei... 50 punti.

SUICIDIO. Ha fatto scalpore la sconfitta «at home» del MobilPalermo Brindisi di Pasini contro il Roseto. Gli abruzzesi, per la circostanza, sembravano dei marziani tant'è vero che hanno realizato almeno la metà dei loro punti (e forse anche più) in sovrannumero, overo dopo ficcanti contropiedi.

GIRONE A

10. giornata: Aurora Desio-Nordica 71-58; Necchi-Fiat (t.s.) 83-87; Prince-Legnano 72-74; Simond-Omega 114-65.

CLASSIFICA: Simond Padova p. 16; Fiat Torino, Aurora Desio 12; Nordica Montebelluna, Omega Busto Arsizio, Prince Bergamo 10; Necchi Pavia 6; Legnano 4.

GIRONE B

10. giornata: Malaguti-Sperlari (t.s.) 103-89; Virtusimola-Riunitereggio 97-100; CBM Parma-Lib. Livorno 85-81; Leone M.-Viareggio 105-47.

CLASSIFICA: Leone Mare Livorno p. 16; CBM Parma 14; Sperlari Cremona, Riunitereggio, Lib. Livorno 12; Malaguti San Lazzaro 10; Virtusimola 2; Viareggio 0.

GIRONE C

10 giornata: Delfino-Loreto (t.s.) 77-70; Cabrini-Polenghi 71-83; Arr. Palermo-Gis Roseto 85-89; Italcable-San Severo (t.s.) 81-80.

CLASSIFICA: Arr. Palermo Brindisi p. 16; Delfino Pesaro, Polenghi Firenze, Gis Roseto, Italcable Perugia 12; Loreto Pesaro, San Severo 6; Cabrini Viterbo 4.

GIRONE D

10 giornata: Sicma-Virtusragusa 81-74; Messina-Tacconi 77-75; Viola-Basketnapoli 102-81; Vis Roma-Scauri 81-89.

CLASSIFICA: Viola Reggio Calabria p. 18; Basketnapoli 14; Sicma Latina, Messina, Tacconi Latina 10; Scauri, Virtusragusa 8; Vis Nova Roma 2.

SERIE A FEMMINILE

Brivido per il Fiat

INTERLOCUTORIO. Il turno infrasettimanale di Sant'Ambrogio è stato assolutamente interlocutorio e non ha dato (né, onestamente, poteva dare) risultati a sensazione. Compiti tutt'altro che proibitivi quelli che hanno assolto Fiat, Geas e Algida. Le torinesi, grazie alla vena di Gorlin (20), Vergnano (18) e Piancastelli (14) hanno strapazzato il Piedone Jeans. Il Geas, con 29 punti di Bongini e 25 di Tonelli ha disposto del Pejo.

CONTINUA. Il GBC ha mostrato d'essere una forza reale del campionato con la sua vittoria, fortissimamente voluta ancorché sofferta, di Schio. Fra le meneghine ancora sugli scudi l'ottima Ceschia (23), più Fiorio (10) e Zanelli (10).

FIFA. Il Geas non è morto, viva il Geas. Anche se non ha vinto a Torino con le campionesse d'Italia del Fiat, è tuttavia giunto ad un soffio dal risultato clamoroso. Il Fiat ha controllato a lungo la partita, ma nel finale le uscite per falli di Piancastelli, Sandon e Vergnano erano sul punto di diventare fatali alle ragazze della Mole. Alla fine ottimo score per la Guzzonato (16 punti con un eloquente 8 su 11 al tiro), e buone cose pure per Vergnano (14) e Sandon (11). La Gorlin stavolta s'è fermata a quota 6. Nel Geas Tonelli (17), Baldini (16) e Re (14) le migliori.

BATOSTA. Sull'Accorsi può tornare d'attualità il discorso fatto già qualche settimana fa: la squadra non è ancora una grande nel vero senso della parola. Infatti a Schio le ragazze di Messina hanno incassato 20 punti di scarto, con la sola Bitu (31) a lottare caparbiamente, mentre sull'altro fronte Montelatici (23) è stata la più continua. Vince ancora il GBC che rimane a ridosso del Pagnossin.

GIRONE A (11. giornata)
Pescara-Algida 51-62; Fiat-Piedone 97-45; Geas-Pejo 94-64; Omsa-Corvo 76-58.
12. giornata: Omsa-Algida 60-72; Pescara-Corvo 55-49; Fiat-Geas 72-70; Piedone-Pejo 65-54.

CLASSIFICA: Fiat 22; Algida 20; Geas 16; Omsa 14; Pejo 12; Pescara 6; Piedone 4; Corvo 2.

PROSSIMO TURNO: Algida-Fiat; Geas-Omsa; Corvo-Piedone; Pejo-Pescara.

GIRONE B (11. giornata)
Ufo Schio-GBC Milano 54-55; Matese-Pagnossin 72-96; Nocera-Vicenza 69-68; Accorsi-Canali 83-58.
12. giornata: GBC-Canali 54-49; Nocera-Pagnossin 70-79; Matese-Vicenza 62-73; Ufo-Accorsi 78-58.

CLASSIFICA: Pagnossin 20; GBC 18; Accorsi 16; Ufo 10; Canali, Vicenza, Matese 8; Nocera 6.

PROSSIMO TURNO: Accorsi-Nocera; Vicenza-GBC; Pagnossin-Ufo; Canali-Matese.

Gianni Asti dalla panchina del Mecap alla... sfera di cristallo per interpretare gli incontri del prossimo turno: molti senza pronostico

Chi vince a Siena?

a cura di **Daniele Pratesi**

GIANNI ASTI, allenatore del Mecap dove ha sostituito Percudani, ha accettato la nostra proposta di leggere le carte al campionato secondo quella che sta ormai diventando una tradizione. Secondo lui, in A1 pronosticare il risultato di Siena è impossibile così come lo è, in A2, prevedere chi ce la farà a Fabriano, Roma e Cagliari, tra padroni di casa e ospiti.

ECCO L'A1

GABETTI-ARRIGONI. E' sicuramente la partita di maggior richiamo della giornata. Gli ospiti vantano una tradizione favorevole a Cantù ed hanno i mezzi per tentare di ripetere le buone prestazioni degli anni passati. Pronostico davvero incerto: Gabetti 51%, Arrigoni 49%.

ELDORADO - JOLLYCOLOMBANI. Malgrado il vantaggio che gli deriva dal giocare in casa, i romani non dovrebbero spuntarla contro un Jolly che punta chiaramente ai Play-Offs. Eldorado 20%, Jolly 80%.

BILLY-PINTINOX. La vittoria non dovrebbe sfuggire ai milanesi che stanno attraversando un favorevolissimo momento di forma che li ha portati al vertice della classifica. Billy 80%, Pintinox 20%.

SINUDYNE-ISOLABELLA. I bolognesi sono in ripresa dopo un periodo non felicissimo e non avranno certo grossi problemi ad incamerare i due punti contro un Isolabella che non ha ancora ingranato la marcia giusta. Sinudyne 80%, Isolabella 20%.

ANTONINI-SCAVOLINI. Partita all'insegna della massima incertezza. La Scavolini fuori casa è sempre riuscita a dare il meglio di sé impegnando al massimo gli avversari. Un osso davvero duro per i senesi: Antonini 50%, Scavolini 50%. E per fortuna che nel basket non c'è il pareggio!

GRIMALDI-FABIA. Pronostico a senso unico in favore della squadra di Gamba che schiera Brumatti e Grocho in forma a dir poco strepitosa. La Fabia continua a deludere non riuscendo, quindi, ad uscire dalle zone basse della classifica. Grimaldi 85%, Fabia 15%.

EMERSON-SUPERGA. Giornata tranquilla anche per i varesini che, opposti alla Superga, non avranno problemi per quanto riguarda il risultato finale. Emerson 90%, Superga 10%.

ECCO L'A2

HONKY-CANON. La giovane squadra di Bucci vale senz'altro di più di quanto non dica la classifica ed i veneziani avranno vita dura a Fabriano. Non vedo una favorita: Honky 50%, Canon 50%.

DIARIO-MERCURY. I casertani sono in lotta per non retrocedere e devono assolutamente vincere per continuare a sperare. Malgrado tutto però vedo i bolognesi leggermente favoriti in virtù della loro maggiore completezza. Diario 45%, Mercury 55%.

BANCOROMA-LIBERTI. Fare un pronostico di questa partita è quasi impossibile: i romani, che alternano fasi di stanca ad ottime prestazioni, sono opposti alla rivelazione del campionato di A2. Bancoroma 50%, Liberti 50%.

CAGLIARI-MECAP. La trasferta di Cagliari sarà rischiosa per noi. Diffido sempre delle squadre che lottano per non retrocedere e non sottovaluto assolutamente i sardi che schierano giocatori come Serra, Garrett e Puidokas attualmente in ottima forma. Cagliari 50%, Mecap 50%.

SARILA-MOBIAM. I romagnoli sono in netta ripresa dopo il disastroso inizio di campionato e dovrebbero spuntarla contro una Mobiam che in trasferta non riesce ancora a convincere. Sarila 60%, Mobiam 46%.

HURLINGHAM-RODRIGO. Entrambe le squadre hanno avuto un inizio di stagione piuttosto incerto, ma stanno migliorando di partita in partita. Considerando il fattore campo direi Hurlingham 65%, Rodrigo 35%.

PAGNOSSIN-POSTALMOBILI. Malgrado i primi della classe non stiano attraversando un gran momento, li vedo nettamente favoriti contro un Postalmobili non ancora al massimo. Pagnossin 75%, Postalmobili 25%. □

Dopo dieci anni, alla fase finale di Coppa dei Campioni manca la squadra di Varese, sostituita dalla Sinudyne di McMillian e Cosic

Brutta gatta per le «V» nere

LE MAGNIFICHE SEI. La Sinudyne ce l'ha fatta ad inserirsi tra le magnifiche sei che disputeranno un girone all'italiana con gare di andata e ritorno per designare la regina dell'Europa cestistica. La formazione bolognese affronterà impegni veramente difficili e dovrà mostrare per intero la sua forza e la consistenza delle proprie aspirazioni. Come si sa, in ogni partita quel che conterà non saranno i due punti in palio e quindi fuori casa non varrà semplicemente il limitare i danni: servirà piuttosto cogliere qualche importante affermazione per arrivare a piazzarsi nelle prime due posizioni, quelle che garantiranno il raggiungimento della finalissima in programma a Berlino Ovest il 27 marzo 1980. Ma vediamo da vicino le avversarie dei virtussini.

MACCABI TEL AVIV. Ormai inseritosi di forza, con tutti i suoi americani, nel novero delle migliori già da qualche anno, anche stavolta propone i suoi uomini più pericolosi nell'esile Perry, nel micidiale Boatwright, in Silver, Griffi e soprattutto in Miki Berkowitz, il piccolo israeliano dal tiro che spacca e del quale ormai s'è accorta tutta l'Europa.

REAL MADRID. La compagine madridista allenata da Lolo Sainz è sempre fortissima, quadrata, esperta e, quel che più conta, con un'esperienza internazionale da fare invidia. Le guardie sono Iturriaga, Llorente e Corbalan uomini capaci di dare ritmo e punti alla loro compagine. Il vecchio, intramontabile Brabendere più Prada e Quereieta formano il settore delle ali mentre, come centri il Real può contare sull'ex bresciano Meister (2,05), Rullan (2,07) e il giovane Romay (2,13). In più l'americano di Coppa, il divino Walter (1,98), un tipo che non manca mai agli appuntamenti importanti e in grado, col suo tiro mortifero, di debellare qualsiasi difesa.

DEN BOSCH. Squadra che già l'anno scorso seppe garantirsi l'accesso alla finale di Coppa delle Coppe, in cui fu superata dalla Gabetti potrebbe essere l'outsider. I punti di forza del complesso olandese sono i neri americani Lister (2,05) e Buff Kirkland (1,94). Lister è un difensore e un rimbalzista d'eccellenza, sempre alla ricerca — sovente fruttuosa — della stoppata a sensazione. Kirkland è il tipico uomo tuttofare, buon difensore, pericoloso in attacco, dove fa valere in entrata e da sotto le sue doti acrobatiche. Completano la squadra il lungo esterno Akerboom (2,07), capace di sparare terribili bordate da lunga gittata; Faber (2,02), rimbalzista di ferro, e i piccoli olandesi di scuola americana Cramer e Dekker.

BOSNA campione europeo in carica, gli uomini-faro della squadra allenata dal pittoresco Tanjevic sono Mirza Delibasic, tiratore di prim'ordine, Zarko Varajc, legnoso ma di mano caldissima e il pivot Ratko Radovanovic (2,10), migliorattissimo in tutti i movimenti vicino a canestro e col solo tallone d'Achille dell'imprecisione ai tiri liberi. Altri elementi pericolosi sono certamente Benacek (ala di 2 e 06) e Hadzic (guardia di 1 e 85).

PARTIZAN BELGRADO. La compagine di Ivkovic continua a non poter allineare assieme i « gemelli del canestro » Kicianovic e Dali Pagic. L'anno scorso era militare il secondo; ora sotto la naja sta il primo. In più, Dali Pagic deve ancora recuperare appieno dopo un anno di semi inattività e quindi la squadra è costretta a puntare più che altro su Todoric (1,86), Pesic (2,02) e nel pivot Maric, un ventiduenne di 2,06 ottimo a rimbalzo e molto pericoloso al tiro dai quattro cinque metri. Questo è il quadro: alla Sinudyne dimostrare di poter entrare davvero e per la porta principale, nell'empireo del basket continentale. La fase preliminare, al confronto, era davvero una cosa da ridere.

Massimo Zighetti

Nel Real Madrid zeppo di americani di valore, è valida anche la rappresentanza spagnola: qui Cristobal è contro la Girgi

BASKET/I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/USA

Mentre il Filadelfia recupera a spese del Boston, i Knicks sembrano avviati verso la soluzione dei loro problemi. Al Seattle il record delle presenze?

Sempre più «76»

di **Lino Manocchia**

NEW YORK. Senza subbio il « personaggio » della settimana è il Filadelfia che, battuto il Phoenix, è tornato a guidare la classifica nell'Atlantic Division; kappaò, invece, il Boston battuto miseramente dai Cavalier a Cleveland. Ma chi ha fatto parlare di nuovo la cronaca è stato « Dottor Distruzione », Alias Darrel Dawkins, il massiccio pivot dei « 76 » di Filadelfia. Dawkins, tempo fa, ha mandato in frantumi il tabellone di vetro nella partita contro Kansas City. Questa settimana, nella palestra dello « Spectrum » di Filadelfia, contro il San Antonio (132-120), lo stesso giocatore ha frantumato anche il tabellone di casa, tanto che il « commissioner » Larry O'Brien, dopo averlo redarguito, ha stabilito che chi romperà i quadri del canestro, d'ora in avanti verrà penalizzato e sospeso. La decisione non è piaciuta a molti giocatori, ma O'Brien non ha receduto ed ora vedrà cosa accadrà nel futuro. Intanto il San Antonio ha mandato un conto di 500 dollari per i danni subiti lo scorso novembre. Il ritorno in squadra, dopo lunga assenza, della « Perla nera » Earl Monroe, non ha combinato niente: si è visto soltanto un rugginoso, leggermente ingrassato, corpo di 35 anni aggirarsi affannosamente in mezzo ai « giovani » dei Knicks che facevano leva su Bill Cartwright e Michael Ray Richardson. Evidente, quindi, che anche per un'altra « star » che iniziò nella NBA divenendo « Rookie of the Year », vincendo un campionato e ottenendo 17.076 punti sino ad ora, è scoccata l'ora di attaccar le scarpe al chiodo.

RITORNO. Un'altra superstar tirata fuori finalmente dalla lista dei « feriti », ma tenuta in riserva si presume per almeno altre cinque settimane, è Bill Walton. Ma il motivo per il quale i Clippers di San Diego lo hanno messo nella lista « attivi » anche se non perfettamente a posto, è da ricercarsi nel regolamento della NBA che stabilisce che tutti i giocatori in forza al cinque dicembre devono essere retribuiti regolarmente. Walton ha comunque il salario garantito (700 mila dollari) proprio come Pete Maravich il quale, purtroppo, nelle file dello Utah non fornisce le stesse prestazioni che gli erano consuete, quando giocava con il New Orleans. Ora il coach Tom Nissalke lo cederebbe volentieri, contribuendo in parte al suo salario, se solo vi fosse un'altra squadra disposta ad ingaggiarlo. E' iniziato frattanto il conteggio alla rovescia per la scelta del « Rookie of the Year » (ovvero la matricola dell'anno) e noi puntiamo il nostro dollaro su Bill Cartwright che dovrebbe battere facilmente Magic Johnson e Larry Bird del Boston.

RECORD. Se il Seattle Supersonic continuerà a registrare le presenze attuali, stabilirà un nuovo primato per la NBA: durante le prime 13 partite, infatti, i « Sonic » hanno attratto 265.331 spettatori con una media di 20.410 a partita. Il record della Lega è di 19.269 persone ed appartiene ai Knickerbokers che lo stabilirono nella stagione 1972-73. Più volte, i tecnici si son chiesti se l'altezza ha un valore predominante in una formazione di basket. Se si osserva Adrian Dantley dello Utah, alto « solo » 2,01 e si guarda la sua media, vien fatto di dire di no, Dantley, infatti, è attualmente terzo nella classifica, dietro Lloyr Free del San Diego e George Gervin del San Antonio (29,7) e secondo dietro Cedric Maxwell del Boston per la percentuale tiri tentati — punti segnati — (610). Nelle ultime otto partite, Maxwell, ha tirato alla media di 654 con 106 su 162 segnando 30 punti a partite nove volte consecutive. Scorrendo la classifica dei leader, nei rimbalzi troviamo Moses Malone dello Houston con una media di 15,9 seguito da Nater del San Diego (14,1) Unseld del Washington (13,3) e Jones del Filadelfia (12,2).

GOTTLIEB. E concludiamo con una nota triste: è deceduto Eddie Gottlieb, il « cervello » della NBA che per 25 anni ha stilato il calendario delle partite dal primo giorno all'ultimo: aveva 81 anni e soltanto quest'anno si è arreso lasciando che il « cervellone elettronico » emettesse il calendario. Con Gottlieb scompare parte della storia della NBA di cui era una vera e propria « istituzione ». Gottlieb iniziò con la South Filadelfia Hebrew Basketball Assoc., ma quando la NBA iniziò nel 1946, abbracciò la « Lega » e divenne anche manager dei Warriors che vendette nel 1962. Dieci anni dopo, lo includevano nell'albo d'oro della « Hall of Fame »: un'istituzione si univa ad un'altra. Gottlieb era celibe. Gli sopravvive una Lega che non lo dimenticherà, la NBA.

RISULTATI

Knicks-Phoenix 118-114; Cleveland-San Diego 115-112; Boston-Detroit 118-114; Los Angeles-San Antonio 127-121; Knicks-Washington 107-104; Nets-Phoenix 115-100; Atlanta-Boston 120-92; Filadelfia-San Antonio 132-120; Indiana-Cleveland 118-99; Los Angeles-Houston 116-114; Kansas City-Detroit 109-93; Denver-Milwaukee 123-107; Golden State-Chicago 197-90; Seattle-Utah 115-96; Boston-Phoenix 100-92; San Antonio-Milwaukee 117-105; Houston-Detroit 124-109; Kansas City-Knicks 145-129; Cleveland-Boston 116-100; Indiana-Detroit 103-102; Filadelfia-Phoenix 117-96; Washington-Atlanta 96-95; San Antonio-Houston 138-129; Utah-Denver 119-103; Seattle-Golden State 125-100.

EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC DIVISION

	G	V	P	%
Filadelfia	28	21	7	750
Boston	27	20	7	741
Knicks	28	14	14	500
Washington	24	11	13	458
Nets	27	11	16	407

CENTRAL DIVISION

	G	V	P	%
Atlanta	30	17	13	567
San Antonio	28	15	13	536
Houston	27	14	13	519
Cleveland	31	14	17	452
Indiana	29	13	16	448
Detroit	28	8	20	286

WESTERN CONFERENCE

MIDWEST DIVISION

	G	V	P	%
Milwaukee	29	19	10	655
Kansas City	30	16	14	533
Denver	29	10	19	345
Chicago	28	8	20	286
Utah	27	6	21	222

PACIFIC DIVISION

	G	V	P	%
Seattle	27	19	8	704
Los Angeles	29	19	10	655
Phoenix	29	17	12	586
Portland	29	16	13	553
San Diego	30	13	17	433
Golden State	30	12	18	400

EUROPA/Brabender ha provato la mira in Spagna, Pino Giergia si è tolto una soddisfazione in Jugoslavia

Real con affanno, Cibona kappaò

SPAGNA

Inopinata sconfitta del Barcellona sul pur difficile campo del Tempus Madrid, che ha avuto uno stratosferico Chuck Simon (27 p.). Nel Barcellona s'è prodigato alla morte Ansa (34), ma i blugranata sono stati traditi dalle loro stelle Sibilio (10) e Guyette (10). Punteggio «pro» Valladolid, col Real in chiara difficoltà contro i frombolieri Davis (25), Puente (24) e Cabrera (20). Buon per il Real che Brabender ha scritto un personale e magico 39: occhio Sinudyne! Da segnalare anche l'exploit di Malcom Cesare (49 p.!), che ha trascinato il Basconia nella vittoria sull'ormai disperato Mollet.

RISULTATI 10. Giornata: Juventud Badalona-Cotonificio 90-82; Mollet-Basconia 86-96; Tempus-Barcellona 105-103; Manresa-Areslux 102-77; Valladolid-Real Madrid 119-124; Estudiantes-Helios Saragozza 82-82.

CLASSIFICA: Barcellona, Real Madrid 18; Juventud, Cotonificio 12; Tempus 11; Manresa 10; Areslux 9; Valladolid 8; Helios, Basconia 7; Estudiantes 5; Mollet 3. (In Spagna esiste ancora il pareggio).

JUGOSLAVIA

Grande sorpresa a Zagabria, dove il Cibona s'è fatto battere in casa da un sorprendente Zara, guidato da Pino Giergia. E dire che il Cibona era stato avanti anche di 10 punti, ma la mancanza in campo d'un uomo-guida s'è fatta sentire, cosicché gli zaratini sono passati, trascinati da Skroce (31) e Sunara (23 e molti rimbalzi). Nel Cibona male Knego (nonostante i 18 p.), si sono salvati Nakic (26) e A. Petrovic (22). Brutto spettacolo quello offerto da Stella Rossa e Jugoplastika. La Jugoplastika ha vinto grazie alla zona, ma ha faticato assai: a garantirle il successo ci hanno pensato gli ottimi Solman (30) e Matulovic (21), mentre nella Stella Rossa buone cose di Kovacevic (24), Koprivica (23, con 9/10 dalla lunetta) e Zivkovic (20 e 10/13 ai tiri liberi). Nel derby di Belgrado ha vinto il Radnicki grazie a « Twiggy » Vucinic (26), mentre miglior uomo del Beko è stato Zizic (17). Con Dalipagic tornato grande (33) e Maric (18) il Partizan ha vinto dopo un supplementare col Rabotnicki, nelle cui fila ha brillato Georgjiewski (27). A Sebenico tutto esaurito per l'esordio assoluto casalingo in A della squadra locale, che ha vinto con sicurezza (contro il Borac) trascinato dall'incontenibile Slavnic (27) e da Branko Macura (24). Nel Borac di Nikolic s'è salvato Sarancevic (16).

RISULTATI 2. giornata: Radnicki-Beko 89-85; Rabotnicki-Partizan 99-102 d.t.s.; Cibona-Zara 88-91; Bosna-Iskra Olimpia 103-95; Sebenico-Borac 94-76; Stella Rossa-Jugoplastika 88-92.

CLASSIFICA: Jugoplastika, Bosna, Zara 4; Iskra Olimpia, Sebenico, Stella Rossa, Radnicki, Partizan, Beko 2; Cibona, Rabotnicki, Borac 0.

BELGIO

La grossa sorpresa viene da Bruxelles, dove il Fresh Air s'è fatto battere a domicilio da un grande Standard Liegi. Le difese a zona delle due squadre erano le armi tattiche da superare col tiro da fuori. Lo Standard ha avuto il 56% di realizzazione, contro un modesto 41% del Fresh Air. Finale al cardiopalmo: risolve tutto Freeman a 7" dalla fine. I migliori nello Standard il pivot Gary Freeman (34 p. e 14/23) e Jack Dinkins (22 p.; 11/15), mentre nel Fresh Air se la sono cavata Van Poppelen (26 p. con 13/21) e Heith (29 p. e 13/28), mentre da piangere le esibizioni di Bell (7 p., 2/10) e Washington (7 p. e 2/6). Malines, con la sua zona « 1-2-2 » ha inguaiato l'Hellas e superato agevolmente la « 1-3-1 » degli avversari.

RISULTATI 12 giornata: Willebroeck-Courtai 89-103; Gand-Monceau 96-91; Verviers-Bruges 73-74; Fresh Air-Standard Liegi 75-76; Fleurus-St. Trond 100-97; Ostenda-Aerschoot 100-85; Malines-Hellas 105-95.

CLASSIFICA: Fresh Air 22; Malines, Standard 18, St. Trond 16; Aerschoot 14; Ostenda, Gand, Fleurus 12; Monceau, Bruges, Verviers, Hellas 10; Courtai 8; Willebroeck 6; Okapi Alost 4 (15 squadre: ogni turno ne riposa una).

AUSTRIA

RISULTATI 10. giornata: Klagenfurt-Salisburgo 87-93; Klosterneuburg II-ABC Wels 81-85; T. Vienna-ABC Vienna 72-73; UBSC Wels-UBSC Vienna 93-142.

CLASSIFICA: UBSC Vienna 30; BC Klosterneuburg 25; ABC Vienna 24; ABC Wels 22; T. Vienna, Klosterneuburg II 20; UBSC Wels II 16; Modling 15; Salisburgo 14; Klagenfurt 10 (vittoria 3 punti; pareggio 2; sconfitta 1).

GERMANIA

RISULTATI 8. giornata: Gottingen-Amburgo 92-61; Colonia-Francoforte 13-87; Giessen-Hagen 71-70; Wolfenbuttel-Leverkusen 83-83 d.t.s.; Bayereuth-Heidelberg 81-86.

CLASSIFICA: Leverkusen, Giessen 14; Gottingen 12; Colonia, Hagen 8; Wolfenbuttel, Heidelberg, Francoforte 6; Amburgo 4; Bayereuth 0.

ALBANIA

RISULTATI 5. giornata: Partizani-Skenderbeu 84-69; 17 Nentori-Lokomotiva 96-74; Apollonia-Flamurtari 76-79; Studenti-Dinamo 80-96; Vlaznia-Labinoti 92-88.

CLASSIFICA: Partizani 10; Vlaznia, Dinamo, 17 Nentori 9; Labinoti, Flamurtari 8; Skenderbeu, Apollonia 6, Lokomotiva, Studenti 5. (2 punti per la vittoria, 1 per la sconfitta).

OLANDA

Il Parker Leyden è andato a vincere ad Haarlem, sul Flamingo's, nonostante i 44 p., per i padroni di casa, di Tony Parker (ala di 2 metri dalla Loyola University). La sconfitta dell'Amsterdam contro il Punch si spiega per le uscite per 5 falli degli americani Owen Welles e David Moore nelle ultime battute. Di ciò approfitta il Punch con Zeltista (24), Taylor (16), Strong (15).

RISULTATI 19. giornata: Flamingo's Haarlem-Parker 90-92; Donar-Rotterdam Zuid 118-88; Den Bosch-Delta Lloyd 103-80; Amsterdam-Punch 84-85; BOB-Frisol 95-93.

ANTICIPI: Frisol-Parker 87-103; Groningen-Delta Lloyd 69-102.

CLASSIFICA: Parker 36; Den Bosch 30; Amsterdam 26; Punch, Flamingo's 22; Donar, Frisol 20; Delta Lloyd, BOB 14; Rotterdam Zuid 6; Groningen 4.

FRANCIA

La grossa impresa della giornata viene dalla Costa Azzurra, dove il Villeurbanne è stato fermato dal Nizza. A vincere è stata la « vecchia guardia » dei nizzardi con in testa il franco-americano Jim Sarno (24), Leyder (18) e Darnell (14). Darnell, zoppo e bendatissimo ad un ginocchio, ha dominato i rimbalzi e cancellato il connazionale Evans (10). Anche l'altra grande, il Tours, fa naufragio col Lyon, in cui il nero Floyd Allen (2,08) tocca addirittura quota 53 punti!

RISULTATI 14. giornata: Nizza-Villeurbanne 106-84; Lyon-Tours 103-92; Caen-Evry 87-73; LeMans-Limoges 100-74; Mulhouse-Orthez 105-118; Vichy-Antibes 78-107; Berck-Monaco 82-91.

CLASSIFICA: Villeurbanne 36; Tours 35; LeMans, Caen 32; Evry 31; Orthez, Mulhouse 30; Antibes 29; Monaco 28; Nizza 26; Limoges 25; Vichy 24; Lyon 20; Berck 14.

SVIZZERA

Dopo il giro di boa, il campionato riprende col ritorno. Il capolista Viganello, dopo un buon primo tempo, cala nel 2. e risolve la partita col Vevey negli ultimi 2' pur con Yelverton a 4 falli. Betschart (22 p. e molti rimbalzi) e Brady (33, miglior uomo in campo) sono i risolutori di una contesa che ha visto gli ospiti magnificamente in lotta coi loro due « cioccolati » Davis (35) e Billingy (24).

RISULTATI 13. giornata: Viganello-Vevey 107-101; Momo Mendrisio-Losanna 108-87; Pully-Pregassona 108-67; Lemania-Federale 96-97; Vernier-Lignon 88-91 d.t.s.; Nyon-Friburgo 87-92.

CLASSIFICA: Viganello 22; Pully, Friburgo 16; Momo Mendrisio, Federale 14; Nyon, Lignon 12; Vevey 10; Pregassona, Lemania, Losanna 8; Vernier 4.

Massimo Zighetti

Nel giorno dei record (ben 296 le reti realizzate) il Campo del Re si conferma squadra d'alto rango mentre la Cividin si isola al vertice della classifica

Beata solitudine

LE DUE PARTITE clou della quinta giornata hanno mantenuto le promesse della vigilia. A Trieste e a Roma (campo neutro), Cividin Tacca, Campo del Re e Agorà, infatti, hanno dato spettacolo. Il Tacca ha fatto tremare i campioni d'Italia, che solo nel finale sono riusciti ad imporsi. Il Campo del Re, invece, con una prova orgogliosa ha fugato tutti i dubbi di Rovereto inserendosi nel novero delle candidate al titolo. L'Agorà, pur perdendo non ha demeritato mentre il Volani, la Forst e il Bancoroma hanno vinto facilmente le rispettive partite. La Fabbri, dal canto suo ha vinto e convinto al cospetto di un Eval che finalmente sembra aver un gioco. La Mercury, infine, si è aggiudicata l'incontro con lo Scafati ma ha assoluto bisogno di Anderlini. 296 le reti: record stagionale con Bonini, Neuner e Balic. (11 reti); Gigi Da Rui e Sabic (9); Angeli, Mitrovic e Begovic (8); Andreasic (7) marcatori super della giornata. Domenica piatto prelibato per palati fini a Roma con Bancoroma-Cividin e a Rovereto con Volani-Forst. Incertezza a Scafati dove scende il Loacker e facile turno per Agorà, Campo del Re, Tacca e Mercury alle prese rispettivamente con Eldec, Eval, Fabbri e Fondi.

L'INTERVISTA. Italo Trobbiani, sulla breccia dai tempi eroici della pallamano in Italia, allenatore del Bancoroma si è sottoposto volentieri alle nostre domande.

— Perché le squadre romane non riescono a decollare definitivamente?

« Non solo nella pallamano; è tutto lo sport che a Roma va a rilento. Si sta cercando di trovare le cause reali e penso che, una volta trovate, sapremo intervenire adeguatamente ».

— Cosa bisognerebbe fare per avere più pubblico a Roma?

« Prima di tutto avere una squadra competitiva e poi riuscire a mettere il pubblico al corrente delle vicende della squadra, visto che molto spesso siamo abbandonati dalla stampa, per cui chi potrebbe e vorrebbe avvicinarsi a questo sport non sa nemmeno quando e dove giochiamo ».

— Non sarebbe meglio avere una sola squadra nella Capitale?

« Penso di no, perché il derby o quantomeno una rivalità fra le due squadre è fatto positivo. Due squadre, quindi, andrebbero anche bene, ma bisognerebbe darsi una buona organizzazione e lavorare meglio di quanto non abbiamo fatto fino ad ora, prendere esempio dalle squadre del nord ».

— Far parte del G.S. Bancoroma quali vantaggi vi ha portati?

« Prima di tutto una certa tranquillità economica e la possibilità di lavorare a lungo termine. Negli anni passati ci siamo "arrabattati" alla meglio. Oggi possiamo guardare al futuro con maggior serenità ».

— Quest'anno ha sfoltito la rosa dei giocatori, quali i motivi?

« Non è che l'abbiamo sfoltita; la fusione fatta l'anno scorso è purtroppo fallita sul piano dell'amalgama, per cui alcuni giocatori hanno preferito andar via e passare alla squadra concorrente, l'Eldec. Questo ci ha costretti a rivedere i nostri programmi e soprattutto per rinforzare la squadra abbiamo dovuto rimettere atleti come Cusumano e Patacchiola che per un paio d'anni sono stati fuori dalla pallamano ».

— Le vostre aspirazioni immediate e future?

« Le tante traversie passate, ultima la fusione, e la continua ricerca di uno sponsor che ci consentisse una certa tranquillità non ci ha permesso di svolgere un lavoro adeguato. Il Bancoroma ci permette di far programmi a lunga scadenza. In questo campionato cercheremo di trovare un certo equilibrio tecnico ed organizzativo. Abbiamo alcuni problemi da risolvere e per quest'anno vedremo cosa riusciremo a fare, senza regalare niente a nessuno e cercando di giocare al meglio tutte le partite a cominciare da domenica con la Cividin ».

— Un commento alla vostra gara di Bolzano.

« E' stata una partita di normale amministrazione al cospetto di una squadra giovane e volenterosa pur se tecnicamente valida. Il Loacker non è più la squadra temibile dello scorso campionato ».

— E Cividin-Tacca?

« Veramente sono rimasto molto sorpreso di questo risultato. Tra l'altro il primo tempo è finito in parità e solo nel finale la Cividin è riuscita a spuntarla. Pensavo che la squadra triestina potesse vincere con largo margine: questo non è accaduto e testimonia che siamo di fronte ad un campionato molto interessante. Evidentemente l'amico Pietro Vukicevic sta facendo un ottimo lavoro e i risultati lo dimostrano ».

— Campo del Re-Agorà.

« Ho visto la partita ed è stata validissima, giuocata ad alti livelli. L'Agorà non mi è sembrata caricata come suole esserlo nei grandi appuntamenti. Ho visto, anche, un Campo del Re determinato e voglioso di vincere. Con questa vittoria, forse, la squadra teramana non bisogna più considerarla come outsider ma come protagonista ».

— Le altre gare?

« Vittorie facili della Forst sul Fondi, del Volani sull'Eldec che ha lottato poco, della Mercury sullo Scafati e della Fabbri sull'Eval. Tutto secondo pronostico ».

— Domenica ospitate il Cividin.

« E' una partita importante sia per noi che per loro: per i triestini perché è il primo grosso ostacolo fuori casa, per noi perché è una verifica del nostro stato, stiamo infatti crescendo. Credo che sia una gara aperta a tutti i risultati ».

— Le altre.

« Interessante e tecnicamente valida la gara Volani-Forst con preferenza al Volani, tenuto anche conto che la Forst soffre il gioco all'aperto. Dovrebbero vincere senza difficoltà il Campo del Re a Firenze, il Tacca con la Fabbri e l'Agorà in casa con l'Eldec. Per lo Scafati, in casa, con il Loacker, potrebbero arrivare i primi due punti del campionato. La Mercury, infine, dovrebbe vincere a Fondi ma deve stare attenta ai fattori ambientali ».

— Come andrà il campionato?

« Non ci sarà più il solito duello Cividin-Volani, ma ci sarà l'inserimento di nuove squadre. □

ANDREASIC, BATTE IL PORTIERE HOFFMANN

CIVIDIN, FUORI DALLA COPPA A TESTA ALTA

LA CIVIDIN è stata eliminata nel secondo turno di Coppacompione dal T. V. Grosswallstadt, perdendo l'incontro di ritorno 18-16... Ma che magnifico spettacolo. Gli sportivi triestini ricorderanno a lungo sia la gara sia il gioco espresso dalle due squadre in campo. I campioni d'Italia hanno giuocato con il cuore in mano e con tanto temperamento, proprio quella grinta che il tecnico Zoll invidia tanto agli italiani. Andreasic, Pischianz, Scropetta, Sivini, Pellegrini, Bozzola e Calcina si sono esaltati ed hanno contenuto i campioni d'Europa oltre ogni più rosea previsione. I tedeschi dal canto loro, hanno mostrato quello che di meglio ci sia attualmente in giro nella pallamano: prestanza fisica eccezionale, difesa aggressiva ed insuperabile, cambio di velocità nel gioco, varietà di schemi, tiri da fuori ed in entrata, contropiedi micidiali che partono tutti dalle mani del favoloso portiere Hoffmann, attualmente il migliore del mondo. Un'esperienza interessante per i campioni d'Italia e ricordo indimenticabile per i convenuti al Chiarbola.

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

CLASSIFICA

Cividin	10	5	5	0	0	131	79
Forst	8	5	4	0	1	97	60
Volani	8	5	4	0	1	115	70
Agorà	8	5	4	0	1	109	81
Campo del Re	8	5	4	0	1	125	97
Tacca	8	5	4	0	1	82	64
Bancoroma	6	5	3	0	2	110	92
Mercury	4	5	2	0	3	87	102
Eldec	4	5	2	0	3	76	83
Loacker	4	5	2	0	3	71	105
Fabbri	2	5	1	0	4	79	89
Eval	0	5	0	0	5	73	122
Scafati	0	5	0	0	5	70	120
Fondi	0	5	0	0	5	59	135

RISULTATI. Ecco i risultati della quinta giornata del massimo campionato di pallamano: Campo del Re-Agorà 26-24; Eldec-Volani 15-28; Cividin-Tacca 19-16; Mercury-Scafati 22-14; Loacker-Bancoroma 12-26; Forst-Fondi 32-8; Fabbri-Eval Firenze 30-24.

PROSSIMO TURNO: Volani-Forst; Eval-Campo del Re; Tacca-Fabbri; Bancoroma-Cividin; Scafati-Loacker; Fondi-Mercury; Agorà-Eldec.

CLASSIFICA MARCATORI: 45 reti Pischianz (Cividin) e Balic (Volani); 41 Mitrovic (Tacca); 39 Sabic (Campo del Re); 35 Bonini (Fabbri); 31 Neuner (Forst); 30 Begovic (Agorà); 29 Fliri (Forst), Langiano (Agorà) e Gigi Da Rui (Campo del Re); 28 Andreasic (Cividin); 27 Mattioli (Mercury), ed Angeli (Volani); 24 Chionchio (Campo del Re).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Scarponi, Gigi da Rui, Neuner, Attias, Angeli, Sabic, Sivini, Migani, Dovesi, Micara, Mitrocic, Breda.

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI DEL GIRONE A: Bilanciai-FF.AA. 13,9; Follonica-Imola 12-10; Ruggerini-Fermi 18-16; Germanica-Conavi Trieste 8-15; Pescara-Imola 8-18.

CLASSIFICA: Ruggerini e Imola 9; Bilanciai 7; FF.AA. 7; Pescara, Fermi, Follonica e Conavi TS 4; Germanica; Pesaro e S. Lazzaro 0.

PROSSIMO TURNO: FF.AA.-Follonica; Bilanciai-Imola; Trieste-Pescara; Fermi-Scuola Germanica; Pesaro-Ruggerini; rip. S. Lazzaro.

RISULTATI DEL GIRONE B: Radio Azzurra-Reale 9-16; Napoli-Righi 20-30; Gaeta-Cus Palermo 13-8; Torello-Benevento 10-9; Conversano-Tor di Quinto 12-10; Albatros-Liuzzi 13-13.

CLASSIFICA: Conversano 9; Albatros e Gaeta 8; Tor di Quinto 7; Cus Palermo 6; Liuzzi 5; Napoli, Righi e Reale 4; Torello 3; Radio Azzurra 1; Benevento 0.

PROSSIMO TURNO: Tor di Quinto-Albatros; Reale-Conversano; Benevento-Radio Azzurra; Cus Palermo-Torello Sport; Neapolis Righi-Gaeta; Manufatti Liuzzi-Pall. Napoli.

SERIE B MASCHILE

RISULTATI DEL GIRONE A: Mercury-Garibaldina 9-7; Verona-Evall 2-8; Rovereto-Forst (rinv. mercoledì); Pesaro-Teramo 12-4.

CLASSIFICA: Mercury 12; Pesaro 8; Forst e Eval 6; Benning 5; Garibaldina 4; Teramo 3; Cus Verona 0. (Pesaro e Forst una partita in meno, Rovereto due partite in meno).

PROSSIMO TURNO: Forst-Pesaro; Teramo-Mercury; Cus Verona-Rovereto; Eval-Garibaldina.

RISULTATI DEL GIRONE B: Freedom-Lem 10-8; Romano-Usa 19-8; Kronos-Matteotti 0-6; S. Giorgio-Virtus 16-13.

CLASSIFICA: Romano 10; Virtus e Lem 9; Freedom 8; Matteotti e S. Giorgio Ass. 6; Kronos e Usai 0.

PROSSIMO TURNO: Virtus-G.S. Romano; Lem-Pontelatone; Palestra Usai-Kronos; Matteotti-Freedom.

Settimana internazionale e di campionato: il programma di questo week-end, infatti, vede l'ipoteca al turno successivo delle squadre italiane impegnate nelle competizioni europee mentre Paoletti e Klippan allungano le mani sullo scudetto

Quattro di Coppe

di Filippo Grassia

QUATTRO squadre italiane impegnate nelle coppe europee: quattro vittorie. L'ipoteca sul passaggio al prossimo turno è certa. Per la prima volta nella sua storia la pallavolo italiana si attesta a importanti vertici anche a livello di club. E' la testimonianza più viva e vera che il volley di casa nostra sta cambiando (in meglio s'intende!) e che possiamo raggiungere traguardi interessanti in ogni competizione. In fin dei conti, nonostante le polemiche (spesso di parte), la nostra pallavolo ha raggiunto quest'anno risultati eccellenti: vittoria con le ragazze nei Giochi del Mediterraneo, quinto posto con gli uomini nel campionato europeo, piazzamenti in finale con le rappresentative juniores, quarto posto delle nazionali maschili alle Universiadi e ai Giochi del Mediterraneo. Ed ora, a livello di club, un poker di vittorie che fa ben sperare

TUTTI I RISULTATI DELLE COPPE

COPPA CAMPIONI

A Torino: **Klippan-Lidingo** (Svezia) **3-0** (15-5 15-10 15-8)
Ritorno a Stoccolma il 16 dicembre alle ore 15.

A Bari: **2000uno Bari-Karhulan Veikot** (Finlandia) **3-1** (15-6 15-2 10-15 15-1)
Ritorno a Veikot sabato 15 dicembre.

COPPA DELLE COPPE

A Doetinchen: **Orion Quick** (Olanda)-**Panini 2-3** (15-12 8-15 15-5 6-15 13-15)
Ritorno sabato 15 dicembre alle ore 17.

A Catania: **Alidea Catania-Hapoel** (Israele) **3-0** (15-7 15-9 15-4)
Ritorno a Tel Aviv sabato 15 dicembre

COPPA DEI CAMPIONI. Terza vittoria per i campioni d'Italia della Klippan dopo le due affermazioni colte ai danni della Dinamo Tirana nel cosiddetto turno eliminatorio. 3-0 il risultato con appena ventitré punti concessi agli svedesi del Lidingo che sono tutt'altro che dei pellegrini. Il Lidingo vince il proprio campionato (in costante evoluzione tecnica per via di influssi sovietici) da 14 anni e ha in squadra, fra titolari e riserve, sette nazionali. Eppure la Klippan, con Borgna e Pilotti in panchina, Magnetto e Pelissero in campo, ha dominato la situazione per tutto l'arco del confronto. I torinesi debbono puntare alla vittoria finale perché costituiscono la più forte squadra italiana di tutti i tempi partecipante alla Coppa dei Campioni per via dell'assenza dei sovietici che avrebbero preso parte alla competizione con una squadra simile alla nazionale per cinque-sesti. Silvano Prandi, l'eccellente tecnico della Klippan, non ha mai mutato il sestetto base che ha incontrato qualche difficoltà per murare Martinsson, uno schiacciatore davvero formidabile. La squadra italiana poteva vincere più vistosamente se non avesse avuto qualche pausa nel secondo set quando vinceva per 12-6 e nel terzo quando ha subito un parziale di 6-8 prima di infilare nove punti consecutivi. In campo femminile la 2000uno Bari, che non affronta la manifestazione con le stesse velleità della Klippan ha superato agevolmente (3-1 il risultato) le ragazze finniche del Karhulan. Solo l'ingresso in campo d'un paio di riserve e segnatamente dell'Ernesta Bucci (reduce da un infortunio) ha permesso alle nordiche di aggiudicarsi un set. La differenza dei valori in campo (soprattutto sul piano dei fondamentali e nei giochi a rete) è stata notevolissima negli altri tre set tanto che il Karhulan ha racimolato appena nove punti.

COPPA DELLE COPPE. Impresa notevole quella della Panini che ha battuto a Doentinchen l'Orion Quick al limite dei cinque set. Gli emiliani avrebbero potuto vincere più tranquillamente se avessero commesso meno errori in ricezione: probabilmente gli uomini di Paolino Guidetti risentivano ancora della sconfitta subita a Torino e delle logiche conseguenze avvertibili in campionato. E', squadra, la Panini, dal notevole bagaglio tecnico che non, riesce ad esprimersi all'altezza del proprio potenziale per motivi che forse sfuggono ad una precisa disamina tecnica e che riguardano precisamente l'incapacità di alcuni elementi di mantenere la stessa concentrazione per tutto l'arco della gara. Non si spiegano altrimenti le pause avvertite in Olanda che hanno permesso all'Orion, formazione rocciosa ma niente più, di portare la Panini al quinto set. A Catania dove l'Alidea ha affrontato le israeliane dell'Hapoel la partita s'è risolta in 56': fin troppo per il divario tecnico che esiste fra le due squadre, ma giustificabile tenuto conto che la Pizzo, allenatrice della formazione siciliana, ha inteso effettuare taluni esperimenti. La pochezza delle avversarie, sufficienti in battuta e ricezione, modeste in attacco non ha permesso nulla di meglio.

IL CAMPIONATO. La Klippan, sette giorni fa, ha battuto la Panini nell'anticipo della quinta giornata reso necessario dal fatto che entrambe le squadre dovevano rispettare gli impegni internazionali di coppa che non si svolgono — come accade per calcio e basket — a metà settimana. Gli emiliani, aggiudicatisi il primo set, non sono riusciti a bloccare la Klippan, troppo superiore a muro, in attacco ed anche in difesa. Una differenza netta di valori che ha portato alla formazione del risultato finale in tutta legittimità. Paolo Guidetti, nonostante le due battute d'arresto subite fino ad oggi, s'è detto fiducioso di essere ancora in lizza per lo scudetto. Probabilmente ha ragione: sarà difficile, però, agguantare (o addirittura superare) tre formazioni avanti già di due lunghezze.

VEICO-GROND PLAST. La Veico s'è confermata grande squadra dominando nel finale (appena sei i punti concessi alla Grond Plast nel quarto e quinto set) una partita dai contorni drammatici. Parliamo del match che ha visto i ravennati capovolgere il risultato parziale (da 0-1 a 2-1) prima di subire la travolgente reazione dei parmensi e di quanto è successo sugli spalti. Ancora una volta protagonisti negativi i tifosi più passionali della Grond Plast dai quali la società romagnola farebbe bene a dissociarsi e a non fornire più alcun appoggio. E' possibile che costoro non riescano mai a mantenere il proprio appoggio nei confini della civile coesistenza con i tifosi avversari? La domanda è d'obbligo perché non è la prima volta che accadono fatti simili a Parma in occasione dell'arrivo della squadra romagnola. Fra l'altro a rimetterci per prima è proprio la Grond Plast, antitesi della squadra simpatica e parecchio invisa agli arbitri. Al presidente e all'allenatore il compito di adeguare la tifoseria al valore della squadra. Fra l'altro è un problema d'educazione civica e di rispetto altrui.

ISEA-PAOLETTI. La Paoletti ha vinto a Falconara con relativa fatica lasciando ai marchigiani il set d'apertura. Critica tecnica non esiste in questi confronti quando una formazione (nel caso la Paoletti) affronta l'impegno con insufficiente concentrazione, quasi con distacco. E' stato detto a Falconara che l'Isea meritava qualcosa di più. Ci domandiamo i «cosa» visto che i marchigiani non hanno saputo approfittare più di tanto (appena 26 punti all'attivo nei parziali perduti) d'una Paoletti al limite della sufficienza. E alla quale un tale ridotto rendimento è stato sufficiente a raggiungere un'affermazione meritata e tranquilla. Di positivo, fra i marchigiani, la prestazione del coreano Park, di Carletti e Giuliani: ma i giovani, quelli che dovrebbero catapultare l'Isea a grandi livelli dove sono? Una riflessione: e se Pacetti ottenesse il massimo da atleti di non esaltanti prospettive?

ELDORADO-MAZZEI. Ancora un tonfo interno per l'Eldorado che ha perduto, come già l'anno scorso, ad opera della Mazzei, vincitrice con il più netto dei punteggi. La squadra pisana, al solito calcolatrice nell'individuare le partite da vincere e da perdere, non ha concesso nulla agli avversari ogni qual volta la situazione è divenuta critica. In tutti e tre i set i romani si sono trovati in leggero vantaggio fino a quota 10: poi la caduta in verticale di fronte all'incalzare dei pisani. La Mazzei potrebbe aspirare a maggiori soddisfazioni se allenatore e giocatori (taluni almeno) non scendesse in campo condizionati dal valore della squadra avversaria. Non esiste relazione, ad esempio, fra la mediocre figura offerta ai propri sostenitori con la Panini e l'impennata mostrata a Roma. L'Eldorado, se non vuole battersi per la retrocessione, deve trovare una sicura guida tecnica. Mazzini se n'è andato oppure è stato dimesso: inutile soffermarsi sulle cause d'un effetto ormai noto. Certo è che la formazione romana non può continuare a giocare senza un allenatore in panchina, senza un punto di riferimento che non può essere rappresentato dai dirigenti improvvisatisi allenatori.

POLENGHI-MARCOLIN. La Polenghi Lombardo ha agguantato (il termine ci sta tutto) la prima vittoria del campionato: importantissima perché colta ai danni del Marcolin, diretto concorrente alla permanenza in Al. Partita drammatica, dagli esaltanti contenuti agonistici, che è durata due ore e un quarto e che ha visto i bellunesi imporsi a 14 nel quarto set e trovarsi in vantaggio nell'ultima frazione di gioco (9-3). Poi la determinazione dei milanesi e alcuni gravi errori del Marcolin hanno permesso alla Polenghi di cogliere la prima soddisfazione stagionale. Questo successo servirà a riportare la squadra meneghina ai livelli di gioco palesati in precampionato?

EDILCUOGHI-AMARO PIU'. L'Edilcuoghi è tornata al successo contro l'Amaro Più: legittimo il risultato finale (3-1) per via della superiorità in difesa e negli schemi offensivi degli emiliani che hanno avuto Sacchetti quasi al livello di Mattioli. Ai marchigiani manca un altro martello di vaglia. □

IL PROSSIMO TURNO

Veico, rischio a Loreto?

PAOLETTI-KLIPPAN s'è giocato di martedì per permettere di prendere parte all'incontro di ritorno di coppa dei campioni. Per analogo motivo la Panini (impegnata in coppa delle coppe) affronterà mercoledì 12, alle 21, l'Eldorado. Scontato il risultato a favore degli emiliani che ritorneranno così al successo anche in campionato. Lo scontro più delicato si svolge a Loreto dove la Veico corre il rischio di perdere l'imbattibilità di fronte ad una squadra che si esalta quando gioca in casa. In base al fattore tecnico il risultato dovrebbe essere tutto a favore degli emiliani, che compongono un'équipe priva di sbavature. Altre componenti, però, potrebbero favorire il cammino dei marchigiani che possiedono quattro uomini d'indiscutibile valore: due anziani (Mattioli e Nekola) e due giovani (Pellegrino ed Erricchiello).
Dramma a Pisa dove la Mazzei attende la Polenghi Lombardo: i toscani, in caso di successo vendicherebbero la pesante sconfitta della scorsa stagione (0-3 il finale) e si assicurerebbero quasi matematicamente la permanenza nella massima serie. I meneghini, a loro volta, hanno la possibilità di compiere un ulteriore passo avanti in classifica e mostrarsi degni d'una posizione di centroclassifica. La Grond Plast dovrebbe lasciare le briciole all'Isea: per di più la formazione di Bendandi è in ripresa ed è in grado di svolgere ottimo gioco per almeno tre set. I marchigiani, alle prese con avversari attualmente troppo superiori, devono dimostrare di poter aspirare alla salvezza con una decorosa prestazione. Null'altro è richiesto a Ravenna. Infine l'Edilcuoghi dovrebbe riuscire a vincere a Belluno di fronte ad una matricola che, per inesperienza e problemi di panchina, ha perso probabilmente finora due incontri di troppo.

IL PALLONE UFFICIALE
DEI CAMPIONATI ITALIANI

E' UN PRODOTTO
GARANTITO
A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI 5. GIORNATA

Partita	Risultato
Edilcuoghi-Amaro Più (15-7 15-11 11-15 15-10)	3-1
Eldorado-Mazzei Pisa (11-15 14-16 10-15)	0-3
Isea Falconara-Paoletti (15-8 8-15 11-15 8-15)	1-3
Klippan-Panini (10-15 15-5 15-2 16-14)	3-1
Polenghi-Marcolin SAI (16-14 12-15 15-11 14-16 15-11)	3-2
Veico Farma-Grond Plast (15-11 9-15 12-15 15-3 15-3)	3-2

CLASSIFICA

Squadra								
Klippan	10	5	5	0	15	2	249	141
Paoletti	10	5	5	0	15	3	257	177
Veico	10	5	5	0	15	4	268	177
Edilcuoghi	6	5	3	2	13	7	259	230
Panini	6	5	3	2	12	6	230	200
Amaro Più	4	5	2	3	7	10	210	199
Grond Plast	4	5	2	3	9	12	247	284
Eldorado	4	5	2	3	6	11	212	233
Polenghi	2	5	1	4	5	14	203	272
Mazzei	2	5	1	4	6	9	147	195
SAI Marcolin	0	5	0	5	4	15	191	271
Isea	0	5	0	5	1	15	143	233

PROSSIMO TURNO (6. giornata, sabato 15 dicembre ore 17.00): **Amaro Più-Veico Parma** (Faustini-Lotti); **Grond Plast-Isea Falconara** (Vezzoni-Fiorini); **Marcolin SAI-Edilcuoghi** (Ghiorzi-Fanello); **Mazzei Pisa-Polenghi** (Levratto-Solinas); anticipi: martedì 11: ore 14,30 con diretta TV **Paoletti-Klippan** (Facchetin-Grillo); mercoledì 12 alle 21.00 **Panini-Eldorado** (Boaselli-Bruselli).

SUPERGA sport
le tuè scarpe scelte dai campioni

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1

5. GIORNATA

Partita				
Edilcuoghi-Amaro Più	**Mattioli**	1	**Montanaro**	1
Eldorado-Mazzei	**Zecchi**	1	**Di Coste**	1
Isea Falconara-Paoletti	**Nassi**	1	**Park Ki Won**	1
Klippan-Panini	**Lanfranco**	1	**Dall'Olio**	1
Polenghi-SAI Marcolin	**Isalberti**	1	**Savasta**	1
Veico Parma-Grond Plast	**Bonini**	1	**Anastasi**	1

CLASSIFICA

Anastasi punti 5; Nassi, Ribeiro, Rajzman, Da Silva e Lanfranco punti 3; Mattioli, Montanaro, Goldoni, Errichiello, Park Ki Won, Dall'Olio, Innocenti, Negri, Bertoli punti 2.

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerin di bronzo ».

mobili mazzei
Brunero Mazzei Industria Mobili 56030 Perignano (Pisa) Via Livornese - Est 33/34 Tel. (0587) 616.090

A1 MASCHILE/CLASSIFICHE DI RENDIMENTO

DOPO LA 5. GIORNATA

GIOCATORI	punti	partite	media
Anastasi (Veico Parma)	37,5	5	7,5
Ribeiro (Grond Plast)	37,5	5	7,5
Da Silva (Paoletti)	37	5	7,4
Lanfranco (Klippan)	36,5	5	7,3
Goldoni (Veico Parma)	36	5	7,2
Rajzman (Panini)	36	5	7,2
Dall'Olio (Panini)	35,5	5	7,1
Nassi (Paoletti)	35,5	5	7,1
Lindbergh (Veico Parma)	28,4	4	7,0
Scilipoti (Paoletti)	21	3	7,0
Greco (Paoletti)	34,5	5	6,9
Bonini (Veico Parma)	34	5	6,8
Nekola (Amaro Più)	34	5	6,8
Recine (Grond Plast)	34	5	6,8
Belletti (Veico Parma)	33,5	5	6,7
Lagef-Guimares (Mar.)	33,5	5	6,7
Savasta (Marcolin-SAI)	33	5	6,6
Sibani (Panini)	33	5	6,6
Montanaro (Edilcuoghi)	33	5	6,6
Bertoli (Klippan)	32,5	5	6,5
Di Coste (Eldorado)	32,5	5	6,5
Mattioli (Amaro Più)	32,5	5	6,5
Park Ki Won (Isea Fal.)	32,5	5	6,5
Pilotti (Klippan)	32,5	5	6,5

Valsport
PALLONI
E SCARPE
DA GARA

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

3. GIORNATA

Edilcuoghi	**3**	**Amaro Più**	**1**
Negri	5,5	Errichiello	5
Di Bernardo	5,5	Nekola	6,5
Montanaro	7	Mattioli	7
Piva	6	Pellegrino	5,5
Sacchetti	6	Travaglini	5,5
Cirota	6,5	Matassoli	6
Zanolli	n.g.	Bellia	6
Saetti-Baraldi	n.g.	Carmagnini	n.g.
Benedetti	n.g.	Andreani	n.g.
Zini	n.e.	Baldoni	n.e.
Campani	n.e.	Esposto	n.e.
Carretti	n.e.	Solazzi	n.e.
All. Guidetti	6,5	**All.** Nekola	6

Arbitri: Bittarelli (Perugia) 5,5, Guerrini (Brescia) 5,5.

Durata dei set: 16', 30', 18' e 20' per un totale di 84'.

Battute sbagliate: Edilcuoghi 7, Amaro Più 9.

1. set: 4-2 4-4 9-5 13-6 15-7

2. set: 5-0 10-0 10-4 12-7 15-11

3. set: 5-1 7-3 7-9 9-13 11-15

4. set: 4-2 6-6 10-6 13-10 15-10

Klippan	**3**	**Panini**	**1**
Pilotti	6	Montorsi	6
Dametto	6,5	Cappi	6,5
Bertoli	6,5	Dall'Olio	7,5
Rebaudengo	6,5	Dal Fovo	6
Borgna	6	Sibani	6
Lanfranco	8	Rajzman	7
Pelissero	7	Berselli	6,5
Magnetto	7	Padovani	6
Scardino	n.e.	Magnanini	5,5
Sozza	n.e.	Ferrari	5
Bonaspetti	n.e.	Boldrini	n.e.
		Puntoni	n.e.
All. Prandi	7,5	**All.** P. Guidetti	6

Arbitri: Gelli (Ancona) 7, Gaspari (Falconara) 7.

Durata dei set: 22', 14', 12' e 40' per un totale di 88'.

Battute sbagliate: Klippan 5, Panini 4.

1. set: 0-5 10-15

2. set: 15-5

3. set: 15-2

4. set: 6-8 8-9 14-13 14-14 16-14

Eldorado	**0**	**Mazzei Pisa**	**3**
Belmonte	6	Zecchi	7,5
Coletti	5	Lazzeroni	7
Kostiuk	5	Innocenti	6
Di Coste	7	Ghelardoni	6
Squeo	5	Barsotti	6,5
Nencini	6	Corella	6,5
Brandimarte	6,5	Toniazzi	6
Scheri	n.g.	Mazzantini	n.g.
Magnanini	n.e.	Ciardelli	n.g.
Natalini	n.e.	Masotti	n.g.
All. Nencini	6	**All.** Piazza	7

Arbitri: Pecorella (Palermo) 6,5, Catanzaro (Palermo) 6,5.

Durata dei set: 24', 24' e 22' per un totale di 70'.

Battute sbagliate: Eldorado 8, Mazzei Pisa 7.

1. set: 10-3 11-15

2. set: 10-8 10-10 12-12 13-12 13-14 14-14 14-16.

3. set: 10-6 10-10 10-15

Infortunati: Corella nel 3. set sul 2-4.

Polenghi	**3**	**SAI Marcolin**	**2**
Giovenzana	5	Savasta	7
Dall'Ara	6	De Barba	6,5
Brambilla	6,5	S. Da Rold	6
Roveda	6	Lagef-Guim.	6
O. Cimaz	6	Ciacchi	6,5
Duse	6,5	Bassanello	6
Isalberti	7	De Kunovich	6
Ferrauto	6,5	Dal Mas	6
Rocco	n.e.	Bortoluzzi	n.g.
R. Cimaz	n.e.	Bortot	n.g.
		S. R. Da Rold	n.e.
All. Fusaro G.	6,5	**All.** Savris	6

Arbitri: Morselli (Modena) 6,5, Bondioli (Bologna) 7.

Durata dei set: 30', 25', 24', 29' e 24' per un totale di 132'.

Battute sbagliate: Polenghi 13, SAI Marcolin 6.

1. set: 1-5 7-7 9-7 9-13 14-13 16-14

2. set: 3-0 5-6 6-9 8-14 12-15

3. set: 6-1 7-5 10-7 13-10 15-11

4. set: 0-6 3-8 6-10 9-12 13-12 14-14 14-16

5. set: 0-5 1-8 4-10 10-10 14-11 15-11

Ammoniti: S. Da Rold nel 5. set per proteste.

Isea Falconara	**1**	**Paoletti**	**3**
Giannini	7	Da Silva	7
Fanesi	6	Mazzoleni	6
Carletti	6	Nassi	7,5
Park Ki Won	7	Alessandro	6,5
Luciani	6	Greco	7
Giuliani	7	Concetti	7
Pozzi	n.g.	M. Ninfa	n.g.
Arcangeli	n.g.	Mazzeo	n.e.
Zanzani	n.e.	F. Ninfa	n.e.
Fagnani	n.e.	Castagna	n.e.
Compagnucci	n.e.		
All. Pacetti	6,5	**All.** Feltri-N.	6,5

Arbitri: Zanotti (Pordenone) 6,5, D'Affara (Udine) 7.

Durata dei set: 18', 21', 27' e 25 per un totale di 91'.

Battute sbagliate: Isea Falconara 11, Paoletti 6.

1. set: 3-0 6-6 10-7 15-7.

2. set: 0-7 7-10 7-15

3. set: 4-1 6-2 9-5 9-10 11-10 11-15

4. set: 0-5 6-5 8-10 8-15

Infortunati: Scilipoti non ha giocato perché influenzato.

Ammoniti: Da Silva per proteste al 3. set.

Veico Parma	**3**	**Grond Plast**	**2**
Norbiato	6	Venturi	6
Goldoni	7	Boldrini	7
Belletti	6,5	Recine	7
Bonini	7	Ricci	6
Anastasi	7	Visani	6
Angelelli	6,5	Ribeiro	7
Lindbergh	6,5	Focaccia	n.g.
Castigliani	n.g.	Carmé	n.g.
Fava	n.g.	Mariani	n.g.
Cevolo	n.e.	Rambelli	n.g.
Pisani	n.e.	Gusella	n.g.
Valenti	n.e.		
All. Piazza	7	**All.** Bendandi	6,5

Arbitri: Porcari (Roma) 6, Troia (Salerno) 6.

Durata dei set: 21', 23', 21', 18' e 18' per un totale di 101'.

1. set: 0-2 3-2 7-4 8-8 10-8 10-10 13-10 15-11

2. set: 1-3 2-8 3-9 6-13 7-14 9-15

3. set: 0-3 4-3 6-6 6-7 10-10 11-13 12-15

4. set: 3-0 7-1 7-3 15-3

5. set: 0-1 4-1 4-2 15-2

Ammoniti: Goldoni per proteste

Paoletti IL CORREDO

Klippan
cinture di sicurezza

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/ALLENATORI

DOPO LA 5. GIORNATA

MASCHILE	punti	presenze	media
Piazza (Veico Parma)	35	5	7
Feltri-Nassi (Paoletti)	33,5	5	6,7
P. Guidetti (Panini)	33,5	5	6,7
Piazza (Mazzei Pisa)	33,5	5	6,7
Prandi (Klippan)	33,5	5	6,7
A. Guidetti (Edilcuoghi)	33	5	6,6
Pacetti (Isea Falconara)	31,5	5	6,3
Nekola-Tacconi (Am. Più)	31	5	6,2
Fusaro (Polenghi)	30,5	5	6,1
Bendandi (Grond Plast)	30	5	6
Savaris (SAI Marcolin)	29	5	5,8
Nencini (Eldorado)	5,5	1	5,5

DOPO LA 4. GIORNATA

FEMMINILE	punti	presenze	media
Guerra (Monoceram)	27	4	6,75
Pizzo (Alidea Catania)	27	4	6,75
Federzoni (Nelsen)	26,5	4	6,62
Radogna (2000uno)	26,5	4	6,62
Albertin (Salora T.V.)	26	4	6,5
Giacobbe (Cecina)	26	4	6,5
Raguzzoni (Coma Mod.)	26	4	6,5
Kolev (Isa Fano)	25,5	4	6,37
Locatelli (Mec Sport)	25,5	4	6,37
Freddi (Burro Giglio)	25	4	6,25
Imbimbo (Cus Padova)	25	4	6,25
Schiavoni (Vico Ancona)	23	4	5,75

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/ARBITRI

DOPO LA 5. GIORNATA

MASCHILE	punti	presenze	media
Borgato (Pistoia)	14,5	2	7,25
Picchi (Prato)	14	2	7
Bruselli (Pisa)	14	2	7
Boaselli (Grosseto)	14	2	7
Fiorini (Empoli)	7	1	7
Gaspari (Falconara)	7	1	7
Gelli (Ancona)	7	1	7
Bondioli (Bologna)	7	1	7
Piacentini (Vicenza)	7	1	7
Solinas (Genova)	7	1	7
Susic (Gorizia)	7	1	7
Vezzoni (Parma)	7	1	7

DOPO LA 4. GIORNATA

FEMMINILE	punti	presenze	media
Angelini (Ascoli Piceno)	7	1	7
Gallesi (Carpi)	7	1	7
Gaspari (Falconara)	7	1	7
Gelli (Ancona)	7	1	7
Fabbri (Ravenna)	7	1	7
Levratto (Varazze)	7	1	7
Meschiari (Carpi)	7	1	7
Sapienza (Catania)	7	1	7
Solinas (Genova)	7	1	7
Troia (Genova)	7	1	7
Nicoletto (Padova)	6,5	1	6,5
Ghiorzi (Torino)	6,5	1	6,5

BATTUTE SBAGLIATE/CLASSIFICHE

DOPO LA 5. GIORNATA

A1 MASCHILE	numero	partite	media
Panini	26	5	5,2
Edilcuoghi	29	5	5,8
Mazzei Pisa	30	5	6
Klippan	32	5	6,4
Amaro Più	34	5	6,8
Eldorado	35	5	7
Paoletti	36	5	7,2
Grond Plast	41	5	8,2
Veico Parma	41	5	8,2
Polenghi	42	5	8,4
SAI Marcolin	47	5	9,4
Isea Falconara	51	5	10,2

DOPO LA 4. GIORNATA

A1 FEMMINILE	numero	partite	media
2000uno	15	4	3,7
Nelsen	21	4	5,2
Burro Giglio	22	4	5,5
Salora T.V.	25	4	6,2
Alidea Catania	27	4	6,7
Cecina	27	4	6,7
Mec Sport	27	4	6,7
Monoceram	27	4	6,7
Coma Modena	31	4	7,7
Cus Padova	34	4	8,5
Vico Ancona	35	4	8,7
ISA Fano	38	4	9,5

occhiali
Marcolin

SALORA
ITALIA S.P.A.

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI 4. GIORNATA

Alidea Catania-Nelsen 3-1
(15-7 12-15 15-12 15-8)

Burro Giglio-Monoceram 3-0
(15-9 15-7 15-9)

Coma Modena-Mec Sport 1-3
(15-13 5-15 12-15 8-15)

Cus Padova-2000uno Bari 1-3
(9-15 -16-14 5-15 3-15)

Isa Fano-Cecina 0-3
(6-15 15-17 2-15)

Salora T.V.-Vico Ancona 3-0
(15-4 15-5 15-2)

CLASSIFICA

Cecina	8	4	4	0	12	0	181	113
Nelsen	6	4	3	1	10	4	190	154
Alidea	6	4	3	1	11	6	222	188
2000uno	6	4	3	1	10	6	217	189
Monoceram	6	4	3	1	9	6	201	187
Coma Modena	6	4	3	1	10	9	233	241
Mec Sport	4	4	2	2	7	8	177	180
Salora T.V.	2	4	1	3	5	9	163	169
Isa Fano	2	4	1	3	5	10	169	196
Burro Giglio	2	4	1	3	4	9	155	165
Cus Padova	0	4	0	4	4	9	177	235
Vico Ancona	0	4	0	4	4	12	165	212

PROSSIMO TURNO (5. giornata, sabato 15 dicembre): 19.00 **Monoceram-Isa Fano** (Pettenò-Bartoccini); 21,15 **Nelsen-Coma Modena** (Porcari-Trapanese); 18.00 **Salora TV-Cus Padova** (Cardillo-Muré); **Vico Ancona-Mec Sport** (Picchi-Borgato); anticipi a mercoledì 12: 21.00 **2000uno Bari-Burro Giglio** (Catanzaro-Pecorella); 21.15 **Cecina-Alidea Catania** (Paradiso-Ceceré).

MEC SPORT
la tuta che fa sport

A1 FEMMINILE/LE PAGELLE DEL « GUERINO »

4. GIORNATA

Alidea Catania	**3**	**Nelsen**	**1**
T. Pizzo	5	Visconti	4,5
Privitera	6,5	Bonacini	6
Ferlito	6	Bonfirraro	6
Bendeova	7	Bertani	5,5
D. Pizzo	7	Campbell	6,5
Carchiolo	7	Pisi	6
Billotta	6	Marmiroli	5,5
Bellini	n.g.	F. Bedeschi	6,5
Pennisi	n.e.	Bonini	n.e.
Rannisi	n.e.	Fagandini	n.e.
Borzi	n.e.	E. Bedeschi	n.e.
Liardo	n.e.	Goldoni	n.e.
All. Pizzo	7	**All.** Federzoni	6,5

Arbitri: Ciaramella (Caserta) 6, Signudi (Napoli) 6,5.
Durata dei set: 15', 20', 23', e 20 per un totale di 78'.
Battute sbagliate: Alidea Catania 5, Nelsen 3.

Cus Padova	**1**	**2000uno Bari**	**3**
De Diana	6	Torretta	7
Storni	6,5	Petcova	7
Barbini	5,5	Volpicella	6
Caccaro	5,5	Popa	6,5
Forzan	5	Viterbo	5,5
Pro	5	Calamita	6
Rigato	5,5	Frascolla	5,5
Girotto	5,5	Bucci	6
Marchiori	n.g.	Liquori	n.e.
Da Cortà F.	n.e.	Allegretta	n.e.
Nacca	n.e.		
All. Imbimbo	6	**All.** Radogna	6,5

Arbitri: Commari (Pisa) 6, Pacini (Lucca) 6,5.
Durata dei set: 16', 22', 14' e 16' per un totale di 68'.
Battute sbagliate: Cus Padova 12, 2000uno Bari 3.

Burro Giglio	**3**	**Monoceram**	**0**
Rossi	6	P. Prati	6
Cavani	6,5	Polmonari	5
Pezzoni	7	Tavolieri	4,5
Anderson	7	Moschella	5
Forestelli	6,5	Bigiarini	6
Dallari	7	Bernardi	6
Fontana	n.e.	Arfelli	5
Dosi	n.e.	V. Prati	5,5
Zanotti	n.e.	Vannucci	n.g.
Canuti	n.e.	Flamigni	n.g.
Garavaldi	n.e.	Torrisi	n.e.
Terenziani	n.e.	Soprani	n.e.
All. Freddi	7	**All.** Guerra	5

Arbitri: La Manna (Palermo) 6,5, Ghiorzi (Torino) 6,5.
Durata dei set: 18', 18' e 19' per un totale di 55'.
Battute sbagliate: Burro Giglio 8, Monoceram 11.

Isa Fano	**0**	**Cecina**	**3**
De Lucia	5	I. Arzilli	6
Zrilic	7,5	Fabiani	6,5
Zambon	6	Frittelli	7
Fabbriciani	6	Carducci	7
Torta	8	Guiducci	6,5
Bertozzi	5	Gualandi	7,5
Mazzanti	n.g.	A. Arzilli	n.g.
Frisinghelli	n.g.	Roselli	n.e.
Renna	n.g.		
Saltarelli	n.g.		
Seri	n.e.		
Martini	n.e.		
All. Kolev	6	**All.** Giacobbe	6

Arbitri: Suprani (Ravenna) 5, Nicoletto (Padova) 6,5.
Durata dei set: 11', 27' e 35' per un totale di 74'.
Battute sbagliate: Isa Fano 12, Cecina 4.

Coma Modena	**1**	**Mec Sport**	**3**
Salvetti	5,5	Bosetti	5
C. Borghi	5,5	Pagani	6,5
Stanzani	7	Remuzzi	6,5
Pagliari	6,5	Pignalosa	7
Julli	6,5	Marchese	7
De Blase	6	Gamba	6
Nicolini	5,5	Niemczyk	7
Forghieri	5,5	Colombo	n.g.
Giglioli	n.g.	Pinto	n.g.
Cavallini	n.e.	Bizzoni	n.e.
P. Borghi	n.e.		
All. Raguzzoni	6,5	**All.** Locatelli	6,5

Arbitri: Susic (Gorizia) 5, Piacentini (Vicenza) 6.
Durata dei set: 19', 12', 15' e 16' per un totale di 62'.
Battute sbagliate: Coma Modena 7, Mec Sport 7.

Salora TV	**3**	**Vico Ancona**	**0**
Marini	6,5	Lacerra	5,5
Zambotto	6,5	Perini	5
Wojno	7,5	Solustri	5
Percivalli	6	Franchini	5
Locatelli	6,5	Sargentoni	5,5
Bergamini	6,5	Carletti	5
Colombo	n.e.	Micucci	5
Brumazzo	n.e.	Fusco	5
All. Albertin	7	**All.** Schiavoni	5

Arbitri: Meschiari (Carpi) 7, Gallesi (Carpi) 7.
Durata dei set: 13', 14' e 7' per un totale di 34'.
Battute sbagliate: Salora TV 6, Vico Ancona 4.

»»

VOLLEY/IL CAMPIONATO DI A1 FEMMINILE

Il gruppo di testa ha... perso alcuni componenti: battute Monoceram, Coma e Nelsen, solo il Cecina continua nella sua marcia di testa

Si è rotto il poker

IL QUARTETTO di testa s'è ridotto ad una sola unità per le sconfitte subite dal Monoceram a Reggio Emilia, dalla Coma Mobili in casa con la Mec Sport (ritornata ai livelli che le competono) e dalla Nelsen a Catania. Si è trattato di un vero e proprio terremoto che ha proposto in fuga solitaria il Cecina, formazione da due stagioni ai vertici del campionato, che solo quest'anno ha trovato la « chiave » per offrire costante ed elevato rendimento in ogni circostanza. Ne è testimonianza la vittoria colta a Fano contro l'Isea che non ha fornito, nell'arco delle ultime due giornate, le prestazioni previste un mese fa. Le toscane, discrete in attacco, imperforabili a muro e sempre attente in difesa, si sono dette convinte della propria forza. Un'ammissione implicita che, in talune circostanze, vale più d'ogni altro aspetto. Quanto è successo sabato scorso, ha riproposto la candidatura allo scudetto di Alidea e 2000-uno Bari che ora si trovano a dover ridurre le distanze solo da un' avversaria. L'incontro di Cecina, fra toscane e siciliane, giunge opportuno a chiarire la situazione. Due squadre simili che suppliscono con le doti tecniche, la precisione nei fondamentali e la sicurezza in ricezione ad un attacco non propriamente folgorante.

PREVISTO. Il successo del Bari a Padova era previsto anche nella maniera in cui è giunto: inutile affermare che le pugliesi vincono « solo » perché posseggono Popa e Torretta. Al limite, ciò costituisce un notevole punto di merito per i dirigenti e, segnatamente, per l'allenatore che sono riusciti ad ottenere le prestazioni a danno di altre squadre. Chiaro che il tecnico Radogna punti gli schemi offensivi sulle loro capacità per porre in crisi muri e difese avversarie. Cos'altro dovrebbe fare? La Nelsen non può recriminare più di tanto per la sconfitta patita in Sicilia dove l'Alidea s'è confermata più squadra delle reggiane che soffrono qualche pausa di troppo. Stupisce, invece, la battuta d'arresto della Monoceram a Reggio Emilia contro il Burro Giglio che non aveva fornito, fino ad oggi, esaltanti prestazioni. Ne erano testimonianza le sconfitte (nette) subite ad opera della Nelsen e del Cecina. Questa affermazione riporta parziale serenità nel clan emiliano (fin troppo esacerbato dalle critiche) e offusca lo splendido inizio di campionato, delle ragazze di Guerra. La Salora, di cui ci si attendeva una prova adeguata ai mezzi tecnici della squadra, ha battuto nettamente la Vico che non offre valide garanzie nei momenti decisivi. E' un successo importante perché risponde alle giuste attese dello sponsor e dei dirigenti i quali hanno pagato lo scotto, peraltro inevitabile, di aver mutato buona parte della squadra con ragazze che hanno sede diversa da quelle della compagine bergamasca.

IN PROSPETTIVA. Dell'incontro di Cecina abbiamo già parlato. Altra partita attesissima è quella di Reggio Emilia dove la Nelsen attende la visita della Coma Mobili. E' quasi un derby con le padrone di casa logiche favorite ma le modenesi tuttavia, daranno tutto per non perdere d'occhio la testa della graduatoria. La 2000uno non rischierà eccessivamente con il Burro Giglio così come il Monoceram di fronte all'Isa Fano: dalla loro parte un'oggettiva superiorità tecnica e il fattore-campo. Analogo discorso va fatto per la Mec Sport che può cogliere un'importante vittoria esterna ad Ancona. Più incerto il match di Bergamo, protagoniste Salora e Cus Padova: qui le questioni tecniche s'intrecciano con gli stati d'animo di alcune atlete che oggi giocano per la formazione di Gelfi e che ieri vestivano la maglia della compagine patavina. I due punti, comunque, non dovrebbero sfuggire alla Salora, tutta tesa a raggiungere una posizione di centro-classifica e ad abbandonare la « coda » del gruppo.

f. gr.

A2 MASCHILE

Gisalumi di... Gala

IL PUNTO. Con la sconfitta del Cus Trieste a Bologna, la testa del girone A è affidata al duo Simod-Gisalumi che sembra sempre più quello che dovrà caratterizzare la vita del campionato. Nel concentramento B invece continua la fuga del Pescara e della Napolplast.

GIRONE A. Importante successo della Gisalumi a Cremona per 3-2 contro i ragazzi di Selmi che stanno man mano entrando nella mentalità giusta del campionato. I due punti conquistati dalla squadra di Barbagallo gli conferiscono un sensibile vantaggio nei confronti dell'antagonista Petrarca in quanto riteniamo che il campo del Gala diventerà sempre più ostico e difficile per tutti. I piemontesi hanno prevalso per maggiore grinta e determinazione battendo anche la coppia arbitrale che si è dimostrata alquanto insufficiente tanto da essere contestata da entrambe le società. Tra i migliori in campo il brasiliano Grangeiro e il sardo Peru a cui si sono contrapposti Vecchi e Falchi. Nella gara di Bologna lo Zinella ha avuto la meglio sul Cus Trieste dell'onnipresente Manzin, anche se i triestini recriminano un'errata valutazione del primo arbitro che gli avrebbe precluso la possibilità dell'imprevisto del quinto set. Tra i felsinei in evidenza Fanton.

GIRONE B. Mentre il Pescara si è agevolmente imposto su un Cus Firenze coriaceo, la Napolplast ha dovuto soffrire fino al quinto set per avere ragione di un Montuori che nulla avrebbe rubato anche in caso di vittoria. Il match è stato molto equilibrato e caratterizzato da un rendimento alterno dei due sestetti. La svolta si è avuta nel terzo set quando i siciliani hanno ceduto inspiegabilmente mentre conducevano per 14-11, regalando così set e partita. Da questo momento infatti Egidi e Molducci hanno trascinato senza esitazione i compagni alla vittoria conquistando due punti che potrebbero rivelarsi molto importanti per la « sfida abruzzese » di egemonia.

p. p. c.

A2 FEMMINILE

Sarà l'anno-Chimiren?

IL PUNTO. La quarta giornata ha dato due risultati a sorpresa o quantomeno imprevedibili, uno nel girone A con la clamorosa sconfitta della titolata Noventa e l'altro in quello B con la secca vittoria del Tor Sapienza nel derby capitolino. La situazione al vertice rimane comunque immutata rispetto alla scorsa settimana con Chimiren e Cook O Matic leaders dei loro gruppi.

GIRONE A. Con la sconfitta del Noventa e dell'Italbeton, la Chimiren, vittoriosa a Carpi per 3-1, ha consolidato la sua posizione di testa con due punti solo sul SES e ben quattro sulle immediate inseguitrici, peraltro molto favorite alla vigilia. L'imprevista battuta d'arresto del Noventa sul campo della debole Elsi va ricercata nel doppio infortunio occorso alla Turetta e alla Bellon e nella sommarietà con cui è stato preparato l'incontro. Troppo sicuro di ottenere infatti i due punti necessari anche lo stesso Scalzotto aveva lasciato a casa ragazze esperte come la Borgattini e la Martinello per alcune giovani da svezzare. Come tutti i derby anche quello tra Scandicci e Italbeton è stato dominato dal nervosismo e dall'agonismo. Ha prevalso il team di Monducci che ha avuto nella Pini, nella Dei e nella Cioppi le protagoniste principali.

GIRONE B. Il clou del raggruppamento meridionale si è avuto a Roma tra l'Estense e il Tor Sapienza. Ha vinto la « squadra di borgata » della brava Simonetta Avalle con un netto e limpido 3-0. L'arma delle vincenti è stato soprattutto nella continua concentrazione con cui hanno condotto tutto il match non permettendo la pur minima riorganizzazione alle avversarie. Questa sconfitta dell'Estense viene a tutto favore della Cook O Matic che vede così allontanarsi il pericolo di una concorrente alla promozione, qual è il team di Roberti. Le siciliane dal canto loro hanno rischiato troppo sul campo delle catanesi dell'Amar.

Pier Paolo Cioni

Ferramenta VIANELLO s.p.a.

VIA ATERNO 130 PESCARA TEL.: (085) 52602 - 52623 TELEX: 60230 VIANELLO

COOK-O-MATIC

la pentola tutta a tre strati

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

Girone A RISULTATI 4 GIORNATA

Partita	Risultato
Frigortisselli-Simod (13-15 15-13 12-15 6-15)	1-3
Gala Cremona-Gisalumi (15-13 15-13 7-15 11-15 9-15)	2-3
Marianelli-Steton Carpi (15-17 15-2 15-12 1-15 15-7)	3-2
Thermomec-Amiantite (15-11 15-5 15-7)	3-0
Zinella Bologna-Cus Trieste (12-15 15-13 15-13 17-15)	3-1

CLASSIFICA: **Gisalumi e Simod 8; Cus Trieste e Zinella 6; Steton Carpi e Marianelli 4; Gala Filpa e Thermomec 2; Amiantite e Frigortisselli 0.**

PROSSIMO TURNO (5 giornata, sabato 15 dicembre ore 17,00): **Amiantite-Frigortisselli; Gala Filpa-Marianelli; Gisalumi-Thermomec; Simod Petrarca-Zinella Bologna;** (18,00): **Steton Carpi-Cus Trieste.**

Girone B RISULTATI 4 GIORNATA

Partita	Risultato
Avis Foianp-Ingromarket (12-15 15-3 15-11 15-10)	3-1
Indomita-Cus Catania (15-10 15-6 15-4)	3-0
Niccolai Napoli-Massa (15-3 15-9 15-5)	3-0
Montuori-Napolplast (7-15 15-10 14-16 15-8 8-15)	2-3
Pescara-Cus Firenze (15-10 14-16 15-9 15-4)	3-1

CLASSIFICA: **Pescara e Napolplast 8; Niccolai 6; Ingromarket Cus Firenze e Indomita 4; Montuori e Avis Foiano 2; Cus Catania e Massa O.**

PROSSIMO TURNO (5, giornata, sabato 15 dicembre ore 17,00): (19,00) **Cus Catania-Avis Foiano; Ingromarket-Pescara; Massa-Cus Firenze; Napolplast-Indomita; Montuori-Niccolai.**

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

Girone A RISULTATI 4 GIORNATA

Partita	Risultato
Elsi Ancona-Noventa Vicentina (12-15 15-7 15-12 15-10)	3-1
Goldoni Carpi-Chimiren (3-15 15-6 12-15 13-15)	1-3
Itas Fiume-Junior Casale (15-10 15-9 11-15 7-15 12-15)	2-3
Scandicci-Italbeton (15-1 11-15 15-11 15-12)	3-1
S.E.S. Sesto-Casalasca (15-12 15-11 15-9)	3-0

CLASSIFICA: **Chimiren 8; S.E.S. Sesto 6; Itas Fiume, Italbeton, Noventa, Scandicci e Junior Casale 4; Goldoni Carpi, Casalasca e Elsi Ancona 2.**

PROSSIMO TURNO (5. giornata, sabato 15 dicembre): (18,00) **Chimiren-Casalasca; Italbeton-Elsi Ancona e Itas Fiume-Goldoni Carpi;** (21,00) **Junior Casale-Scandicci e Noventa-S.E.S. Sesto.**

Girone B RISULTATI 4 GIORNATA

Partita	Risultato
Amar Catania-Cook-O-Matic (7-15 3-15 15-13 15-13 12-15)	2-3
Antoniana Pescara-Miraglia Palermo (10-15 10-15 3-15)	0-3
Cus Macerata-Foligno (15-7 15-5 15-5)	3-0
Estense Roma-Tor Sapienza (14-16 10-15 4-15)	0-3
Kope Catanzaro-Gubbio (11-15 9-15 9-15)	0-3

CLASSIFICA: **Cook-O-Matic 8; Gubbio, Macerata e Tor Sapienza 6; Foligno, Roma e Miraglia 4; Amar Catania 2; Antoniana e Kope Catanzaro 0.**

PROSSIMO TURNO (5 giornata, sabato 15 dicembre ore 18,00): **Antoniana Pescara-Amar Catania; Cook-O-Matic-Foligno; Gubbio-Cus Macerata;** (19,00) **Miraglia-Estense Roma; Tor Sapienza-Kope Catanzaro.**

Italia e Stati Uniti si affronteranno in California il 14, 15 e 16 prossimi nella finalissima che varrà l'Insalatiera. E' la quinta volta che i moschettieri azzurri arrivano a disputare l'ultimo atto della più prestigiosa manifestazione tennistica, ma mai come quest'anno il pronostico fu più negativo. Nella « tre giorni » di San Francisco, Panatta Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli si troveranno di fronte McEnroe, Gerulaitis, Lutz e Smith, senza dubbio il più agguerrito degli squadroni

Il sogno americano

di **Marco Roberti** - foto di **Angelo Tonelli**

VENERDI', sabato e domenica prossimi i moschettieri azzurri cercheranno di strappare agli Stati Uniti l'Insalatiera, il più ambito dei trofei tennistici. Teatro della tenzone, che ci vede chiaramente sfavoriti dal pronostico, i campi al coperto di San Francisco. In lizza per l'Italia Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli, per gli Usa il super-McEnroe, Gerulaitis (singolaristi), Smith e Lutz. Disco Rosso per gli azzurri, quindi: in riva al Pacifico si troveranno di fronte — in questa loro quinta finalissima — lo squadrone più agguerrito del mondo. La speranza, però, è l'ultima a morire: in giornata di grazia Panatta e il terribile « Barazza » possono fare grandi cose. Ed è questo quello che si aspettano da loro i tifosi italiani che potranno seguirli passo passo in diretta-TV sulla rete uno sabato alle 2 e alle 23,15 e domenica sempre alle 23,15.

PROBABILITA'. Non era mai successo nella storia del tennis azzurro che una squadra affrontasse un confronto impegnativo come lo è una finale di Davis senza avere dalla sua almeno 20 probabilità su cento di farcela e senza poter contare, cioè, su un pronostico favorevole in percentuale almeno accettabile costretta a sperare in un miracolo per ribaltare un rapporto di forze che non sembra lasciare spazio alla benché minima illusione. Nemmeno nel '60 e nel '61 quando Fraser, Laver e Emerson a Sydney (4-1) e a Melbourne (5-0) dettarono legge, Pietrangeli e Sirola si erano sentiti esclusi dal possibile successo, (come sembrano esserlo invece ora Panatta, Barazzutti e gli altri moschettieri) perché i due successi precedenti sugli Usa (soprattutto il primo ottenuto sull'erba di Perth) erano stati altrettante efficacissime iniezioni di fiducia che per un momento avevano permesso di covare sogni di gloria. Neppure a Sydney due anni fa i nostri eroi avevano sentito di essere tagliati fuori dal discorso-vittoria ed infatti con un po' più di fortuna contro Roche e Alexander e nonostante l'erba avrebbero potuto anche farcela. Questa volta invece le premesse ci sono tutte contro: i precedenti, i confronti diretti, la superficie, lo stato di forma, le condizioni di spirito. McEnroe e Gerulaitis sembrano essere davvero al di fuori della portata degli azzurri. « SuperMac » non ha mai perso un set contro Panatta e Barazzutti, Vitas ha ceduto due volte a Panatta e una a Barazzutti (non considerando le esibizioni), ma nel primo caso il fondo (terra battuta) era il più congeniale ad Adriano e nel secondo il confronto risale al '71 quando i due ragazzi avevano appena 18 anni e si contendevano la palma di migliore speranza del tennis mondiale a Miami nell'Orange Bowl. I tornei di quest'anno e quelli dell'ultima parte della stagione in particolare hanno confermato il grandissimo momento dei nostri avversari ed il rendimento altalenante dei moschettieri

BERTOLUCCI, ZUGARELLI, BARAZZUTTI E PANATTA

SEMPRE PIU' DIFFICILE. A rendere ancora più difficili le cose contribuiranno il fondo in « supreme » abbastanza veloce che non si adatta alle caratteristiche di Barazzutti (mentre Panatta può sempre far valere la potenza del suo servizio e l'incisività delle sue volées), le condizioni generali di forma degli azzurri non proprio ideali dopo un periodo abbastanza convulso e non finalizzato ad un appuntamento di tale importanza, la mancanza di un punto di riferimento sicuro e di un elemento capace di conferire serenità ed equilibrio al complesso (il compianto Bitti Bergamo), la confusione che attual-

»»

Coppa Davis/segue

mente regna intorno alla squadra (Crotta capitano in prova con un mandato temporaneo, Palmieri in appoggio ma con compiti ed incarichi non del tutto chiari). Non abbiamo volutamente cercato di rendere ancora più fosco il quadro generale, ma è indubbio che ad un' analisi fatta a tavolino tutti i fattori (esterni ed interni) sembrano contro la squadra azzurra, alla quale, peraltro, nessuno può realisticamente attribuire più di 20 probabilità su cento di successo. Nel tennis però, ai programmi e ai pronostici fatti sulla carta non corrispondono sempre ed automaticamente i risultati sul campo: esistono fattori emotivi e psicologici che alle volte possono rendere non così scontato un confronto. Panatta non ha mai gradito in modo particolare l' atmosfera della Davis (ci fu anche chi, nel '74, misurò la sua grinta con lo spessore che si usa per il cartone) e in questa competizioni rende un buon 20 per cento in meno (con l'eccezione dell'ultimo incontro con la Cecoslovacchia); Barazzutti, invece, di solito si esalta e riesce a mettere alle corde avversari ben più quotati di lui ed anche il doppio nei matches che contano fa scintille e sfoggia un rendimento che purtroppo non mette mai in mostra nei tornei. Alcuni campionissimi (Connors è tra questi) soffrono non tanto l'atmosfera della Davis quanto le condizioni che questa competizione impone: dare il meglio di sé in quella data giornata, a quella data sera, in quel dato campo, contro quel certo avversario. Ormai i tennisti sono abituati per il numero di tornei che si susseguono a ritmo incalzante a non dare troppa importanza ad una sconfitta sapendo che la settimana successiva avranno una nuova opportunità di vincere e di conquistare punti e dollari.

REAZIONI. Come reagiranno Mc Enroe e Gerulaitis a questa atmosfera? L'altr'anno nella finalissima di Mission Hills (4-1 alla Gran Bretagna) SuperMac fu di una disinvoltura disarmante ridicolizzan-

In campo
quando fai dello sport
Al bar
quando parli di sport
Davanti alla TV
quando guardi lo sport

la «frutta in succo»
dello sportivo

do Mottram e Lloyd; qualche mese fa Gerulaitis dimostrò sull'erba di Sydney di essere un combattente nato vincendo un difficile confronto con il «canguro» Edmondson dopo più di cinque ore di lotta e ben 44 giochi. Niente da fare allora per gli azzurri? Non vogliamo essere pessimisti fino a questo punto. Sarà difficilissimo, senza dubbio, ma con un Panatta in giornata-sì il confronto potrebbe prendere una piega imprevista e il doppio dovrebbe permetterci di rimanere in gara fino all'ultima giornata. L'esile filo di speranza che ci spinge ad affrontare una trasferta di 12mila chilometri è legato al possibile successo di Panatta su Gerulaitis e ad una prestazione magistrale della supercoppia Adriano-Paolo contro i senatori Lutz-Smith. Quando partono battuti, i due moschettieri riescono sul campo a fare cose egregie: le vittorie su Newcombe-Roche o su Alexander-Dent sull'erba insegnano. (Ma anche quella recente su Kodes-Smid non è da buttare via). Poi nella giornata conclusiva sul possibile 2-1 per gli azzurri, Panatta e Barazzutti tenteranno il tutto e per tutto e non è detto che anche Mc Enroe e Gerulaitis non accusino di colpo qualche fastidio dovendo fare il punto a tutti i costi. Forse ci illudiamo, ma è l'unico modo per non gettare subito la spugna. □

IL BILANCIO DEGLI AZZURRI IN COPPA DAVIS

	pres.	partite g.	v.	p.
Panatta	27	73	50	23
Barazzutti	20	39	29	10
Bertolucci	21	29	23	6
Zugarelli	11	15	7	8

USA-ITALIA: PRECEDENTI E CONFRONTI DIRETTI

1928 - Parigi, 20-22 luglio
STATI UNITI b. ITALIA 4-1
Hunter b. Gaslini 6-1 6-1 6-0; Hennessey b. De Morpurgo 6-4 7-5 6-2; Lott-Hennessey b. De Morpurgo-Gaslini 6-3 6-1 6-2; De Morpurgo b. Hunter 6-4 6-8 6-3 3-6 6-3; Hennessey b. Gaslini 7-5 6-3 6-4.

1930 - Parigi, 18-20 luglio
STATI UNITI b. ITALIA 4-1
Allison b. De' Stefani 4-6 7-9 6-4 8-6 10-8; Lott b. De Morpurgo 3-6 9-7 10-8 6-3; Van Ryn-Allison b. De Morpurgo-Gaslini 5-7 6-2 6-4 1-6 6-3; Lott b. De' Stefano 6-3 6-1 6-3; De Morpurgo b. Allison 7-5 6-2 6-4.

1952 - Sydney, 18-20 dicembre
STATI UNITI b. ITALIA 5-0
Seixas b. Gardini 5-7 3-6 8-6 6-3; Trabert b. Cucelli 6-3 6-1 6-3; Seixas-Trabert b. Cucelli-M. Del Bello 6-4 6-3 6-2; Richardson b. R. Del Bello 7-5 6-3 5-7 6-3; Trabert b. Gardini 6-3 5-7 7-5 6-3.

1956 - Forest Hills, 29 settem. - 1 ottob.
STATI UNITI b. ITALIA 4-1
Richardson b. Pietrangeli 6-3 6-2 6-3; Seixas b. Sirola 6-3 11-9 6-4; Seixas-Richardson b. Pietrangeli-Sirola 1-6 6-3 6-4 6-2; Pietrangeli b. Green 3-6 6-4 6-3 6-3; Giammalva b. Sirola 12-10 6-3 6-2.

1958 - Perth, 19-21 dicembre
STATI UNITI b. ITALIA 5-0
Olmedo b. Pietrangeli 5-7 10-8 6-0 6-1; Richardson b. Sirola 6-4 6-2 7-5; Olmedo-Richardson b. Pietrangeli-Sirola 7-9 6-4 13-11 7-5; Mac Kay b. Pietrangeli 6-4 3-6 5-7 8-6 6-4; Olmedo b. Sirola 20-18 6-1 6-4.

1960 - Perth, 9-12 dicembre
ITALIA b. STATI UNITI 3-2
Buchholz b. Sirola 6-8 7-5 11-9 6-2; Mac Kay b. Pietrangeli 8-6 3-6 8-10 8-6 13-11; Pietrangeli-Sirola b. Buchholz-Mc Kinley 3-6 10-8 6-4 6-8 6-4; Pietrangeli b. Buchholz 6-1 6-2 6-8 3-6 6-4; Sirola b. Mac Kay 9-7 6-3 8-6.

1961 - Roma, 13-16 ottobre
ITALIA b. STATI UNITI 4-1
Douglas b. Gardini 4-6 4-6 7-5 10-8 6-0; Pietrangeli b. Reed 2-6 6-8 6-4 6-4 6-4; Pietrangeli-Sirola b. Reed-Dell 6-4 3-6 6-3 6-2; Pietrangeli b. Douglas 9-7 6-3 6-2; Gardini b. Reed 3-6 7-5 3-6 8-6 6-4.

McEnroe-Panatta: 1-0
1978 McEnroe b. Panatta 6-3 6-2
San Francisco (quarti)

McEnroe-Barazzutti: 2-0
1978 McEnroe b. Barazzutti 6-7 7-6
Londra (quarti)
1978 McEnroe b. Barazzutti 6-0 7-6
Las Vegas (2. turno)

McEnroe-Zugarelli:
non si sono mai incontrati

McEnroe-Ocleppo: 1-0
1979 McEnroe b. Ocleppo 6-3 6-0
Londra WCT (semifinale)

Gerulaitis-Panatta: 3-2
1977 Gerulaitis b. Panatta 3-6 6-4 6-3
Richmond (quarti)
1977 Panatta b. Gerulaitis 7-6 6-7 6-1
Houston (fiinale)
1977 Gerulaitis b. Panatta 1-6 7-6 6-3
Roma (quarti)
1978 Panatta b. Gerulaitis 7-6 7-5
Roma (1. turno)
1979 Gerulaitis b. Panatta 6-2 7-5
Portorico WCT

Gerulaitis-Barazzutti: 3-1
1971 Barazzutti b. Gerulaitis 6-4 6-2 6-1
Orange Bowl (finale)
1977 Gerulaitis b. Barazzutti 6-2 3-6 7-5
Richmond (semifinale)
1977 Gerulaitis b. Barazzutti 3-6 6-2 7-5
Houston (1. turno)
1978 Gerulaitis b. Barazzutti 6-4 7-6
Richmond (semifinale)

Gerulaitis b. Zugarelli: 1-0
1977 Gerulaitis b. Zugarelli 6-2 7-6 3-6 7-6
Roma (finale)

Gerulaitis b. Ocleppo: 1-0
1979 Gerulaitis b. Ocleppo 6-4 6-2
Roma (quarti)

PER OGNI AZZURRO 31 MILIONI

L'APPRODO alla finale di Davis della squadra azzurra è costato fino ad oggi alla Federazione 141 milioni, senza considerare il premio finale in caso di vittoria che è ancora da definire. Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli hanno percepito (trasferta a S. Francisco compresa) 31 milioni e mezzo a testa, una cifra eguale per tutti dato che, all'unanimità, i «moschettieri» all'inizio dell'avventura 1979 decisero che tutti avrebbero guadagnato lo stesso gettone senza discriminazioni tra titolari e riserve. Gianno Ocleppo, invece, ha ricevuto solo 15 milioni e precisamente 6 milioni per la convocazione contro la Gran Bretagna, 1,5 per avere fatto lo sparring-partner degli azzurri in vista del confronto con la Cecoslovacchia, 7,5 infine per questa trasferta negli Usa, un trattamento identico a quello degli altri quattro (in un primo momento l'ingaggio per il giovane piemontese era stato fissato in 4 milioni). Ma vediamo nel dettaglio i guadagni dei quattro moschettieri.

CITTA'	NAZIONE	CONVOCAZIONE	VITTORIA	TOTALE
Palermo (1. turno)	Danimarca	1.000.000	500.000	1.500.000
Varsavia (quarti)	Polonia	2.000.000	1.000.000	3.000.000
Roma (semif. zona)	Ungheria	3.000.000	1.500.000	4.500.000
Roma (fin. zona)	Gran Bretagna	4.000.000	2.000.000	6.000.000
Roma (fin. interzone)	Cecoslovacchia	6.000.000	3.000.000	9.000.000
S. Francisco (finale)	USA	7.500.000	da definire	?

IL TABELLONE DELLA DAVIS 1979

ZONA EUROPEA A
- Egitto, Austria, Urss, Spagna, Italia, Danimarca, Polonia, Finlandia
- AUSTRIA 5-0; SPAGNA 5-0; ITALIA 5-0; POLONIA 4-1
- GRAN BRETAGNA; SPAGNA 3-2; ITALIA 4-1; UNGHERIA
- GRAN BRETAGNA 4-1; ITALIA 3-2
- ITALIA 4-1

ZONA EUROPEA B
- Svizzera, Jugoslavia, Olanda, Francia, Romania, Belgio, Germania, Israele
- SVIZZERA 4-1; FRANCIA 3-2; ROMANIA 5-0; GERMANIA 3-2
- CECOSLOVACCHIA; FRANCIA 5-0; ROMANIA 4-1; SVEZIA
- CECOSLOVACCHIA 4-1; SVEZIA 3-2
- CECOSLOVACCHIA 3-2

ITALIA 4-1

ZONA AMERICANA
- Argentina, Ecuador, Brasile, Uruguay, Colombia, Venezuela, Canada, Messico
- ARGENTINA 4-1; BRASILE 4-0; COLOMBIA 4-1; MESSICO 3-0
- CILE; ARGENTINA; USA; COLOMBIA 3-2
- ARGENTINA 3-2; USA 5-0
- USA 4-1

ZONA ORIENTALE
- AUSTRALIA; INDIA; NUOVA ZELANDA; GIAPPONE
- AUSTRALIA 3-2; N. ZELANDA 3-0
- AUSTRALIA 3-2

USA 4-1

La squadra-Usa che nel '78 si aggiudicò la Davis: Gottfried, McEnroe, Lutz, Smith e Trabert

COSI' L'ITALIA VERSO LE CINQUE FINALISSIME

1960

ITALIA b. UNGHERIA 3-2
Budapest, 13-15 maggio
Adam b. Sirola 6-2 2-6 6-8 6-2 6-1; Pietrangeli B. Gulyas 1-6 6-2 6-4 6-4; Pietrangeli-Sirola b. Gulyas-Szikszay 1-6 6-3 6-3 6-3; Pietrangeli b. Adam 6-2 3-6 6-2 6-4; Gulyas b. Tacchini 6-3 6-2 4-6 5-7 6-3.

ITALIA b. CILE 3-2
Torino, 10-12 giugno
Ayala b. Sirola 6-4 3-6 6-3 6-2; Pietrangeli b. Rodriguez 6-1 6-4 6-1; Pietrangeli-Sirola b. Ayala-Aguirre 6-1 6-3 8-6; Ayala b. Pietrangeli 6-4 6-1 6-1; Sirola b. Rodriguez 6-0 7-5 6-3.

ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1
Wimbledon, 14-16 luglio
Pietrangeli b. Wilson 6-4 6-3 4-6 7-5; Sirola b. Davies 9-7 7-5 1-6 2-6 6-4; Pietrangeli-Sirola b. Davies-Wildon 6-4 3-6 8-6 6-3; Wilson b. Tacchini 3-6 6-3 8-6 6-2; Pietrangeli b. Davies 6-4 6-3 6-4.

ITALIA b. SVEZIA 3-2
Baastad, 29-31 luglio
Lundqvist b. Sirola 6-4 4-6 6-3 6-3; Pietrangeli b. Schmidt 6-1 6-4 4-6 6-4; Pietrangeli-Sirola b. Schmidt-Lundqvist 14-16 5-7 6-2 6-3 6-2; Sirola b. Schmidt 6-4 6-2 6-1; Lundqvist b. Tacchini 6-2 6-1 6-1.

ITALIA b. STATI UNITI 3-2
Perth, 9-12 dicembre
Buchholz b. Sirola 6-8 7-5 11-9 6-2; Mac Kay b. Pietrangeli 8-6 3-6 8-10 8-6 13-11; Pietrangeli-Sirola b. Buchholz-Mc Kinley 3-6 10-8 6-4 6-8 6-4; Pietrangeli b. Buchholz 6-1 6-2 6-8 3-6 6-4; Sirola b. Mac Kay 9-7 6-3 8-6.

AUSTRALIA b. ITALIA 4-1
Sydney, 26-28 dicembre
Fraser b. Sirola 4-6 6-3 6-3 6-3; Laver b. Pietrangeli 8-6 6-4 6-3; Fraser-Emerson b. Pietrangeli-Sirola 10-8 5-7 6-2 6-4; Laver b. Sirola 9-7 6-2 6-3; Pietrangeli b. Fraser 11-9 6-3 1-6 6-2.

1961

ITALIA b. BELGIO 3-2
Bruxelles, 2-4 giugno
Brichant b. Pietrangeli 2-6 2-6 6-0 6-1 6-1; Sirola b. Drossart 2-6 6-4 7-5 6-1; Pietrangeli-Sirola b. Brichant-Vanderboght 7-5 6-4 6-3; Brichant b. Sirola 6-1 7-5 6-0; Pietrangeli b. Drossart 6-3 6-2 7-5.

ITALIA b. GERMANIA 3-2
Monaco, 16-19 giugno
Pietrangeli b. Kuhnke 6-1 3-6 6-4 2-6 6-1; Bungert b. Sirola 6-4 6-3 7-5; Pietrangeli-Sirola b. Kuhnke-Bungert 2-6 7-5 3-6 6-2 6-1; Kuhnke b. Sirola 9-7 6-3 3-6 11-9; Pietrangeli b. Bungert 7-5 9-11 6-0 3-6 6-4.

Coppa Davis/segue

ITALIA b. FRANCIA 4-1
Parigi, 21-23 luglio
Pietrangeli b. Darmon 5-7 6-0 6-4 3-6 6-2; Gardini b. Ilet 2-6 6-3 6-2 6-3; Pietrangeli-Sirola b. Darmon-Grinda 4-6 6-3 6-4 7-5; Renavand b. Merlo 6-3 0-6 4-6 7-5 6-3; Gardini b. Grinda 10-8 6-2 7-5.

ITALIA b. SVEZIA 4-1
Milano, 4-6 agosto .
Lundqvist b. Pietrangeli 6-2 7-5 1-6 6-4; Gardini b. Schmidt 6-4 4-6 1-6 6-3 6-1; Pietrangeli-Sirola b. Lundqvist-Hallberg 6-3 6-2 3-6 6-3; Gardini b. Hallberg 6-2 6-1 6-0.

ITALIA b. STATI UNITI 4-1
Roma, 13-16 ottobre
Douglas b. Gardini 4-6 4-6 7-5 10-8 6-0; Pietrangeli b. Reed 2-6 6-8 6-4 6-4 6-4; Pietrangeli-Sirola b. Reed-Dell 6-4 3-6 6-3 6-2; Pietrangeli b. Douglas 9-7 6-3 6-2; Gardini b. Reed 3-6 7-5 3-6 8-6 6-4.

AUSTRALIA b. ITALIA 5-0
Melbourne, 26-28 dicembre
Emerson b. Pietrangeli 8-6 6-4 6-0; Laver b. Sirola 6-1 6-4 6-3; Fraser-Emerson b. Pietrangeli-Sirola 6-2 6-3 6-4; Emerson b. Sirola 6-2 6-3 4-6 6-2; Laver b. Pietrangeli 6-3 3-6 4-6 6-3 8-6.

1976
ITALIA b. POLONIA 5-0
Firenze, 30 aprile - 2 maggio
Bertolucci b. Drzymalski 7-9 6-4 6-4 6-3; Panatta b. Dobrowolski 6-1 6-0 6-3; Panatta-Bertolucci b. Drzymalski-Jasinski 6-1 6-4 8-6; Bertolucci b. Dobrowolski 6-4 6-4 6-3; Panatta b. Drzymalski 6-1 6-0 6-4.

ITALIA b. JUGOSLAVIA 5-0
Bologna, 21-23 maggio
Barazzutti b. Franulovic 6-1 7-5 6-4; Panatta b. Pilic 6-4 6-4 6-3; Panatta-Bertolucci b. Pilic-Franulovic 6-2 9-7 7-5; Panatta b. Franulovic 6-1 3-6 6-3; Barazzutti b. Pilic 0-6 6-4 6-4.

ITALIA b. SVEZIA 4-0
Roma, 16-18 luglio
Panatta b. Norberg 6-2 6-2 7-5; Barazzutti b. Johansson 6-2 6-4 3-6 3-6 6-2; Panatta-Bertolucci b. Bengtson-Norberg 7-5 6-2 7-5; Zugarelli b. Johansson 5-7 7-5 8-6 4-6 8-6; Barazzutti-Norberg 6-4 2-6 sospesa per oscurità.

ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1
Wimbledon, 5-7 agosto
Zugarelli b. Taylor 6-1 7-5 3-6 6-1; Panatta b. J. Lloyd 5-7 6-3 6-3 2-6 6-4; David Lloyd-John Lloyd b. Panatta-Bertolucci 6-8 3-6 6-3 18-16 6-2; Panatta b. Taylor 3-6 6-2 6-4 6-4; Zugarelli b. J. Lloyd 4-6 6-8 6-1 6-1.

ITALIA b. AUSTRALIA 3-2
Roma 24-27 settembre
Barazzutti b. Newcombe 7-5 6-1 6-4; Alexander b. Panatta 7-5 6-3 6-4; Panatta-Bertolucci b. Newcombe-Roche 6-3 6-4 6-3; Alexander b. Barazzutti 6-2 6-2 5-7 4-6 6-2; Panatta b. Newcombe 5-7 8-6 6-2 6-4.

ITALIA b. CILE 4-1
Santiago, 17-19 dicembre
Barazzutti b. Fillol 7-5 4-6 7-5 6-1; Panatta b. Cornejo 6-3 6-1 6-3; Panatta-Bertolucci b. Fillol-Cornejo 3-6 6-2 9-7 6-3; Panatta b. Fillol 8-6 6-4 3-6 10-8; Prajoux b. Zugarelli 6-4 6-4 6-2.

1977
ITALIA b. SVEZIA 4-1
Baastad, 15-17 luglio
Panatta b. Andersson 7-5 6-4 6-4; Barazzutti b. Norberg 6-3 6-1 6-2; Panatta-Bertolucci b. Norberg-Norback 6-3 6-3 3-6 6-4; Norback b. Zugarelli 6-1 3-6 6-2 6-2; Barazzutti b. Andersson 4-6 6-2 6-1 6-3.

ITALIA b. SPAGNA 3-2
Barcellona, 29-31 luglio
Higueras b. Barazzutti 6-4 6-4 6-3; Panatta b. Orantes 6-4 3-6 6-3 6-1; Panatta-Bertolucci b. Higueras-Munoz 6-4 7-5 6-4; Barazzutti b. Orantes 7-5 7-5 6-1; Soler b. Panatta 6-1 6-0.

ITALIA b. FRANCIA 4-1
Roma, 16-18 settembre
Panatta b. Dominguez 6-4 4-6 6-4 3-6 6-3; Barazzutti b. Jauffret 6-4 2-6 2-6 6-1 6-4; Panatta-Bertolucci b. Jauffret-Dominguez 6-1 3-6 9-7 6-1; Panatta b. Jauffret 6-2 6-1; Dominguez b. Barazzutti 6-2 0-6 8-6.

AUSTRALIA b. ITALIA 3-1
Sydney, 2-4 dicembre
Roche b. Panatta 6-3 6-4 6-4; Alexander b. Barazzutti 6-2 8-6 4-6 6-2; Panatta-Bertolucci b. Alexander-Dent 6-4 6-4 7-5; Alexander b. Panatta 6-4 4-6 2-6 8-6 11-9; Barazzutti e Roche 12-12 nel primo set, incontro non terminato e punto non assegnato.

1979
ITALIA b. DANIMARCA 5-0
Palermo 16-18 marzo
Panatta b. Mortensen 6-2 6-0 6-2; Barazzutti b. Hedelung 6-1 6-1 6-2; Panatta-Bertolucci b. Hedelung-Mortensen 6-2 6-8 6-2 6-2; Barazzutti b. Mortensen 6-1 61; Panatta b. Hedelung 6-0 6-3 6-1.

ITALIA b. POLONIA 4-1
Varsavia, 15-17 giugno
Fibak b. Panatta 6-2 6-0 2-6 6-4; Barazzutti b. Drzymalski 6-3 6-2 6-1; Panatta-Barazzutti b. Fibak-Nowicky 6-1 4-6 14-12 6-2; Barazzutti b. Fibak 7-5 5-7 3-6 6-4 6-2; Panatta b. Drzymalski 6-1 6-1.

ITALIA b. UNGHERIA 3-2
Roma, 13-15 luglio
Panatta b. Szoke 6-2 6-0 6-3; Barazzutti b. Taroczy 9-7 6-2 3-6 7-5; Taroczy-Szoke b. Panatta-Bertolucci 6-3 3-6 6-0 8-6; Barazzutti b. Szoke 6-4 6-1 6-1, Taroczy b. Zugarelli 6-4 6-3.

ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1
Roma, 14-16 settembre
Mottram b. Panatta 6-0 6-4 6-4; Barazzutti b. J. Lloyd 6-1 6-4 6-4; Barazzutti-Zugarelli b. Cox-D. Lloyd 7-5 10-8 6-1; Panatta b. Lloyd 6-3 6-2 6-3; Barazzutti b. Mottram 8-6 7-5.

ITALIA b. CECOSLOVACCHIA 4-1
Roma, 5-7 ottobre
Smid. b. Barazzutti 6-1 3-6 6-1 3-6 7-5; Panatta b. Lendl 6-4 1-6 6-0 6-0; Panatta-Bertolucci b. Kodes-Smid 6-8 6-2 6-1 6-2; Barazzutti b. Lendl 4-6 6-1 6-2 3-6 7-5; Panatta b. Smid 6-3 6-2.

PANATTA-BERTOLUCCI

LUTZ-SMITH

REVIVAL

Fino a ora l'Italia ha disputato quattro finalissime: la prima nel '60, l'ultima nel '77. Una sola volta, però, ha vinto la Davis: in Cile nel '76

La «tre giorni» di Santiago

di **Alfredo Maria Rossi**

1

2

DAVIS-STORY. La storia della Coppa Davis, un vero e proprio Campionato del Mondo per nazioni, inizia nel 1900 e si snoda attraverso 69 edizioni compresa quella del 1979 che avrà il suo epilogo a San Francisco con Stati Uniti-Italia. Dal 1900 al 1971 la Davis prevedeva il « challenge round », vale a dire un torneo per designare, lo sfidante ufficiale del Paese detentore, che veniva così a disputare un solo incontro. Gli sfidanti, divisi in Zona Americana e Zona Europea, procedevano ad eliminazione fino a quando la finale « interzone » designava la squadra per la finalissima. Col 1972, invece, è arrivata la finalissima tramite un torneo al quale deve prendere parte anche la nazione detentrice. Pur con il limite della formula, fino al sorgere del professionismo, la Coppa Davis ha presentato il meglio del tennis mondiale e non a caso molti dei vincitori compaiono anche nei tornei più prestigiosi. Quando poi, nel dopoguerra, Kramer diede vita alla prima équipe professionistica, sia la Davis sia i tornei furono in qualche modo falsati dall'assenza di alcuni tra i migliori tennisti dell'epoca che il regolamento escludeva dagli incontri con i « dilettanti », molti dei quali erano però tali solo in teoria.

DOMINIO USA. Nelle 69 edizioni fin qui disputate gli Stati Uniti hanno fatto la parte del leone: 47 partecipazioni alla finalissima, delle quali 25 concluse con la vittoria. Gli Stati Uniti detengono anche la migliore sequenza con le sette vittorie consecutive dal 1920 (vittoria contro l'Australia) al 1926 (vittoria contro la Francia che poi li sconfiggerà l'anno successivo per merito dei famosi « Quattro Moschettieri », Borotra, Lacoste, Cochet e Brugnon, mantenendo la Coppa per sei edizioni.

WILKINSON
LAME DA 200 ANNI

Ecco alcune immagini tratte dal voluminoso album di famiglia della Coppa Davis, il più prestigioso dei trofei tennistici a squadre. Cominciamo ❶ dalla splendida vittoria di Santiago: da sinistra Bertolucci, Belardinelli e Pietrangeli alzano al cielo l'agognata « insalatiera ». Pietrangeli e Sirola ❷ colsero una clamorosa vittoria a Perth quando sconfissero gli USA in semifinale: era il '60 e nella foto ❸ vediamo le due squadre schierate davanti alla Coppa detenuta dagli Stati Uniti. Vanni Canepele (al centro della foto ❹) era il capitano non giocatore di una squadra che schierava, da sinistra, Pietrangeli, Gardini, Merlo e Sirola, una delle migliori in assoluto. Ancora un'immagine per un giovanissimo Pietrangeli ❺ quando battè Rod Laver, agli « Internazionali » di Torino. L'australiano, però, si vendicò sui terreni di casa propria. Nella foto ❻ infine, Alexander, Roche, Panatta e Barazzutti posano davanti alla Coppa alla vigilia della finalissima del 1977 (4-1 per gli « aussie »)

L'ITALIA IN DAVIS. L'Italia partecipa alla coppa Davis dall'edizione 1922 con le sole eccezioni del 1936 e del 1946 e 1947, oltre ovviamente l'interruzione bellica dal 1940 al 1945: in tutto sono 49 partecipazioni. Gli azzurri sono arrivati quattro volte alla finalissima (cinque contando l'edizione che si concluderà a San Francisco) ottenendo una sola vittoria nel 1976 contro il Cile a Santiago. Nelle altre tre finali (1960, 1961 e 1977) l'avversaria è sempre stata l'Australia. Le prime qualificazioni alla finalissima sono sotto l'insegna di Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola. I due costituirono una formidabile coppia di doppio: dal 1955 al 1962 furono imbattuti in Europa negli incontri di Davis, risultando però sempre sconfitti nelle trasferte australiane e americane. Nel 1960, le vittorie con Ungheria, Cile e Svezia (finale zona europea) spianano la strada alla finale interzona, fissata a Parth, in Australia, contro gli americani. Si inizia molto male e si va sotto per 2-0 dopo che McKay e Bucholz battono rispettivamente Pietrangeli e Sirola. Il doppio, pur molto forte, è sempre stato sconfitto dagli americani (come s'è detto) e quindi le speranze non sono molte. Contro ogni pronostico, invece, Bucholz e McKinley sono battuti ed è l'inizio della rimonta. Pietrangeli batte poi Bucholz mentre Sirola sconfigge McKay in un vero scontro di giganti, visto che entrambi sono sui due metri. Un po' perché deconcentrati e un po' per l'obiettiva superiorità degli australiani la finalissima finisce 4-1 per i nostri avversari. L'unico punto azzurro lo fa Pietrangeli contro Emerson. A riprova dell'effettiva superiorità del tennis azzurro, Pietrangeli e Sirola raggiungono la finalissima anche l'anno successivo dopo aver superato Belgio, Germania, Francia e Stati Uniti. In finalissima, però, si trovano ancora davanti l'Australia e questa volta è un 5-0 per i « canguri ».

1976 e 1977. Per rivedere gli italiani in una finalissima di Davis occorre aspettare 15 anni. Nel 1976, Panatta, nel suo anno d'oro, bissa Pietrangeli aggiudicandosi nello stesso anno gli internazionali di Roma e di Parigi al Roland Garros e conducendo l'Italia alla finale dopo aver battuto la Polonia (5-0), la Jugoslavia (5-0) la Svezia (5-0 ma non gioca Borg), la Gran Bretagna (4-1 a Wimbledon sull'erba!) e l'Australia a Roma nella finale Interzone, mentre il Cile arriva alla finalissima per la rinuncia della Russia. A questo proposito è da ricordare come anche in Italia siano divampate polemiche circa l'opportunità di partecipare o meno alla finalissima per protesta contro il governo di Pinochet. Ma ritorniamo alla Finale Interzone: nella prima giornata Barazzutti batte Newcombe in tre set ma in altrettanti Alexander ristabilisce l'equilibrio con Panatta. Dal doppio viene la spinta decisiva: Panatta e Bertolucci mettono sotto Newcombe e Roche sempre in tre set, ma quando Alexander batte Barazzutti e Panatta va sotto di un set contro Newcombe pare quasi che la stregoneria dell'Australia debba prevalere. Adriano, però, ottiene il punto decisivo, sia pure dopo una interruzione per l'oscurità. La finale di Santiago è senza storia. Finisce 4-1 e Prajoux batte «Zuga».

DOPPIETTE. Probabilmente le doppiette si addicono all'Italia, visto che si arriva alla finale anche l'anno successivo. Il regolamento, tuttavia, non ci è favorevole: per la quarta volta si deve giocare una finale in trasferta. Le prime due per il « Challenge round » le altre due perché il regolamento è cambiato, ma a nostro sfavore. Si gioca ancora una volta sull'erba ma Roche e Alexander sono più forti. Tuttavia, a riprova dell'indubbio valore, il nostro doppio strapazza in tre set Alexander e Dent, considerati fra i migliori doppisti sull'erba. Il cammino in quella edizione della Davis fu segnato da polemiche e Pietrangeli fu giubilato dal ruolo di capitano non giocatore.

a cura di Simonetta Martellini

SPORT

SABATO 15 DICEMBRE

RETE 1

2,00 Tennis
Usa-Italia, finale di Coppa Davis, da S. Francisco.

9,30 Sport invernali
Coppa del Mondo di sci: slalom speciale femminile (1. manche), da Piancavallo.

ADRIANO PANATTA

11,30 Sport invernali
Slalom speciale femminile (2. manche).

14,00 Tennis
Usa-Italia (sintesi).

15,30 Basket
Banco Roma - Pagnossin, da Roma.

23,15 Tennis
Usa-Italia, finale di Coppa Davis da S. Francisco.

RETE 2

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 16 DICEMBRE

RETE 1

16,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

21,40 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della Redazione sport del TG1.

23,15 Tennis
USA - Italia di Coppa Davis da S. Francisco.

RETE 2

12,00 Sport invernali
Coppa del Mondo di sci: discesa libera maschile dalla Valgardena.

15,15 TG2-Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti (Sport invernali: Coppa del Mondo di sci: replica discesa libera maschile - Ginnastica: Campionato Mondiale da Fort Worth).

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

18,40 TG2-Gol flash

20,00 TG2-Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

RETE 3

13,50 TG3-Diretta preolimpica
Telecronaca a diffusione nazionale di una manifestazione sportiva regionale in preparazione delle Olimpiadi di Mosca (Ginnastica femminile dalla Palestra Fossati di Milano).

20,30 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi. Cronache, commenti, inchieste e quiz (diff. nazionale).

21,15 TG3-Sport regione
Edizione della domenica a cura delle redazioni regionali. La giornata sportiva regione per regione.

LUNEDI' 17 DICEMBRE

RETE 3

19,30 TG3-Sport regione
Edizione del lunedì a cura delle redazioni regionali (diff. regionale).

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE

RETE 1

14,40 Pallavolo
Italia-Rappresentativa del Brasile da Roma.

22,15 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero (Basket: Italia-Bulgaria da Brescia).

RETE 2

18,25 Calcio
Italia sperimentale-Germania da Genova.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 15 DICEMBRE

RETE 1

20,40 Fantastico
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia, testi di Calabrese, Ricci, Perani e Testa. Condotta da Beppe Grillo e Loretta Goggi, con la partecipazione di Heather Parisi.

DOMENICA 16 DICEMBRE

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Bruno Broccoli, Giulio Perretta e Dino Verde. Condotta da Pippo Baudo.

14,30 Discoring

16,50 Bis
Portafortuna della Lotteria Italia, gioco a premi con il concorso dei telespettatori.

RETE 2

20,40 Che combinazione
Spettacolo musicale di Chiosso, D'Ottavi e Siena condotto da Rita Pavone.

RETE 3

19,20 Carissimi, la nebbia gli irti colli...
Corsa a ostacoli tra immagini e musica, realtà e sogni. Regia di Guido Tosi (1. parte).

LUNEDI' 17 DICEMBRE

RETE 1

17,25 Con un colpo di bacchetta
Un programma di Tony Binarelli.

RETE 2

19,05 Buonasera con... Peppino De Filippo
Con il telefilm «L'occhio spaziale» della serie Supergoldrake.

MARTEDI' 18 DICEMBRE

RETE 2

18,50 Buonasera con... Peppino De Filippo
Con il telefilm «Un piccolo mostro» della serie Supergoldrake.

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE

RETE 1

21,10 Grand'Italia
Conversazione con uso di spettacolo di Pierita Adami, Francesco Bortolini e Maurizio Costanzo.

GIOVEDI' 20 DICEMBRE

RETE 1

20,40 Tilt
Discoteca-spettacolo di Marcello Mancini, con Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo.

RETE 2

18,50 Buonasera con... Peppino De Filippo
Con il telefilm «Il falso Goldrake» della serie Supergoldrake.

RETE 3

20,05 'A fatica
Un'inchiesta-spettacolo della Nuova Compagnia di Canto Popolare.

VENERDI' 21 DICEMBRE

RETE 2

18,50 Buonasera con... Peppino De Filippo
Con il telefilm «Pinao Pegaso» della serie Supergoldrake.

20,40 Dov'è l'evaso?
Anteprima di Che combinazione, con il mago Silvan.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 15 DICEMBRE

RETE 1

21,55 Il viaggio di Charles Darwin
«Immaginate che tutti gli animali e le piante siano i rami di un albero: l'albero della vita...», con Malcolm Stoddard, Keith Smith e Andrew Burt. Regia di Martyn Friend (6. puntata).

RETE 2

20,40 L'organizzazione
«Un dipartimento molto democratico», con Donald Sinden e Anton Rodgers. Regia di James Ormerod (6. puntata).

RETE 3

20,05 La presa di potere di Luigi XIV
Con Jean-Marie Patte, Raymond Jourdan e Katharina Ram. Regia di Roberto Rossellini.

DOMENICA 16 DICEMBRE

RETE 1

17,30 Jane Eyre
«Nel castello dei Rochester», con George Scott, Susannah York e Jack Hawkings. Regia di Delbert Mann.

20,40 Martin Eden
Dal romanzo di Jack London, con Christopher O' Connelly, Stanko Molnar, Livia Giampalmo, Flavio Bucci, Vittorio Mezzogiorno, Mimsy Farmer, Andrea Ferreol, Delia Boccardo e Capucine. Regia di Giacomo Battiato (4. puntata).

LUNEDI' 17 DICEMBRE

RETE 2

17,05 Il guanto rosso
«La tempesta». Regia di Clarke Tait (6. puntata).

MARTEDI' 18 DICEMBRE

RETE 1

20,40 La promessa
Dal romanzo di Friedrich Durrenmatt, con Rossano Brazzi, Raymond Pellegrin, Masha Meril, Erika Beltrami e Diana Torrieri. Regia di Alberto Negrin (2. ed ultima puntata).

PHILIPPE LEROY

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE

RETE 2

20,40 Sandokan
Dai romanzi del ciclo malese di Emilio Salgari, con Kabir Bedi, Carole André, Andrea Giordana, Philippe Leroy e Adolfo Celi. Regia di Sergio Sollima (6. episodio).

FILM & TELEFILM

SABATO 15 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Happy Days
«Un cugino imbroglione», con Ron Howard, Henry Winkler e Anson Williams. Regia di Jerry Paris.

RETE 2

12,30 Sono io William!
«Il porcellino campione» con Adrian Dannatt. Regia di John Davies.

21,35 La belva
Con Robert Mitchum, Teresa Wright e Tab Hunter. Regia di W. A. Wellman. Trama: E' la storia di una famiglia di coltivatori che vive in una solitaria fattoria sulle montagne della California: una vicenda di contrasti, avventure, amore e caccia. Assume un significato emblematico la presenza di un feroce puma che fa strage dei suoi inseguitori. Finalmente la belva viene uccisa, ma ha lasciato dietro di sé troppo sangue perché la concordia tra coloro che le hanno dato la caccia torni in breve tempo...

DOMENICA 16 DICEMBRE

RETE 2

13,30 Alla conquista del West
Con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Boxleitner e Kathryn Holcomb. Regia di Bernard e Vincent McEveety (11. puntata).

18,55 Joe Forrester
«Assalto al furgone blindato», con Lloyd Bridges, Dwan Smith e Eddie Egan. Regia di Reza Badivi.

LUNEDI' 17 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Happy Days
«Due in camicia».

20,40 La RKO presenta...
«Neve rossa», con Robert Ryan, Ida Lupino, Ward Bond, Summer Williams, Olive Carey e Frank Ferguson. Regia di Nicholas Ray.

MARTEDI' 18 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Happy Days
«Joanie, torna indietro» (1. parte).

RETE 2

17,00 Simpatiche canaglie
«Ciuf-ciuf!», comiche degli anni '30 di Hal Roach.

21,30 Lo sport preferito dall'uomo
Con Rock Hudson, Paula Prentiss, Marie Perschey e Charlene Holt. Regia di Howard Hawks.

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Happy Days
«Joanie, torna indietro!» (2. parte).

20,40 MASH
«Operazione mutandoni», con Alan Alda, Wayne Rogers, McLean Stevenson e Loretta Swit. Regia di William Wiard.

RETE 2

17,05 Simpatiche canaglie
«Incubi notturni», comiche degli anni '30 di Hal Roach.

17,30 Un ragazzo di Bangkok

RETE 3

20,05 Una città, un film
«Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, Annie Girardot, Renato Salvatori, Katina Paxinu, Roger Hanin, Paolo Stoppa e Claudia Cardinale. Regia di Luchino Visconti.

GIOVEDI' 20 DICEMBRE

RETE 1

19,20 Happy Days
«Giornalista spregiudicato».

RETE 2

17,05 Simpatiche canaglie
«Allarme anti-incendio». Comiche degli anni '30 di Hal Roach.

20,40 Thriller
«Morti previste», con Gary Collins, Gemma Jones, Beth Morris e Linda Liles. Regia di Ian Foryce.

VENERDI' 21 DICEMBRE

RETE 1

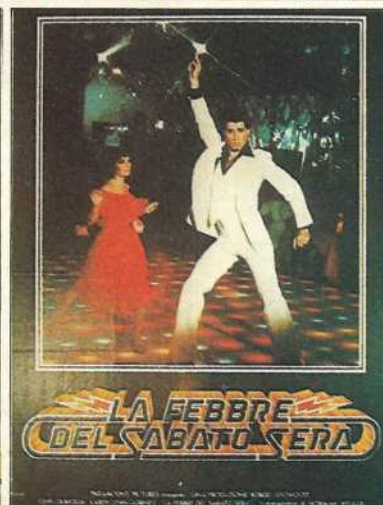
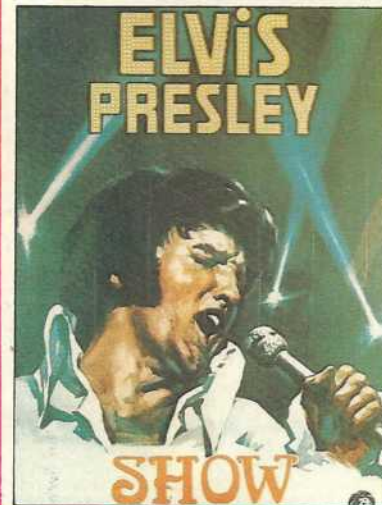
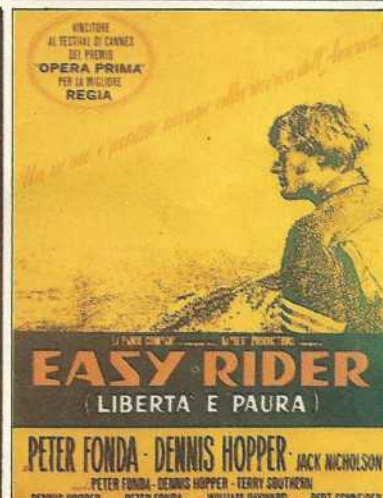
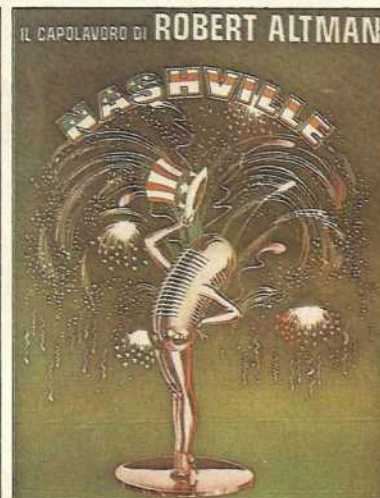
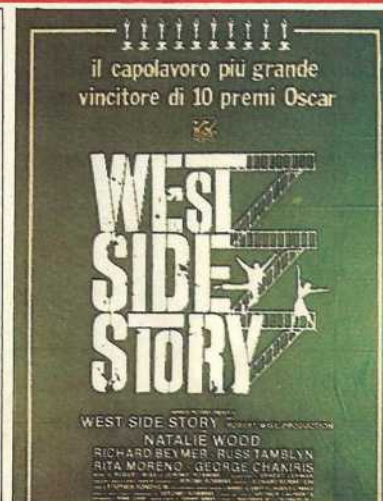
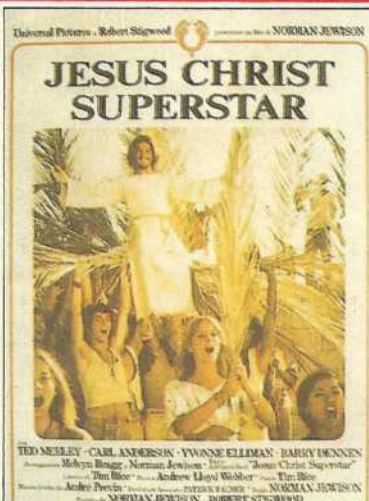
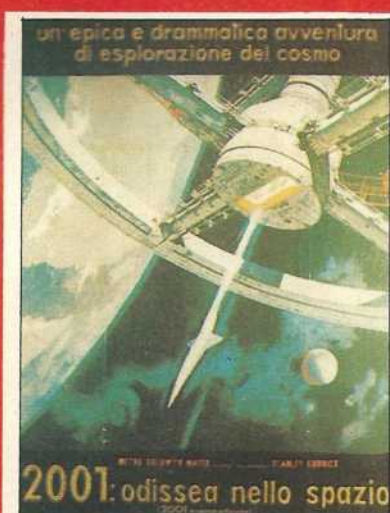
19,20 Happy Days
«Fonzie nell'alta società».

21,30 L'aquila a due teste
Con Edvige Feuillère, Jean Marais e Sylvia Montfort. Regia di Jean Cocteau.

RETE 2

20,50 Equivoci di una notte di Capodanno
Con Andrej Miagkov e Barbara Brylska. Regia di Eldar Rjasanov.

PLAY sport & MUSICA

ANN STEEL A PAGINA 94

EFFETTO MUSICA

IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

EFFETTO MUSICA

E' il momento magico della colonna sonora che, ormai stanca di fare da supporto (anche se prestigioso) alla vicenda narrata, ha deciso di conquistarsi la sua autonomia « discografica »

Un film sul giradischi

di **Gianni Gherardi**

NELL'ULTIMO DECENNIO la colonna sonora è diventata sempre più spesso la struttura portante del film, quella in cui esso si identifica; così se prima si trattava di musical, film interamente cantati e ballati dai protagonisti, ora è la canzone; dal rock'n' roll, lanciato in grande stile da Hollywood nello scorso decennio, si è passati alla musica pop, a quella Disco, al jazz ed alla elettronica, segno di un cambiamento di rotta che tiene conto di un progressivo ringiovanimento di chi va al cinema. Molti film sono realizzati ad hoc per i giovanissimi: coloro che spesso determinano il successo della pellicola. L'esempio più probante è quello di « Saturday Night Fever » che, oltre ad avere lanciato il « travoltismo », ha permesso ai Bee Gees un rilancio internazionale in grande stile. Tuttavia, risalendo antologicamente il cinema degli Anni Sessanta, vi sono molti film dotati di una colonna sonora che ha fatto storia a sé, imponendosi come successo discografico autonomo rispetto al film e spesso alla « vicenda » con la quale ha in comune solo la tematica « giovanile ».

GLI ANNI SESSANTA. Il via era stato dato da Elvis Presley (the Pelvis, di cui recentemente la televisione ha proposto « Viva Las Vegas »), il re del rock and roll, che interpretò vari film che lo vedevano attore e cantante, idolo di una intera generazione di giovani. Subito dopo scesero in campo i discepoli del cantante di Memphis, i Beatles, i cui film erano basati su canzoni seppur realizzati con estrema cura. La collaborazione con Richard Lester fruttò loro ottimi episodi come « Help! » (« Tutti per uno »), « A hard day's night » e soprattutto « Yellow Submarine » (a cartoni animati) dove i quattro di Liverpool davano voci e canzoni ai personaggi, con Lennon e McCartney autori anche della colonna sonora per orchestra, in piena tradizione cinematografica. Erano questi gli anni in cui, anche in Italia, il beat esplodeva come fenomeno « coloniale », e quindi di importazione; i tempi cioè in cui i vari complessini di casa nostra proponevano nella nostra lingua versioni incredibili di successi anglo-americani, e anche cinematograficamente, soprattutto per il film « giovane », questo era un periodo alquanto buio, di attesa come al solito, dell'imbeccata dagli Stati Uniti. I Rolling Stones, ovvero la parte più deteriore del beat, il rockblues sporco e senza lustrini, superarono presto il concetto della Superstar dello schermo e sfornarono un film-documento di grande interesse: « Gimmie Shelter » (titolo anche di un loro brano), che presenta il grande raduno di Altamont, dove il 6 dicembre 1969 mezzo milione di persone si radunarono per ascoltare un loro concerto. Ma non tutto andò liscio: agli Hell's Angels, gli angeli del diavolo, il folle servizio d'ordine di Mick Jagger e compagni, la situazione presto sfuggì di mano ed un morto testimoniò una follia collettiva che il film, uscito nel 1972, mostra con allucinante verismo.

WOODSTOCK. Il concerto degli Stones arriva pochi mesi dopo, si tratta di un grande evento musicale, discografico e cinematografico: il festival di Woodstock, i famosi « tre giorni di pace, amore e musica » destinati a diventare anche troppo famosi e su cui si è molto speculato identificandolo con un contenuto ideologico che era assolutamente lontano dal mezzo milione di partecipanti (contro i duecentomila preventivati dalla organizzazione). Certo, in questi anni in America ci sono le lotte studentesche, i movimenti giovanili (che il cinema terrà nel conto dovuto) ma Woodstock, il cui film è girato da Michael Wadleigh (tra gli aiutoregista figura l'esordiente Martin Scorsese) vuole dimostrare come i giovani sappiano gestire un mondo a parte, quello radunatosi nello stato di New York per ascoltare bigs come Jimi Hendrix, Santana, Joe Cocker, gli Who, Ten Years After, Crosby Stills Nash & Young, Janis Joplin, Jefferson Airplane e molti altri. Un vero e proprio evento storico per il quale, anni più tardi, si scomodano sociologi e vari intellettuali deputati ad interpretare l'avvenimento. Si parla così di « aggregazione », di « presa di coscienza » eccetera. Tuttavia, riconducendo il fenomeno entro limiti più umani, va detto che esso fa parte di una nuova cinematografia giovane che rifiuta lo stile, privilegia la presa immediata, propone nuovi attori e, soprattutto, dà ampio sfogo ad una musica nuova, ove la colonna sonora è elemento determinante. Il fenomeno vede anche il risveglio di Hollywood che, grazie a questi nuovi talenti, vede rifiorire la propria produzione.

LA NUOVA GENERAZIONE. Proprio a cavallo tra Anni Sessanta e Settanta escono sugli schermi film di grande interesse come « Easy Rider » di Dennis Hopper, storia di un «coast to coast» in chopper sottolineato intelligentemente da « If six was nine » di Hendrix; « The pusher » degli Steppenwolf (lo spacciatore di droga), i Byrds con « Ballad of easy rider », cosicché quasi tutto il nuovo pop americano è degnamente rappresentato. Il film, con Peter Fonda e Hopper, grandi protagonisti (in una parte secondaria figura anche un

Ecco quattro immagini di « The Rose », il film che ha per protagonista la bella Bette Midler, un'attrice nata quasi dal nulla (basti pensare che, prima di girare questa pellicola, recitava in un teatro sconosciuto, «La Mamma»). «The Rose» è la storia di Janis Joplin, la stella del rock negli anni della guerra in Vietnam. Il film è stato girato interamente a New York

L'ULTIMO WALZER DI MARTIN SCORSESE

FRANCO ZEFFIRELLI CON RICKY SCHREYER (FotoCsillag)

esordiente Jack Nicholson), è un notevole successo anche in Italia, come pure il disco sound-track, e dà il « la » ad altri episodi come « Alice's restaurant » con Arlo Guthrie (che oltre ad esserne l'interprete è anche l'autore della colonna sonora) e ancora « Fragole e sangue » di Stuart Hagmann (imperniato sulla contestazione studentesca), film vibrante nei toni e di grande ritmo con brani di Joni Mitchell, Neil Young, Steve Stills Graham Nash e dei Beatles. A margine di questo cinema, parallelamente, anche un grande nome come Antonioni si muove, seppur non in Italia ma in America, dove vi è più disponibilità per questi progetti. Nasce « Zabriskie Point », storia di Mark e Daria, due ragazzi alla ricerca di se stessi, con i Pink Floyd grandi protagonisti della colonna sonora, e la scena finale (l'esplosione di una splendida villa costruita tra le rocce), degna di figurare in un'antologia, con la musica ossessiva allucinante, a tinte molto forti di Waters e compagni. A ruota segue « Punto Zero » (Vanishing Point) con i brani dei Mountain di Leslie West, quasi a completare una carrellata che vede gli Stati Uniti protagonisti. Passeranno alcuni anni prima che in Europa il filone sia sfruttato ad un livello decoroso: il « gap » sembra incolmabile, ma mentre negli Stati Uniti James William Guercio realizza « Electra Glide », con alcuni del gruppo dei Chicago fra gli interpreti, Robert Stigwood inizia la scalata ad un impero. Dopo vari anni trascorsi come produttore discografico (Cream, Who, Bruce e Clapton) egli produce per lo schermo il famoso « Jesus Christ Superstar » diretto da

Norman Jewison che, tratto dal libretto di Andrew Webber con le musiche di Tim Rice, è collaudato da innumerevoli repliche in teatro. Il film, un capolavoro, preciso medley tra commercializzazione e... storia, offre un Cristo versione « giorni nostri » ricco di riferimenti. Musicalmente il film è un viaggio in una sorta di Via Crucis stilizzata e legata in un filo sottile. Così, nonostante le critiche non siano certo entusiasmanti, il film risulta primo ai box office ha merito dei brani collaudati e delle musiche interessanti. E', volendo, l'ideale seguito di « Godspell » una comedia musicale che precorre, di poco, l'attuale « Hair » di Milos Forman. Naturalmente anche il disco, doppio, va in classifica, e l'Italia pare scoprire questo nuovo cinema musicale che incrocia la sua parabola con il pop.

IL ROCK A 35 MM. In questi ultimi anni proprio da Pete Townshend e dai Who arriva lo spunto per la versione di « Tommy » dell'inglese Ken Russell. Il cast del film si compone di uno stuolo di rock star come Daltrey, Eric Clapton, Elton John, Tina Turner e molti altri. Si tratta di un musical in piena regola che porta sullo schermo il lavoro del gruppo inglese inciso sette anni prima. E questo 1975, oltre a « Tommy », (cui segue poco dopo « Listzomania » ancora con Daltrey e le musiche, non eccelse, di Rick Wakeman) regala anche « Il fantasma del palcoscenico » con Paul Jones, storia di un patto che fa con il diavolo un cantante in cerca di un'affermazione definitiva. In questo contesto di pieno revival, arriva anche Lucas con « American graffiti » sorta di grande affresco dell'America di « Rock around the clock » e « Diana » dando così inizio ad un filone nei filone per cui anche la grande discografia scopre il cinema e vi si butta a corpo morto. Episodi isolati sono quelli dei Tangerine Dream con il « Sorcerer » di Fredkin, dei Popul Vuh con « Aguirre furore di Dio » e il recente « Nosferatu » concorrenti tutti a completare il quadro. Ai margini si trovano poi Diana Ross per la Billie Holiday di « La signora canta il blues » e la Barbara Streisand di « E' nata una stella », ovvero il business che sfrutta le grandi stelle per ritornare ai livelli passati. Sembra un fuoco seppur di paglia e oggi arriva proprio la conferma di un « rilancio » con « The rose », la vita di Janis Joplin per il grande schermo. Si muovono anche i grandi nomi. Ad esempio Scorsese, memore della esperienza di « Woodstock », presenta « L'ultimo valzer », celebrazione non troppo riuscita dell'ultimo concerto della Band prima dello scioglimento, ma con una star parade di gente come Joni Mitchell, Neil Young, Van Morrison, Eric Clapton ed altri. Il film, tranne qualche parentesi « discorsiva », si svolge interamente sul grande palcoscenico dove suona il gruppo e Scorsese, per sua stessa ammissione, altri non è che l'intermediario di quanto accade sulla scena. Così, ancora una volta, la vitalità è nella stessa musica allo stesso modo di Nashville di Robert Altman, dedicato al grande country americano e che presenta questa cittadina in tutte le sue evidenti contraddizioni con Keith Carradine che resterà famoso per l'interpretazione

Effetto musica/segue

di « I'm easy ». Si tratta di un ennesimo atto di accusa rivolto all'America ma che, discograficamente, in Europa ed in Italia non trova riferimenti precisi in quanto è un tipo di musica da noi non molto recepito.

IL PRESENTE. Al festival di Venezia è stato presentato recentemente il seguito di American Graffiti, « More American Graffiti », film che sposta l'obiettivo sulla metà degli Anni Sessanta, con il « background » della guerra del Vietnam e le musiche d'epoca come « Strange Brew » dei Cream, « Mr. Tambourine Man » dei Byrds « Like a rolling stone » e « Justice a woman » di Dylan, e così via. Questo film centra un periodo storico che anche in Italia ha avuto qualche influenza, seppur entro limiti precisi come quello musicale. Dall'Inghilterra arriva anche la versione di una nuova opera degli Who, « Quadrophenia », storia di un ragazzo e delle ansie giovanili di Mods e Teddyboys, con un suono più attuale di « Tommy » anche se meno originale. Volendo è la risposta inglese a quella bruttura di « Sgt. Pepper » che lo scorso anno vide i Bee Gees e Peter Frampton cercare di riportare a musical il capolavoro dei Beatles, solenne fiasco di Stigwood dopo i favolosi incassi di « Febbre del sabato sera » e « Grease », casi questi in cui il cinema ha lanciato una moda (travoltismo e brillantina), durata il tempo di una stagione in quanto già consumata a dimostrazione di un mito che, creato per esserlo a lungo, non è rimasto tale.

ITALIAN GRAFFITI. La risposta italiana alle smanie di revival americane è «Liquirizia», il film di Salvatore Samperi condito dalle ottime musiche di Ricky Gianco e Gianfranco Manfredi. La vicenda si svolge a cavallo degli Anni Sessanta, tra guerra fredda ed inizio del consumismo, certo giorni non proprio idilliaci, e la liquirizia dolce amara è la risposta alla « importata » chewing-gum. L'amicizia di due studenti, Fulvio e Carlo (uno frequenta il corso di ragioneria, l'altro il liceo classico) ed i loro amici, significano una rivalità, che sfocia simbolicamente alla fine dell'anno scolastico nella tradizionale festa di chiusura con balletti, scenette, commediole e canzoni. I due ragazzi si prefiggono di sottrarre l'incasso per scopi opposti, l'uno per comprarsi la Porsche, l'altro per andare a studiare all'accademia di Roma. Infine tutto termina in una grande rissa tra ragionieri e liceali, e nella sconfitta generale (i miti, i sogni, le ansie, le paure) il caso si risolve nel grottesco e nella satira, atmosfera in cui prendono forma i personaggi: Christian De Sica, Jenny Tamburi, Theo Teocoli e Bruno Schirinzi, e in una parte minore, anche la bella Barbara Bouchet. Ricky Gianco è proprio, tra gli artisti odierni, quello che maggiormente ha vissuto quel periodo sicché le canzoni che canta riprendono veri e propri cavalli di battaglia dell'epoca, quelle stesse con cui, giovanetto, sognava di sfondare nel mondo della musica leggera. Il disco della colonna sonora (pubblicato dalla Philips) è il supporto ideale della vicenda filmica, un degno « italian graffiti » che rende giustizia anche al revival di casa nostra.

FotoRistori

Dalla tournée di Lucio Dalla e Francesco De Gregori (sopra a sinistra), **il regista Ottavio Fabbri ha tratto il film « Banana Republic ». Anna Oxa** (sopra a destra), **dopo essere stata la rivelazione di Sanremo, si è sottoposta all'esame cinema come ha fatto Francesco Guccini** (sotto a sinistra). Sotto a destra **la copertina del disco con la colonna sonora di « Liquirizia », diretto da Salvatore Samperi**

FotoMarzi

IL MITO-JOPLIN. Si è detto di Hollywood e del grande business, ed ecco che ora Bette Midler, cantante che in Italia non è affatto nota, porta sullo schermo la vita di « The rose », che poi altri non è che Janis Joplin, la cantante morta nel 1970, un mese dopo Hendrix, forse il migliore esempio del come una « bianca » potesse cantare come una « negra », ma anche esempio di come, a posteriori, una mitizzazione sia fin troppo facile. Il film di Mark Rydell punta a definire, con accenti drammatici, la disordinata vita della Joplin, oscillante tra esaltazione e depresssione, base di un'artista rovinata dall'alcool e dalle droghe, circondata infine da squallidi personaggi, veri e propri sfruttatori. Tuttavia la Midler, nonostante gli sforzi, non è nemmeno lontana parente della Joplin (s'intende di « voce »), serve solo per costruire e lanciare definitivamente una nuova stella. Il film è curato nei minimi dettagli, la Midler-The Rose canta con un ottimo gruppo alle spalle, ma l'impressione è che si calchi troppo la mano. Insomma, nonostante siano passati solo nove anni dalla morte, molti hanno rimproverato alla produzione (in cui Paul Rotchild, già produttore dei Doors e della Joplin, è l'unico punto reale che possa essere testimone diretto del periodo) di avere puntato troppo al melodrammone, anche se resta il fatto che, insieme a « The Rose », protagonista è un intera generazione, quella che si è riconosciuta in Jim Morrison, Jimi Hendrix, Brian Jones: in poche parole « i morti che cantano ». Non a caso Francis Coppola, per il suo « Apocalypse now » sulla guerra del Vietnam, ha scelto due brani propri di Morrison per aprire e chiudere il film: questo significa che il mito c'è, ma talune operazioni servono solo agli incassi dei botteghini. Musica per il film o il film per la musica? Dopo questa carrellata alla scoperta dei momenti più significativi, l'interrogativo non trova un immediata risposta, ma è solo rimandato perché, in fondo, solo in questi ultimi anni sta trovando una propria vitalità. □

Ultimamente anche i nostri produttori hanno scoperto la... disco-film. Mancano, però, idee originali: tutto somiglia a un remake...

Hit parade a sedici millimetri

di **Simonetta Martellini**

L'ITALIA non ha mai avuto una grande tradizione in fatto di «musicals», limitandosi a riproporre, in chiave cinematografica personaggi già noti per brani di successo (vedi il famoso periodo di Gianni Morandi). Inevitabile che ora, con i cantautori in testa alle preferenze del pubblico, anche le poche pellicole che si realizzano nella nostra «piccola Hollywood» puntino smaccatamente su questi nuovi idoli della musica leggera. Insomma si segue il filone senza fantasia: il caso di Alan Sorrenti è abbastanza eloquente (pellicola decisamente brutta, il cui unico spunto era fornito dall'ultimo successo discografico del cantante). Anche i nuovi film proposti sugli schermi non dicono comunque nulla di nuovo, limitandosi pedestremente a registrare un fenomeno, guardandosi bene dall'analizzarlo. Un esempio: il «Banana Republic» di Dalla e De Gregori...

LA STRANA COPPIA. La tournée estiva di Lucio Dalla e Francesco De Gregori è stato l'evento musicale di maggior risonanza di quest' anno: non era mai accaduto infatti che due big unissero le loro forze per offrire uno spettacolo diverso, ricco delle idee di entrambi. Non deve meravigliare, dunque, che dall' episodio sia stato tratto anche un film, oltre al noto disco. L'artefice è stato il giovane regista Ottavio Fabbri, un trentatreenne che ha all' attivo una lunga serie di documentari e un altro film «La febbre del cinema». A lui abbiamo chiesto con quali intenti si è accostato all'idea di fare un film sul tour di Dalla e De Gregori: **«Intanto vorrei precisare che non è un film, ma un documentario — risponde —. Era da tempo che pensavo di fare un film musicale non convenzionale, una trama inventata, dal vero. Mi è sembrato che Dalla e De Gregori si prestassero ad un tale progetto. E, come volevo, non abbiamo fatto un film, ma la storia di un tour».**

— Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate?

«La più grossa è stata quella di far accettare un film del genere. E poi ci sono stati grossi problemi con la distribuzione. Per il resto, era difficile piazzare la macchina da presa perché il pubblico reagiva, protestava quando ostacolavamo la visuale: tutto qui. Però ci siamo divertiti molto. Tutto ciò che era dietro le quinte, ciò che non era ufficiale, mi affascinava. Quello che la gente non sa, costituiva una continua sorpresa per me. Anche gli spostamenti giornalieri e la vita all'aria aperta mi davano molte sensazioni... Ecco: dire che eravamo in un clima di euforia è il modo giusto per spiegare quei giorni».

— Dalla e De Gregori hanno collaborato concretamente alla realizzazione del film?

«Andavano a giorni. In generale, però, c'era una grande complicità: magari non ci parlavamo quasi per niente, perché loro dovevano cantare e io dovevo girare, ma c'era una sorta di intesa silenziosa».

— Il film, tuttavia, dà l'impressione di una serie di diapositive con una colonna sonora come sottofondo: non è un po' poco?

«Non sono d'accordo, nel film ho inserito molti retroscena, anche se il doppio ho dovuto tagliarli in fase di montaggio. E' chiaro che il dietro le quinte andavano dosati tra diciotto canzoni: per non deludere, un film di questo genere non può presentare soltanto sei pezzi! Per quanto riguarda le diapositive, devo dire che lo considero un complimento: si trattava di descrivere due personaggi, due cantanti, e i primi piani, le immagini quasi fisse secondo me sono il mezzo migliore».

— Hai tratto in qualche modo ispirazione da Woodstock?

«Forse... non so. Allora Woodstock mi impressionò, ma qui è diverso: Banana Republic non è una storia preparata, il film nasceva giorno per giorno...».

AMERICA NELL'APPENNINO. Se "Banana Republic" si limita a registrare un avvenimento come una serie di concerti ed i vari retroscena, "Amerigo" vede la lunga preparazione da parte di un cantautore "per eccellenza" come Francesco Guccini, per arrivare a quello che poi sarà il disco da comprare nei negozi. Francesco Guccini, come personaggio emblematico di una generazione, ha fatto la sua apparizione in due pellicole, differenti tra loro per concezione e realizzazione. Ne «I giorni cantati», il film prodotto dalla cooperativa cinematografica "Lunga gittata", il cantante interpreta se stesso e compare a più riprese in un concerto e in alcuni passaggi: è il termine di confronto di un gruppo di cantanti-ricercatori etnomusicali che hanno fatto scelte diverse e meno gratificanti. Sempre nei panni di se stesso, poi, Guccini è presente nel documentario in 16 mm «Amerigo - nascita di una canzone», opera prima del regista Pier Fabbri che, oltre alla pratica cinematografica, ha alle spalle una lunga esperienza musicale e discografica. Il documentario è stato presentato durante l'«Incontro con il cinema italiano» tenuto di recente a Sorrento, ottenendo un premio speciale. «Amerigo» riprende in un contesto biografico e documentaristico il personaggio di Francesco Guccini, il rapporto con il suo mondo di Pavana, con la famiglia e gli impegni di lavoro, tra serate e sale di incisione. Il film non ha la pretesa di fare di Guccini un divo cinematografico, bensì mostrare ad un pubblico interessato come nasce una canzone: con la ricostruzione dell'ambiente di montagna (Pavana si trova sull'Appennino emiliano), del problema dell'emigrazione in America e del ritorno. In più, c'è l'aspetto industriale di un disco: le presse della EMI durante la stampa, e le immagini della sala di registrazione, in un alternarsi di prove e momenti di ispirazione. Con tecniche moderne e "dirette" il regista Pier Fabbri ha realizzato un prodotto valido, a metà tra l'omaggio affettuoso all'amico conterraneo e la rigida lucidità documentaristica.

NUOVO MITO. Dopo Renato Zero, l'Italia canora ha sfornato un nuovo mito, questa volta di importazione: Julio Iglesias. Ex portiere, ma troppo bello per parare rigori e colpi di testa, ha pensato bene di sfruttare ciò che madre natura gli ha fornito per lanciarsi nel mondo della canzone che gli ha spalancato le porte dorate del suo mondo. Non è che la sua voce sia tra le migliori ma quello che conta è il fascino, e lui ne ha da vendere: qualsiasi giornale o poster con la sua immagine (a parte ovviamente i dischi) va a ruba. Il titolo del suo film è «Innamorarsi alla mia età», lo stesso dell'ultimo LP del cantante spagnolo. Il successo di Julio Iglesias è ormai consolidato in tutto il mondo e il suo pubblico è soprattutto femminile: una bella faccia, un sorriso disarmante e tante canzoni romantiche hanno fatto di lui un idolo che ha conquistato grandi e piccini. Da questo punto di vista, il film arriva al momento giusto e con gli ingredienti giusti: è autobiografico quanto basta, dà a Iglesias la possibilità di cantare tutte le sue più belle canzoni e offre la sua immagine in atmosfere da sogno. La pellicola racconta la storia di un artista che, travolto dal successo, non riesce a salvare i suoi affetti più cari: è facile riscontrare dei punti di riferimento con la vita di Iglesias. Pur avendo divorziato dalla moglie Isabel, infatti, il cantante non è mai riuscito a dimenticarla e non ha una compagna fissa. E, studiata a pennello, ecco la trama di «Innamorarsi alla mia età»: il cantante, che impersona se stesso, è separato dalla moglie per l'impossibilità di una convivenza in cui il lavoro non la faccia da padrone. Si concede un periodo di riposo in Messico e li incontra Claudia: presto tra i due nasce l'amore. Il rientro a New York, per il suo primo concerto in America, nella tumultuosa routine del lavoro, tra prove e interviste, porta Julio a trascurare Claudia la quale non si adatta a quel nuovo tipo di vita, e nascono i primi dissidi. Il loro amore, però, è abbastanza forte da superarli e, mentre la pace è fatta, Julio respinge con fermezza la corte di Laura, avvenente americana che lavora nel mondo della canzone. Dopo New York c'è Miami: le cose vanno sempre peggio e Claudia, ormai insofferente di quella vita, decide di lasciare Julio: la sera della "prima", invece di recarsi al concerto, va all'aeroporto e torna in Messico. Quando Julio si accorge dell'assenza di Claudia non vorrebbe più cantare, ma l'energico intervento dell' impresario lo riporta alla realtà: il pubblico è lì per lui. E allora lui canta suscitando l'entusiasmo generale. Ma alla fine, quando lo studio si sarà svuotato, Julio non potrà sfuggire alle amare riflessioni sull'inconciliabilità della sua vita privata con il lavoro. Niente di più ovvio, naturalmente, che rientra appieno nel concetto che abbiamo in Italia di film musicale: c'è il "divo", la musica, una storia commovente. Nel film, diretto da Orlando Jimenez, Iglesias è affiancato dalla bella Isa Lorenz, ma il cantante spagnolo ha dichiarato che gli piacerebbe molto lavorare con Ornella Muti, un'attrice che ammira per il suo magnetismo: una dichiarazione, questa, che fa supporre un seguito di questa carriera cinematografica appena iniziata. E' recente infatti la notizia di un incontro di Iglesias con Enrico Maria Salerno, con cui sta mettendo a punto il progetto di un film. «Innamorarsi alla mia età», allora, è solo un inizio. Sembra che Iglesias punti allo stesso risultato (l'Oscar) raggiunto da Frank Sinatra con «Da qui all'eternità».

DAL PUNK AL CINEMA. Come per Sorrenti e Zero, il caso di Anna Oxa è la dimostrazione di come un film sia costruito su misura per sfruttare il personaggio. Addirittura la ex rivelazione della musica leggera italiana in «Maschio, femmina, fiore e frutto» (questo il titolo del suo film) interpreta ben due ruoli. Poliedricità o voglia di mettersi in vista? Difficile rispondere, ma è certo che la Oxa sta attraversando un periodo di stasi, dopo il successo delle sue due prime canzoni: non è più la cantante punk, non è ancora una vera showgirl e malgrado lo spettacolo dello scorso inverno abbia raccolto buone critiche, non si può dire che il suo ultimo disco abbia ricevuto un'accoglienza calorosa. Eppure c'è chi ha creduto bene coinvolgerla in un film con pretese che vanno al di là della sua portata effettiva: anche se Anna Oxa interpreta un personaggio che ha a che fare con la sua attività principale, il film non è musicale. E' un film, al contrario, in cui la cantante pugliese fa l'attrice e l'attore: è contemporaneamente, infatti, Anna e Tony. Questa la trama: a Bari vivono due fratelli, Anna e Tony, che fanno parte di una famiglia numerosa, diretta da un'autentica madre-padrona che soffoca sul nascere qualsiasi tentativo dei figli di uscire da quella piatta realtà. Anna ha una grande passione, il canto, mentre Tony, quando sveste la sua tuta da meccanico, trascorre il tempo nei pochi locali da ballo che Bari può offrire. I due ragazzi decidono quindi di scappare insieme per andare a Roma, ma già prima della partenza si perdono di vista e, per una serie di incredibili coincidenze, non si ritrovano se non dopo molto tempo. A Roma si cercano invano e nel girovagare vengono a contatto con gli ambienti più strani, con personaggi allucinanti; fanno la conoscenza, cioè, di quella che (secondo gli autori del film) è la vita di Roma e dei giovani che vivono nella capitale. Anna viene notata per le sue eccezionali capacità vocali da un importante discografico e mentre la ragazza sta incidendo il suo primo disco, ricompare Tony, che non perde l'occasione per mettersi a ballare sulle note della canzone della sorella. Immediatamente, il discografico decide di sfruttare la somiglianza tra i due, facendone una persona sola, un ambiguo personaggio: Anna sarà la voce, Tony il corpo.

OXA PER DUE. La Oxa è sia Anna che Tony. E se passa la sua recitazione approssimativa nei panni di Anna, è però insopportabile vederla vestita da uomo, con la barba disegnata, in atteggiamenti maschili forzati e sgradevoli. E' irreale poi, una descrizione così travisata della grande città; senza contare l'ingenua presunzione dei realizzatori nel voler dare al film un significato d'avanguardia: l'abbraccio dei due fratelli che si riuniscono, abbraccio che esclude la presenza di altre persone tra loro (come il simpatico ragazzo inglese che li ha fatti ritrovare, per esempio), fa l'occhiolino al tema bertolucciano dell'incesto! Comunque lo si veda, il film fa veramente sorridere, soprattutto considerando che la Oxa potrebbe giocare ben altre carte per imporsi definitivamente all'attenzione del pubblico. In «Maschio, femmina, fiore, frutto», tuttavia, non mancano momenti divertenti, anche se dettati da un chiaro «mestiere»: Ninetto Davoli appare in una giusta e allegra dimensione, per esempio, e il personaggio del violinista inglese confuso e disorientato dalla somiglianza dei due fratelli è positivo.

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

IVANO FOSSATI

La mia banda suona il rock
(Rca 31471)

(G.G.) Fossati, da quando sciolse i Delirium, ha sempre lavorato a «mezzo servizio»: molte canzoni portate al successo da vari cantanti, composizioni per lavori teatrali, poi qualche disco come solista. Ma ora sembra deciso a fare sul serio e «La mia banda suona il rock» nasce in un momento per lui molto felice, in cui pare avere ritrovato lo smalto dei giorni migliori, così è andato in America, a Miami, per incidere questo disco con musicisti statunitensi. Sul perché di questa scelta e per ribattere accuse di esterofilia, Fossati ha detto che **«il mio album non vuole essere una operazione commerciale come quella di altri; in fondo sarebbe stato più facile chiamare vari ospiti per farli suonare, ma io sono voluto andare là a vivere in prima persona con chi suonava con me. Mi sono calato fino in fondo in quella realtà ».**
Effettivamente, scorrendo i nomi dei musicisti impiegati si notano grosse personalità, da George Terry a Paul Harris, da George Perry a Scott Kirkpatrick e così via, tutta gente che ha lavorato con grande entusiasmo, al di là del semplice rapporto professionale, stabilendo con Fossati un «feeling» che ha dato ottimi risultati. L'album, infatti, pur risentendo di varie influenze, è omogeneo, con un iter negli arrangiamenti decisamente compatto, senza sbavature. Certo sarebbe sbagliato, visto il successo che la «title track» sta avendo, identificare tutto il disco con quel solo brano, perché emerge in tutta la sua freschezza ed originalità, la vena melodica di Fossati, che non vuole tuttavia inserirsi nel filone dello «svenevole all'italiana» ma creare un suo linguaggio personale, che in un certo senso riprenda e continui il discorso di «La tana del serpente» il suo disco uscito da oltre due anni, ottimo ma di scarso successo. «La mia banda suona il rock» può rappresentare il lancio definitivo di Fossati, non come cantautore nel senso «attuale» del termine, ma come artista nella completezza della definizione in grado di muoversi a proprio agio a vari livelli, e lo verificheremo nel tour che il genovese farà in Italia all'inizio del nuovo anno.
Tra i brani, non mancano anche l'ironia, come «La crisi», il divertimento, come «Limonata e zanzare», miscelati a momenti più melodici come «Vola» e «Di tanto amore»; a dimostrazione di una scelta intelligente dei vari stilemi che Fossati usa per i propri testi. Un disco che lascia intendere come nel panorama nazionale della musica ex pop ed ora leggera, possa ancora nascere qualcosa di buono, senza ricadere nel solito cantautorato a livello «messaggio» che da tempo riempie le nostre giornate discaiole.
«La mia banda suona il rock» vuole essere, come dice Fossati, **«Un disco certamente non impegnato, perché la gente ha abbastanza problemi senza mettersene altri quando ascolta musica; ma nemmeno troppo commerciale nel senso stretto del termine, vuole anche divertire ».** E' la migliore definizione per questo lp che sta già avendo il giusto successo.

33 GIRI

LEONARD COHEN

Recent song ,
(CBS 86097)

(G.G.) Quarantacinquenne di Montreal, Cohen è sempre stato a parte nel grande panorama dello star-system: non ama i parties e le conferenze stampa, rifugge dai clamori dei grossi raduni e concerti e si narra che per la sua apparizione al festival di Wight, all'inizio degli anni settanta, sia stato trascinato quasi a forza. E' anche per questo che Cohen, con le sue tristi e atipiche composizioni, è da sempre nel cuore di chi segue i cantautori di oltreoceano. Dopo una attività collaterale che lo ha portato a pubblicare anche due romanzi (ambedue tradotti nella nostra lingua), Cohen, ad intervalli quasi biennali, ritorna con un suo nuovo LP, come a ricordare che è ancora, nonostante tutto, nel «giro».
«Recent songs», lo dice il titolo, comprende dieci delle sue ultime composizioni, perfettamente in linea con il Cohen di sempre: riflessivo, triste, pessimista, quel tanto di autobiografico che basta, il disco piacerà agli ammiratori di sempre ed a quelli di recente data. Se poi ci si sforza un attimo nel tradurre i testi che sono inseriti nell'album, si entrerà nel grande mondo poetico di questo canadese ombroso. Dopo aver quasi ripudiato George Martin, per questo disco Cohen ha voluto agire in prima persona, coproducendolo con Henry Lewy e soprattutto circondandosi di un nutrito stuolo di artisti e coriste, con una intera sezione di archi; la ridondanza sonora non inficia minimamente questo nuovo «poema» dell'introverso canadese.

ELO'S GREATEST HITS
(Jet 525)

(G.G.) La Electric Light Orchestra di Jeff Lynne è ormai diventato un fenomeno a livello internazionale, ed il recente «Discovery» ha portato alle stelle un successo che ormai viene misurato a dischi d'oro e di platino. Del gruppo è nota in gran parte la produzione recente ma giova ricordare come alcune tra le cose migliori, abbastanza lontane dall'easy listening attuale, siamo state registrate in passato quando il gruppo era con la Harvest, poi con la attenta e dominante leadership di Lynne (produttore e autore di tutti i brani) e per merito di uno spettacolo tra i migliori in assoluto, la Elo è arrivata a posizioni di assoluto prestigio.
Questo «Greatest Hits» vuole ricordare come i successi siano anche passati, con una carrellata degli hit tratti dai vari album. Dal penultimo «Out of the Blue» troviamo «Sweet talkin' woman», la beatlesiana «Mr. Blue sky» ed il singolo di successo «Turn to stone»; poi da «A new world record» ecco la elettrizzante «Rockaria!», «Livin' thing» e «Telephon line». Ancora «Can't get it out of my head» da «Eldorado», «Evil woman» e «Strange music» da «Face the music» e «Shodown», l'unico episodio legato alla produzione passata di cui si accennava sopra. Un disco spumeggiante, commerciale al punto giusto, ma ricco di cose originali e piacevoli, comprese nell'arco di tempo che va dal 1973 al 1978.

JEAN-LUC PONTY

A taste for passion
(Atlantic 50666)

(G.G.) Ci siamo accostati a questo ennesimo disco del violinista francese con notevole diffidenza, forse memori del ricordo, non certo fausto, di «Cosmic messenger» la sua ultima opera. Sarà perché il nuovo corso di Ponty (la strada solistica e quindi lontano dai gruppi in cui aveva militato), non ha mai convinto, ma «A taste for passion» sembra recuperare antiche passioni proprio come afferma il titolo, così il leader si lascia prendere da una vena romantica che lascia un segno quanto mai postivo. Abbandonate in parte le smanie di rockjazz tipiche dei personaggi del suo calibro, il disco, particolarmente nella prima parte, lascia spazio a momenti eterei, quasi introversi, senza effettismi elettronici inutili, con Ponty che dosa il suo intervento al violino e , quando si inserisce, riesce a farlo con molta accortezza, senza continuare una inutile celebrazione della propria personalità. Con il sestetto già collaudato, «A taste for passion» è la dimostrazione di come, usando dello «sbuzzo», si riescano ancora ad incidere dischi ottimi. Putroppo la seconda facciata inficia, anche se solo a tratti, quanto di buono ascoltato nella side precedente, poiché affiora quell'infausto rock jazzato che ormai ci auguriamo abbia i giorni contati, preda com'è del proprio narcisismo. Ma in generale il disco merita un ampia sufficienza.

SANTANA

Marathon
(CBS 86098)

(G.G.) Lasciate alle spalle le smanie religiose e umanitarie, ed anche i sussulti di un pop a volte esasperato, Carlos Santana è diventato un tranquillo personaggio che, forse ormai pago di tutto e tutti, si limita ad onorare nel miglior modo possibile il suo contratto discografico. Sotto questa luce va appunto inquadrato «Marathon», disco con il leader affiancato da una nuova formazione e che segue due album discussi ma di sicura presa, su un pubblico che gli dimostra forse troppo affetto di quello che merita in realtà.

Comunque sia, il presente di Devadip Carlos Santana è costellato di una musica che recupera quelle ritmiche che in passato lo avevano assurto a protagonista di un rock con reminiscenze sudamericane, dove tutto è ancora incentrato sulla sua figura carismatica. Così questo disco, con undici brani, vede la presenza di Chris Solberg come secondo chitarrista, David Margen al basso, Alan Pasqua alle tastiere, Alexander Ligertwood al canto, Graham Lear alla batteria e Raul Rekow e Armando Peraza alle percussioni varie.
E' un disco che si lascia gustare proprio per l'estrema fluidità dei brani, notevolmente compatti, ben arrangiati ed eseguiti con la giusta perizia, certo niente che possa far scattare in piedi all'ascolto gridando al capolavoro, ma almeno Devadip cerca di mantenere fede al proprio nome di superstar da tempo nell'olimpo.

CLASSICA

Petr I. Ciaikovski
Sinfonia n. 4 op. 36
RCA/LINEA TRE

(P.P.) Famoso soprattutto per i balletti (Schiaccianoci, Il lago dei cigni, La bella addormentata), Ciaikovski compose anche numerose musiche per pianoforte, da camera e sinfonica. Ammiratore di Mozart, cercò di seguirne la precisione e perfezione stilistica, infondendo però nelle sue opere anche quel-

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Se tornassi**
   Julio Iglesias (CBS)
2. **Buona domenica**
   Antonello Venditti (Polygram)
3. **Viva l'Italia**
   Francesco De Gregori (RCA)
4. **Cogli la prima mela**
   Angelo Branduardi (Polygram)
5. **Soli**
   Adriano Celentano (Clan)
6. **No more tears**
   Barbra Streisand & Donna Summer (CBS)
7. **Ciao nonnino**
   Macario (Durium)
8. **C'è tutto un mondo intorno a noi**
   Matia Bazar (Ariston)
9. **Cicciotella**
   Loretta Goggi (WEA)
10. **Remi e le sue avventure**
    I ragazzi di Remi (Cetra)

33 GIRI

1. **Buona domenica**
   Antonello Venditti (Polygram)
2. **Viva l'Italia**
   Francesco De Gregori (RCA)
3. **Innamorarsi alla mia età**
   Julio Iglesias (CBS)
4. **Cogli la prima mela**
   Angelo Branduardi (Polygram)
5. **Banana Republic**
   Dalla-De Gregori in concerto (RCA)
6. **Viva**
   Pooh (CGD)
7. **Breakfast in America**
   Supertramp (CBS)
8. **Soli**
   Adriano Celentano (Clan)
9. **Lucio Dalla**
   Lucio Dalla (RCA)
10. **Discovery**
    Elo (CBS)

33 GIRI USA

1. **The long run**
   Eagles
2. **Tusk**
   Fleetwood Mac
3. **Cornestone**
   Sticks
4. **On the radio, greatest hits 1 and 2**
   Donna Summer
5. **In Through the out door**
   Led Zeppelin
6. **Journey trought the secret life of plants**
   Stevie Wonder
7. **Wet**
   Barbra Streisand
8. **Midnight magic**
   Commodores
9. **Off the moon**
   Michael Jackson
10. **One voice**
    Barry Manilow

lo spirito romantico e cosmopolita che più gli confaceva. Dibattuto fra contrasti psicologici insolubili, spesso nella sua musica si notano battute d'arresto e cadute di tono che lasciano ben intendere le difficoltà che l'hanno sempre assillato. Questa «Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36» è considerata la più rappresentativa delle cinque composte, quella che meglio riflette tutte le complessità del musicista. I quattro tempi della Sinfonia sono come un cammino liberatorio, dalla nostalgia dell'Andante sostenuto, all'intermezzo dello Scherzo centrale, al finale Allegro con fuoco, spumeggiante di vitalità. La registrazione, del gennaio 1959, ha il pregio di non far troppo soffrire l'ascoltatore per difetti tecnici e disuguaglianze del suono. L'esecuzione è affidata all'abile Pierre Monteux che dirige molto bene con intelligenza e misura una Boston Symphony Orchestra veramente in forma.

RICHARD STRAUSS
Antologia di brani
TURNABOUT/F-C

(P.P.) La Turnabout, distribuita in Italia dalla Fonit-Cetra, presenta in questo album-antologia alcuni fra i pezzi nettamente più interessanti di un compositore dalla personalità complessa e non sempre abbastanza forte da resistere a tentazioni palesemente imitative. La sua opera più famosa, « Il Cavaliere della rosa », della quale qui è presentato il Valzer, nacque da una ventennale collaborazione con il poeta Hofmannsthal, suo principale ispiratore. Ideale continuatore dell'opera wagneriana, filtrata attraverso un temperamento essenzialmente romantico, Strauss ha sempre sofferto una certa difficoltà espressiva, abbandonandosi nel tempo a diversi stili e modi espressivi che non gli si confacevano. In ogni modo la sua musica risulta sempre piena di vitalità e ottimismo, con una ricchezza orchestrale a volte sorprendente: quindi godibilissima. Gli altri brani che completano il disco sono: «Don Juan op. 20», «Danza dei sette veli dalla Salomé op. 54», «Till Eulenspiegel op. 28». L'esecuzione è affidata alla magica bacchetta di Thomas Schippers che dirige in modo veramente valido la Cincinnati Symphony Orchestra, che ce la mette tutta per seguire le idee geniali del direttore. Lunghe ed esaurienti note di copertina in inglese.

IL FONOGRAFO ITALIANO RACCONTA

LA COLLANA edita dalla Fonit Cetra prosegue in una ideale carrellata che ricostruisce, attraverso le vecchie incisioni, i periodi più significativi della vita italiana. Non si tratta però di un lavoro « archeologico » e basta, ma di una antologia anche critica che fornisce tutti gli strumenti conoscitivi per chi vuole approfondire il fenomeno; e la serie delle trasmissioni televisive dedicate al « Fonografo italiano » lo dimostra esaurientemente. Questi due nuovi volumi sono di altrettanti argomenti tra loro diversi ma egualmente stimolanti: « La signora di tutti » e « Quel motivetto che fa: due-ce ». Il primo è dedicato in particolare al cinema, ai grandi miti del momento, di quegli anni trenta di grande vigore, cioè Charlot, Greta Garbo, Marlene Dietrich, Rodolfo Valentino ed altri, ma più in generale, dall'avvento del sonoro, alle colonne sonore ed agli attori e personaggi lanciati dai molti film di successo, molti ancora oggi veri e propri classici per merito anche dei brani conduttori che venivano cantati nel film. Come dice Argentieri nella brillante introduzione di copertina « ... gli schermi si popolarono di divi canterini, di ballerine bionde platino, di attori che chiacchieravano senza tregua. Era nato anche il connubio fra cinema e musica, cinema e canzone, due forme espressive popolari... »; infatti basta ascoltare il disco per rendersi conto della reale portata che il cinema andava assumendo per l'Italia. E'

il periodo di Isa Miranda, « La signora di tutti », titolo di un film di cui l'attrice interpretava il brano omonimo, qui riportato. Ma anche « Vivere » di Carlo Buti, dal film omonimo del 1937; Vittorio De Sica che canta « Parlami d'amore Mariù » da « Gli uomini che mascalzoni »; oppure la sottile polemica contro il sonoro (« Quando eravamo muti » e « Cantato, parlato, suonato » di Rodolfo De Angelis). E' insomma una interessante incisione che merita la massima attenzione anche per l'interessante iconografia interna densa di note esaurienti sull'argomento.

Dell'altro disco si può ben immaginare l'argomento che viene trattato, ovvero le canzoni del ventennio mussoliniano, dove in fondo, il Duce era il primo grande mito, contro anche quelli cinematografici, a guida di una nazione che a lui guardava come il grande ispiratore di tutto e tutti.

E' interessante, al proposito, per capire bene l'effetto non solo psicologico sui ragazzini, l'introduzione di Mario Pastore che, sotto il titolo « Avevamo dieci anni... »; spiega esaurientemente il periodo visto dai suoi stessi occhi di alunno elementare. Certo ascoltare oggi queste canzoni provoca anche un moto di stizza e ben dice Pastore: « ... nessuna analisi sociologica e politica mi ha convinto come fu possibile che un popolo accettasse o si entusiasmasse a canzoni così: — chi di Roma è figlio e duce, della stirpe ha il segno in sé, marcia dritto nella luce, che di luce segno egli è! — ». E' evidente tuttavia che una analisi odierna non sarebbe possibile, resta il valore di questo documento sonoro.

g. g.

POSTA-POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

I MIGLIORI

☐ **Sono un ragazzo di 14 anni che segue costantemente questa rubrica e vorrei porre qualche domanda:**
1) A chi richiedere i testi dei Genesis;
2) i migliori album di: Pink Floyd, Genesis, Rolling Stones, P.F.M., Jethro Tull, B.M.S.;
3) Un giudizio sulla produzione di Santana, invitando a dedicargli un servizio.
Ringrazio vivamente.

MAURO CONVERSO - PADOVA

1) Per i testi dei GENESIS ti consigliamo di scrivere al seguente indirizzo: POLYGRAM - Ufficio Stampa - Viale Regina Giovanna, 29 - 20129 MILANO;
2) « Atom heart mother » (Pink Floyd), « Foxtrot » (Genesis), « Exile on main Street » (Rolling Stones), « Per un amico » (P.F.M.), « Acqualung » (Jethro Tull), « Darwin » (B.M.S.);
3) Carlos Santana è certamente un punto fermo nella storia del pop, un caposcuola, un artista che ha sempre « viaggiato » sulla strada dell'originalità più completa. Per il servizio si tratta solo di avere pazienza.

☐ **Vorrei che mi indicaste i due migliori L.P. dei seguenti artisti: Neil Young, Fleetwood Mac, Yes, Joni Mitchell, Hall and Oates, Poco.**
Distinti saluti.

MASSIMO di NAPOLI

Ecco le risposte:
« Harvest » e « Zuma » di Neil Young; « Rumours » e « Tusk » dei Fleetwood Mac; « Yessongs » e « Fragile » degli Yes; « Clouds » e « The hissing of summer lawns » di Joni Mitchell; « D. Hall & J. Oates » e « Bigger than both of us » di Daryl Hall & John Oates; « Deliverin » e « Crazy eyes » dei Poco

GENESIS

☐ **Sono un appassionato dei Genesis, mio complesso preferito e vorrei completare la loro discografia, vorrei pertanto che mi elencasse i titoli degli L.P. da loro pubblicati e un suo giudizio sul gruppo che io ritengo il migliore, ringrazio e saluto cordialmente.**

NEIL YOUNG

MAURIZIO GALANZI - ROMA

☐ **Sono un ammiratore del gruppo dei Genesis del quale vorrei completare la discografia. Pertanto vorrei sapere: 1) quali album hanno pubblicato i Genesis oltre « Trespass », « Selling England by the pound », « Wind e Wuthering », « Foxtrot », « Seconds out », « And then there were three », « A trick of the tail »?; 2) a chi devo rivolgermi per acquistare gli album che eventualmente non reperissi nella mia città?; 3) se è prevista e quando l'uscita di un nuovo L.P. dei Genesis.**

SAURO SAVINI - ANCONA

☐ **Da poco ho cominciato a leggere il « Guerino » e devo dire che mi piace molto. Sarei grato se pubblicaste tutta la discografia dei formidabili Genesis indicando gli album migliori. Inoltre mi piacerebbe vedere nelle pagine di « Play-Sport & Musica » un bel servizio su questo gruppo.**

LUCIANO FACCIOLI - VERONA

☐ **Sono un assiduo lettore di « PlaySport & Musica ». Sinora non ho mai visto nessun articolo riguardante il famoso gruppo dei Genesis. Riguardo ciò vorrei farti due domande:**
1) Ci sarà presto un servizio fotografico su questo gruppo?
2) Sai se è stato pubblicato un altro L.P. dopo quello: « ... and then there were three... »?
Sperando in una tua sollecita risposta, ringrazio e saluto cordialmente facendoti tanti auguri.

PIERO ZANABONI - MILANO

Abbiamo voluto riunire queste richieste di fans dei Genesis in un'unica « soluzione ». La discografia del gruppo comprende: « From Genesis to revelation » (1969), « Trespass » (1969), « Nursery cryme » (1971), « Foxtrot » (1972), «Genesis live » (1973), « Selling England by the pound » (1973), « The lamb lies down on Broadway » (2 L.P. - 1974). « A trick of the tail » (1975), « Wind and wuthering » (1976), « Seconds out » (2 L.P. - 1977), « And then there where three » (1978). Attualmente il gruppo sta per entrare in sala d'incisione per pubblicare l'atteso nuovo album la cui uscita è prevista per il mese di marzo del prossimo anno e molto probabilmente faremo un servizio fotografico per l'occasione.

Al lettore Maurizio Galanzi che ci chiede un breve giudizio sul gruppo, possiamo dire che i Genesis rappresentano uno dei momenti più fulgidi della storia del pop degli ultimi anni e la riprova la si può avere ascoltando album come « Foxtrot » e « Selling England by the pound » che, a nostro avviso, sono i due migliori « lavori » del gruppo.

Per la reperibilità degli album rispondiamo al lettore Sauro Savini che l'intera discografia del gruppo la può trovare presso la DIMAR in Via Rossini, 33 PESARO. Al lettore Piero Zanaboni ricordiamo che sui GENESIS abbiamo pubblicato un grosso servizio sul n. 49 (7-12-1977) del « Guerino ».

Scrivete a: Luigi Romagnoli
« PlayPop » - « Guerin Sportivo »
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

LIBRI - JAZZ

MICHELE MANNUCCI E FABIO FOSSATI
I grandi della musica jazz
2 volumi indivisibili (Longanesi L. 6.000).

(S.G.) Ecco un libro (lo considero tale, infatti, anche se è in due volumi sia perché sono indivisibili sia perché il... discorso è tutt'uno) che, pur con le inevitabili lacune e scelte discutibili, dovrebbe entrare a far parte con ogni diritto della biblioteca di chiunque segua questa musica indipendentemente dal suo livello di... specializzazione. I due volumi di Mannucci e Fossati, in pratica, sono tante schede (più di quattrocento per la precisione) dedicate a tutti (o quasi) gli uomini che hanno fatto il jazz con Scott Joplin e Douglas Ewart come punti di partenza e d'arrivo rispettivamente. E già da questo si vede — essendo i passaggi intermedi rappresentati da Gil Evans e Miles Davis — qual è stata la metodologia seguita dai due autori: nel primo volume i musicisti che, pur a grandissime linee, fanno parte della tradizione (o del mainstream) e nel secondo quelli dell'avanguardia o quasi.

Essendo la storia di qualunque movimento artistico direttamente dipendente dalle scelte estetiche e dalle preferenze dei suoi compilatori, è unanimemente accettato che presti il fianco a critiche: tolto i pochi che hanno ormai acquisito il diritto di sedersi « in excelsis », per tutti gli altri o quasi, qualunque scelta è assolutamente opinabile ed anche il libro di Mannucci e Fossati non sfugge alla regola. In questo caso, però, le mende sono — fortunatamente — in netta minoranza rispetto alle cose fatte come Dio comanda anche se l'essersi completamente dimenticati di Hampton e di Venuti; di Kenton e Chu Berry; di Thad Jones e Mel Lewis; di Don Ellis e Wardell Gray e Jimmy Harrison e McCoy Tyner procura un senso di notevole fastidio tanto più se si pensa che, per altri lati, la fatica dei due autori è più che meritevole come nel caso del capitolo dedicato, in chiusure, al jazz italiano esso pure fatto a scheda e completato, come tutti gli altri, da un'attenta ed appetibile « proposta discografica ». Non vorrei infine passare sotto silenzio l'aggiornatissima bibliografia, italiana e straniera, proposta assieme ad un'aggiornata lista di discografie e di pubblicazioni periodiche dedicate al jazz in Italia e nel mondo.

ANN STEEL

Bostoniana di nascita ma milanese d'adozione, si è imposta al grande pubblico grazie alla sua versatilità e allo strano modo in cui canta...

Un robot dall'ugola d'oro

di **Daniela Mimmi**

DA BOSTON... Ventiquattro anni, attrice, cantante, scrittrice, regista, saggista, pianista e qualcos'altro ancora: questa è Ann Steel, il nome più nuovo e oggi di punta sulla scena musicale italiana con « My Time ». Ma vediamo di scoprire cosa c'è al di là di questo personaggio imposto in Italia dalla Durium. Ann Steel è nata a Boston ventiquattro anni fa da una famiglia di musicisti e ha iniziato a cantare all'età di sette anni, accompagnata dalle tre sorelle. Quindi è passata in alcuni gruppi rock fino a che si è iscritta alla Michigan University e ha scoperto il suo amore per il teatro iniziando a recitare e cantare in alcune commedie musicali. Si è quindi specializzata in musica medioevale al teatro di Boston, passando poi al cabaret di stampo francese. Siccome però il teatro restava il suo grande amore, ha continuato a recitare sia in parti classiche (è stata Kate in « The taming of the screw», Gonorri in «Re Lear», Miranda nella «Tempesta», Ofelia nell'«Amleto», Anna in « Old times » di Pinter) e in opere di avanguardia come «Pouff», oppure col Living Theatre. Il tutto continuando a cantare, studiare e tentando di divenire regista. Alla Michigan University si laurea con una tesi sui mezzi radiotelevisivi, e si dà poi decisamente alla regia dirigendo opere anche impegnative come quelle di Genet, Brecht, Pinter. Non contenta di fare tutte queste cose, comincia dieci anni fa a studiare pianoforte e ora sta scrivendo un libro sulla filosofia e la struttura dei numeri mentre ha appena pubblicato un volume di poesie.

... A MILANO. Attualmente, Ann Steel vive a Milano e si è lasciata convincere a fare la cantante, cosa che fa con estrema grazia, eleganza ed originalità. Il suo «My time» è il brano più originale uscito negli ultimi tempi e la sua voce così sottile delicata e metallica è una delle più originali. Inoltre, i tanti anni di teatro, di recitazione, di mimo, le danno una classe incredibile, un'incredibile agilità sul palco. Non balla come tutte le stelline «disco» ma si muove sul palco come un mimo o un robot. E piace proprio per questo! □

IL GUERINO AL MOTORSHOW

LO STAND DEL GUERINO

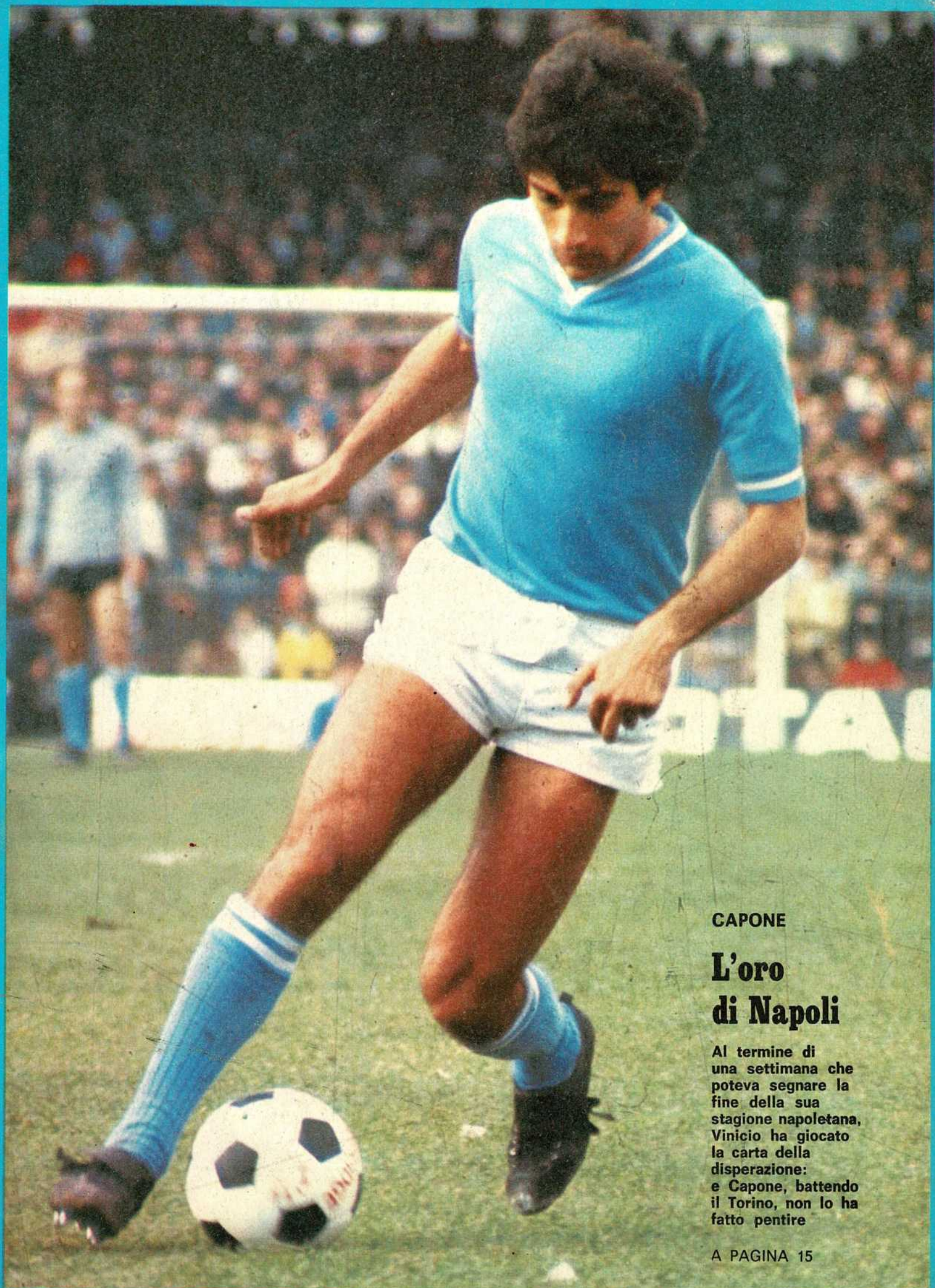
PROVE D'ABILITA': UN CAMION SU DUE RUOTE

L'INGRESSO DEL QUARTIERE FIERISTICO

FOLLIE A DUE E QUATTRO RUOTE

SI E' CONCLUSO domenica scorsa a Bologna il Motorshow-boatshow la manifestazione che, per nove giorni, ha monopolizzato l'attenzione degli appassionati sia di motori sia di nautica. Al centro del programma (che prevedeva dimostrazioni statiche e dinamiche) premiazioni (i caschi iridati di Autosprint e Motosprint...) e gare di abilità. Di sicuro richiamo la spettacolare corsa su due ruote di un gigante della strada, e l'appuntamento dei tifosi (più di settecentomila in nove giorni) con i campioni di auto e di moto. Il Guerin Sportivo, sensibile da sempre, al richiamo dello sport in generale, era presente al Motor Show con uno stand che, per tutta la durata della manifestazione bolognese è stato meta di migliaia di appassionati e tifosi. Nell'ambito della manifestazione, ha avuto molto successo una lodevole iniziativa del Panathlon bolognese. E' l'avvocato Bianchi, presidente dell'associazione, a spiegarci di cosa si sia trattato: *« Sono stati 100 metri... di speranza: una prova non competitiva di accelerazione con partenza da fermo. La quota di partecipazione per ogni singola prova era di L. 10.000 e la somma incassata è stata interamente devoluta al Fondo anti-tumori della Fondazione Nilsson ».* I « cento metri di speranza » del Motor Show non rimarranno comunque un episodio fine a se stesso: il Panathlon sta già organizzando manifestazioni analoghe (passeggiate, corse campestri, ecc.) per dare un contributo, seppur modesto ma spontaneo, alla dura lotta che tante vite umane ingaggiano, quotidianamente, contro malattie terribili.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 45) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr.43) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,50) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 10) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5,50) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 110) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,90) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teberan. **JUGOSLAVIA: (Din. 40) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 44) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (CM 45) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 10) Presse Diffusion S.A.,** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4,60) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 143) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9. Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,50) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,90) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 13) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Pianta Baja, Caracas.

INSERTO SPECIALE
CALENDARIO
1980
nel numero
51-52 del
GUERIN SPORTIVO
in edicola
il 19 dicembre
il Guerinetto
UN GRANDE REGALO
L'AGENDINA
DEL TIFOSO

CAPONE
L'oro
di Napoli
Al termine di
una settimana che
poteva segnare la
fine della sua
stagione napoletana,
Vinicio ha giocato
la carta della
disperazione:
e Capone, battendo
il Torino, non lo ha
fatto pentire
A PAGINA 15